IL PICCOLO

Anno **111** / numero [illegible] - Sped. abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **28** *gennaio 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77[illegible] - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

ACCORDO CON FERRUZZI

Li Peng: «La Cina verso le riforme e la democrazia»

ROMA — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha chiesto al primo ministro cinese Li Peng la liberazione di altri vescovi cattolici e di dissidenti detenuti. Il tema dei diritti umani è stato sollevato da tutte le massime autorità italiane con il premier, alla sua prima visita in Occidente dopo la strage di piazza Tienanmen del giugno '89. Andreotti ha ringraziato Li Peng per la liberazione di alcuni dissidenti e religiosi e ha poi chiesto di allentare la repressione sui cattolici cinesi, ricordando i molti vescovi prigionieri, e consegnandogli una lista di detenuti di cui l'Italia chiede la liberazione. Li Peng si è impegnato a esaminarla, pur facendo una distinzione tra misure politiche e giudiziarie, precisando che «i sacerdoti costituiscono un motivo di turbativa sul quale il giudizio spetta ai tribunali».

Li Peng ha poi assicurato che la Cina ha intrapreso una politica di riforma e di apertura che sarà rafforzata. «Noi vogliamo agire per intensificare ulteriormente gli sforzi verso la democrazia e la legalità, ma la Cina è un Paese in via di sviluppo con problemi tremendi e quindi, per realizzare questi obiettivi, soprattutto economici, ha bisogno di stabilità politica». Il portavoce di Palazzo Chigi, Pio Mastrobuoni, ha sottolineato la novità di queste dichiarazioni, dicenco che «per lo meno c'è una maggiore attenzione al problema dei diritti umani».

Ieri è stato anche sottoscritto un accordo tra la Cina e la Tecnimont (gruppo Ferruzzi), per la costruzione a Canton di uno stabilimento di produzione di etilene, del valore di 180 miliardi di lire.

A pagina 3

ELTSIN SCOMPARE

Il mistero di Mosca

MOSCA — Anche in piena revisione ideologica Mosca sa ancora celare i misteri dei suoi protagonisti politici. Ieri la capitale della Russia è stata messa a rumore per la scomparsa di Boris Eltsin e soprattutto per le ragioni che gli impediscono di aprire, oggi, la conferenza di pace sul Medio Oriente. Un'occasione troppo importante per il debutto della Russia sulla scena internazionale da non vedere in prima fila il presidente russo. Da ciò una ridda di congetture che saranno sciolte soltanto oggi, secondo quanto dichiarato al Cremlino.

Sono state avanzate ipotesi sul cattivo stato di salute di Eltsin, ma un portavoce della presidenza ha negato sostenendo che non esclude uno stato generale di stanchezza del presidente. Eltsin ha anche evitato ieri di incontrare il ministro degli esteri giapponese Michio Watanabe. C'è chi ha sostenuto che Eltsin non era pronto a rispondere alle richieste nipponiche sulla restituzione delle isole Curili.

Un'ipotesi è che Eltsin si prepari per gli incontri all'Onu e con Bush nella seconda metà di questa settimana.

A pagina 2

DURA REQUISITORIA DELLA CORTE DEI CONTI

Italia, spese folli

«Basta legiferare contando su entrate fittizie»

ROMA — «Bisogna perdere l'abitudine di approvare leggi di spesa sulla base di entrate fittizie». E' questo uno dei tanti severi moniti lanciato dal Procuratore generale della Corte dei conti, Emidio Di Giambattista, al tradizionale appuntamento dell'apertura dell'anno giudiziario che se l'è presa con il Parlamento che legifera a colpi di emendamenti, di votazioni a sorpresa svuotando così la portata dei provvedimenti. E' capitato con la legge finanziaria e non deve più accadere: lo strumento della manovra di bilancio deve essere riformato. Entrate fittizie? Come hanno fatto governo e parlamento a quantificare i quindicimila miliardi la resa delle privatizzazioni?

Improrogabile il risanamento con l'Europa già alle porte

Il procuratore generale, radiografando lo stato di salute della finanza pubblica, ha messo l'accento sula natura dei comportamenti che hanno determinato il danno erariale: la dolosa trasgressione di obblighi di servizio, la colposa disattenzione nell'esercizio delle funzioni, il disinteresse al corretto funzionamento dei servizi, l'insensibilità ai doveri elementari di vigilanza e di autocontrollo e, non ultimo, la piaga dell'assentesimo.

Di Giambattista chiede attenzione a questi segnali d'allarme della Corte dei conti anche perché i tempi per premunirsi da pericolosi contraccolpi sono estremamente ridotti «e l'esigenza di risanamento della finanza pubblica trova un'ulteriore motivazione nell'incombente integrazione europea del 1993».

A pagina 6

MESSAGGIO DI COSSIGA ALLE CAMERE

Se il giudice sbaglia, severità

A sorpresa il documento, controfirmato da Martelli

ROMA — Alla vigilia della seduta del Consiglio superiore della magistratura, che domani dovrà occuparsi dello scontro in atto fra giudici e ministro della Giustizia, il Presidente Cossiga ha inviato alle Camere un messaggio per chiedere norme più severe in materia di reponsabilità dei giudici. Un'iniziativa a sorpresa che aggiunge l'ennesimo tassello al già lungo contenzioso fra Capo dello Stato e mondo giudiziario.

Cossiga, nel documento controfirmato dal minsitro Martelli, sottolinea la necessità di dare una precisa definizione al problema della responsabilità dei singoli giudici prevedendo sanzioni adeguate alle infrazioni visto che con l'attuale disciplina si arriva «a conseguenze paradossali».

A pagina 6

SE IL CENTRO NON DECOLLA A TRIESTE

L'off-shore potrebbe «filare» a Capodistria

TRIESTE — L'off-shore di Trieste ha ora un nemico in più. Ai veti di sir Leon Brittan, vicepresidente della Commissione europea, si aggiungono le profferte di Capodistria che si propone prepotentemente come artefice di un analogo centro assicurativo e finanziario e in tempi relativamente brevi. Sicuramente più celeri di quelli che, se tutto andrà nel verso giusto, impiegherà Trieste.

Il Centro off-shore previsto dalla legge sulle aree di confine, è cosa nota, langue. La Cee e il suo grande censore, il commissario alla concorrenza Brittan, fedelissimo suddito di Sua Maestà britannica, stanno facendo di tutto perché il cosiddetto off-shore rimanga impaludato nella melma delle direttive comunitarie per avvantaggiare i centri analoghi già operativi a Dublino e sul canale della Manica.

Ma la eccessiva lentezza attuativa e soprattutto la mancata possibilità di investire rendono nervosi gli imprenditori. E così a pochi giorni dal riconoscimento della Comunità europea della sovranità e indipendanza della Slovenia e della Croazia ecco che l'ostacolo Brittan e l'inerzia del governo italiano potrebbero' essere bellamente bypassate trasferendo l'idea dell'off-shore nella vicina Capodistria.

In **Trieste**

A FINE FEBBRAIO

La cassa integrazione per 28 mila alla Fiat

ROMA — Cassa integrazione per 28 mila dipendenti della Fiat, tra operai e impiegati. Il provvedimento comprenderà il periodo dal 2[illegible] al 29 febbraio interessando i lavoratori degli stabilimenti di tre linee di produzione: carrozzeria, meccanica e stampaggio. Con questo provvedimento verranno prodotte 15 mila auto in meno. Per quanto riguarda la carrozzeria sranno colpiti 2.500 dipendenti di Mirafiori (solo per i modelli Thema e Croma), 4 mila di Chivasso (tutti i modelli), 6.800 di Cassino (tutti i modelli), .100 di Arese (tutti i modelli, tranne la Y 10), 2.900 della Sevel abruzzese e 900 di quella campana (tutti i modelli). Per la meccanica si fermeranno le produzioni collegate alla carrozzeria di Mirafiori, Termoli, Arese, Livorno, Firenze, Sulmona e Verrone e per lo stampaggio lo stop interesserà le unità produttive di Mirafiori presse, Villa Stellone e Cominsud.

AVEVA 83 ANNI

Morto Ferrer, premio Oscar per «Cyrano»

MIAMI — José Ferrer, il noto attore e regista cinematografico americano, vincitore di un Oscar per la sua interpretazione nelle vesti del protagonista del «Cyrano di Bergerac» diretto da Michael Gordon nel 1950, è morto in ospedale a Coral Gables, vicino a Miami, Florida. Aveva 83 anni. Originario di Portorico, Ferrer esordì nel cinema nel 1948 in «Giovanna d'Arco» di Victor Fleming. Nel 1953 memorabile la sua interpretazione in «Moulin Rouge» di John Huston, nella parte del pittore Toulouse-Lautrec.

A pagina 7

BOLOGNA: CASE POPOLARI ANCHE PER COPPIE GAY

«Dio vi stramaledica»

Così parla il Cardinale Oddi - Grillini: si arriva a Dachau

Il cardinale Silvio Oddi.

BOLOGNA — «Aborto, divorzio, bestemmia. Pensavo che l'Italia avesse toccato il fondo, ma mi sbagliavo. Il fondo lo si doveva toccare con questa decisione. Vorrà dire che Dio sarà più generoso in maledizioni»: così il Cardinale di santa Romana Chiesa, Silvio Oddi. «No al fondamentalismo cattolico. Si comincia così e si finisce a Dachau» è la risposta di Franco Grillini, presidente nazionale dell'Arci-gay. Materia del contendere, a così roboanti livelli, il bando emesso dal Comune di Bologna che prevede la possibilità per le coppie gay, equiparate alle famiglie, ad accedere ai concorsi per l'assegnazione degli alloggi Iacp.

Il provvedimento è difeso solo dal Pds e già spacca la giunta: «Se non sei diverso non ottieni un alloggio», dice un assessore

Il provvedimento varato dall'assessore comunale alla casa, Claudio Sassi del Pds, non fa riferimento esclusivo alle coppie gay ma si rivolge a tutte le coppie che convivendo da un certo tempo (più volte ribadito l'esempio di persone anziane) di ottenere una casa come una vera e propria famiglia.

Immediate e pesanti le reazioni negative. «No» indignato da parte della Curia bolognese; scandalizzato Pierferdinando Casini, onorevole democristiano, pronto a organizzare manifestazioni di protesta il parlamentare missino Filippo Berselli. L'assessore comunale al traffico, il socialdemocratico Schiavone vuole che il provvedimento venga ridiscusso in giunta ricordando che già una decina d'anni fa il Comitato regionaqle di controllo respinse un analogo provvedimento. «Siamo arrivati al triste punto - ha poi detto sconsolato - che per il Comune di Bologna se non si è strtanieri extracomunitari, omosessuali, nomadi o disadattati non si può aspirare ad un diritto sociale come quello della casa».

A tutti risponde il Pds sostenendo che non si tratta di rivendicare nei concorsi titoli di merito per i gay ma di riconoscere la trasformazione avvenuta nell'istituto famigliare ma far accettare dalla società civile le famiglie di fatto.

DUE CONVOGLI DI PENDOLARI

Roma, 5 morti e 120 feriti in uno scontro fra treni

I vigili del fuoco estraggono i feriti da uno dei vagoni distrutti nello scontro.

ROMA — Erano pieni zeppi di passeggeri, di pendolari che stavano tornando a casa. Poco dopo le 18 uno schianto tremendo: la tragedia. Alle porte di Ciampino due treni provenienti uno da Roma, l'altro da Velletri, ma in corsa sullo stesso binario, si sono scontrati con una violenza inaudita. Drammatico il bilancio: cinque morti, tra i quali due macchinisti, e 120 feriti. Alcuni sono in fin di vita. Purtroppo il numero delle vittime è destinato a salire. E' poco chiara la dinamica dell'incidente che è avvenuto sull'unico binario in prossimità di una curva di 600 metri dove è consentita una velocità di 90 chilometri orari.

A pagina 8

PROCESSO PER STUPRO

E Mike Tyson rischia 63 anni di galera

NEW YORK — Dopo il processo Kennedy, quello Tyson. Anche il campione dei massimi è accusato di stupro e «atti contro natura», da una studentessa-modella di 18 anni. Ma il pugile dice che la ragazza ha acconsentito a tutto e si dichiara innocente. Il processo è cominciato ieri: se giudicato colpevole, Tyson rischia fino a 63 anni di galera.

A pagina 5

DOPO L'ACQUISTO DELLA MONDADORI

Fininvest nel mirino antitrust

Posizione dominante nel mercato della pubblicità

ROMA — La Fininvest di Silvio Berlusconi (nella foto), con l'acquisto della Mondadori, delle sue controllate e della parte di Manzoni che vende spazi pubblicitari sui periodici di Segrate, potrebbe «costituire o rafforzare» una posizione dominante nel mercato della pubblicità «suscettibile di ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza». L'ipotesi è stata formulata dall'autorità garante della concorrenza e del mercato «antitrust» cui l'altro garante, quello per la radiodiffusione e l'editoria, si era rivolto chiedendo un parere sull'operazione, dicendo che è ipotizzabile l'apertura di una «istruttoria ai sensi della legge antitrust (ovvero contro le concentrazioni) per dare una valutazione definitiva dell'operazione».

In **Economia**

CSI / IL LEADER SI ECLISSA PROPRIO ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA SUL M.O.

Salute o vodka nel «giallo Eltsin»?

Annullati tutti gli impegni in programma per ieri e oggi - Solo stasera il mistero verrebbe chiarito

CSI / AZERI E ARMENI

Strage in un villaggio nel Nagorno-Karabakh

MOSCA — Sarebbero oltre ottanta gli uccisi nella battaglia accesasi l'altro giorno con l'assalto di reparti dell'esercito dell'Azerbaigian al villaggio armeno di Karin-Tak nel Nagorno-Karabah, la provincia a prevalente popolazione armena al centro di una vertenza fra Azerbaigian e Armenia.

A quanto si apprende dal villaggio stesso di Karin-Tak, nella battaglia sono rimasti uccisi venti civili e combattenti delle forze di autodifesa, i quali hanno comunque respinto l'assalto.

Le forze attaccanti — sempre secondo la versione fornita dalle autorità del villaggio — hanno lasciato sul terreno oltre sessanta morti. Diverse case del villaggio sono state distrutte dalle fiamme.

Il comando delle forze di autodifesa aggiunge che l'altra notte e anche ieri pomeriggio sono state compiute operazioni intese a neutralizzare le batterie missilistiche e di artiglieria da cui partivano attacchi contro Khankendi. Nella zona i combattimenti continuano.

Il Nagorno-Karabah è una provincia autonoma a maggioranza di popolazione armena cristiana, inserito però nell'Azerbaigian musulmano, e per questo al centro di un'aspra e sanguinosa disputa tra le due comunità rivali. In quattro anni di scontri continaia di persone sono morte e migliaia sono rimaste ferite.

MOSCA — Soltanto stasera sarà chiarito il mistero sulla decisione di Boris Eltsin di annullare improvvisamente tutti gli impegni che aveva in agenda per ieri e oggi. A farlo sarà il suo portavoce, Pavel Voshchanov, che già ieri, annunciando che «Corvo bianco» aveva lasciato Mosca per una località tenuta rigorosamente segreta, ha negato che il presidente russo abbia problemi di salute. L'agenzia Interfax ha riferito che un alto funzionario del ministero degli Esteri ha spiegato all'ambasciatore giapponese che Eltsin si assenta «per dedicarsi pienamente ad affrontare questioni urgenti di carattere interno e per prepararsi per la visita che si accinge a fare negli Stati Uniti.

Tra gli impegni in programma ieri e annullati c'era un incontro con il ministro degli Esteri giapponese Michio Watanabe. L'incontro è slittato a febbraio (10 e 11): si discuterà del trattato di pace tra Russia e Giappone e degli aiuti umanitari di Tokyo alla Csi e alla Russia. Eltsin, inoltre, sarà assente da Mosca proprio mentre prende il via nella capitale russa la fase multilaterale della conferenza per il Medio Oriente, ma Voshchanov si è limitato a dire che «non era richiesta la presenza del presidente».

Le scorse settimane la stampa internazionale — quella statunitense, soprattutto — aveva parlato di preoccupazioni in alcuni ambienti circa voci insistenti secondo cui il «kamikaze della perestroika» è un accanito bevitore. «Il presidente è in ottima salute», si è affrettato a dire il suo portavoce, «sta bene ed è in una forma atletica smagliante». Le speculazioni intorno alle sue condizioni di salute e i suoi ipotetici problemi con il bere sono stati categoricamente smentiti. «Sono assolutamente sciocche e sono state messe in circolazione da quelli che non accettano Eltsin come presidente della Russia», ha detto Voshchanov.

Alcuni funzionari dell'entourage presidenziale hanno riferito che quello di Eltsin è un problema cardiaco di lieve entità. In ottobre, alcune settimane dopo la conclusione del tentativo di colpo di Stato delle forze reazionarie che si opponevano alla perestroika di Mikhail Gorbaciov, Eltsin lasciò Mosca e si prese due settimane di vacanza. In quell'occasione si parlò di ipertensione e da affaticamento. Il 18 gennaio i medici ordinarono al presidente un giorno di assoluto riposo e di annullare tutti i suoi impegni.

Voshchanov ha aggiunto che Eltsin ha ancora intenzione di partire giovedì per Londra e poi New York, dove parteciperà alla riunione speciale del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

I precedenti di 'Corvo bianco'. Mosca: gli 'elogi' di Baker per lo smantellamento delle armi nucleari dell'ex Urss

E, a proposito di questo viaggio, c'è da registrare una nota polemica della «Pravda». L'interesse dell'Occidente per la Russia — scrive il giornale — non è dettato da un improvviso «ritorno di amore vero il nostro Paese e verso il suo presidente», ma piuttosto dalla «preoccupazione» con cui i Paesi occidentali seguono le complesse vicende della stessa Russia. Gli Stati Uniti, come del resto i loro partner occidentali — nota la Pravda — vogliono da Eltsin «garanzie» circa il pieno controllo da parte della Russia degli armamenti nucleari dell'ex Urss e «legano» i loro aiuti economici al fatto che la Russia dia rassicurazioni sul controllo degli armamenti nucleari nel Paese e nella Comunità di Stati Indipendenti (Csi).

Immediata la risposta «distensiva» degli Usa, tramite un alto funzionario del Dipartimento di Stato al seguito di James Baker, da ieri a Mosca per la conferenza sul Medio Oriente: «Le ex repubbliche sovietiche stanno andando oltre ogni previsione nello smantellamento delle loro armi nucleari tattiche». Il funzionario ha detto che parte dei proiettili dell'artiglieria, delle mine terrestri, dei missili terra-aria e degli armamenti navali sono stati raccolti e immagazzinati nella Russia europea, mentre altri vengono trasportati in Russia per essere disinnescati.

CSI / MOSCA, KIEV, PRAGA

De Michelis: pure a Est l'architettura europea

ROMA — Medio Oriente, politica di aiuti alla Csi e alla Russia di Boris Eltsin, sviluppo dei rapporti tra l'Italia e l'Ucraina, nuova architettura europea e processo Csce: sono questi i temi centrali di una missione che il Ministro degli Esteri Gianni De Michelis effettuerà a Mosca, Kiev e Praga.

A Mosca il titolare della Farnesina partecipa oggi alla riunione ministeriale per l'avvio dei negoziati multilaterali sul Medio Oriente: il «terzo binario» previsto dal processo avviatosi con la conferenza di Madrid. L'Italia, che aveva lanciato la proposta di una «Conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo» (Cscm), che potesse trasferire anche in questa regione i principi del processo di Helsinki, segue con grande interesse questo sviluppo del dialogo tra i protagonisti dello scacchiere medio-orientale, dedicato a temi di interesse comune per la stabilità dell'area.

De Michelis approfitterà della sua tappa a Mosca per approfondire inoltre i temi della collaborazione bilaterale e le questioni dell'aiuto internazionale alle repubbliche dell'ex Unione Sovietica. Saranno questi i temi principali dell'incontro con il Ministro degli Esteri Andrei Kozirev.

La visita di De Michelis a Mosca giunge infatti pochi giorni dopo la conclusione della Conferenza di Washington sugli aiuti alle repubbliche dell'ex Unione Sovietica, nel corso della quale il ministro degli Esteri italiano aveva sottolineato la necessità di «decisioni tempestive» per affrontare l'emergenza economica nella Csi.

MEDIO ORIENTE / SI APRE STAMANE LA «TRATTATIVA SULLE TRATTATIVE»

A Mosca per avviare una convivenza

M.O. / UN'OCCASIONE STORICA

Tanta sete di pace e... d'acqua

L'integrazione unica base di una duratura stabilità

Analisi di
Elena Comelli

Sembra paradossale parlare di spartizione delle risorse idriche o di protezione dell'ambiente quando non si riesce a mettersi d'accordo su problemi che sembrano ben più rilevanti, come la questione dei confini. Ma non è così. In Medio Oriente come in Europa dopo la seconda guerra mondiale, soltanto un nuovo approccio, basato sulla cooperazione e sull'interdipendenza reciproca, potrà disinnescare il clima di enorme diffidenza e, da parte di alcuni, di odio viscerale sorto in quarant'anni e più di battaglie all'ultimo sangue. In Europa, dopo la prima guerra mondiale, il tentativo di prevenire un'altra guerra agendo soltanto su confini e territori creò una pace debolissima e gettò le premesse di un nuovo, più grave conflitto. Dopo la seconda guerra mondiale, invece, la pace fu fondata e costruita, anche grazie al piano Marshall, sul principio della progressiva integrazione economica fra gli ex nemici. Oggi, i paesi dell'Europa occidentale sono «costretti» a vivere in pace dai legami commerciali, culturali e quindi politici che si sono creati su queste basi. Anche per il Medio Oriente il segreto sta tutto qui: la gente deve imparare che il proprio benessere è indissolubilmente legato alla stabilità pacifica della regione e che con la guerra santa non si va avnti, ma indietro.

E' per questo che la conferenza multilaterale di Mosca sarà forse addirittura più importante dei negoziati bilaterali di Madrid e di Washington. Prendiamo ad esempio la spartizione delle risorse idriche, che sarà la questione più importante sul tappeto in questi giorni: per dividersi l'acqua dei pochi fiumi, per trasportarla dalle zone più ricche d'acqua a quelle più aride, per desalinizzare il mare o raccogliere e convogliare la pioggia ci vogliono spirito di cooperazione (il sistema geoidrico non rispetta i confini politici) e grandi investimenti, superiori a quelli che ciascuno stato della regione, preso singolarmente, potrebbe mai sostenere. Questa parte della conferenza di pace costituisce dunque un'occasione d'importanza storica che viene offerta a tutti i paesi interessati.

Ma ancora una volta non tutti vogliono coglierla. Come l'anno scorso, quando la Turchia (paese chiave della mappa delle acque in Medio Oriente) propose di organizzare un vertice proprio su questi temi e la Siria escluse di sedere allo stesso tavolo con i delegati israeliani, anche oggi ci si trova in una situazione analoga: il «fronte del rifiuto» è duro a morire. Eppure risulta evidente che è assurdo parlare di acqua in Medio Oriente senza Israele, il paese che ha inventato l'irrigazione goccia a goccia, l'inseminazione artificiale delle nuvole, le tecniche per coltivare verdura sulle dune sabbiose irrigate con acqua salmastra, l'unico luogo del globo in cui il deserto si ritira invece di avanzare.

In effetti, alcuni frutti della cooperazione arabo-israeliana si possono già vedere. Chi percorre oggi la valle del Giordano può notare lo sviluppo che ha avuto negli ultimissimi anni l'agricoltura sulla sponda giordana: le tecniche di coltivazione insegnate ai contadini arabi della Cisgiordania nei corsi organizzati dall'amministrazione israeliana a Gerico si sono rapidamente diffuse oltre il fiume. Nel novembre scorso, sedici personalità arabe di Gaza (che hanno voluto essere coperte dall'anonimato) sono state in visita per una settimana alla città israeliana di Elat per apprendere nuove tecniche per la soluzione dei problemi idrici. Recentemente una delegazione saudita ha visitato in grande segretezza diversi impianti nel Negev per imparare le ultime novità in fatto di sfruttamento del deserto. Circondata da grande riservatezza è anche la riuscita esperienza della fattoria-pilota egiziana di Nubacid, nel deserto a Nord Ovest del Cairo, gestita in collaborazione con alcuni agronomi israeliani.

Insomma, il trucco c'è, ma non si vede. Il giorno in cui si vedrà, in cui questi progetti comuni avranno libero corso alla luce del sole, si può star sicuri che anche la questione dei confini si risolverà senza intoppi. Perché in definitiva non si può pretendere che un paese minuscolo ceda delle terre conquistate in guerre non scatenate da lui quando si vede circondato dall'ostilità e dall'odio. Non ci vuole molto per capire che se i rapporti con i vicini fossero invece improntati alla cordialità e alla cooperazione, anche una fetta di terra in più o in meno assumerebbe un valore relativo. Purtroppo la logica di una constatazione apparentemente così semplice in Medio Oriente s'infrange contro il muro del rancore.

MOSCA — Sarà una «trattativa sulle trattative», tra assenze annunciate e minacciate, la terza fase — multilaterale — della Conferenza di pace sul Medio Oriente che stamane sarà aperta a Mosca dal ministro degli Esteri russo Andrei Kozirev e dal segretario di stato Usa James Baker. Russia e Stati Uniti, co-sponsor della Conferenza «nata» il 31 luglio dello scorso anno al termine del vertice moscovita tra Bush e Gorbaciov, hanno invitato 26 Paesi, ma solo 22 hanno risposto affermativamente, palestinesi compresi. Siria e Libano hanno rifiutato, mentre da Algeria e Yemen non è giunta alcuna risposta. Alla Conferenza, oltre a Usa e Russia e ai Paesi direttamente interessati, saranno presenti anche la Cee (per l'Italia il ministro De Michelis) e la Cina.

I temi centrali dei colloqui saranno le colossali somme che i Paesi del Medio Oriente continuano a spendere per gli armamenti, la redistribuzione delle risorse idriche e il problema del degrado ambientale. A margine si dovrebbe affrontare anche la questione dei profughi. In sostanza gli incontri di Mosca devono soprattutto servire a definire il quadro per affrontare questioni concrete sulle quali si dovrà misurare la volontà di convivenza pacifica dei Paesi arabi con lo Stato ebraico.

Il dialogo, tuttavia, non parte sotto i migliori auspici. Stamane a Mosca si presenterà un fronte arabo allargato ma tutt'altro che compatto e completo. Al suo interno, l'incertezza e la confusione sembrano prevalere. Gli interlocutori dello Stato ebraico arrivano nella ex capitale sovietica in ordine sparso e senza essere riusciti a definire una posizione comune. Dei Paesi che hanno partecipato alle prime due tappe del processo di pace, inaugurato a Madrid il 30 ottobre scorso, Siria e Libano diserteranno l'appuntamento mentre la Giordania, invece, ci sarà.

David Levy, ministro degli esteri israeliano, circondato dai giornalisti al suo arrivo all'aeroporto moscovita di Sheremetevo.

I palestinesi sono a Mosca ma non è detto che accettino di sedersi al tavolo del negoziato. Se non verrà risolta la questione della composizione della loro delegazione, anzi, è possibile che si rifiutino di farlo.

Per ottenere un ampliamento della delegazione dei territori occupati, i palestinesi negli ultimi due giorni hanno puntato i piedi. Prima hanno detto che non sarebbero andati a Mosca e poi sono partiti dopo una decisione dell'Olp che, contrariamente ai patti, ha inserito unilateralmente nella rappresentanza anche esponenti della diaspora e di Gerusalemme Est. Israele — che ha sempre rifiutato questa formula — ha ribadito che non intende accettarla adesso. Della stessa opinione i portavoce degli Usa e della Russia.

Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, Moshe Raviv, riferendosi alla possibilità che la delegazione palestinese sia composta anche da membri dell'Olp o da palestinesi di Gerusalemme Est, ha infatti detto ieri a Mosca: «Qualsiasi modifica della formula di Madrid metterebbe in pericolo l'esito della stessa conferenza». A Madrid i palestinesi, come d'accordo all'inizio dei lavori, non erano rappresentanti né da membri dell'Olp né da arabi di Gerusalemme Est.

Ma, mentre il ministro degli Esteri israeliano David Levy era ieri sera — fatto senza precedenti — nella sinagoga di Mosca, il suo omologo giordano Kamal Abu Dziaber ha espresso l'auspicio che la delegazione palestinese partecipi comunque alla conferenza. Il ministro ha precisato di non conoscere la composizione della delegazione, e se essa corrisponda o meno alla formula concordata.

Saeb Erekat, membro della delegazione palestinese, ha escluso da parte sua la loro partecipazione se non verranno accettate le condizioni imposte dall'Olp.

Se questa eventualità diventasse realtà a trarne beneficio non potrà che essere Israele. Dai colloqui di Mosca il premier Shamir vorrà trarre tutti i vantaggi possibili, compresi un riconoscimento di fatto dello stato ebraico da parte degli arabi partecipanti e la concessione di garanzie bancarie da parte degli Usa a prestiti per dieci miliardi di dollari, di cui Israele ha bisogno per assorbire gli immigrati ebrei dall'ex Urss. Superata di fatto una mozione di sfiducia al governo con un voto alla Knesset il cui risultato è considerato scontato, il premier israeliano ha ormai deciso di andare alle elezioni anticipate, probabilmente a giugno.

Quindi, venuto meno l'alibi della crisi di governo, Shamir dovrà dimostrare che, oltre alle parole, la sua intenzione di proseguire lungo la strada delineatasi a Madrid è concreta. Finora Shamir non è sembrato alterare la sua politica di colonizzazione dei territori. E' pur vero che in tempi elettorali un «cedimento» alle pressioni internazionali per congelare gli insediamenti ebraici potrebbe costare molte migliaia di voti. Agli Usa i problemi interni di Israele non possono sfuggire, ed è per questo che, secondo la proposta di Washington, Shamir potrà ultimare le costruzioni già avviate nei territori.

INVIATI DELL'ONU ALLE PRESE CON LA FOLLA OSTILE

Iraq: ispettori malmenati

NEW YORK — Senza che i poliziotti iracheni facessero niente per intervenire, gli ispettori delle Nazioni Unite sono stati malmenati ieri da una folla inferocita che li aveva attesi nell'albergo dove sono arrivati per una nuova missione di verifica sull'arsenale chimico e batteriologico delle forze armate irachene.

L'episodio, il più recente di una serie di atti ostili contro gli ispettori inviati dall'Onu in Iraq in base agli accordi armistiziali conclusi dopo la guerra del Kuwait, è stato denunciato ieri sera dalle Nazioni Unite a New York, per bocca del portavoce François Giuliani.

Urlando slogan ostili, circa 40 energumeni hanno prima sballottato gli automezzi che portavano gli ispettori dell'Onu, e poi se la sono presa direttamente con le loro persone: il maggiore dell'esercito statunitense Karen Jansen, capo della missione, e due suoi colleghi sono stati «spintonati, presi a improperi e immobilizzati contro il muro dell'atrio dell'albergo, mentre la polizia stava a guardare».

«Alla fine — ha raccontato Giuliani — sono riusciti ad aprirsi a forza la strada passando attraverso la folla ostile».

Gli altri ispettori della missione dell'Onu sono rimasti rinchiusi in un pullman davanti all'albergo per oltre 20 minuti, ha detto il portavoce dell'Onu, «prima di decidersi ad aprirsi a forza la strada per entrare nell'albergo».

«I poliziotti, alla domanda sul perché non avessero fatto niente, hanno risposto: Non ci era consentito».

Non si lamentano danni alle persone.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

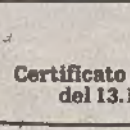
Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 27 gennaio 1992 è stata di 64.150 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

I RIFLESSI DELLA FINE DELLA GUERRA FREDDA SUI PAESI NON-COMUNISTI DEL SUD-EST ASIATICO

Braccio di ferro economico tra Asean, Cee e Usa

SINGAPORE — E' guerra aperta fra l'Asean da una parte e Cee e Stati Uniti dall'altra, accusati dai leader dei sei Paesi non comunisti del Sud-Est asiatico di promuovere una politica di difesa nazionale attraverso la strategia non militare del protezionismo commerciale.

E' quanto hanno affermato i Capi di Stato dell'organizzazione ieri, in occasione dell'apertura del summit di Singapore, il quarto dell'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (Asean), che raggruppa Malaysia, Brunei, Indonesia, Singapore, Thailandia e Filippine. Nel corso della riunione sono state anche toccate le questioni che riguardano la sicurezza: l'Asean si propone di diventare «una zona di pace, libertà e neutralità, denuclearizzata alla luce degli sviluppi post-guerra fredda».

Dopo dieci ore di riunione, i leader dell'Asean si sono accordati su una prima stesura del «Trattato di Singapore». Tale documento prevede il rafforzamento dei legami di cooperazione fra i Paesi dell'associazione per combattere la strategia occidentale che rischia di strangolare le economie della regione. La decisione più importante a questo proposito è la creazione di un'«area di libero scambio» entro il 2008 attraverso una politica graduale della riduzione dei prezzi che partirà già dall'inizio del 1993. Il mercato comune dell'Asean sarà il primo risultato del genere mai raggiunto in Oriente. Il trattato sottolinea anche la necessità di attivare nuove vie di scambio con Stati Uniti, Giappone e con i Paesi della Comunità europea.

Secondo il presidente delle Filippine, la signora Corazon Aquino, la fine della guerra fredda implica che «l'Europa si concentrerà su se stessa, mentre i Paesi dell'Asean potranno divenire il nuovo perno del commercio internazionale estendendo i loro affari da Vladivostok a Sydney, da Singapore a San Francisco».

«La regione di cui siamo il cuore — ha aggiunto la Aquino — sarà lanciata dai potenti motori economici degli Stati Uniti e del Giappone. Mentre il mondo si divide in blocchi economici, dobbiamo considerare attentamente le nostre mosse in risposta al nuovo ordine in vigore, in modo da proteggerci contro un mondo che, mentre rinuncia alla guerra come strumento politico, adotta l'esclusione economica come nuova strategia di difesa nazionale».

La signora Aquino ha concluso il suo discorso lanciando un appello perchè l'Asean aderisca alla «Cooperazione economica dell'Asia del Pacifico» (Apec) e al «Caucus economico dell'Asia internazionale» (Aeac), ovverosia una zona di libero mercato.

Il primo ministro della Malaysia, Mahatir Mohamad, ha sottolineato il peso crescente sulle politiche regionali assunto dai potenti gruppi industriali, «ormai una realtà sulla scena economica internazionale». Il presidente indonesiano Suharto, d'accordo senza riserve sulla creazione di un'area di libero scambio nella regione, ha aggiunto che «l'Asean deve rafforzare la sua posizione per potere così completare con successo l'Uruguay Round».

LA VISITA DI LI PENG A ROMA RILANCIA PECHINO SULLA SCENA INTERNAZIONALE

Italia porta della Cina

Il bilancio della prima giornata di colloqui del premier cinese nella capitale registra qualche difficoltà sul tema dei diritti umani. Mentre un portavoce di palazzo Chigi definisce «stretta» la cooperazione sul piano economico e «buona» quella sul piano politico la sorte di molti dissidenti, tra i quali anche vescovi cattolici, spinge Andreotti a chiedere un «atto di liberalità». Il Vaticano conferma che non ci sarà alcun incontro con Li Peng.

ROMA — I rapporti tra Italia e Cina sono di «stretta cooperazione» sul piano economico e di «buona cooperazione» sul piano politico. Questa definizione del portavoce di palazzo Chigi riassume, al termine della prima giornata romana del primo ministro cinese Li Peng, sia lo stato dei rapporti tra i due Paesi che le difficoltà in tema di diritti umani. All'interno della sottile distinzione tra stretta cooperazione economica e buona cooperazione politica, in un linguaggio prudente, quasi alla cinese, c'è infatti la riserva italiana sul rispetto dei diritti umani in Cina, sollevata «con franchezza» in tutti gli incontri politici di ieri. Una sincerità e franchezza di rapporti che ha spinto il presidente del consiglio Andreotti a chiedere a Li Peng, nel suo incontro di circa due ore a villa Madama, «un atto di liberalità» per alcuni dissidenti, tra i quali alcuni vescovi cattolici, attualmente in prigione, che costituirebbe «un gesto utile per il futuro».

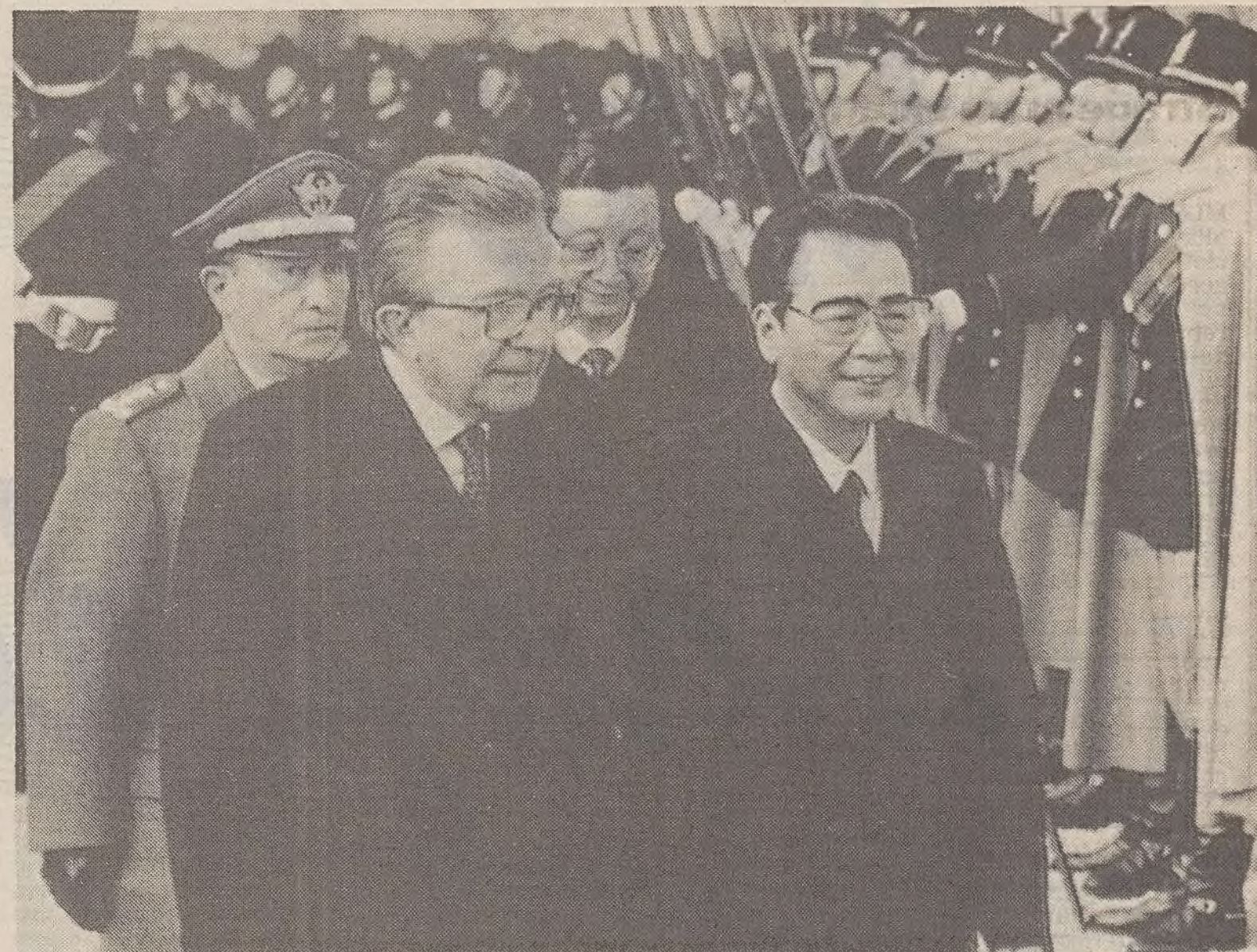
Oltre ad una panoramica sui principali avvenimenti di politica internazionale, ai rapporti politici ma soprattutto economici tra Italia e Cina ed alle numerose critiche che stanno accompagnando la visita, al termine della prima giornata risulta evidente l'importanza che la Cina attribuisce a questi incontri di Roma, che seguono di poco il viaggio di Andreotti a Pechino che, per Li Peng, «ha aperto le porte della Cina sull'occidente».

Il tema dei diritti umani è stato sollevato da tutte le massime autorità italiane ieri interlocutori del premier cinese, alla sua prima visita in Occidente dopo la strage di Tienanmen di giugno '89. "Non dovete avere dubbi- ha risposto Li Peng alle sollecitazioni di Andreotti per il rispetto dei diritti umani- sulla politica di riforma e di apertura che noi abbiamo intrapreso e che vogliamo rafforzare. Noi vogliamo agire per intensificare ulteriormente gli sforzi verso la democrazia e la legalità». "Sono espressioni- ha commentato il portavoce di palazzo Chigi Pio Mastrobuoniche durante la visita di Andreotti in Cina non avevamo sentito: segno perlomeno che c'è una maggiore attenzione al problema dei diritti umani".

Gran parte dell'incontro con Andreotti è stato dedicato ai grandi temi internazionali. Li Peng ha detto che il 31 gennaio parteciperà al Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite "per spingere il più lontano possibile la ricerca di un nuovo ordine internazionale basato sui principi della coesistenza pacifica e sul rispetto degli ordinamenti". Andreotti, tra l'altro, ha sottolineato l'esistenza di squilibri "tra chi ha e chi ha più del sovverchio, ma- ha aggiunto- i popoli non sono entità astratte, al loro interno ci sono situazioni giuste e meno giuste: occorre fare in modo che le ragioni del malcontento vengano meno e che i governi siano sempre meno costretti a dover fronteggiare questi malcontenti". Sull'ex Unione sovietica il presidente del Consiglio e il il Primo ministro cinese hanno concordato sulla necessità di pretendere l'assestamento dei programmi nucleari con decisioni impegnative. Anche la Cina, che ha riconosciuto 15 nuove repubbliche, è preoccupata per "il frastagliamento dei centri di decisione nucleare". Li Peng, rievocanco la visita di Andreotti a Pechino l'ha messa sullo stesso piano di"- quella fatta 30 anni fa in Cina da De Gaulle"; "ha aperto- ha detto- le porte dell'Occidente sulla Cina".

Sempre a Villa Madama c'è stato ieri anche un incontro del ministro degli Esteri Gianni De Michelis con il collega cinese Qian Qichen. De Michelis ha sottolineato la necessità che vi siano "in ogni paese e di pari passo sviluppo economico, rispetto dei diritti umani e possibilità per i cittadini di esplicare i diritti politici".

Il premier cinese si è poi incontrato con Giovanni Spadolini e Nilde Iotti. Anche i presidenti del Senato e della Camera gli hanno espresso preoccupazioni per le repressioni delle autorità cinesi dopo Tienanmen. La sua prima giornata romana si è conclusa al Quirinale, per un colloquio e poi un pranzo al "Belvedere" offerto in suo onore dal presidente della repubblica Francesco Cossiga.

Oggi Li Peng ha in programma colloqui con i segretari della Dc Arnaldo Forlani e del Psi Bettino Craxi e poi con i più importanti dirigenti d'azienda italiani. Sarà quindi ospite a colazione del presidente della Confindustria Sergio Pininfarina. Nel pomeriggio si incontrerà con la stampa per un bilancio delle visita a Roma. La Santa Sede ha confermato ieri che non ci sarà nessun incontro di Li Peng in Vaticano.

Il primo ministro cinese Li Peng (a destra) passa in rassegna con Giulio Andreotti il picchetto d'onore schierato nel cortile di Villa Madama, poco prima dei colloqui. (Ansafoto Brambatti)

IL LEADER CINESE ENTRA ALLA CAMERA DA UN INGRESSO LATERALE

Un coro di contestazioni

Sull'onda del ricordo ancora vivo di piazza Tienanmen, molte proteste per la visita della delegazione cinese

ROMA — Numerose contestazioni a Roma contro Li Peng, ricordato come il leader che represse nel sangue la lotta dei giovani di piazza Tienamen. «Viva il popolo cinese, viva i martiri di Tienanmen, viva il Tibet, via i massacratori — ha gridato Marco Pannella nell'androne di Montecitorio, riuscendo a prendere alla sprovvista la delegazione cinese che andava in visita ieri sera al presidente della Camera Nilde Iotti. Il Primo ministro Li Peng, per evitare la manifestazione, con fiaccole e slogan non violenti davanti all'entrata principale del palazzo, era già stato costretto dal servizio d'ordine a usare una porta laterale.

La «performance» del leader radicale non è stata la sola protesta solitaria. Il consigliere comunale missino Teodoro Buontempo, ieri mattina all'Altare della Patria, mentre Li Peng andava a deporre una corona al milite ignoto, si è avvicinato all'imponente servizio di sicurezza gridando: «E' un assassino, non lo proteggete», ma le forze dell'ordine lo hanno subito bloccato e allontanato dalla piazza.

I socialdemocratici hanno deciso di far uscire oggi il quotidiano «L'Umanità» con un grande spazio bianco in prima pagina «in segno di solidarietà con i giovani massacrati nella piazza di Tienammen di Pechino nel giugno '89 e per protestare contro la repressione dei diritti umani e civili praticata tuttora in Cina, come confermato dall'ultimo rapporto di Amnesty International».

Mentre erano in corso i colloqui ufficiali della delegazione cinese il presidente della commissione Esteri della Camera Flaminio Piccoli ha ricevuto una «controdelegazione» fatta di esuli, parlamentari e amici dei cinesi dissidenti, rappresentanti di organismi anche stranieri, di amicizia con l'«altra Cina». «Piccoli ha ricevuto qusta delegazione, quella che stava sotto i carri armati, non l'altra che stava sopra, a Tienammen» ha detto il radicale Giovanni Negri, che si batte in particolare per il Tibet. «Nilde Iotti — ha poi commentato — non ha ricevuto il Dalai Lama, non ha mai stretto la mano agli studenti della piazza, ma riceve Li Peng. Andreotti, Iotti e Li Peng fanno un bel quadretto, un pezzo di passato. Manca solo Palmiro».

Intanto Amnesty ha fornito nuovi dati sull'uso «sempre più frequente della pena di morte» nella repubblica popolare cinese: nei primi mesi dello scorso anno le sentenze di morte sono state 1437, un quinto per reati di droga. Le esecuzioni, almeno 120 fra gennaio e febbraio. Si ricorre — denuncia Amnesty — anche alle esecuzioni pubbliche di massa.

Secondo il commissario Cee per l'Ambiente Carlo Ripa di Meana non solo la Cina non dà alcun affidamento per il rispetto dei diritti umani ma rappresenta anche un pericolo nucleare. Infatti, sostiene Ripa di Meana, la Cina è dietro al riarmo nucleare di Iraq e Algeria e «lungi dall'esercitare il ruolo di paciere, evocato da coloro che hanno invitato a Roma Li Peng, gioca spregiudicatamente la carta della tecnologia nucleare, coloro che hanno pensato di negoziare con i governanti della Cina devono ottenere garanzie ampie e verificabili, senza le quali questa visita non è altro che un'occasione promozionale per il regime della Tienammen».

Episodio 'fuori programma' al monumento al Milite ignoto. Mentre il primo ministro cinese stava deponendo una corona, il consigliere comunale del Msi-Dn, Teodoro Buontempo ha tentato di avvicinarsi gridando «E' un assassino». (Foto Reuter Armocida)

UN DISSIDENTE DENUNCIA SOPRUSI E VIOLENZE NELLE CARCERI

«Pechino calpesta i diritti umani»

In isolamento da tre mesi i prigionieri politici di Tienanmen - Chieste pressioni su Li Peng

PECHINO — Un gruppo di prigionieri politici cinesi è da tre mesi confinato in celle di isolamento perché colpevole di avere tentato di fare lo sciopero della fame durante la visita a Pechino del segretario di stato americano James Baker l'anno scorso. La denuncia viene da un dissidente che ha chiesto di conservare l'anonimato per evitare ritorsioni da parte delle autorità comuniste.

Nella dichiarazione fatta pervenire ad alcuni giornalisti occidentali si rivolge un appello alla comunità internazionale a non desistere dall'esercitare pressioni sui governanti di Pechino perché rispettino i diritti umani. Nel documento si sottolinea l'importanza a questo riguardo dell'atteggiamento che assumeranno gli interlocutori del primo ministro Li Peng, che ha iniziato a Roma il giro europeo che lo porterà anche in Svizzera, Portogallo e Spagna. «Altrimenti,» dice il testo, «è molto probabile che il governo cinese considererà l'atteggiamento amichevole mostrato dalla comunità internazionale verso il popolo cinese come un'indicazione che si ammiccherà alle violazioni dei diritti umani».

Terminata la visita in Europa, Li Peng raggiungerà New York per partecipare al vertice dei paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e al margine della conferenza avrà una serie di incontri bilaterali.

L'anonimo dissidente osserva che le autorità di Pechino hanno migliorato le condizioni di alcuni prigionieri politici detenuti in carcere a Pechino e i cui casi hanno guadagnato notorietà all'estero. In autunno Chen Ziming e altri tre detenuti nel penitenziario numero 2 di Pechino, dopo mesi di reclusione in celle di isolamento, furono trasferiti in celle comuni. Un altro dissidente, Wang Juntao, fu tolto dall'isolamento e ricoverato in infermeria perché soffriva di epatite B. Ma, per contro, sono peggiorate le condizioni dei 30 e più dissidenti detenuti presso la «Brigata di addestramento» della fabbrica automobilistica di Lingyuan nella provincia di Liaoning nel nordovest del paese: essi fanno parte delle centinaia (il numero esatto non si sa) di militanti del movimento democratico di Piazza Tienanmen reclusi in penitenziari lontani da Pechino e il cui dramma resta perlopiù ignorato nel mondo. Si è saputo che avevano dichiarato lo sciopero della fame una settimana prima dell'arrivo di Baker, che fu a Pechino il 15-18 novembre: da allora i politici della Brigata di addestramento non hanno però più potuto ricevere visite, lettere o pacchi da parte delle famiglie ed è stato loro proibito anche di scrivere lettere.

Il più noto di essi è Liu Gang, 30 anni, che figurava al n. 3 della lista dei leader studenteschi più ricercati. Tra gli altri, Zhang Ming, che sulla stessa lista occupava il numero 19, e Tang Yuanjuan, ingegnere di una fabbrica d'auto nel nordest, condannato a venti anni di carcere, che, per quel che si sa, è la pena più lunga inflitta a seguito dei fatti del 1989.

AL PREMIER CINESE

Andreotti passa la lista dei vescovi incarcerati

ROMA — Il presidente del consiglio Giulio Andreotti nel suo incontro a Palazzo Madama con il primo ministro della repubblica popolare cinese Li Peng gli ha consegnato in forma privata un elenco di vescovi cattolici e dissidenti cinesi detenuti dalle autorità cinesi e dei quali si auspica la liberazione.

Lo ha riferito ai giornalisti il portavoce di palazzo Chigi Pio Mastrobuoni, precisando che durante l'incontro Andreotti ha ringraziato Li Peng per il fatto che il governo cinese ha liberato alcuni dissidenti e religiosi di cui si era parlato in occasione del viaggio a Pechino dello stesso Andreotti, e ha toccato poi il problema della chiesa cattolica in Cina. Ha riconosciuto chè è una collettività cattolica libera, ma ha fatto riferimento ai vescovi incarcerati e ha chiesto che tali misure vengano revocate.

Il premier cinese ha risposto che spetta ai tribunali e non al potere politico giudicare i vescovi e che comunque si vedrà in futuro.

Nell'incontro fra Andreotti e Li Peng si è parlato di grandi temi internazionali oltre che di diritti umani. Quando Li Peng ha parlato del suo viaggio a New York (dove il 31 gennaio parteciperà al vertice dei capi di stato e di governo del Consiglio di sicurezza dell'Onu) accennando all'importanza di un nuovo ordine mondiale basato sulla coesistenza pacifica dei popoli, Andreotti ne ha approfittato per dire: «Non bisogna assolutamente disarmare nella ricerca di un ordine migliore per una migliore convivenza tra i popoli».

«E' importante per l'amicizia dei popoli — ha detto sempre Andreotti — che non ci siano troppe differenze (come all'interno della Csce nel campo dei diritti umani) tra paese e paese».

Li Peng ha risposto: «Non dovete avere dubbi sulla politica di riforma e apertura che noi abbiamno intrapreso. Ci si lamenta che in Cina ci siano solo riforme economiche e non politiche. Noi agiamo per intensificare la democrazia e la legalità». Ma la Cina — ha aggiunto il premier cinese — è un paese in via di sviluppo con problemi tremendi, per realizzre gli obiettivi economici la Cina ha bisogno di stabilità politica.

FUCILAZIONI PUBBLICHE

Rapporto di Amnesty: migliaia di esecuzioni

ROMA — Nei primi dieci mesi del 1991 i tribunali cinesi hanno emesso 1.437 condanne a morte, un quinto delle quali per reati di droga. Sono alcuni dati resi noti in un comunicato dalla sezione italiana di Amnesty International, nel quale si legge che «non è ancora noto quante di queste condanne siano state eseguite: tuttavia, tra gennaio e febbraio le esecuzioni erano già state almeno 120».

«Questi dati — prosegue il comunicato — si riferiscono solo ai casi accertati da Amnesty International, e il totale effettivo sia delle condanne a morte che delle esecuzioni potrebbe essere molto più elevato».

Secondo Amnesty, inoltre, nel 1991 si è intensificato il ricorso alle «esecuzioni pubbliche di massa» durante le quali «i prigionieri vengono caricati su camion scoperti che percorrono le principali vie della città, per essere poi portati in un luogo pubblico dove avviene la fucilazione».

«Nella sola provincia dello Yunnan — conclude il comunicato — vi sono state almeno 15 esecuzioni pubbliche di massa: in una di queste, che ha avuto luogo il 26 ottobre nello stadio comunale di Kunming (il capoluogo dello Yunnan) 35 prigionieri sono stati processati e immediatamente fucilati di fronte a 40 mila spettatori».

Nel corso di un maxi processo contro 39 imputati di furto plurimo svoltosi alla presenza di una folla appositamente convocata per sottolineare il carattere esemplare del giudizio, quindici uomini sono stati condannati alla pena capitale in Cina. E' avvenuto nella città di Urumqi, capoluogo della remota regione autonoma del Xinjiang, nella Cina occidentale e ne ha dato notizia il quotidiano locale Xinjiang Ribao.

Gli imputati erano accusati di una lunga lista di furti ai danni di depositi militari e di magazzini e negozi statali: tra gli oggetti rubati, pneumatici, utensili, orologi, gioielli per un controvalore complessivo di 550mila yuan, pari a 110 milioni di lire.

Sabato scorso quattro condanne a morte erano state inflitte a Shanghai a carico di tre ladri e di uno stupratore.

In Cina si eseguono centinaia di condanne a morte all'anno, solo tenendo conto di quelle di cui danno notizia i giornali, ma il numero effettivo può essere notevolmente più alto perché non si ha notizia di tutte. L'esecuzione avviene di norma con un colpo di pistola alla nuca.

UNA COMMESSA DA 180 MILIARDI

La plastica di Tecnimont scavalca la Muraglia

La società inserita nel gruppo Ferruzzi fornirà un impianto per la produzione di materie plastiche. Contatti anche tra l'Eni e la Sinopec.

ROMA — Un contratto per il valore di 180 miliardi di lire è stato firmato oggi tra la Tecnimont, società di ingegneria del gruppo Ferruzzi-Montedison e il governo della repubblica popolare cinese. L'accordo prevede la realizzazione di un complesso per la produzione di 130 mila tonnellate annue di etilene e per l'estrazione di butadiene.

La Tecnimont fornirà le licenze, le tecnologie e l'assistenza tecnica per la costruzione e l'avviamento dell'impianto, che sarà attivo dal 1995 e alimenterà le unità «a valle» destinate alla produzione di polietilene, polipropilene e polistiroli che sorgeranno nella stessa area petrolchimica, nella zona di Canton.

Le materie plastiche prodotte saranno utilizzate per realizzare imballaggi per agricoltura e contenitori per prodotti farmaceutici.

Quello firmato ieri, sconfiggendo l'agguerrita concorrenza di aziende giapponesi e francesi, è il quarto contratto acquisito dalla Tencnimont in cina nel giro di quattro mesi. Alla cerimonia della firma, avvenuta in occasione della visita romana del primo ministro cinese Li Peng, hanno preso parte i presidenti di Montecatini Italo Trapasso e di Tecnimont Rosario Alessandrello, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis e del Commercio estero Vito Lattanzio.

Alessandrello ha sottolineato il valore anche politico dell'accordo: «E' importante — ha detto — aiutare la Repubblica popolare ad aprirsi nei confronti dell'Occidente, dopo i tragici fatti della piazza Tienanmen e le chiusure politiche che ne sono seguite. Noi crediamo che proprio per rispetto nei confronti di quei ragazzi che hanno perso la vita in nome della libertà, l'Occidente abbia il dovere di facilitare questo nuovo processo di apertura che la Cina sta cercando di mettere in atto».

Per Italo Trapasso, «uomo della chimica» Montedison, l'accordo firmato ieri con la Cina dimostra una volta di più «la forza di penetrazione del nostro gruppo a livello internazionale», e soprattutto nell'area asiatica, «che si sta annunciando come l'area di maggior sviluppo della chimica per i prossimi dieci anni».

«Abbiamo ormai posizioni consolidate in Corea, Thailandia, Cina, Malesia e perfino Giappone», ha elencato il presidente di Montecatini, sottolineando con palese orgoglio che la Montecatini non ha avuto alcuna difficoltà ad inserirsi nel difficile mercato giapponese: «Si dice che sia difficile operare in Giappone, ma noi stiamo qui a dimostrare che, con un progetto valido, è possibile superare anche gli sbarramenti più ostili».

Anche sul piano nazionale l'agenda chimica del gruppo di Foro Bonaparte è ricca di impegni. Trapasso è ottimista per il futuro, e conferma che la strategia Montedison proseguirà nello sviluppo dei catalizzatori e delle nuove tecnologie («stiamo sviluppando i nuovi impianti di Brindisi, e portando al massimo livello di efficienza il processo catalloy di Ferrara, attraverso il quale saremo in grado di immettere sul mercato prodotti particolari e altamente innovativi»), ma, naturalmente, evita con cura di rispondere sui possibili futuri accordi con la chimica pubblica dell'Enichem.

Sempre in merito agli sviluppi della collaborazione economica con la Cina, ieri il presidente dell'Eni ingegner Gabriele Cagliari si è incontrato con una delegazione della Sinopec (China Petrochemical Corporation) guidata dal presidente Sheng Huaren.

La Sinopec è impegnata nei settori industriali della raffinazione e della petrolchimica. Nel corso dell'incontro sono state esaminate tutte le possibilità di collaborazione tra i due gruppi in un settore di primaria importanza economica per la crescita della Cina.

FRANCIA, ELEZIONI

Il collasso socialista

Successo per l'ultradestra di Le Pen che, in un comune, è riuscita a sorpassare il partito di Mitterrand

PARIGI — Brutte nuove per i socialisti di Francois Mitterrand dalle urne delle elezioni parziali, quattro comunali e una parlamentare, svoltesi domenica in Francia e il partito di governo non ha potuto fare a meno di riconoscere, sia pur a denti stretti, la gravità dei risultati certamente non di buon augurio per le regionali di fine marzo. Nelle amministrative, oltre a perdere due seggi, i socialisti hanno accusato una marcata flessione globale rispetto alle consultazioni precedenti. Ma l'insuccesso più cocente lo hanno incassato nella circoscrizione del Nord dove era in gioco un seggio per l'Assemblea Nazionale già appannaggio dei centristi: il socialista Claude Reynart ha «racimolato» un misero 12,9 per cento dei voti risultando clamorosamente escluso dal ballottaggio di secondo turno per il quale si sono qualificati il candidato del partito centrista con il 46,8 per cento dei voti e l'esponente del Fronte Nazionale, la formazione di estrema destra capeggiata da Jean Marie Le Pen, con il 15,7% dei suffragi. Il sistema elettorale francese prevede il ballottaggio fra i due candidati più votati quando nel primo turno nessuno abbia ottenuto la maggioranza assoluta.

Anche in una delle elezioni comunali, a Bischwiller, in Alsazia, il Fronte nazionale ha scavalcato i socialisti risultando terzo con il 14,4% dei voti dietro un centrista e un esponente della destra tradizionale. In entrambi i casi, raccogliendo chiaramente fra gli elettori più retrivi i dividendi di una spregiudicata campagna xenofoba contro l'immigrazione, il Fronte ha visto aumentare i suoi voti del 50% rispetto al 1988. E Carl Lang, segretario generale del partito di Le Pen, non ha perso tempo a tripudiare affermando che «con questi successi, il Fronte Nazionale si impone come la forza del rinnovamento politico a fronte di un Partito socialista in caduta e di una destra tradizionale impantanata».

Campane a... stormo, si fa per dire, anche sul versante centrista e conservatore con Robert Pandraud lesto ad affermare che il mancato raggiungimento del 15% dei voti in tre delle cinque consultazioni solleva un serio punto interrogativo sulla legittimità dei socialisti come partito di governo. In un commento decisamente imbarazzato, il portavoce socialista Jean Jack Queyranne è ricorso a un goffo eufemismo per ammettere che i risultati delle elezioni parziali «non sono favorevoli» affrettandosi a spiegare che l'insuccesso si deve innanzitutto a una «pesante astensione» degli elettori socialisti. Queyranne ha quindi citato tra le ragioni della defaillance «l'accanimento degli attacchi al partito» in occasione dei recenti scandali politico-finanziari, «l'insufficienza della ripresa economica», la propensione di una parte dell'elettorato di sinistra a riversare voti sui partiti di più pronunciato orientamento ecologico.

Lo scacco elettorale è venuto immediatamente a ruota di un altro grave motivo di imbarazzo per i socialisti: il grande raduno antirazzista di sabato a Parigi che ha visto gli organizzatori della manifestazione prendere le distanze dal partito di governo. Al corteo avevano partecipato alcuni esponenti socialisti nel chiaro intento di rivendicare la presunta leadership del partito nella crociata anti-Le Pen ma la folla aveva accomunato socialisti ed estrema destra in un unico coro di invettive denunciando fra l'altro l'inadeguatezza delle proposte del governo in tema di freni alla immigrazione illegale.

JUGOSLAVIA / INTENSA ATTIVITA' DI MARRACK GOULDING A BELGRADO

La mediazione Onu va avanti

Continuano però le violazioni alla tregua dalla Slavonia a Zara e Ragusa

ALBANIA

Ospedale assalito

TIRANA — La polizia albanese ha dovuto sparare colpi di intimidazione in aria per impedire ieri ad una folla di trecento persone di saccheggiare il principale ospedale di Tirana. Secondo quanto riferisce la radio nazionale albanese riprendendo un comunicato del ministero dell'ordine pubblico, la polizia ha arrestato venti persone che erano riuscite a penetrare nel magazzino annesso all'ospedale. Non si segnalano feriti. Nelle ultime due settimane almeno dieci dipendenti di ospedali albanesi sono stati arrestati per furto di generi medicinali, i cui prezzi sono saliti alle stelle sul mercato nero.

BELGRADO — Alti funzionari delle Nazioni Unite renderanno note quanto prima alcune «interpretazioni di punti controversi» — non modifiche — del piano Vance. Lo si è preannunciato a Belgrado, ove Marrack Goulding, responsabile delle missioni di pace dell'Onu, ha avuto una serie di colloqui con rappresentanti locali tra cui il capo dei serbi della regione croata della Slavonia orientale, Goran Hadzic. La minoranza serba in Croazia non aveva fino a ieri sera accettato il piano Vance, che prevede lo schieramento dei caschi blu all'interno dei territori da essa controllati in Krajina e in Slavonia. Ma dopo l'incontro, durato due ore, tra Goulding e Hadzic, l'alto funzionario dell'Onu ha parlato di «un grande passo in avanti». Il suo interlocutore, considerato un duro, ha detto di essere favorevole «in linea generale con alcune variazioni che abbiamo proposto», al piano. Hadzic e il principale leader dei serbi in Croazia, Milan Babic, avevano chiesto che i caschi blu fossero schierati solo al confine del territorio da essi controllato e non, come vuole il piano Vance, anche all'interno. Goulding — incaricato di risolvere le divergenze che impediscono l'invio della forza di pace — avrebbe dovuto incontrare, assieme a Hadzic, anche Babic. Ma, a quanto pare, il giovane leader serbo ha preteso che il funzionario dell'Onu si recasse da lui. Goulding è partito così a metà giornata per Knin, la città della Krajina dove Babic risiede. A Belgrado, Goulding ha avuto colloqui anche con il presidente della Serbia, Slobodan Milosevic, il ministro federale della Difesa ad interim, gen. Blagoje Adzic, e Branko Kostic, di fatto leader della presidenza collegiale federale. I tre, un tempo molto contrari alla presenza di forze straniere, sono ora sostanzialmente favorevoli al piano Vance e Adzic ha anche sottolineato di non essere solidale con le posizioni di Babic, dicendo a Goulding che le forze armate seguiranno scrupolosamente gli ordini della presidenza. Reparti dell'esercito federale si trovano al momento nel territorio croato in mano ai serbi, ma si dovranno ritirare quando, forse alla fine del prossimo mese, arriveranno i caschi blu. A questa prospettiva, a quanto pare, Babic sarebbe contrario. Kostic ha fatto riferimento ai timori del leader della minoranza serba di rimanere con la sua popolazione alla mercè di Zagabria. Fra l'altro, il presidente croato Franjo Tudjman, ha dichiarato che riotterrà il controllo dei territori in mano a Babic e a Hadzic.

Passi avanti dall'incontro con Hadzic (nella foto)

Nonostante le buone notizie da Belgrado, in Croazia la tregua regge a fatica e con gravi violazioni. I bollettini militari che giungono a Zagabria dai vari fronti offrono un quadro confuso da cui emerge una sola certezza: seppur con intensità molto minore rispetto ai mesi scorsi, gli scontri tra croati e federali proseguono. Quotidianamente e su tutti i fronti: dalla Dalmazia settentrionale (entroterra zaratino) alla Baranja, dalla Slavonia orientale (Vinkovici) alla costa adriatica meridionale (Ragusa). Di nuovo c'è da registrare solo che nella Baranja i cetnici locali, guidati da Goran Hadzic, hanno cominicato a sparare sui loro confratelli serbi e che questi ultimi hanno avuto più di uno scontro con i federali che intendevano riportarli al rispetto del cessate il fuoco. A Valpovo (Baranja) è intanto giunto un gruppo di osservatori Onu e un altro è arrivato a Sisak (nella Banja) dove però non ha potuto verificare la situazione per l'opposizione delle autorità locali.

JUGOSLAVIA / SLOVENIA

Peterle resta in sella e invita Helmut Kohl

LUBIANA — A Ratece, una piccola località nei pressi del confine con l'Italia, il premier sloveno Lojze Peterle, che ha partecipato domenica a una gara di sci con altri uomini politici, non è arrivato primo, ma «è rimasto in piedi». Lo mettono in evidenza gli organi d'informazione sloveni quasi a voler sottolineare che l'attuale governo resta in piedi nonostante tutti gli attacchi ai quali viene sottoposto. Peterle è alquanto presenzialista e ieri, si è recato a Bonn per chiedere al collega tedesco Kohl cospicui aiuti economici e finanziari, ottenendo una visita del cancelliere in Slovenia, la cui data non è stata però fissata. Venerdì sera a Caporetto il premier sloveno si è incontrato con i sindaci delle Valli del Natisone e con i rappresentanti dei circoli culturali sloveni della provincia di Udine.

E' evidente che Peterle sta saldamente in sella a quanti preconizzavano alcune settimane addietro la sua fine sono rimasti alquanto delusi. Sul «Delo» di ieri il vignettista Franco Juri ci mostra un Peterlè che corre sugli sci sfuggendo a uno jeti che nel fumetto è rappresentato dal suo grande antagonista Igor Bavcar, ministro degli Interni, che il partito democratico aveva all'inizio dell'anno ufficialmente candidato alla carica di premier.

Nella solitamente seria vita lubianese di stampo asburgico si è inserita una vivacità politica che non ha nulla di tedesco e che fa piuttosto pensare a scollamenti di marca italiana o addirittura di stampo «bresciano», visto che in quella città lombarda in questi giorni si sono fatte e disfatte maggioranze. Così è stato in queste settimane anche a Lubiana, ove, a parole, si sono fatte e disfatte maggioranze politiche e dove coloro che erano dati per morti sono puntualmente resuscitati.

Alla già citata candidatura Bavcar, alquanto inviso in certi ambienti per essere ministro degli Interni, ne è seguita quella di Janez Drnovsek. Quest'ultimo ha in passato ricoperto la carica di presidente jugoslavo e ha anche per questo motivo riscosso notevoli riconoscimenti in campo internazionale. In Slovenia gode di indiscussa popolarità, non è iscritto ad alcun partito. Di lui si è parlato anche come di un possibile candidato alla presidenza della Repubblica in concorrenza con Kucan.

Qualche giorno dopo l'annuncio della candidatura Bavcar, che avrebbe dovuto sostituire Peterle, ecco apparire la candidatura di Janez Drnovsek. A proporlo è stato il partito liberaldemocratico, ora all'opposizione. Di giorno in giorno è aumentato il numero dei suoi sostenitori, anche se l'interessato non ha mai sottoscritto l'accettazione alla candidatura. A un certo momento parve certo che attorno al suo nome si fosse formata una solida maggioranza formata da ben quattro partiti dell'attuale coalizione governativa e di due dell'opposizione. Sarebbero rimasti fuori da una parte i democristiani e i liberali, dall'altra gli ex comunisti. Le notizie però erano diverse di giorno in giorno, di ora in ora. Nel bel mezzo della scorsa settimana l'accordo sembrava ormai certo, qualcuno parlava già di programma e di organigramma ai quali lo stesso Drnovsek avrebbe dato il suo contributo, anche se mancava il suo assenso formale. La sua prudenza era suffragata dall'incertezza di una nuova coalizione in cui sarebbero confluiti gruppi così eterogenei. Drnovsek ha fatto bene visto che in un bel momento alcuni partiti che venivano dati come certi nell'appoggiarlo hanno fatto marcia indietro affermando di voler sostenere sino alle elezioni il governo di Peterle.

Marco Waltritsh

JUGOSLAVIA / VOTO PER LA COMUNITA' LOCALE DI CITTANOVA

Trionfo della Dieta istriana

Aggiudicati 18 su 21 seggi - Fiume e Pola vogliono il consolato italiano

Servizio di
Mauro Manzin

CITTANOVA — La Dieta democratica istriana, la più acerrima nemica del confine sulla Dragogna che ha tagliato in due l'Istria, ha trionfato al primo appuntamento, seppur locale, con le urne, svoltosi dopo il riconoscimento della Cee di Slovenia e Croazia. Si tratta delle elezioni per l'assemblea della comunità locale di Cittanova. Su 21 seggi disponibli, da assegnare con il sistema maggioritario, ben 18, secondo i primi dati ufficiosi, sarebbero andati agli uomini della Ddi, uno alla Lega democratica croata, l'Hdz, il partito del presidente croato Franjo Tudjman, e due, di diritto, alla Comunità italiana.

La splendida cittadina costiera istriana con i suoi tremila abitanti e con un comprensorio in cui vive il 21 per cento di italiani e dove il 16 per cento si professa «istriano», ha registrato invero uno scarso afflusso ai seggi superando di poco la percentuale del 51 per cento.

I quotidiani locali hanno imputato questo disinteresse per l'appuntamento elettorale alla bellissima giornata domenicale che ha invitato più alle gite fuori porta che all'adempimento del proprio diritto-dovere di elettore. Sta di fatto che vista la durissima crisi economica che sta attanagliando la Croazia e l'Istria è difficile pensare ai cittanovesi dediti alla classica scampagnata magari dopo un'abbondante mangiata in trattoria. E' più plausibile che la guerra ancora in atto in Croazia abbia creato un certo scoramento tra la gente. Conquistata, dopo 45 anni, l'arma della democrazia il corpo elettorale ha forse già smarrito la fiducia nella capacità del pluralismo politico di migliorare il sistema di vita economico e sociale. Il crepitare delle armi e il rimbombo delle cannonate, seppur lontane dall'Istria, stanno dunque producendo i loro effetti indiretti, ma inequivocabilmente preoccupanti.

La Dieta democratica istriana ha sbaragliato il campo che era formato dal partito di Tudjman (l'Hdz), dal Partito dei cambiamenti democratici (gli ex comunisti), dai socialisti dell'Ssh del leader Mazar e dal Partito democratico croato (Hds). Logica, quindi, l'euforia che si respirava ieri tra le fila della Ddi. «Siamo entusiasti — dichiara uno degli esponenti di spicco del movimento, Loredana Bogliun — è il coronamento di due anni di intenso lavoro». Con il motto di «l'Istria agli istriani» la Dieta ha colpito nel segno della specificità del comprensorio dell'ex Jugoslavia che da Capodistria si estende fino a Pola per arrivare a Fiume e alle isole del Quarnero. «Questo voto — aggiunge la Bogliun — è anche un chiaro segnale di come gli istriani non accettino quel maledetto confine sulla Dragogna».

Esaurita molto presto l'euforia dei vincitori, la Dieta guarda al domani e affila le armi della battaglia politica mirante a ottenere che Cittanova diventi Comune con un proprio sindaco, che venga riscritta la toponomastica, che il mandracchio sia restituito ai pescatori sfrattando la marina per la nautica da diporto attualmente ivi insediata per trasferirla in altro sito. Inoltre sarà chiesto che i proventi delle tasse di soggiorno turistico rimangano nelle casse comunali e non vengano dirottate a Zagabria.

Una certa «maretta» nel mondo istriano, infine, è stata determinata da quella che si può definire come la «guerra dei consolati». Infatti se le autorità italiane hanno previsto che la nostra legazione di Capodistria abbia giurisdizione sull'intera penisola istriana, Pola e Fiume non sembrano accettare lo status quo e attraverso le proprie comunità italiane rivendicano il diritto, avanzando titoli e meriti storici, sociali e culturali, di ospitare una sede consolare italiana tra le proprie antiche mura istro-venete.

L'INTERVISTA IN TV AL CANDIDATO DEMOCRATICO

Bill Clinton ammette le scappatelle e si rimette al giudizio del pubblico

Bill Clinton con la moglie Hillary in un tenero abbraccio di sapore elettorale.

MEW YORK — Bill Clinton ha ammesso in un'intervista televisiva di «aver causato dolore» alla sua famiglia ma ha chiesto che le illazioni sulla sua infedeltà non ne pregiudichino la candidatura per la presidenza degli Stati Uniti. Accompagnato dalla moglie, Hillary, il governatore democratico dell'Arkansas si è rifiutato più volte di dire esplicitamente se l'abbia mai tradita («sono cose che una coppia non deve discutere con gli altri»), limitandosi a notare come negli Stati Uniti sia «difficile sostenere un matrimonio, una famiglia, quando si ha una vita pubblica». Nell'intervista alla Cbs, trasmessa subito dopo il Super Bowl cui hanno assistito 70 milioni di americani, il candidato democratico ha nuovamente negato la relazione con Gennifer Flowers. Intervistata a pagamento dal giornale Star, la Flowers aveva affermato di esser stata l'amante di Clinton per 12 anni. Clinton, consapevole di come la vita extra-coniugale sia stata in passato fatale ad altri candidati presidenziali, ha detto di esser stato legato alla Flowers solo da un'«amichevole conoscenza».

«Non cercheremo di pretendere di essere qualcosa che non siamo» ha detto la moglie Hillary, «siamo fieri del nostro matrimonio, l'abbiamo tenuto in vita e speriamo che il pubblico americano riesca a capirlo». E ha aggiunto: «C'è una sfera di privacy su cui ogni matrimonio deve crescere per poter durare». In un'altra intervista alla Associated Press, il candidato democratico ha detto che il suo messaggio agli elettori dagli schermi della Cbs era: «Rimettiamo il giudizio nelle vostre mani, decidete voi». A tre settimane dall'inizio delle importantissime primarie del New Hampshire, lo staff di Clinton ritiene l'intervista fondamentale per l'esito della sua campagna elettorale. Bill e Hillary hanno annunciato che non discuteranno più illazioni sulla Flowers o altre presunte amanti del governatore dell'Arkansas. Intanto l'impiegato statale Larry Nichols licenziato in Arkansas che aveva accusato Clinton di infedeltà coniugale, nelle motivazioni del ricorso contro il licenziamento ha diffuso una dichiarazione in cui annuncia il ritiro della denuncia contro il governatore e si scusa con le donne tirate in ballo nella vicenda. Nichols non ha però ritrattato le sue affermazioni.

PROCESSO PER STUPRO A MIKE TYSON

E' cominciato l'ultimo match

INDIANAPOLIS — L'atmosfera dei grandi eventi sportivi ha accolto l'arrivo di Mike Tyson al tribunale di Indianapolis dove è cominciato il processo per stupro che potrebbe costargli 63 anni di carcere. Telecamere, fotoreporter e centinaia di giornalisti provenienti da tutto il mondo hanno fatto rumorosa ala all'ex campione che non si è lasciato impressionare mentre si avviava verso la scaletta che porta nell'aula del tribunale al secondo piano del palazzo di giustizia. «Come ti senti, Mike?», «Vedrai che ce la farai» hanno gridato alcuni tra i molti curiosi che dalla prima mattina affollavano la hall. Avvolto in un cappotto scuro, cravatta rossa e camicia a righe, Tyson si è dato uno sguardo intorno con gli occhi socchiusi e poi si è arrampicato sgambettando sulla scaletta, quasi si stesse avviando sul ring per un incontro. Don King, il manager di Tyson noto per i suoi tipici «capelli elettrici» ha detto più tardi che l'ex campione si sta regolarmente allenando e che ogni mattina corre per 4-5 miglia. «Mike ha il morale alto — ha aggiunto — e uscirà indenne da questa vicenda». Intanto però il campione in aula ha incassato un primo colpo. Il giudice Patricia Gifford ha respinto una istanza dei difensori, secondo i quali nella giuria non ci sono abbastanza neri. L'avvocato Fuller, un principe del foro di Washington che difende Tyson, sperava che una giuria composta in gran parte da gente di colore avrebbe provato simpatia per il suo cliente, che ha dovuto spesso fare i conti con i pregiudizi dei razzisti. Il giudice, che in passato ha pronunciato sentenze molto dure nei processi per stupro, non si è lasciato convincere. Gli esperti di cronaca giudiziaria dicono che in realtà Fuller prevedeva questo risultato ma ha voluto mettere le mani avanti per un eventuale ricorso in appello. Il processo dovrebbe durare due settimane circa. L'udienza è stata interamente dedicata alla scelta dei giurati. Tra una rosa di cinquanta persone bisognerà sceglierne dodici che decideranno la sorte di Tyson, più quattro supplenti.

CORTE DEI CONTI

Una finanziaria da «rifondare»

Bisogna perdere l'abitudine di approvare spese sulla base di entrate fittizie. Accuse alle due Camere, colpevoli di legiferare a colpi di emendamenti e votazioni a sorpresa

ROMA — La Corte dei conti picchia duro anche quest'anno. Nel tradizionale appuntamento per l'apertura dell'anno giudiziario il procuratore generale, Emidio Di Giambattista, se la prende con il Parlamento colpevole di legiferare a colpi di emendamenti, di votazioni a sorpresa, svuotando così la portata dei provvedimenti. E' successo con la legge Finanziaria e non deve accadere più: lo strumento della manovra di bilancio deve essere riformato.

Bisogna perdere, poi, l'abitudine di approvare spese sulla base di entrate fittizie. Il rischio di veder svanire l'introito si corre proprio con la Finanziaria '92, salvata dall'approvazione in extremis del decreto sulle privatizzazioni con il quale ci si aspetta di riempire le casse dello Stato di ben 15 mila miliardi.

Tuttavia, nota Di Giambattista, non è ancora matematicamente certo che «l'ambizioso programma si realizzi con l'effettiva e la tempestiva acquisizione dell'entrata nella misura prevista e quantificata». Occorre, innanzitutto, verificare la pronta realizzabilità delle vendite dei beni immobili e, soprattutto, la disponibilità dei privati a comprare azioni di tutte le società che lo Stato deciderà di alienare. E, poi, si chiede il procuratore generale, cosa sarebbe avvenuto se non fosse stato convertito in decreto legge il provvedimento sulle privatizzazioni? «Il governo e il Parlamento — aggiunge — avrebbero dovuto far fronte a una situazione senza precedenti».

Ebbene, è ora di cambiare. «Il governo — dice Di Giambattista — deve poter costruire i documenti contabili sulla base del programma enunciato alle Camere e queste li debbono approvare o respingere nel loro complesso».

Che sia necessario modificare lo strumento della manovra di bilancio lo testimonia il fatto che nel consuntivo 1991 il risparmio pubblico rispetto al precedente esercizio è notevolmente peggiorato. Tra gli esempi di violazione dell'obbligo di copertura i contratti collettivi del personale della Sanità, degli enti locali e degli enti di ricerca.

Il procuratore generale, radiografando lo stato di salute della finanza pubblica, ha messo l'accento sulla natura dei comportamenti che hanno determinato il danno erariale: la dolosa trasgressione di obblighi di servizio, la colposa disattenzione nell'esercizio delle funzioni, il disinteresse al corretto funzionamento dei servizi, l'insensibilità ai doveri elementari di vigilanza e di autocontrollo e, non ultima, la piaga dell'assenteismo.

Di Giambattista ha chiesto, perciò, «una maggiore attenzione di governo e Parlamento per i segnali d'allarme dati dalla Corte dei conti». I tempi per premunirsi da pericolosi contraccolpi, ha avvertito, «sono ormai estremamente ridotti, e l'esigenza di risanamento della finanza pubblica trova un'ulteriore motivazione nell'incombente integrazione europea del 1993».

Una relazione, quella del procuratore generale, che ha trovato la totale approvazione del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, per il suo realismo e la sua chiarezza: «Mi auguro che, in quelle riforme che auspico dell'ordinamento costituzionale e istituzionale, alla Corte dei conti venga riservato un ruolo più incisivo per un sempre più efficace controllo sull'economicità ed efficacia dell'azione amministrativa».

Chiara Raiola

CORTE

Venezia, processo

ROMA — Secondo la Corte dei Conti continua la cattiva gestione dei beni pubblici, caratterizzata da abusi, sottoutilizzazione, furti e danneggiamenti, soprattutto a carico del patrimonio archeologico, storico e artistico. Tra l' altro comincerà tra pochi giorni il processo contro «i responsabili di una sovrintendenza e un assessore comunale chiamati a risarcire il danno provocato dalla folla alla quale improvvide iniziative hanno consentito di usare impropriamente la città di Venezia durante un concerto musicale all' aperto» (a quanto si è saputo poi dovrebbe trattarsi del concerto dei «Pink Floyd» nel settembre 1990).

Servizio sanitario nazionale: in questo settore il numero delle denunce pervenute alla procura generale della Corte dei Conti continua a superare quello di quasi tutti gli altri comparti della spesa pubblica.

ANDREOTTI GIOVEDÌ IN PARLAMENTO

Da lunedì senza Camere

Il governo affida alla Marina quattro navi destinate all'Iraq

ROMA — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha illustrato nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri l'iter che seguirà per lo scioglimento delle Camere. I tempi, ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, non sono stati definiti ma «si andrà alla fine di questa settimana». Andreotti si presenterà alla camera giovedì pomeriggio e andrà poi a Palazzo Madama. La discussione parlamentare riprenderà alla Camera per poi proseguire ulteriormente al Senato. Le conclusioni saranno tuttavia tratte a Montecitorio.

Quindi, il presidente del consiglio si recherà da Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che si riserverà di ascoltare i presidenti dei due rami del parlamento Giovanni Spadolini e Nilde Iotti. Lunedì, Cossiga dovrebbe sciogliere il parlamento. Poi il 5 aprile dovrebbero esserci le elezioni.

Il rinnovo del vertice della Consob, con la nomina di Enzo Berlanda a presidente, e l'approvazione del decreto che autorizza la Marina militare italiana all'acquisto di quattro navi da guerra, precedentemente destinate all'Iraq queste le principali iniziative del consiglio dei ministri che ha esaminato e approvato diversi provvedimenti, di cui alcuni non previsti dall'ordine del giorno.

Nel corso della riunione è stato anche nominato il nuovo capo di stato maggiore della Marina (Guido Venturoni) e prorogato il mandato al capo di stato maggiore della Difesa, Domenico Corcione fino al 31 dicembre del '93. Il Consiglio ha altresì provveduto allo scioglimento di tre consigli comunali della Calabria, in base alla legge Scotti contro le infiltrazioni mafiose, approvato le modifiche apportate dalle Camere al nuovo codice della strada, recepito, con 22 provvedimenti legislativi, numerose direttive comunitarie.

L'assegnazione alla Marina militare italiana delle quattro fregate ordinate dalla Marina militare irachena alla Fincantieri e bloccate da anni al porto di La Spezia, conclude una vicenda complessa dal punto di vista politico, economico e legale iniziata oltre 10 anni fa. Le quattro fregate classe Maestrale fanno infatti parte di una commessa di complessive 11 navi da guerra (oltre alle fregate, 4 corvette missilistiche e 2 elicotteristiche, una nave appoggio logistico nonché un bacino galleggiante) ordinate alla Fincantieri dall'Iraq nel 1980 e mai consegnate a causa, inizialmente, del conflitto Iran-Iraq che spinse il governo italiano, pur senza una dichiarazione formale di embargo, a bloccare la consegna delle navi e a non rinnovare le licenze di esportazione. Dalla metà degli anni '80 inizia dunque un complicato contenzioso con Bagdad — che nel frattempo ha già pagato circa 1.800 miliardi di lire (il valore globale originario della commessa ammonta a 3.600 miliardi di lire) — che sembra avviarsi ad una soluzione nell'89 dopo la fine della guerra Iran-Iraq. Ma, in attesa del «via libera» del governo italiano, scatta l'invasione del Kuwait e il conseguente embargo contro Saddam Hussein.

Il provvedimento varato ieri risolve dunque il problema per le quattro fregate classe maestrale. La nave logistica ed il bacino galleggiante furono consegnate nel 1984-85, altre due corvette sono ormeggiate e bloccate complete di equipaggio a La Spezia e resta ancora da definire il destino di altre quattro corvette. Le quattro fregate di classe maestrale che la Marina militare italiana è stata autorizzata ad acquistare, avranno bisogno di un «restauro».

Tutto rinviato invece per le auto "pulite". Il governo deve ancora trovare un accordo sui provvedimenti antinquinamento, sulle marmitte catalitiche e sull'eliminazione del superbollo per le auto diesel. Se ne parlerà probabilmente nel Consiglio dei ministri di giovedì prossimo. Nella riunione di ieri le attese degli automobilisti sono dunque andate deluse. Un nuovo esame degli sgravi fiscali per chi acquista auto ecologiche sarà fatto dai ministri dell'ambiente Ruffolo, dell'industria Bodrato, delle finanze Formica e dei trasporti Bernini in un vertice fissato per oggi.

"Di marmitte non abbiamo parlato", ha detto il ministro dell'ambiente Ruffolo all'uscita di Palazzo Chigi. "Ma il governo è intenzionato ad andare avanti sulla via degli incentivi a chi acquista auto nuove corrispondenti alle nuove norme contenute nella direttiva Cee che entrerà in vigore nel '93" e "che vorremmo attuare immediatamente", ha puntualizzato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori al termine del Consiglio dei ministri. In altre parole solo sull'abolizione del superbollo per le vetture diesel c'è già un'intesa.

Andreotti intende recarsi da Cossiga entro la settimana.

«NON HO MAI PENSATO ALLE DIMISSIONI DI COSSIGA» DICE IL SEGRETARIO DC

Forlani: con Craxi 'convergenze'

Occhetto nega l'esistenza di un accordo Pds-Psi sull'impeachment - Oggi riunione del comitato

ROMA — Forlani non ha mai pensato a possibili dimissioni di Cossiga, "una questione", questa, "posta dal Presidente della Repubblica per la sua sensibilità". E fa sapere, smentendo le interpretazioni dei giorni scorsi, che con Craxi ha trovato "molti elementi di convergenza" che fanno ben sperare per la prossima legislatura. La "cosa più importante" per il segretario della DC è comunque che "da un lato vengano meno gli attacchi ingiusti al ruolo e alle prerogative del capo dello Stato e dall'altro cessino le polemiche e si crei un clima sereno. Poi spetterà agli elettori decidere".

Il segretario della DC ha sostenuto che l'ultimo colloquio avuto con Craxi è stato interpretato in modo distorto dalla stampa. Il PSI, infatti, ha confermato la sua disponibilità a collaborare con la DC anche nella prossima legislatura. "Certo ha aggiunto- bisognerà confrontare programmi e indirizzi ma questa disponibilità io l'ho riscontrata e ne ho preso atto. L'ho registrato anche in seno alla nostra direzione centrale con soddisfazione".

Forlani ha voluto anche sottolineare i suoi timori per il pericolo di una frammentazione politica del nuovo Parlamento. "Il prevalere degli istitnti di divisione e di razzismo - è il suo parere- ci porterebbe ad una via balcanica, mentre noi dobbiamo affermare una via italiana all'unità europea". Forlani ha infine definito "una sciocchezza" il patto preelettorale che dovrebbe essere firmato da quei candidati appartenenti alle diverse forze politiche che si sono impegnati nella campagna referendaria per le riforme elettorali. "Nessuno ha affermato- è costretto a candidarsi nella DC e ognuno può presentarsi per conto suo".

Oggi infatti, nella riunione del comitato, DC e PSI presenteranno un'ottantina di emendamenti alla proposta di archiviazione per "manifesta infondatezza" dell'accusa di alto tradimento. L'esame proseguirà per qualche giorno e sarà impossibile che il voto finale ci possa essere prima dello scioglimento delle Camere. Sia i democristiani che i socialisti, comunque, continuano a precisare di non voler assolatemente fare dell'ostruzionismo.

Occhetto è stato accusato dai liberali (ed anche dai radicali e da DP) di aver effettuato un "baratto" con Craxi, dicendosi disposto a rinunciare all'impeachment se Cossiga si dovesse dimettere. Il segretario del PDS ha negato che ci sia stato un accordo con altre forze politiche. Ed ha precisato che fin dal novembre scorso, quando il coordinamento del PDS decise di chiedere l'impeachment, venne chiaramente detto che la messa in stato d'accusa "può non essere necessaria" nel caso di dimissioni del capo dello Stato. Il PDS respinge quindi "ogni interpretazione distorta e ogni illazione su eventuali accordi". Ed ora spetta al Parlamento occuparsi dell'impeachment e -ha ribadito il capogruppo dei deputati pidiessini Quercini- a decidere sulle procedure sarà la presidente della Camera Iotti.

Elvio Sarrocco

LO RIVELA IL GENERALE GAVAZZA

Mille soldati dell'Armir ritorneranno

In autunno il rientro delle salme - «Gli archivi del Kgb? Sapevamo tutto già quattro mesi fa»

MONFALCONE — «In autunno torneranno in patria un migliaio di Caduti dell'Armir appartenenti alla divisione Julia. Le urne verranno portate al sacrario di Redipuglia, e di qui al tempio di Cargnacco». A rivelarlo è stato il generale Benito Gavazza, commissario di Onorcaduti. Gavazza è intervenuto in merito alle recenti notizie di stampa sul rinvenimento negli archivi del Kgb a Mosca di fascicoli riguardanti i soldati dell'Armir dispersi nella campagna di Russia dell'inverno '42-'43. «Già quattro mesi fa - ha detto il generale Gavazza - ho mandato dei miei collaboratori a compiere le ricerche che adesso si cerca di far passare per sensazionali novità. Questa rivelazioni hanno solo in parte anticipato i risultati del nostro lavoro». Benito Gavazza si è personalmente recato in Russia il 22 novembre scorso su mandato del ministero della Difesa, per costituire assieme al maresciallo Kleimanov, Sottocapo di stato maggiore della Difesa sovietica e al consiglio dell'Associazione memoriali militari, un comitato di ricerca e di studio sulle vicende dei dispersi italiani in Russia. Il direttore generale del comitato, Anton Bjstrisky, ha informato Gavazza dell'esistenza di quasi 60 mila nomi tra i dossier, da cui potranno essere ricavate molte informazioni utili per le famiglie italiane, soprattutto per porre fine, in casi come quello della signora Letizia Fonda Savio, alla speranza di riabbracciare i propri cari a distanza di quasi 50 anni. A maggio il generale Gavazza ritornerà in Russia per definire l'operazione di riesumazione dei resti dei nostri soldati, e per individuare le località dove sono sepolti altri caduti dell'Armir. L'obiettivo di Onorcaduti è quello di riportare in Italia almeno cinquemila delle oltre 70 mila vittime dell'epopea russa. Il generale Gavazza ha invece escluso di ritrovare in vita qualche soldato dell'Armir. «E' un'ipotesi piuttosto remota - ha affermato Gavazza - anche perchè in passato abbiamo fatto pubblicare su giornali russi d'alta tiratura, articoli in cui era rivolto l'appello a eventuali superstiti di dare notizie di sè. Analogamente ci siamo rivolti alle popolazioni locali per avere notizie sulle fosse comuni e sui cimiteri dove sono sepolti nostri soldati. Tutto questo non esclude, come hanno affermato alcuni militari russi, che alcuni elementi siano sopravvissuti nella steppa in condizioni da uomo delle caverne. L'importante è evitare di alimentare speranze, e proseguire invece nell'individuazione delle sepolture dei soldati».

E' stata intanto ufficializzata dallo stesso Gavazza, la visita che il presidente della Repubblica Cossiga farà sabato 8 o domenica 9 febbraio al tempio di Cargnacco.

ro.co.

IL PCI IN RUSSIA

La rieducazione «rossa» per i prigionieri italiani

ROMA — I nostri soldati prigionieri nei campi di concentramento sovietici durante la seconda guerra mondiale subirono delle vere e proprie 'rieducazionì mentali da parte di dirigenti comunisti italiani. Lo ha dichiarato lo storico Giancarlo Lehner. «Il Pci - dice lo studioso, autore di una biografia di Togliatti e del libro 'Dialoghi del terrorè - non solo sapeva della sorte dei nostri soldati prigionieri in Urss, ma addirittura aveva organizzato per loro (supervisore Palmiro Togliatti) attraverso dirigenti come Edoardo D'Onofrio e Paolo Robotti, corsi di 'rieducazione ideologicà».

«Il Pci - continua Lehner - aveva quindi una completa conoscenza 'geograficà dei vari luoghi dove erano internati gli italiani. Nel dopoguerra in Italia ci fu anche un processo: D'Onofrio sporse querela per diffamazione contro coloro che avevano raccontato e scritto su questa vicenda. Da notare che il dirigente comunista perse la causa».

Che ne fu dei nostri soldati? «I 'convertitì - risponde lo storico - si salvarono. Alcuni di essi vennero anche reclutati nelle file dell'Nkvd, poi divenuto Kgb, il servizio segreto sovietico. Gli altri, quelli che non accettarono le 'rieducazionì, finirono in gulag ancora più duri e lì scomparvero, abbandonati al loro destino».

«Quanto affermo, del resto - continua giancarlo Lehner - è confermato da un libro dello stesso Paolo Robotti, »Scelto dalla vita«, nel quale riferisce di essere stato mandato 'a fare il lavoro politico fra i prigionieri di guerra italiani. Andammo - scrive Robotti - alla prima scuola antifascista per prigionieri di guerra situata in una località tra Vladimir e Ivanovo Vosnieshensk. Due mesi dopo fui trasferito a Mosca dove, nei pressi della città, vi era la scuola superiore per prigionieri di guerra antifascisti di diverse nazionalità. Fui incaricato della direzione del settore italianò ».

«Robotti - dice ancora Lehner - si trovò di fronte, come annota, 'un ambiente ostile, ma in modo passivò e dovette combattere 'l'azione, fatta di pettegolezzi antisovietici e anticomunisti di parecchi elementi ancora nettamente fascistì. In un altro passo di »Scelto dalla vita« ricorda come 'le scuole di educazione politica dei prigionieri di guerra nell'urss avevano già una tradizione, formatasi subito dopo la rivoluzione russa del 1917' ».

LA TESI IN UN LIBRO

Pio XII 'contrabbandò' migliaia di nazisti

WASHINGTON — Papa Pio XII, con l'aiuto del suo segretario di Stato monsignor Giovan Battista Montini, il futuro Paolo VI, «contrabbandò migliaia di nazisti» in Canada, Stati Uniti, Australia, ma soprattutto Argentina, con un massiccio sforzo organizzativo, per un malinteso senso di lotta al comunismo. Lo affermano John Loftus, ex funzionario dell'intelligence al Dipartimento di giustizia americano, specializzato come cacciatore di criminali di guerra nazisti, e Mark Aarons, giornalista australiano, in un libro che ha già scatenato polemiche negli Stati Uniti dal titolo «The Unholy Trinity» (la non Santa Trinità) pubblicato dalla St. Martins Press.

I due autori, che sono stati intervistati da Larry King nel suo famoso talk show alla Cnn, sostengono che Pio XII e il suo segretario di Stato organizzarono una gigantesca catena per contrabbandare i nazisti, anche personaggi di calibro, come lo stesso Adolf Eichmann (poi catturato dagli israeliani e impiccato dopo regolare processo), nel tentativo di arginare lo strapotere del comunismo in Europa, un incubo dal quale Pio XII era terrorizzato. Secondo Loftus e Aarons, Papa Pacelli, che «in realtà in fondo aveva aiutato gli ebrei», al contrario di quanto si è detto e scritto in passato, come nella celebre piece teatrale «Il vicario», organizzò la cosa in grande stile, con documenti falsi e permessi della Croce rossa.

L'operazione serviva per indirizzare i nazisti da sottrarre all'Urss di Stalin con la collaborazione dell'intelligence francese e britannica, con migliaia di passaggi su navi, il tutto con la supervisione e l'organizzazione di preti — che i due dicono di aver intervistato — vicini in particolare agli ustascia fascisti croati. L'organizzazione era molto ben fatta e i due sostengono di avere un'ampia documentazione a sostegno di quanto affermato nel libro, a cominciare dalle interviste col sacerdote incaricato dell'organizzazione generale.

Secondo Lotus, il Vaticano sapeva benissimo di che gente si trattasse perché della maggior parte dei trafugati gli ecclesiastici avevano sia i nomi falsi che quelli veri. I due sostengono che secondo i preti da loro intervistati la gente fatta fuggire era del livello di piccoli gerarchi, capi della polizia, sottobosco della leadership, gente che era stata impiegata nell'olocausto per l'eliminazione di milioni di ebrei.

MILANO

Pds: nasce il movimento dei liberal riformisti

MILANO — Dopo lo «strappo» di Piero Borghini, uscito dalle file del Pds per capeggiare una giunta che vede i suoi ex compagni di partito all'opposizione, un'altra tempesta scuote le fronde della Quercia milanese.

Il progetto del consigliere regionale ed ex vicesindaco Luigi Corbani, tuttora esponente pidiessino — sia pure in posizione di forte conflittualità con la dirigenza del partito — per la fondazione di un «movimento di unità riformista per la costituente liberal-socialista» si è concretizzato ieri con la presentazione ufficiale presso il circolo della stampa.

Obiettivo di questa formazione, alla quale aderiscono con Corbani lo stesso Borghini; un manipolo di «supermiglioristi»; socialisti come Tognoli, Finetti, Pillitteri, Vertemati; verdi come Pier Vito Antoniazzi; repubblicani; cattolici aclisti e anche personaggi finora al di fuori degli schieramenti di partito, è — stando agli stessi promotori — quello di «dare vita a una costituente socialista che superi la frammentazione e la rissosità che c'è a sinistra».

L'idea non è nuova e non è nata come un fungo dopo il clamoroso cambio di squadra di Borghini, ma indubbiamente si salda all'indebita soluzione adottata per uscire dalla crisi di Palazzo Marino, contribuendo a versare aceto sulle piaghe di un Pds milanese costretto a uscire dalle stanze del potere comunale e sempre più preoccupato per i ricorrenti sintomi di spaccatura.

Tanto più che non si tratta di una questione puramente milanese. Gorbani non risparmia nemmeno lo stesso Occhetto sul nodo cruciale dell'unità della sinistra.

BRESCIA

Una giunta a sorpresa: socialista il sindaco

BRESCIA — E' fatta. Sarà stata la scelta di "Spillo" Altobelli come assessore allo sport di questa futura giunta d'emergenza: fatto è che, in zona Cesarini, Brescia ha trovato un governo e i partiti hanno evitato la figuraccia dell'ennesimo rinvio alle urne. Ieri pomeriggio, dopo ore di febbrili trattative, è stato raggiunto il tanto faticato accordo: sì a una giunta Dc-Psi-Pli-Lega Pensionati e Casalinghe, grazie all'appoggio offerto in extremis dal Pds. Sindaco sarà Gianni Panella, nome tornato improvvisamente sugli altari dopo che, solo venerdì scorso, era stato gettato nella polvere dai veti incrociati delle segreterie. Vicesindaco sarà un democristiano, mentre gli assessorati verranno così divisi: sei alla Dc, due al Psi, uno al Pli e uno alla Lega Pensionati-Casalinghe.

E dire che domenica sera in Loggia era piombato lo sconforto, quando s'era capito che pure l'ultima ipotesi uscita dal cilindro di un accordo Dc-Psi, e cioè l'elezione dell'oncologo Mauro Piemonte a sindaco-garante d'una giunta minoritaria, non poteva avere futuro. Il Pds era stato fino all'ultimo irremovibile: no a un sindaco democristiano, sì a uno del Pds o dell'area repubblicana. Ma era stata soprattutto la contemporea rottura coi socialisti, con il Garofano che accusava la Quercia d'avere gettato al vento un'occasione "irripetibile" di governare Brescia, a far pensare che il ricorso alle urne fosse ormai inevitabile.

TORINO

Spianata la strada alla Incisa Cattaneo

TORINO — Prima riunione oggi del consiglio comunale di Torino dopo le dimissioni del liberale Valerio Zanone. La riunione dell'assemblea consiliare è stata voluta fortemente dalle opposizioni «per discutere in una sede legittima» la questione della successione di Zanone.

Ma in realtà i giochi sono fatti, il futuro primo cittadino del capoluogo subalpino sarà, infatti, salvo improbabili colpi di scena, la repubblicana Giovanna Incisa Cattaneo, attuale assessore alla viabilità. Il documento è stato firmato dalla maggioranza ed entro il 10 febbraio vi sarà l'elezione del sindaco.

Questa settimana, infatti, le diverse forze politiche che compongono la maggioranza sottoporranno ai propri esecutivi il nome del nuovo sindaco, ma la vicinanza della campagna elettorale rende assai improbabile un protrarsi della crisi.

Unica novità all'interno della giunta sarà rappresentata dal fatto che un consigliere liberale, al momento il nome più probabile è quello di Ermanno Tedeschi, subentrerà alla Incisa come assessore alla viabilità.

«Siamo felici e orgogliosi non solo di poter dare a Torino un buon sindaco, ma ancor più che sia una donna. Ci voleva proprio». Così «La Voce Repubblicana» commenta, in una nota, il via libera espresso ieri a Torino per la repubblicana Giovanna Cattaneo Incisa come sindaco della città.

CINEMA / ANNIVERSARIO - 1

Lubitsch, il «principe» e il suo tocco

Nacque cent'anni fa il grande attore-regista berlinese che conquistò Hollywood con i suoi film-operetta

Articolo di
Paolo Lughi

Se c'è un regista nella storia del cinema che ha portato al massimo livello un'arte apolide, senza identità e senza confini, sradicata e moderna, e che ha dato corpo a un immaginario ironicamente «internazionale», dove si fondono i segni del tempo della vecchia Europa e il dinamismo frenetico dell'America, questi è l'ebreo-tedesco-hollywoodiano Ernst Lubitsch, il grande orologiaio della commedia aristocratica, il «principe» (come lo definì Truffaut) dell'ironia elegantemente allusa e dell'erotismo sottilmente suggerito (ovvero gli ingredienti dell'imitato ma inimitabile «Lubitsch touch»).

Ernst Lubitsch nacque a Berlino cent'anni fa, il 28 gennaio 1892, da una famiglia piccolo borghese di origine ebraica. Il padre Simon Lubitsch, sarto per signora, avrebbe voluto che il figlio mandasse avanti la sua dignitosa bottega, ma il giovane Ernst (stimolato da una Berlino che stava diventando la metropoli rutilante di Doeblin), non ne voleva sapere di quel destino pianificato fra i negozi del ghetto.

I costumi confezionati dal padre gli fanno invece sognare una carriera di attore, che infatti intraprende già sedicenne andando a recitare di notte, come comico di music-hall, all'insaputa della famiglia. Ebreo di nascita, sradicato per tradizione, sognatore e commediante per immediata vocazione, Lubitsch si trova subito coinvolto nelle arti del camuffamento, del trucco e del ribaltamento dei ruoli, le uniche arti (civili) possibili per tentare un riscatto sociale. Il giovane attore riesce a lavorare nel grande teatro di Max Reinhardt, dove recita anche in parti «serie»; ma è grazie a una bella donna (come accadrà ai suoi dongiovanni successivi) che la vita cambia, e che Ernst Lubitsch entra nel cinema. E' la sua compagna di recitazione Pola Negri, diventata famosa, che nel 1913 lo trascina sui set berlinesi.

Inizia come comico, interpretando e poi anche dirigendo il personaggio di «Meyer il berlinese», un buffo ebreo, ferocemente autoironico, che esibisce il tipico umorismo da «minoranza», beffardamente masochista e spiazzante (l'ebreo prende in giro se stesso, oppure si beffa di chi ride di lui?). Un umorismo furbo e trasversale, da doppio senso e da doppio gioco, che poi applicherà nei grandi film-operetta hollywoodiani, ambientati in territori di fantasia dall'aria aristocratica, europea o mitteleuropea (Sylvania, Ruritania, Marshovia), e che invece saranno una spudorata presa in giro della volgarità americana.

Poco soddisfatto della sua recitazione (o disgustato dal personaggio?), Lubitsch continua a camuffarsi per vincere, e da burattino diventa burattinaio. Nel 1918 passa dietro la macchina da presa per dirigere i suoi (mediocri) primi due lungometraggi, «Gli occhi della mummia» e «Carmen», mélo esotici con Pola Negri. Ma un capolavoro lo realizza già nel 1919, ovvero «La principessa delle ostriche», satira dell'America/Regno di Bengodi, dove, fra pacchiani cliché Usa, l'arricchito «re delle ostriche» ammattisce per sposare la figlia di un vero nobile.

Anticamera ideale del suo passaggio a Hollywood, questo film viene seguito da altri capolavori tedeschi intrisi di «doppi» espressionisti («La bambola di carne», «Le due sorelle»), o ispirati alle fastose messe in scena di Reinhardt («Madame Dubarry», «Sumurun», «Anna Bolena»), e dove comunque lo sradicamento di Lubitsch si esprime attraverso la moltiplicazione delle geografie (Egitto, Francia, Giappone, tutti di maniera).

E infatti il suo esordio in America, nel 1923 (dove è chiamato ancora da una donna, Mary Pickford), avviene con «Rosita», una commedia ambientata in una Spagna fasulla, ma che sarà il primo esempio di un'Europa di cartapesta, raffinata ed elegante, frivola e peccaminosa, che gli americani adoravano immaginare e che Lubitsch ricostruì, più seducente e sfavillante che mai.

Arrivano così le sue commedie congegnate in modo mirabile, sinfonie del ritmo e dell'inganno, animate da amabili truffatori o «bohèmien» cosmopoliti, come «Mancia competente» (1932) o «Partita a quattro» (1933, con Gary Cooper). «Se mi dite di aver visto un film di Lubitsch che conteneva un fotogramma inutile, siete dei mentitori», scrisse Truffaut nel 1975. In «La vedova allegra» (1934), ogni fotogramma, infatti, riesce a ricreare un immaginario da operetta allo stesso tempo favolistico e cinicamente contemporaneo, attraversato da brividi erotici. Gli stessi brividi che accompagnano il glamour «made in Usa» che Lubitsch infonde alla compatriota Marlene Dietrich, nei bianchissimi e vaporosi mélo «Desiderio» (1936) e «Angelo» (1937). Il mito autobiografico di Don Giovanni, sradicato e malandrino collezionista di donne (e nel suo caso anche di lusso, di fascino...) attraversa invece «Il cielo può attendere» (1943) e «Ninotschka» (1939), parodia del comunismo, con Greta Garbo, fredda «sovietica» nella «calda» Parigi, che si innamora di champagne e calze di seta.

Il «tocco» di Lubitsch, dopo la sua morte nel 1948, è stato più volte rievocato, replicato e citato da alcuni grandi registi, come di recente Truffaut («L'uomo che amava le donne»), Edwards («I miei problemi con le donne»), Mel Brooks (il remake di «Essere o non essere»), Landis («Oscar»), o da film con bricconi internazionali come «Un pesce di nome Wanda».

Ma il «Lubitsch touch» più beffardo è proprio quello (postumo) di «Ninotschka», un film svillaneggiato per anni dalla critica «seria» per il suo «gretto e convenzionale» anticomunismo, e che invece, dietro il cliché, ha mostrato il volto della vera Unione Sovietica, piena di donne che sognano le calze di seta.

Ernst Lubitsch all'epoca dei suoi esordi cinematografici, in parti umoristiche: un umorismo furbo e «trasversale», che poi l'attore-regista avrebbe applicato nei suoi grandi film-operetta hollywoodiani.

CINEMA / TESTO

I miei attori, tutti buoni e bravi

L'unico articolo del regista pubblicato in Italia ('37)

Dei soli quattro articoli scritti da Ernst Lubitsch, uno («Gli attori che ho diretto in America») apparve in Italia, sul numero 28 di «Cinema», nell'agosto del '37, e non fu mai più ripubblicato. Ne proponiamo qui alcune parti.

(...) La prima grande stella da me diretta fu **Pola Negrii**, *per la prima volta in Germania con «Sangue gitano», nel 1919; sei anni dopo essa fu la protagonista della mia «Zarina» (Forbidden Paradise). Pola Negri è una delle persone dotate di maggiore vitalità e magnetismo che io abbia mai incontrato. Riuniva in sé due delle qualità più importanti per un'attrice: una sensibilità artistica vivacissima e un «tipo» fisico di prim'ordine. Fu lei che importò ad Hollywood il cosiddetto «temperamento straniero» che, a mio modo di vedere, altro non era se non un'abilità straordinaria per chiamare su di sé l'attenzione, nello schermo e fuori, che Pola possedeva al massimo grado. Donna e attrice tutta fuoco: ma fuoco «di classe», per così dire (...).*

(Dopo Adolphe Menjou e Florence Vidor) collaborai con **Pauline Frederick** *per «Tre donne». OLtre che grande attrice di teatro, Pauline era una delle più pazienti e laboriose «star» del cinema. E il suo passo imponente, il suo sguardo profondo ne facevano un'attrice tragica e passionale di straordinaria espressività. Poi:* **Ronald Colman** *e* **Irene Rich** *furono la coppia elegante del «Ventaglio di Lady Windermere». Ricordo che in quell'occasione dichiarai che Colman era uno degli uomini più simpatici e fini da me conosciuti, opinione che non ha variato col tempo. Attore semplice, pieno di grazia e di sentimento. E profondamente serio. Irene Rich mi fu molto utile, con la sua intelligente malizia. Si lavorava mirabilmente con lei, in pieno accordo di gusti. Una donna dotatissima di «humour».*

Nel «Principe studente» lavorai con **Ramon Navarro, Norma Shearer** *e* **Jean Hearsholt**. *Ho sempre pensato che Ramon, quando curato e accompagnato con amore da un regista capace, poteva essere un «tipo» molto gentile e piacevole. Un sognatore furbo! Confesso che lo dirigerei di nuovo molto volentieri; e chissà che, pur essendo egli decaduto, non capiti l'occasione. Norma Shearer era una volonterosissima ragazza, allora piena di talento e di fede; e ho la presunzione di averle un po' aperto la strada verso i futuri successi e la futura personalità significativa di attrice. Jean Hersholt è uno degli attori più sensibili che io conosca; capace di commuoversi fino alle lagrime sulla scena. Un caro uomo.*

John Barrymore, *che diressi nella «Valanga», era ed è uno degli uomini più preziosi per un regista intelligente e dei più geniali del cinema. Compositore, scrittore, disegnatore e creatore di celebri «boutades», era senza dubbio il più brillante attore della scena e dello schermo americano. Aveva la fama d'intrattabile, ma debbo dire che con me fu d'una squisita amabilità e d'una docilità indicibile (...).*

Maurice Chevalier *e* **Jeannette MacDonald** *furono con me più volte una coppia ideale e piena di allegria. Maurice possiede in alto grado il senso del comico, ed è uno degli uomini più simpatici che siano mai apparsi sullo schermo. Ha la rara facoltà di dare un'aria innocente alla scena più compromettente; solo un grande artista può farlo con tanta grazia. Jeanette ha una voce preziosa ed è attrice esperta e duttile. D'altronde perché dire di più? Il nostro è stato, bando alla modestia!, uno dei terzetti più efficaci (e più utili alla cassetta) riuniti dal cinema americano.*

Chevalier, **Claudette Colbert, Miriam Hopkins** *e* **Charlie Ruggles** *mi furono preziosi nell'«Allegro tenente». Claudette è una delle più gentili e spiritose attrici d'oggi. Ed è tanto cara anche fuori della scena. Miriam è unica del suo genere, col suo strano carattere orgoglioso e volitivo, e la sua recitazione ricchissima. Noi lavoriamo insieme come ci conoscessimo dalla nascita: e spesso ci rubiamo le idee sul nascere, tanto andiamo d'accordo nell'inventarle. Charlie Ruggles è uno dei comici più notevoli del cinema; basta guardarlo per ridere, eppure visto in persona è tutt'altro che ridicolo (...).*

Venni ad Hollywood chiamato da **Mary Pickford** *per dirigere il suo film «Rosita». Mi piace parlar per ultimo di lei: giusto omaggio. Mary è la donna più pratica che io conosca. Parla di finanza, discute contratti e prende risoluzioni importanti con una fermezza e una rapidità sconcertanti. Tutto questo non le impediva di recitare scene dolcissime e trepide.*

Adesso che sono stato così bravo, m'accorgo che non v'ho parlato di **Marlene Dietrich**, *che ho diretto or ora in «Angelo». Ormai è tardi e voglio chiudere l'articolo: e mi piace d'altra parte un tratto finale di malizia: miei cari lettori, aspettate il film e vedrete. Vedrete: Lubitsch e Marlene hanno lavorato proprio per benino.*

Ernst Lubitsch

CINEMA / OMAGGI

Rivediamolo e parliamone

Lubitsch, irriconoscibile, in un film muto del 1916, «Doktor Satansohn» (da «Prima di Caligari», edizioni Biblioteca dell'Immagine).

ROMA — I cent'anni dalla nascita di Lubitsch vengono ricordati con una serie di manifestazioni a Roma: si è cominciato ieri con una tavola rotonda sull'opera e lo stile (il famoso «Lubitsch touch») del regista; tra il 4 e il 27 aprile si svolgerà, poi, una rassegna di suoi film, ricca di oltre cinquanta titoli, che toccherà, dopo Roma, altre città italiane. Sono inoltre previste una mostra fotografica allestita con materiali provenienti dal Museum of Modern Art di New York e la pubblicazione, a cura di Francesco Bono, di un volume con saggi originali di Guido Fink, Mario Verdone, Giovanni Spagnoletti e altri studiosi, e con una filmografia e una bibliografia assai dettagliate.

Domenica scorsa, per «Movie», lo spazio televisivo di Raitre dedicato ai film in versione originale sottotitolata, è intanto andato in onda «La vedova allegra», il primo dei dodici film di Lubitsch facenti parte del ciclo d'omaggio curato da Vieri Razzini, Cesare Petrillo e Anna Albanese; tra gli altri film in scaletta «Un'ora d'amore», «Montecarlo», «Partita a quattro», «L'uomo che ho ucciso», «Mancia competente», «La signora in ermellino» (completato da Otto Preminger dopo che Lubitsch morì sul set, nel 1948). Verranno pure presentate tre opere del periodo muto: «La principessa delle ostriche» e «La bambola di carne», entrambi del '19, e «Il ventaglio di Lady Windermere», del '25. Mancheranno invece capolavori come «Vogliamo vivere», «Il cielo può attendere» e quel «Ninotchka» con Greta Garbo, in cui Lubitsch «reinventò» l'affascinante ma «gelida» attrice in chiave di «sophysticated comedy», rendendola impareggiabile per verve e allegria: tanto da far coniare lo slogan «Garbo ride»...

CINEMA / ANNIVERSARIO - 2

Un regista messo a regime

Ma Augusto Genina fu qualcosa di più: a un secolo dalla nascita lo si rivaluta

Maria Denis in «L'assedio dell'Alcazar», che nel 1940 fruttò ad Augusto Genina la Coppa Mussolini alla Mostra di Venezia.

Ricorre oggi il centenario della nascita di un altro regista cinematografico, non del prestigio di un Lubitsch, e tuttavia significativo per l'evoluzione del cinema italiano: Augusto Genina (1892-1956). Nato a Roma, Genina interruppe gli studi di ingegneria per esordire giovanissimo nel cinema, nel '13, come soggettista per tre film di Baldassarre Negroni. L'anno dopo realizzò in Spagna «La moglie di Sua Eccellenza», primo di più di cento film girati fino al '55 (l'ultimo fu «Frou-frou», con Dany Robin, Philippe Lemaire, Gino Cervi e una giovanissima Bardot).

Tra i suoi titoli del periodo del muto, «La fuga degli amanti», «La doppia ferita» (con Mistinguett), «Lulu» (con Pina Menichelli e Ruggero Ruggeri), «La peccatrice senza peccato» (con Soava Gallone), «Il focolare spento» (con Rina de Liguoro). Girò anche in Francia e in Germania (tra l'altro, «Non ti scordar di me» con Beniamino Gigli). Tornato in Italia, nel '34 il regime fece affidamento sulla sua esperienza per rilanciare l'industria cinematografica nazionale: e vennero film ispirati alla mitologia fascista, quali «Lo squadrone bianco» con Fosco Giachetti, «L'assedio dell'Alcazar» con Giachetti e la Denis, «Bengasi», ancora con Giachetti e Nazzari (i tre titoli si aggiudicarono la Coppa Mussolini per il miglior film italiano alle Mostre del cinema di Venezia, rispettivamente nel '36, nel '40 e nel '42). Nel '49, Genina rivinse a Venezia (Premio del presidente del consiglio) con «Cielo sulla palude», il drammone ispirato alla vicenda di Maria Goretti.

Spesso considerato sbrigativamente un «regista di regime», Genina è stato oggetto in anni più recenti di un'ampia rivalutazione, culminata nell'importante studio dedicatogli dal critico triestino Sergio Grmek Germani e da Vittorio Martinelli, e pubblicato nel 1989 dalla Biblioteca dell'Immagine di Pordenone. A cura dello stesso Germani, anche la tv renderà omaggio oggi a Genina, dedicandogli la puntata di «Fuori orario» (Raitre, ore 01.10): in onda un montaggio da una ventina di film realizzati dal regista, tra i quali «Cirano di Bergerac» del '22, «Prix de beauté» e «La femme en homme».

CINEMA / LUTTO

Addio a Ferrer, il miglior «nasone» dello schermo

MIAMI — José Ferrer, l'attore d'origine portoricana che nel 1950 vinse un Premio Oscar per l'interpretazione di «Cyrano de Bergerac», è morto ieri in un ospedale di Cordi Gables, vicino a Miami. L'esatta data di nascita è un mistero: qualcuno parla del 1909, qualcuno invece la sposta al 1912.

Al grande pubblico, forse, José Ferrer non ritorna in mente facilmente. I film che lo imposero all'attenzione di Hollywood, come «Giovanna d'Arco», «Cyrano de Bergerac», «L'ammutinamento del Caine», «La figlia di Caino», furono prodotti tra gli anni Quaranta e Cinquanta. Tempi, quelli, gremiti di autentiche stelle, di grandi divi, di primedonne affascinanti e senz'altro più appariscenti di Ferrer.

Eppure lui, ancora adesso, viene ricordato con grande stima e affetto nell'ambiente del cinema hollywoodiano. Figlio di un ricco avvocato di Portorico, si era trasferito negli Stati Uniti per studiare, arrivando fino alla laurea in architettura conseguita all'Università di Princeton. Il debutto nel mondo dello spettacolo era avvenuto sui palcoscenici di Broadway, quando aveva 23 anni.

Proprio a teatro, Ferrer aveva iniziato a «indossare» il nasone di Cyrano de Bergerac, il personaggio che nel 1950 lo avrebbe portato a conquistare un Oscar per la migliore interpretazione maschile nel film diretto da Michael Gordon. Ma il vero debutto nel mondo del cinema era avvenuto due anni prima, nel 1948, con un altro dramma storico: «Giovanna d'Arco» di Victor Fleming, che proponeva José Ferrer nella parte del Delfino di Francia. Ruolo recitato con tanta convinzione, trasporto e professionalità, che valse all'attore una folgorante «nomination» all'ambitissima statuetta d'oro.

Dopo tre anni di assenza dal grande schermo, José Ferrer ritornò con un'interpretazione magistrale del personaggio dello storpio, geniale pittore francese Henry de Toulouse Lautrec nel film «Moulin Rouge» di John Huston. Nel 1954 fece da spalla all'«atomica» Rita Hayworth in «Miss Sadie Thompson» di Curtis Bernhardt, conosciuto dal pubblico italiano con il titolo «Pioggia».

Per il lavoro, e il successo, Ferrer non ha mai trascurato la vita privata. Prova ne sia che si è sposato ben quattro volte, che ha messo al mondo parecchi figli, uno dei quali, Miguel, si è già fatto largo interpretando lo stravagante patologo dell'Fbi nel serial «Twin Peaks» di David Lynch.

Ancora un lavoro di successo, «L'ammutinamento del Caine» di Edward Dmytryk; poi Ferrer decise di fare il grande salto e dirigere un film: «La figlia di Caino», del 1955, pur segnalandosi per una certa cura dei particolari, convinse poco per una mancanza di raffinatezza e di abilità. A quel primo tentativo seguirono il più credibile «J'accuse» («L'affare Dreyfus») nel 1958 e «Ritorno a Peyton Place» del 1961, dal romanzo di Grace Metalious.

Tornato dalla regia alla recitazione, negli anni Sessanta Ferrer ha preso parte a film di succeso: da «Lawrence d'Arabia» di David Lean alla «Nave dei folli» di Stanley Kramer. Negli anni Settanta e Ottanta si è fatto notare al fianco di Woody Allen nella deliziosa «Commedia sexy in una notte di mezza estate»; in «Essere o non essere» di Alan Johnson, con Anne Bancroft e Mel Brooks; e nel discusso kolossal fantascientifico «Dune» di David Lynch, dove vestiva i panni regali dell'Imperatore Padishash Shaddam Hussein quarto.

m. i.

José Ferrer nei panni di Cyrano de Bergerac. Il film girato nel '50 gli diede una vasta popolarità.

SCIAGURA / LO SCONTRO DI DUE TRENI SULLA ROMA-VELLETRI

Strage sui binari

ROMA — Erano pieni zeppi di passeggeri, di pendolari che stavano tornando a casa. Poco dopo le 18 uno schianto tremendo: la tragedia. Alle porte di Ciampino due treni provenienti uno da Roma, l'altro da Velletri, ma in corsa sullo stesso binario, si sono scontrati con una violenza inaudita. Drammatico il bilancio: cinque morti, tra i quali due macchinisti, e 120 feriti. Alcuni sono in fin di vita. Purtroppo il numero delle vittime è destinato a salire.

E' poco chiara la dinamica dell'incidente che è avvenuto sull'unico binario in prossimità di una curva di 600 metri dove è consentita una velocità di 90 chilometri orari. Il convoglio numero 7.217, partito da Roma alle 17.30 e che sarebbe dovuto arrivare a Velletri alle 18.05 non si sarebbe fermato alle porte di Ciampino per far passare l'altro treno, il 7.220, che avrebbe dovuto raggiungere la stazione Termini alle 17.55. Quest'ultimo era appena partito da Casa Bianca e, dopo 50 metri, è stato squarciato dalla locomotrice che proveniva dalla direzione opposta.

Ora si profila una probabile duplice responsabilità del conduttore del treno locale in marcia verso Velletri e del capostazione di Ciampino. Il primo per non aver rispettato la precedenza, il secondo per non aver avvertito il macchinista dell'altro convoglio. Non è escluso, però, che il capostazione abbia dato il via libera al treno proveniente da Roma troppo presto.

Secondo la testimonianza di Manlio Novelli, dirigente della stazione di Ciampino che al momento dell'incidente non era al lavoro e che è giunto sul posto appena appresa la notizia «l'errore potrebbe essere della stazione di Ciampino in quanto — ha sottolineato — il treno proveniente da Roma avrebbe dovuto attendere che giungesse quello da Velletri».

Scene strazianti di gente in stato di choc hanno reso ancor più difficile il lavoro dei vigili del fuoco impegnati a estrarre corpi tumefatti dal groviglio di rottami. «Aiuto, aiuto» sussurrava una ragazza che in serata era ancora incastrata nelle lamiere di uno dei vagoni accartocciati. Dopo più di un'ora gli uomini della protezione civile sono riusciti a tirar via il cadavere di un uomo, irriconoscibile, rimasto stritolato nell'impatto.

Per soccorrere i feriti si sono uniti ai 150 vigili del fuoco anche polizia, carabinieri, Croce Rossa e militari dell'Auronautica. Sul posto è arrivato anche il sostituto procuratore di Velletri, Palladino, titolare dell'inchiesta che, con quella che sarà avviata dalle Ferrovie dello Stato, dovrà far luce sul tragico incidente. Per l'emergenza sono stati mobilitati gli ospedali romani e anche quelli dei Castelli, ormai esauriti.

SCIAGURA / LE TESTIMONIANZE

«Intorno solo urla e sangue»

'Ho visto gente saltare letteralmente in aria'

ROMA — Drammatiche le testimonianze dei feriti. «Mi trovavo nella stessa vettura della locomotiva - racconta Alessandro Calvani, che si era recato a Velletri per motivi personali - quando circa 20 minuti dopo la partenza è avvenuto lo scontro. E' stato un terremoto, meno male che lo racconto, intorno a me sentivo strilli pianti. Ho visto gente saltare in aria e poi quelle due donne, morte».

«Avevano - continua Calvani - le gambe incastrate sotto i sedili; sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarle da sotto le lamiere». Calvani, sostiene che sarebbe colpa del capostazione di Ciampino che ha fatto partire il treno su cui si trovava pur dovendo sapere che sullo stesso binario stava sopraggiungendo l' altro.

Umberto Autieri un pendolare che veniva da Velletri racconta di aver sentito una grande botta e di essersi trovato per terra senza ben rendersi conto cosa succedeva. «E' stato terribile - dice - ora mi dicono che non ho niente. Tornerò a farmi vedere». Tra i feriti Antonio Pontecorvi è stato dimesso dopo una medicazione al pronto soccorso. «Mi trovavo sulla terza carrozza del Roma-Velletri - dice ancora sconvolto -. E' stato qualcosa di inimmaginabile: ho visto gente con le gambe fratture e feriti dappertutto. Ma non ci doveva essere un semaforo rosso? Prendo tutti i giorni quel treno; stasera è partito come sempre alle 17,40 da Ciampino».

Anche Augusto Della Marta è un pendolare che utilizzala linea ferrata che è considerata un «ramo secco» e ora è all' ospedale come altre decine di compagni di viaggio. Dice: «era da poco passato il controllore. Ero in piedi nella carrozza e sono stato buttato a terra dall' impatto, che mi ha causato una frattura al braccio sinistro. E' incredibile che in quel punto ci siano stati due treni; è un tratto a linea unica: i treni si possono incrociare solo all' altezza di ciampino o a cecchina. Mi pare di ricordare+che il treno è partito un pò in ritardo da Ciampino da dove ci vogliono meno di dieci minuti per arrivare al passaggio a livello di Casabiana».

«E' una bomba, è una bomba» hanno detto alcuni passeggeri usciti dal treno proveniente da Velletri sono subito corsi terrorizzati nella vicina stazione di Casabianca prima di rendersi conto di essere andati a finire contro un altro convoglio.

COSSIGA ALLE CAMERE

«Punire i giudici che sbagliano»

Sarà letto oggi in Parlamento il messaggio che riguarda la responsabilità dei magistrati già controfirmato da Martelli

ROMA — Alla vigilia della seduta del Consiglio superiore della magistratura che mercoledì dovrà occuparsi dello scontro tra l'organo di autogoverno e il ministro della Giustizia Claudio Martelli, Francesco Cossiga ha inviato un messaggio alle Camere per chiedere norme più severe in materia di responsabilità dei giudici. Un'iniziativa a sorpresa di cui ha dato notizia ieri sera la solita agenzia di stampa «vicina» al Quirinale e che va ad aggiungere un ennesimo tassello alla già lunga storia del contenzioso tra il Presidente della Repubblica e il mondo giudiziario.

Il messaggio, che a nome del governo porta la controfirma dello stesso Martelli, era stato annunciato dallo stesso Cossiga alcuni mesi fa. Il documento che verrà letto oggi sia nell'aula di Montecitorio sia in quella di Palazzo Madama.

Ma cosa scrive il Presidente nel suo messaggio ? Sottolinea la necessità di dare una precisa definizione al problema della responsabilità dei singoli giudici prevedendo sanzioni adeguate alle infrazioni visto che con l'attuale disciplina si arriva a «conseguenze paradossali». Cossiga ricorda infatti come questa materia sia regolamentata in maniera molto carente mentre invece occorre mettere a punto una «precisa individuazione delle fattispecie costituenti illeciti disciplinari, sia relativamente alla commisurazione delle sanzioni disciplinari alla gravità dei comportamenti censurati, sia per quanto riguarda le norme processuali da applicare». E ciò anche perchè il «nucleo centrale» dell'attuale disciplina è addirittura anteriore alla Costituzione, essendo tuttora costituito dalle norme della «Legge sulle guarentigie» del 31 maggio del 1946.

Cossiga ricorda poi che nell'attuale legislatura il governo ha presentato un disegno di legge sulla «responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato» che è stato approvato dalla commissione Giustizia di Montecitorio ed è attualmente all'esame del Senato. Questo provvedimento prevede la rimozione di diritto del magistrato che incorre nella interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici in seguito a condanna penale o che incorre in una qualsiasi condanna a pena detentiva non inferiore ad un anno, la cui esecuzione non sia stata sospesa ai sensi degli articoli 163 e 164 del Codice penale o per la quale non sia intervenuto provvedimento di revoca della sospensione ai sensi dell'articolo 168 del Codice penale.

Questa norma — si sottolinea nel messaggio — deve essere innanzitutto resa aderente alla sentenza 12 ottobre 1988, n.971, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 85 dello Statuto degli impiegati civili dello Stato nella parte in cui non prevede, in luogo del provvedimento di destituzione di diritto, l'apertura e lo svolgimento del procedimento disciplinare. Come? Introducendo nella normativa precise disposizioni che prescrivano sanzioni commisurate e proporzionate alla gravità dell'illecito penale commesso dai magistrati, specie qualora si tratti di delitti contro la pubblica amministrazione e l'amministrazione della giustizia.

STRAGI

Inzerilli si difende

BOLOGNA — L' ex capo di stato maggiore del Sismi gen. Paolo Inzerilli, a capo della struttura «Gladio» dal 1974 al '77, è stato interrogato ieri mattina per un'ora e mezzo come testimone-imputato dai giudici bolognesi che stanno conducendo le inchieste-bis sulle stragi dell'Italicus (4 agosto 1974, 12 morti) e alla stazione di Bologna (2 agosto '80, 85 morti).

I giudici volevano sapere se Inzerilli poteva confermare la voce sull'esistenza di un nasco (un deposito di armi ed esplosivo a disposizione di «Stay behinds») nel Tarantino, che però non è mai stato individuato. E se da tale nasco provenisse l'esplosivo utilizzato da uomini del «Sismi deviato» (gen. Pietro Musumeci e col. Giuseppe Belmonte) per il depistaggio operato sulle indagini per la strage alla stazione.

Si tratta dell'episodio della valigetta (piena di documenti e di polvere praticamente uguale a quella fatta esplodere a Bologna) che fu fatta trovare il 19 gennaio 1981 sul rapido Taranto-Milano. Inzerilli avrebbe risposto che all'epoca non era più responsabile di Gladio, ma era direttore della settima divisione del Sismi e si occupava di reclutamento, mentre non conosceva gli ufficiali «deviati».

Inzerilli è stato accusato dal giudice veneziano Felice Casson (che poi ha trasferito l'inchiesta a Roma) inizialmente di favoreggiamento personale di alcuni neofascisti nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Peteano e poi di cospirazione politica mediante associazione. Le stesse accuse sono state mosse all'ex direttore del Sismi, amm. Fulvio Martini.

AOSTA

Ragazzina si perde

AOSTA — Una bambina dall'apparente età di 13 anni, priva di documenti, alta 150 centimetri, è stata trovata la notte scorsa lungo la strada statale 26 nei pressi di Verres (Aosta). Attualmente è ricoverata al reparto pediatria dell'ospedale di Aosta, dove i sanitari ritengono sia affetta da autismo, ma è in condizioni fisiche buone e non presenta escoriazioni o ferite. Non parla (grida soltanto), ha capelli corti castano scuri, occhi marroni, indossa una giacca a vento ed una tuta tinta fucsia con, all' interno, un numero di riconoscimento «83». Porta un braccialetto di filo rosso con scritto «sagittario» ed un orologio una catenina d' oro con una medaglietta raffigurante la madonna, un cuoricino ed al dito ha una fascietta d'argento.

MISTERIOSO DELITTO NELLA CAPITALE

Comparsa uccisa a Roma

L'uomo, 51 anni, aveva lavorato in film con Tomas Milian e Bud Spencer

ROMA — Un uomo di 51 anni è stato ucciso ieri mattina a Roma a colpi d'arma da fuoco. Francesco Anniballi, comparsa cinematografica, è stato ferito mentre si trovava nel giardino del suo condominio a Centocelle, quartiere popolare e periferico della Capitale. Colpito all'altezza delle spalle e di una coscia, è stato soccorso e trasportato all'ospedale Figlie di S.Camillo, dove è morto durante l'intervento chirurgico fatto per rimuovere i proiettili.

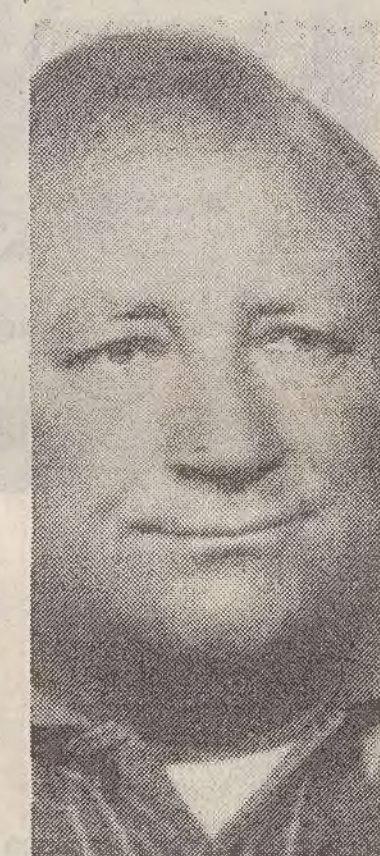
Secondo le prime testimonianze, a sparare sarebbe stato un uomo alto circa un metro e settanta, con il volto coperto da un cappuccio e che è poi fuggito a bordo di una Renault 4 bianca.

Anniballi era sposato e aveva tre figli. Dai primi accertamenti è risultato che Anniballi aveva una vita regolare, senza ombre apparenti o attività sospette. Dopo aver lavorato come comparsa cinematografica in film con Tomas Milian e Bud Spencer , da circa 18 anni svolgeva il compito di segretario di produzione in molti film finanziati da Giovanni Di Clemente, proprietario della «Clemi cinematografica», che recentemente ha realizzato lo sceneggiato «Scoop» con Michele Placido, nel quale aveva avuto una piccola parte. Anniballi, in particolare, si occupava della selezione degli attori e delle comparse.

Nel quartiere Don Bosco, dove abitava, era conosciuto come «Francescone» per il suo fisico alto e robusto. Alcuni vicini di casa hanno raccontato di aver sentito verso le 7.45 il rumore di quattro scoppi, scambiati per petardi. Erano invece i colpi di pistola sparati dal giovane incappucciato, che era sceso dall'auto con un'altra persona, mentre un terzo complice è rimasto alla guida. «Sei Francescone?», ha chiesto il killer prima di sparare. Anniballi era conosciuto da tutti come una brava persona, molto legato alla famiglia, che si faceva voler bene per il suo spirito di romano verace.

Altre persone del quartiere hanno detto che «Francescone», che aveva lavorato soprattutto a Cinecittà, con alcune parentesi anche a Napoli, girava con un furgone che utilizzava spesso per trasportare materiale. I vicini lo hanno descritto legatissimo alla famiglia, con la quale passava gran parte del suo tempo libero. Una sua figlia lavora come segretaria nella produzione di Di Clemente; uno dei due figli maschi fa il tappezziere, l'altro è impiegato in un negozio di elettrodomestici.

Il produttore Giovanni Di Clemente lo ha ricordato come una persona di grande generosità, «innamorato del proprio lavoro». «Era molto legato a Mino Monicelli — ha detto — e fu il primo a essere ammesso in ospedale quando, alcuni anni fa, il regista ebbe un incidente stradale». Per Monicelli, tra l'altro, aveva lavorato anche nei film «Brutti, sporchi e cattivi» con Manfredi, e in «Parenti serpenti» di uscita imminente.

Gli investigatori avrebbero accertato che ultimamente Anniballi aveva avuto un'animata discussione con una persona del suo ambiente di lavoro. Di Clemente esclude, però, che una eventualità di questo genere possa avere avuto simili conseguenze. Le indagini tendono ad accertare se Anniballi sia rimasto vittima di una vendetta per uno «sgarro», magari involontario.

Francesco Anniballi, la comparsa uccisa.

DA CINQUE ANNI IL PIU' BASSO NUMERO DI NASCITE DELLA TERRA

Gli italiani non fanno più bambini

Nel 1991 dovrebbe addirittura essere stato raggiunto il minimo mai toccato nel mondo

Entro il 2021 la popolazione del nostro Paese diminuirà di 3 milioni e mezzo di persone. Verso famiglie di due individui

ROMA — Con 1,29 figli per donna l'Italia è da cinque anni la nazione della terra con il più basso numero di nascite e se i dati preliminari saranno confermati, nel 1991 dovrebbe aver addirittura raggiunto il record di 1,27, il minimo mai toccato nel mondo. Lo ha detto oggi a Roma il direttore dell'istituto del Cnr per le ricerche sulla popolazione, Antonio Golini, al convegno sui cambiamenti nel rapporto uomo donna e nella famiglia dei paesi industrializzati. Il convegno, che si concluderà sabato, è organizzato al Cnr dall'istituto e dall'Unione internazionale per lo studio della popolazione.

«La diminuzione delle nascite — ha proseguito Golini — è un segnale dei grandi cambiamenti in corso nei paesi occidentali. Dall'Europa al Nord America, al Giappone, la famiglia e il ruolo della donna stanno cambiando a un ritmo così vertiginoso che la politica sociale non riesce ad adeguarsi, né con nuovi servizi né modificando quelli esistenti». Per Golini i motori principali del cambiamento sono l'istruzione e il lavoro femminile.

Per quanto riguarda l'istruzione, le donne italiane sono al quarto posto nel mondo dopo francesi, tedesche e canadesi. Nel 1990 hanno raggiunto la parità con gli uomini per numero di laureati in Italia (20 anni fa gli uomini laureati erano il 31 per cento in più delle donne).

Dal 1972 ad oggi, ha proseguito Golini, sono stati creati 2.157.000 posti lavoro in più per le donne e 512 mila per gli uomini. «Nonostante ciò — ha osservato — le donne sono il 35 per cento degli occupati, una delle percentuali più basse in Europa, ma l'arretratezza era tale che sarebbe stato difficile fare di più e più in fretta».

Anche sul valore dato al matrimonio l' Italia si distingue fra i paesi occidentali, essendo agli ultimi posti per numero di divorzi: lo 0,5 su cento matrimoni, rispetto al 2,9 della Gran Bretagna, il 2,1 della Germania, e l'1,9 della Francia. In Italia soltanto il sei per cento dei bambini nasce fuori del matrimonio; all' opposto, la Norvegia col 50 per cento. Come nel resto dell'Europa, anche in Italia nei prossimi anni le famiglie diventeranno più piccole. «Entro il 2021 — ha detto Golini — la popolazione italiana diminuirà di 3,5 milioni di persone mentre le famiglie aumenteranno di due milioni 800 mila e saranno composte in media da due persone».

Per il presidente dell' Unione internazionale per lo studio della popolazione, Massimo Livi-Bacci dell'università di Firenze, «senza una nuova politica sociale si rischiano nuove forme di emarginazione soprattutto per le donne lavoratrici, gli anziani e i bambini».

Sgozza la moglie e poi va al lavoro

FORLI' — Ha sgozzato la moglie di 25 anni che da tempo lo aveva lasciato, dopo una convivenza di litigi e violenze, e poi è andato normalmente a lavorare. La mobile di Forlì lo ha rintracciato nel ristorante di Cesena in cui faceva il cameriere nei fine settimana; Davide Pasini, 27 anni, ha confessato.

Altoatesini travolti da un camion sulla corsia di emergenza

BOLOGNA — Due uomini sono morti in un incidente stradale avvenuto lungo la tangenziale di Bologna: sono stati investiti da un autocarro mentre si trovavano sulla corsia di emergenza a fianco di una «Fiesta» dalla quale erano appena scesi.

Si spaccia per l'arcivescovo e truffa 5 milioni a una banca

CAGLIARI — Un truffatore, spacciandosi per l'arcivescovo di Cagliari è riuscito a ottenere dalla filiale cagliaritana del Banco di Napoli, una somma di cinque milioni di lire in marchi tedeschi.

Condanna per l'imprenditore che perse 6 miliardi alla roulette

PESCARA — L'imprenditore pescarese ed ex presidente della squadra di pallanuoto di Pescara, Gino Pilota, di 62 anni, che il 6 febbraio 1991 al casinò di Sanremo perse 6 miliardi di lire alla roulette, è stato condannato a due mesi di reclusione, con i benefici per emissione di assegni a vuoto, relativi a quella vicenda.

Napoli: chiuse per irregolarità nove agenzie di pompe funebri

NAPOLI — Nove tra le più note ed importanti agenzie di pompe funebri di Napoli sono state chiuse dalla polizia perché prive della necessaria autorizzazione all'esercizio dell'attività.

Prato: sequestrate dieci tonnellate di tessuti con marchi contraffatti

PRATO — Dieci tonnellate di tessuti con marchi contraffatti di importanti stilisti sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza a Prato. Recuperati anche i macchinari e gli stampi utilizzati per la contraffazione.

UN DONATORE DI SEME FORSE PADRE 6 MILA VOLTE

«Mostratemi uno dei miei figli»

GENOVA — Un donatore di sperma, che vent'anni fa, a Parigi, per mantenersi agli studi, contribuì ad alimentare una delle prime banche del seme, ha lanciato una campagna per conoscere almeno uno dei suoi potenziali seimila figli. «Sono un uomo di quarant'anni, scapolo e padre di circa seimila figli, anche se nessuno è a mio carico e porta il mio nome» afferma Piero Frattari, che oggi vive a Genova, in un annuncio fatto recapitare a vari quotidiani italiani e stranieri.

«Oggi — prosegue l'annuncio — i miei figli hanno la stessa età che avevo io quando li ho concepiti. Con il passare del tempo è aumentato in me il desiderio di ritrovarne almeno uno, senza dover svelare il segreto della mia paternità. Vedere il suo volto, scambiare qualche parola e constatare se sia un ragazzo felice».

L'iniziativa di Frattari, lo afferma lui stesso, è provocatoria: «Voglio aprire un dibattito sui progressi della genetica e sul tema della consanguineità. Mi domando che problemi possono avere i figli di genitori che non dicono loro la verità e cioè che non dichiarano loro apertamente di averli concepiti attraverso la donazione del seme». «Da tempo — prosegue — questi problemi mi turbano. Vorrei che i genitori potessero arrivare a dire con tranquillità ai figli nati in queste condizioni la verità».

Il calcolo dei potenziali seimila figli è stato fatto in base ad una valutazione statistica. «Per sei mesi — racconta — sono andato due volte alla settimana a donare lo sperma all'ospedale Neker, presso il centro della Salpetriere, a Parigi. In tutto ho quindi fatto una cinquantina di donazioni. Fra i criteri adottati dal centro per la rigorosa selezione dei donatori, figurava anche quello dell'intensità spermatica e sulla base di quella, il centro fece il calcolo. E' però soltanto una valutazione teorica. Non è detto, in verità, che siano effettivamente nati seimila bambini dal mio seme».

«Mi piacerebbe tanto sapere se altri donatori del seme siano stati assaliti dagli stessi pensieri» afferma Frattari che, a quarant'anni, non ha ancora messo su famiglia.

LA CITTA' ECOLOGICA

Auto addio

Il sogno del pedone o un calvario

ROMA — «Chi inquina deve pagare». Il commissario Cee Carlo Ripa di Meana non ha dubbi. L'inquinamento e il rumore che attanagliano le nostre città non ci consentono più di vivere nel «dream car»: il sogno dell'auto. Bisogna scendere. E, perché no, cominciare ad accarezzare piuttosto il sogno proibito del pedone: la città senza auto.

«Non è stolido ottimismo» garantisce Ripa di Meana, dimostrando in modo del tutto empirico che la città ecologica costa fino a cinque volte di meno delle attuali «città auto». A ulteriore riprova della fattibilità dell'ipotesi, Ripa di Meana annuncia che due città si sarebbero già candidate per iniziarne la sperimentazione: Aosta e Lovanio. Di cosa si tratta? In sintesi di potenziare il trasporto pubblico con la progressiva applicazione dei mezzi elettrici (minibus, taxi, auto da noleggio), e nel frattempo tramutare i parcheggi cittadini in soste a pagamento ed estendere progressivamente le aree chiuse

Aosta e Lovanio si propongono come cavie

al traffico: provvedimento, quest'ultimo, che Ripa di Meana giudica molto più efficace del traffico a targhe alterne.

Bene. Tutti d'accordo. Un unico dubbio: non è che il periodo di transizione fra il sogno e la realtà si trasformerà in un calvario a lunga scadenza per i cittadini? «Il rischio c'è» ammette Ripa di Meana, che prevede almeno cinque anni di restrizioni senza servizi alternativi. In preparazione comunque, ricorda, ci sono misure che stanno per scattare. Dal '93 diventeranno obbligatorie, per le auto di nuova immatricolazione, le marmitte catalitiche e nel '96 sulla stessa tecnologia verranno applicati standard più severi: in pratica si passerà da catalizzatori a due vie a quelli a tre vie (che consentono di evitare il lungo riscaldamento della vettura). Se, come ammette Ripa di Meana, il «retrofit» è già superato, anche i catalizzatori in vendita dal '93 lo saranno tre anni dopo, quando l'Europa si allineerà alle misure adottate dall'anno prossimo negli Stati Uniti. Ma meglio di niente, fanno capire alla Cee, sottolineando che anche se, complice una bacchetta magica, riducessimo a zero le emissioni inquinanti ma le auto continuassero a riversarsi nelle città a migliaia, ne otterremmo pochi vantaggi. La soluzione è dunque utopica ma necessaria. E a partire dal '92 tutte le aziende produttrici di auto saranno chiamate a rifletterci su. Loro si dicono d'accordissimo alla soluzione ambientalista. Forse perché sanno che una riconversione ecologica della vita cittadina comporta scelte politiche radicali.

Virginia Piccolillo

DOMANI VOLI REGOLARI

Gaspari precetta

Navi bloccate nei porti e treni a singhiozzo

ROMA — Domani voli regolari, o quasi. Per far decollare gli aerei è intervenuto il governo precettando i dipendenti di Civilavia, che avrebbero dovuto incrociare le braccia dalle 8 alle 14. La risposta di Fp/Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti non si è fatta attendere: la protesta slitta al 7 febbraio, nelle stesse ore. L'ordinanza che obbliga i lavoratori a presentarsi come ogni giorno alla direzione generale dell'Aviazione civile è stata firmata ieri dal ministro della Funzione pubblica Gaspari, su richiesta del collega dei trasporti Bernini, e mira ad assicurare i servizi minimi essenziali. Domani saranno perciò garantiti i voli da e per le isole fra le 8 e le 11 e il regolare svolgimento della metà dei voli lungo l'asse Nord/Sud/-Nord. Ma se il black out dei voli è scongiurato, rimane confermato il blocco dei collegamenti marittimi previsto per oggi e una miriade di scioperi nazionali e locali metterà in crisi i trasporti fino alla fine di gennaio. Poi, per tutto febbraio, i disagi e i ritardi si trasferiranno negli aeroporti per la rivolta dei Cobas degli assistenti di volo. L'11 del mese invece si ferma il trasporto urbano in tutta Italia. Bus e metrò resteranno nei depositi per lo sciopero generale degli autoferrotranvieri annunciato ieri dalle federazioni trasporti di Cgil-Cisl-Uil perché manca la copertura economica a garanzia della terza tranche di aumenti previsti dal contratto. Ci sarà dunque la paralisi pressoché completa del traffico marittimo: nell'ambito di un'agitazione a livello europeo che coinvolgerà anche francesi, spagnoli, portoghesi e greci contro la liberalizzazione dei servizi voluta dalla Cee, i lavoratori di Cgil-Cisl-Uil fermeranno per 24 ore la partenza di navi e traghetti. Verranno comunque assicurati i servizi minimi per le isole. Sempre oggi treni a singhiozzo. I manovratori e deviatori iscritti ai Cobas scenderanno in lotta dalle 21 alle 6 del mattino nel compartimento di Palermo. Tre ore di pausa e poi, mercoledì, nuovo blocco dalle 9 fino alle 18. Grosse difficoltà per i collegamenti tra Nord e Sud sono da mettere nel conto. Disagi e ritardi, domani, all'aeroporto di Fiumicino per un'astensione dal lavoro dei Cobas del personale di terra (addetti ai check-in) che terranno un'assemblea «spezzata»: dalle 11 alle 12.55 e dalle 16 alle 17.55. Il 30, giovedì, ripartono alla carica nelle ferrovie i Cobas del personale viaggiante: dalle 21 e per 24 ore ritarderanno di un'ora l'inizio del turno di lavoro con conseguente sconvolgimento della circolazione dei treni. Buona parte dei convogli sarà cancellata e molti altri registreranno ritardi notevoli. Replicheranno, con le stesse modalità, dalle 21 di martedì 4 febbraio. Venerdì 31 nuovo sciopero dei Cobas del personale di terra di Fiumicino che si asterrà dal lavoro (ma in questo caso sembra probabile la precettazione) dalle 15 fino alla stessa ora di sabato (e domenica dalle 15 per 24 ore). A partire dal primo febbraio il traffico aereo sarà sconvolto per 24 lunghi giorni per la nuova ondata di scioperi proclamati da hostess e steward aderenti al Coordinamento di base: dall'1 al 7 febbraio, per cominciare, incroceranno le braccia dalle 7.35 alle 9.30.

d. l.

MODA

La fibra antistress

ROMA — Ultimo prodigio del «made in Italy», la fibra impiegata per camicie, maglioni e vestiti destinati agli «stressati» ha il potere di tenere lontano le «malattie di civiltà». A compiere il miracolo è un particolare filato al carbonio «la cui proprietà fondamentale è quella di schermare le correnti elettromagnetiche, attenuandone il loro assorbimento da parte dell'organismo».

A lanciare sul mercato questo innovativo abbigliamento è un'azienda toscana specializzata in maglieria. Per attestare l'attendibilità della inedita promessa commerciale, scende in campo la stessa sanità pubblica: le proprietà antistress di questo rivoluzionario filato vengono attestate dal laboratorio di fisica sanitaria della regione Piemonte.

---

†

E' mancato improvvisamente

Ivan Brecelj

Ne danno il triste annuncio i familiari.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.30 partendo dalla Cappella di via Pietà a Trieste per la chiesa e il cimitero di Duino.

Non fiori ma opere di bene

Duino, 28 gennaio 1992

Stretta a VERONICA e ai suoi cari: CHIARA.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

E' mancata improvvisamente il giorno 26 gennaio

Vittoria Lovisato

Ne danno il triste annuncio i fratelli, la cognata e il nipote.
I funerali avranno luogo il giorno 29 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà per il Duomo di Muggia.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Puntar ved. Suban

Ne danno l'annuncio le figlie LIVIA e LICIA, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente la casa di riposo Mater Dei per le cure prestate.
I funerali seguiranno mercoledì 29 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Bretz

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i generi e nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi 28 gennaio alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Carcauzze.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

Il giorno 25 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vivoda in Bencich

Addolorati lo annunciano il marito GIACOMO, il figlio, le nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 29 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 28 gennaio 1992

Il segretario provinciale della Federazione autonoma del PSDI, FRANCO DI PIAZZA addolorato per la perdita dell'amico e maestro

Oberdan Pierandrei

porge alla famiglia le più profonde condoglianze.

Trieste, 28 gennaio 1992

GIANFRANCO CARBONE partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

Oberdan Pierandrei

Trieste, 28 gennaio 1992

Pace a

Sergio Fiandra

I figli DORA e VALERIO con ROBERTO, CRISTIANA, BENIAMINO e DAVID, il fratello SILVIO e famiglia, il cognato GIORGIO e famiglia e i parenti tutti lo ricordano con amore, stima e riconoscenza a tutti coloro i quali lo hanno conosciuto.
Grazie a MARIA, grazie di cuore.
Ringraziamo il dottor GIORGIO MUSTACCHI, il dottor PAOLO SANDRI, la dottoressa OLIVIA GIANNINI e le signore LICIA e MARISA per la professionalità e la dedizione dimostrate.
I funerali avranno luogo oggi 28 gennaio al Cimitero Israelitico con inizio alle ore 14.30.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 gennaio 1992

NORMA FORNASARO partecipa al dolore di DORA e VALERIO.

Trieste, 28 gennaio 1992

SONIA, GIORGIO, NORA, ALEX CAMBISSA sono affettuosamente vicini a DORA e VALERIO.

Trieste, 28 gennaio 1992

Con dolore partecipano al grave lutto CRISTINA, ELENA, ANNA, DELIA, ANTONELLA, VIRGILIO.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipa al grave lutto famiglia DONADONI.

Trieste, 28 gennaio 1992

Con gratitudine per tutto quello che hai fatto per noi, caro amico

Sergio

— VIVIANA e DANIELE
— GIANFRANCO, SILVA, PIERPAOLO, LUCA
— LICIA OBLAK

Trieste, 28 gennaio 1992

NEDO CAZZATO e famiglia si associano al lutto.

Trieste, 28 gennaio 1992

L'Associazione agenti e rappresentanti di commercio FNAARC di Trieste partecipa al dolore della famiglia e porge un commosso saluto all'amico, all'operoso consigliere e all'ineccepibile vicepresidente

Sergio Fiandra

già presidente dell'associazione di Trieste e consigliere nazionale FNAARC.

Trieste, 28 gennaio 1992

La Presidenza e il Consiglio Direttivo dell'Unione del Commercio, Turismo e Servizi della provincia di Trieste si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del Vicepresidente

Sergio Fiandra

e lo ricordano con gratitudine per il suo instancabile impegno, esempio per tutti di attività sindacale.

Trieste, 28 gennaio 1992

Il presidente e i consiglieri della FENACOM si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del Vicepresidente

Sergio Fiandra

Trieste, 28 gennaio 1992

CLAUDIO e FRANCESCA partecipano al dolore di VALERIO e della sua famiglia per la scomparsa di

Sergio Fiandra

Trieste, 28 gennaio 1992

Nel ricordo di

Sergio Fiandra

sono vicini a DORA e all'amico VALERIO, ANNA, LUIGI e RICCARDO CASTRIGNO.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipano sentitamente: ROBERTO, SILVIA LASPERANZA e figli.

Trieste, 28 gennaio 1992

EUGENIA e famiglia partecipano al lutto che ha colpito gli amici VALERIO e CRISTIANA.

Trieste, 28 gennaio 1992

DANIELA ed ETTORE vi sono vicini.

Trieste, 28 gennaio 1992

BRUNA SCHREIBER partecipa con affetto.

Trieste, 28 gennaio 1992

Sono affettuosamente vicini a DORA e VALERIO gli amici PAOLA ed ENRICO CERNUSCHI.

Milano, 28 gennaio 1992

Si associa al lutto la ditta F.lli CERNUSCHI.

Milano, 28 gennaio 1992

Le famiglie CIONI FERNANDES TORRINI ricorderanno sempre

Sergio Fiandra

amico fraterno e affettuoso di tutta la vita.

Firenze, 28 gennaio 1992

Troppo presto la tua amata Bora ti strappa a noi verso Occidente.
Ci mancheranno i tuoi occhi pieni di gioia, ti vorremo sempre bene

Sergio

— MARIAGRAZIA e GIANCARLO CIONI

Firenze, 28 gennaio 1992

LELE e DANIELA RIVA partecipano affettuosamente.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipano commossi GABRIELLA, PAOLO, PIETRO.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

«Non piangete la mia assenza, ma sentitemi vicina e parlatemi ancora, io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra».

Dopo breve malattia all'alba di domenica 26 gennaio ha raggiunto in Cielo la sua adorata figlia ROBINIA

Anna Maria Jogan in Occini

Con immenso dolore lo annunciano a quanti la conobbero e le vollero bene il marito GIUSEPPE, la figlia ROBERTA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della divisione IV Medica dell'ospedale Maggiore.
Un grazie particolare alla dott.ssa SANDRA FERIN.
Le daremo l'estremo saluto con la S. Messa che verrà celebrata mercoledì 29 corr. alle ore 11 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 gennaio 1992

Il Consiglio direttivo del CRAL-EAPT è vicino al suo apprezzato collaboratore PINO in questo triste momento.

Trieste, 28 gennaio 1992

Prendono parte al lutto che ha colpito l'amico PINO e ROBERTA le famiglie FATUR, MALLIGOI, PATTI, PENATI.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

Il giorno 26 gennaio si è spento

Giovanni Galvani

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, il figlio GIORGIO con DANIELA, la sorella VITTORIA con i nipoti GIANFRANCO e FULVIA, e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Un grazie particolare al reparto Patologia medica e al signor MARIO.

Trieste, 28 gennaio 1992

Si uniscono al dolore i cognati GIOVANNI e MALVINA CASTELLANO con le figlie SUSY, EMILY, JANE.

Clifton-New Jersey, 28 gennaio 1992

Partecipa al lutto MARIANNA FUSARI.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipa al lutto la famiglia ABRAMI.

Trieste, 28 gennaio 1992

Sono vicini a GIORGIO, ROMEO e SUSANNA.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

Il 27 corr. si è spenta la nostra cara mamma

Anna Chiarazzo ved. Laporta

Ne danno il triste annuncio i figli SAVINO, GIUSEPPE e FRANCESCO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 29 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipa al lutto il Circolo Damistico Triestino.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

Servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore. (Mt. 14,21)

Dopo aver servito con amore per tutta la vita la Chiesa e il popolo affidatogli, soprattutto nelle ore buie della tragedia istriana e dell'esodo, con breve preannuncio è stato chiamato nella beata eternità di Dio

MONS.

Attilio Delise

parroco della Beata Vergine del Rosario
già parroco di Isola d'Istria

Costernati dal dolore ma sorretti dalla fede e dal suo sacerdotale insegnamento ed esempio, lo annunciano a quanti lo conobbero, lo stimarono e gli vollero bene, i nipoti EDILIO, DORINA e ATTILIO con le loro famiglie.
L'ufficio funebre, celebrato dal vescovo mons. BELLOMI, avrà luogo mercoledì 29 gennaio alle ore 10 nella Chiesa del Rosario.
La salma sarà esposta dalle ore 8 nella stessa Chiesa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 28 gennaio 1992

Si associano al dolore i confratelli don LUIGI RAINER e don PIETRO ZOVATTO.

Trieste, 28 gennaio 1992

Con dolore e riconoscenza lo ricorderanno sempre JOLANDA e LIANORA.

Trieste, 28 gennaio 1992

Don Attilio

Socio onorario

La S.N. PULLINO ricorda con commossa partecipazione l'impegno pluriennale profuso a sostegno della Società.

Trieste, 28 gennaio 1992

La Comunità parrocchiale e i frequentatori della Chiesa della Beata Vergine del Rosario partecipano con profondo dolore la scomparsa del parroco

MONS.

Attilio Delise

di cui hanno sempre apprezzato le grandi doti pastorali.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipa al lutto famiglia MEROLLA.

Trieste, 28 gennaio 1992

Il Consiglio di Amministrazione d'ISOLA NOSTRA e gli Esuli tutti costernati per l'improvvisa dipartita del concittadino

MONS.

Attilio Delise

si associano commossi al lutto dei familiari ricordando dello scomparso le alte doti civili e sacerdotali ed il diuturno impegno profuso con abnegazione come direttore del nostro mensile per la difesa dei diritti e l'unione concorde degli esuli ovunque residenti della Comunità isolana.

Trieste, 28 gennaio 1992

Ricorderanno sempre

don Attilio

padre spirituale e amico fraterno:
— NERINA, TULLIO, NELITA

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipano al lutto le famiglie PERENTIN e ROSSETTI.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipano con dolore per la grave perdita famiglie:
— PESARO, VENTURINI
— BETTOSO, ROCCO

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipa al lutto la Corale Beata Vergine del Rosario.

Trieste, 28 gennaio 1992

Caro

don Attilio

ti ricorderemo sempre come esempio luminoso di bontà e solidarietà umana: EMANUELE TAGLIAFERRO, MARIALUISA BRESSAN.

Trieste, 28 gennaio 1992

La Comunità Isolana di Monfalcone partecipa al lutto per la scomparsa di

MONSIGNOR

Attilio Delise

Isola d'Istria-Monfalcone, 28 gennaio 1992

GIACOMO e LIONELLA BOLOGNA, MARIA BOLOGNA, ANNAMARIA ed EDOARDO FABBRI con affetto partecipano al lutto per la morte dell'alfiere di Isola Nostra

MONS.

Attilio Delise

Trieste, 28 gennaio 1992

Le Comunità Istriane partecipano al lutto che le ha colpite con la morte dell'Isolano

MONS.

Attilio Delise

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipa al lutto LUCIO FELLUGA.

Trieste, 28 gennaio 1992

Prendono parte al lutto ANTONIETTA, PINO DELISE e ROIAZ.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipano al lutto MARIO e CARMELA BOLOGNA.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

E' mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

Luigi Seghini

Ne danno il triste annuncio la figlia ADRIANA con il marito LUCIANO, l'adorato nipote ALESSANDRO, la sorella EMY, la cognata OFELIA unitamente ai parenti tutti.
Un grazie di cuore ai medici curanti dott. PAOLO POLACCO e dott. BRUNO L. MARINI.
I funerali seguiranno oggi 28 gennaio alle ore 11.30 nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 28 gennaio 1992

Addio caro cugino buono: GLAUCO VIGENTINI.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipano al lutto SOFIA, FRANCO, LUCIO CERVANI e famiglie.

Trieste, 28 gennaio 1992

Prendono parte al lutto le famiglie MICALI-MORTERRA.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Parrello

Addolorati lo annunciano la moglie ROSY, la figlia DARIA con MAURO, la sorella MARIA, i fratelli NINO e UMBERTO, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 29 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1992

Prendono parte al lutto i condomini di Strada del Friuli 85.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

Il 25 gennaio si è spenta serenamente dopo lunghe sofferenze sopportate con fede e coraggio, la mia cara mamma

Carmela Pilotti ved. Paoletti

Lo annunciano la figlia GIANNA con ANTHONY, i nipoti ALESSANDRA e LORENZO, la sorella NIVES, le cognate, i cognati, le nipoti con le famiglie, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipano MARIA ed ELDA FELLUGA.

Trieste, 28 gennaio 1992

29.1.1989 29.1.1992
III ANNIVERSARIO

di mamma

Elisabetta Sodomaco in Caser

e in ricordo di papà

Renzo Caser

Siete sempre nei nostri cuori: i figli GIORGIO, GIANFRANCO, GERMANO.
Una Messa sarà officiata domattina, ore 9, chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nella Scaramella in Andreassich

Ne danno il triste annuncio il marito ALESSIO (LUCIO), i figli ROSSANA e MAURO, la sorella LIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 29 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1992

Con rimpianto ti ricorderemo sempre: MAURA, EMMA, GIUSTO e zia MARIA.

Monfalcone, 28 gennaio 1992

Ti ricorderemo sempre: gli zii GIACOMO e AUGUSTA con LORETTA, RINA e le loro famiglie.

Staranzano, 28 gennaio 1992

Partecipa al lutto FRANCO.

Monfalcone, 28 gennaio 1992

Partecipano al lutto tutti i condomini di via Carpineto 16/1.

Trieste, 28 gennaio 1992

La PROGETTOCASA S.r.l. è vicina con affetto al suo socio MAURO e famiglia per la prematura scomparsa della madre signora

Nella

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipano al lutto gli amici: VIRGINIA, ANTONIO, ADRIANO, ELENA, GIULIANA, MAURIZIO.

Trieste, 28 gennaio 1992

Addolorati per la grave perdita sono vicini a MAURO: LUCIA e famiglia.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

CAPITANO

Ruggero Pitton

(Cavaliere della Repubblica)

Lo piangono la sua GIANNA, la sorella NELLA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1992

Ciao

zio Ruggero

Ti ricorderemo sempre: ROBERTO e GRAZIELLA.

Trieste, 28 gennaio 1992

Ricordano il caro cugino

Ruggero

MARIA e VITTORIA unitamente alle rispettive famiglie.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

E' mancata ai suoi cari il 22 gennaio 1992

Savina Micheluzzi in Pitteri

A tumulazione avvenuta, lo annunciano con dolore la figlia, nipoti, sorelle, fratelli, cognate, cognati, parenti tutti, e l'affezionata SILVANA BALBI.

Trieste, 28 gennaio 1992

Ciao cara

Savina

Ti ricorderò sempre: tua cognata e amica EMILIA.

Trieste-Melbourne, Venezia, 28 gennaio 1992

†

Si è spenta serenamente

Giuseppina Alaimo ved. Lombardo

Ne danno il triste annuncio figli, nipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 da via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1992

Soci, atleti e dirigenti della S.N. PULLINO partecipano al lutto per la prematura perdita del caro

Luly Drioli

per lunghi anni socio e dirigente appassionato.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipano al dolore per la perdita dell'amico

Luly

SILVIO, MARIUCCIA, FULVIO e NICOLETTA BACCHELLI.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipano commossi per la perdita di

Luly Drioli

CIMBA e LUZULAETO LIONETTI.

Trieste, 28 gennaio 1992

La famiglia MAIELLO si associa al dolore di ANNA e familiari.

Trieste, 28 gennaio 1992

PILOTA

Luigi Drioli

Caro LULY, oggi l'ala del Tuo sogno si è spezzata.
Il Padreterno che Ti ha dato il dono immenso del volo nella sua sublime bellezza, Ti ha voluto lassù.
E da lassù, noi, gli amici, i fratelli dell'Aeroclub Ti chiediamo di guardarci e di proteggerci.
Ti ricorderemo sempre!
— Col. RENATO ROCCHI, com.te CESARE DI BERT, SERGIO VENUTI, PIERO SORE', IOR QUITTAN, VITTORIO POZZATI, DINO GREGORIO, FERRUCCIO PINZANI, ANGELINO VARSAICA, PAOLO DEFILIPPI, ENZO PIAN

Trieste, 28 gennaio 1992

Il Circolo del Commercio e del Turismo della Provincia di Trieste partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico e consigliere

Luigi Drioli

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Luigi Drioli

le cugine LINA DEROSSI (assente) e ROSETTA DEROSSI.

Muggia, 28 gennaio 1992

Partecipano commossi: LAETITIA e STEFANO.

Trieste, 28 gennaio 1992

Partecipano al lutto: GIULIA, SANDRA, MARIO, STEFANO.

Trieste, 28 gennaio 1992

Ciao

Luly

— MARULLI

Trieste, 28 gennaio 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Fonda ved. Bertocchi (nonna Tina)

Ne danno il triste annuncio i nipoti GUIDO, PAOLO e ANGELA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 30 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 gennaio 1992

†

E' mancato improvvisamente

Germano Boschini

Ne danno il triste annuncio la sorella EVELINA, il fratello LIBERO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 da via Pietà.

Trieste, 28 gennaio 1992

II ANNIVERSARIO

Teresa Riva

La ricorda sempre il suo GIOVANNI.
Una Santa Messa verrà celebrata mercoledì 29 alle ore 8.30 nella cappella di Sant'Antonio Nuovo.

Trieste, 28 gennaio 1992

PRIORITA' ALL'ASSISTENZA DOMICILIARE E UN SERVIZIO SANITARIO MIRATO

Anziani sotto cura

TERZA ETA' DA PRIMATO

Siamo la regione dei grandi vecchi

TRIESTE — La popolazione degli anziani nel Friuli-Venezia Giulia tocca punte da primato: stando alle più recenti statistiche nazionali, il 19,5 per cento degli abitanti della nostra regione rientra nella fascia degli ultrasessantacinquenni, contro una media nazionale che si attesta intorno al 14,5 per cento. Un secondo dato che conferma la rilevanza che questa parte della popolazione riveste in ambito regionale, riguarda il segmento dei «grandi vecchi»: le statistiche confermano che il 50 per cento degli ultrasessantacinquenni supera i 75 anni di età.

Una presenza consistente che necessita di una serie di interventi mirati, di piani programmatici specifici e coordinati nei quali intervengono con ruoli ben definiti anche i privati. Soltanto nel capoluogo le case di riposo sono una cinquantina, alcune delle quali operano a stretto contatto con l'Usl. Una realtà composita che investe una fascia sempre più larga di popolazione.

Un ulteriore riferimento è il costante aumento dell'età degli anziani, con punte anagrafiche, specialmente a Trieste, di poco inferiori al secolo. Si va verso una società di anziani e la programmazione diventa indispensabile.

I risultati raggiunti dalla sperimentazione nelle quattro Usl della regione costituiscono uno strumento di lavoro indispensabile, nell'ottica della riqualificazione del servizio sanitario.

TRIESTE — Garantire la salvaguardia e la tutela della salute degli anziani, mantenere gli anziani nel proprio domicilio contrastando il ricorso al ricovero, qualificare l'assistenza sanitaria nel territorio: sono questi gli obiettivi strategici sui quali l'assessorato regionale alla sanità ha avviato la revisione organica delle linee prioritarie da sostenere e sviluppare a favore della popolazione anziana.

Su questo trittico si è articolato il convegno promosso ieri dalla direzione regionale della Sanità e l'occasione è stata propizia anche per illustrare i risultati della sperimentazione individuata nel programma specifico predisposto dallo stesso organismo. Si è trattato, in sostanza, di un momento di riflessione e di approfondimento della «questione» anziani nel suo complesso, con lo scopo di evidenziare i meccanismi operativi da seguire nelle fasi successive del programma.

Nel suo intervento introduttivo, l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, ha illustrato quanto sino ad ora è stato fatto per riqualificare l'offerta sanitaria, in attesa che il secondo piano sanitario regionale riprenda e definisca le diverse tipologie di utenza e l'entità del fabbisogno strutturale complessivo. Brancati ha parlato della sperimentazione avviata in quattro Usl della regione (a Gorizia, Cividale, San Daniele e Pordenone), dell'impegno con il quale l'assessorato ha appoggiato le Usl perché inglobino nei loro compiti istituzionali l'assistenza sanitaria a favore di tutti i cittadini, compresi gli ospiti non autosufficienti delle strutture residenziali.

Riferendosi al ricovero protetto a domicilio, Brancati ha precisato che si tratta di una sperimentazione avviata nell'Usl triestina, e che il progetto è stato elaborato d'intesa con gli uffici della programmazione sanitaria con lo scopo di fornire risposte diversificate, orientando le prestazioni sanitarie a concreti obiettivi di salute.

Il progetto si svilupperà nell'arco di otto mesi, e verrà eventualmente allargato ad altre realtà territoriali. Un altro aspetto cruciale della politica avviata nei confronti della popolazione anziana riguarda le residenze sanitarie assistenziali: si tratta di risposte nuove nel panorama dei servizi sanitari che verranno integrate con la rete dei servizi territoriali. L'assessorato ha attualmente allo studio altre iniziative, l'Unità geriatrica ospedaliera e il telesoccorso.

Tra iniziative avviate e progetti in fase di elaborazione, la nuova prospettiva della Sanità nei confronti degli anziani assume le sfumature «solidaristiche» che rendono l'offerta delle prestazioni a misura d'uomo, in piena sintonia con il privato sociale e in linea con l'espressione socioassistenziale tradizionalmente intesa.

g. l.

SERVITU' MILITARI

Poligoni sotto tiro: ecco la pagella

UDINE - Attività addestrative e nuova disciplina sulle servitù militari: su questo terreno si giocherà il destino dei poligoni di tiro. Per quanto concerne la gestione del territorio, sarà la Regione (non più i singoli Comuni) a stipulare con l'Amministrazione militare i disciplinari e il loro contenuto. E' quanto è emerso dalla riunione (voluta dalla Commissione regionale servitù militari e presieduta dall'assessore Giampaolo Sciarò) e a cui hanno preso parte Isaia Gasparotto, della Commissione difesa della Camera, e i capigruppo in Consiglio regionale, Arlis, Cavallo e Travanut.

Per il Friuli-Venezia Giulia, i disciplinari costituiranno fonti integratrici delle norme di origine comunale. Secondo le bozze dei disciplinari così elaborati, risultano compatibili i poligoni di Monrupino, Tagliamento area C, Pielungo, Rio degli Uccelli, Primulacco, Valle Musi, Cao Malnisio, Rivoli Bianchi di Tolmezzo. Parere negativo, invece, per il poligono di Gravon di Gleris; incompatibili i poligoni Cellina-Meduna, Monte Bivera e Claurlec. Rischiano la chiusura (sottoposti all'esame del Comitato misto paritetico) le aree di schieramento De Il Bando e Marcesinis, nonché il poligono areonautico del Dandolo. Sul disciplinare di Rivoli Bianchi di Venzone, la commissione regionale si è pronunciata per una approvazione.

BREZIGAR PROPONE

«In Consiglio la minoranza va garantita»

TRIESTE - Il consigliere regionale dell'Unione Slovena, Bojan Brezigar, ha presentato un progetto di legge nazionale per integrare l'articolo 13 dello Statuto della Regione. Il testo proposto demanda al Consiglio regionale l'inserimento nella propria legge elettorale di una norma tesa ad assicurare la presenza nel Consiglio regionale di almeno un consigliere della minoranza slovena, anche in deroga alla proporzionalità e al numero dei consiglieri determinato in Regione di uno ogni 20 mila abitanti.

Comunità montane, i fondi li erogano solo le Regioni

MILANO - Lo Stato non può finanziare direttamente le Comunità montane, ma deve farlo attraverso le Regioni. E' quanto ha stabilito la Corte costituzionale accogliendo il ricorso presentato dalla Regione Lombardia sulla legge 80/1991. La legge prevedeva, tra l'altro, la diretta erogazione di finanziamenti statali a favore delle Comunità montane, senza alcun intervento da parte delle Regioni.

Commissioni Alpe Adria: 'Tanti studi ma poco divulgati'

TRIESTE - Che fine fanno gli studi prodotti dalla Comunità di lavoro Alpe-Adria, il cui costo è rilevante? Perché non vengono messi a disposizione dei consiglieri regionali, come ausilio nel loro lavoro istituzionale. Queste domande vengono poste in un'interrogazione al neo presidente della Giunta regionale Turello dal consigliere regionale dei Verdi, Renato Vivian.

Leoluca Orlando presenta la Rete per il Pordenonese

PORDENONE - Leoluca Orlando, coordinatore nazionale della Rete, sarà presente domani a Cordenons, dove alle 20.30, al Centro culturale «A. Moro» sarà presentata la Rete per il Pordenonese. All'incontro interverranno anche il coordinatore regionale Giorgio Ellero e Sandro Bergamo, della Rete di Pordenone. Giovedì, alle 10, Orlando incontrerà la popolazione del comune di Premariacco per un dibattito sul tema di politica ambientale.

Pordenone, Samumetal approda in Cecoslovacchia

PORDENONE - Una delegazione pordenonese sta presentando in terra cecoslovacca l'economia della Destra Tagliamento. La missione, composta dal presidente della Fiera di Pordenone, Bianchini, dal presidente della Camera di commercio, Giust, dal segretario generale Testa e dal vicepresidente dell'Api-Export e dal dottor Zanus, del consorzio Pordenone-Export, presenta a Praga il «Samumetal», il salone dedicato alle macchine utensili per i metalli che si svolgerà alla Fiera di Pordenone dal 6 al 10 febbraio.

Avviata con la Slovacchia la cooperazione economica

TRIESTE - L'allacciamento di rapporti di cooperazione tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovacchia orientale è stato sollecitato, su indicazione del Governo federale cecoslovacco dall'ambasciatore d'Italia a Praga, Giovanni Castellani Pastoris. Ne ha dato notizia alla Giunta regionale il presidente Vinicio Turello.

L'Europa e i giovani: concorso Irse rivolto agli studenti

PORDENONE - Studenti universitari e delle scuole medie superiori e alunni delle elementari potranno inviare entro sabato 11 aprile all'Istituto regionale di studi europei del Friuli-Venezia Giulia di Pordenone i lavori partecipanti alla 15.a edizione del concorso «L'Europa e i giovani», aperto anche alla comunità di lavoro Alpe Adria.

Dai pensionati Cgil 50 milioni per completare una scuola

TRIESTE - Una delegazione della segreteria nazionale del Sindacato pensionati italiani della Cgil si è recata ieri a Pirano, in Slovenia, per consegnare a quelle autorità comunali 50 milioni di lire destinati a completare gli arredi e i laboratori scientifici del nuovo liceo.

FLORA: ECCO IL BOLLETTINO DELLA SALUTE

Piante a terra

UDINE — In Friuli-Venezia Giulia solo il 22.9 per cento delle piante sono del tutto sane. Nel vicino Trentino, invece, la percentuale sale al 56.38 per cento. Il dato potrebbe apparire estremamente grave se non vi fossero, alla base, diversi criteri di valutazione che hanno portato i rilevatori del Friuli-Venezia Giulia ad adottare il sistema comunitario che prevede l'esame di qualunque episodio di defogliazione. I dati, presentati ieri a Udine dall'assessore regionale Cisilino in ocassione dell'annuale rapporto sullo stato di deperimento dei boschi, sono stati elaborati sulla base di 166 punti di rilevamento distribuiti su tutto il territorio regionale per un totale di 4.835 piante censite.

Estremamente grave è apparsa subito la condizione dell'abete bianco con il 56.1 per cento delle piante danneggiate. Seguono il pino nero (53.9 per cento), e il pino silvestre (42.2 per cento). Nelle latifoglie si conferma le gravi condizioni del castagno e delle querce, non essendoci praticamente che poche piante completamente sane (solo il 2.6 per cento). L'esame dei dati ha poi individuato un generale peggioramento in direzione Ovest-est. Area molto colpita risulta la pianura friulana, anche se comprende solo il 2.7 per cento delle piante controllate, mentre la pedemontana pordenonese appare la meno danneggiata, soprattutto nei confronti dei territori delle Comunità montane del Gemonese, delle Valli del Torre e Natisone e del Carso. La Carnia si distacca nettamente per il minor danno rilevato e un trend di miglioramento. Al lato opposto vi è la Val Canale con una decisa tendenza al peggioramento. Il 75 per cento del deperimento dei boschi è causato dall'inquinamento atmosferico, idrico o dalla siccità.

r. m.

TURISMO

Alghe, indennizzi

TRIESTE - Entro il 31 marzo prossimo vanno presentate le nuove domande per ottenere finanziamenti relativi ad interventi finalizzati alla ripresa delle attività nel settore turistico. I Comuni costieri sul cui territorio possono essere realizzati gli interventi sono tre nella provincia di Trieste (Duino-Aurisina, Muggia e Trieste); tre in quella di Gorizia (Grado, Monfalcone e Staranzano); undici in quella di Udine (Aquileia, Carlino, Latisana, Lignano, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Precenicco, San Giorgio di Nogaro, Terzo di Aquileia e Torviscosa).

Si tratta (ha spiegato l'assessore regionale Francescutto) del rifinanziamento statale delle misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dai fenomeni di eutrofizzazione e di produzione di mucillagini, verificatisi nell'89 nell'Adriatico, i cui effetti si sono ripercossi sull'immagine dell'offerta turistica regionale.

Gli interventi prevedono la concessione di contributi in conto interessi su mutui decennali stipulati dagli operatori turistici per la ristrutturazione e la riqualificazione delle strutture ricettive, ma anche di strutture turistiche, ricreative e sportive che sono di supporto all'offerta turistica.

Dietro il segnale parchi inesistenti

UDINE - Segnaletica a go-go, ma dove sono i parchi? E' ciò che si è chiesta la delegazione regionale del Wwf che, in una nota del vicepresidente Paolo Fabbro, riferendosi al «nuovo sistema di segnaletica per i 14 parchi naturali del Friuli-Venezia Giulia» annunciato dall'assessore regionale Adino Cisilino, sottolinea «la faccia tosta con cui si continua a parlare dei 14 parchi naturali come se esistessero davvero. In realtà - continua Fabbro -, si tratta quasi soltanto di linee e colori segnati sulla carta». C'è dell'altro nel malumore di Fabbro: «In regione - aggiunge - continua ad essere consentita la caccia all'interno dei parchi e delle aree protette, grazie ad una legge patrocinata proprio dall'assessore Cisilino. Inoltre, il disegno di legge della Giunta regionale sulla riforma dell'attuale legge n.11/83 sui parchi ne prevede solo 7, avendo 'tagliato' tutti quelli fluviali (tranne lo Stella) previsti dal Piano urbanistico regionale».

Infine, Fabbro parla anche di finanziamenti: «Il bilancio per il '92 stanzia solo un paio di miliardi».

LA MAPPA DEL COMPARTO AGRICOLO

La dimensione famiglia ricetta per le campagne

UDINE — Il rilancio dell'ortofrutticoltura, la rimpaginazione dell'assetto cooperativo, l'assistenza tecnica, l'impulso alla ricerca e alla sperimentazione e la promozione sul mercato di prodotti garantiti: sono questi i principali contenuti della nuova politica agraria regionale discussa, a quattro anni dall'ultima Conferenza regionale sull'agricoltura. Ufficiali e rappresentanti regionali del settore hanno accolto l'invito del presidente dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura (Ersa), Emilio Del Gobbo, per la presentazione della ricerca coordinata dal professor Mario Gregori, docente di economia e organizzazione aziendale presso l'ateneo udinese, sul tema «Il futuro dell'azienda familiare e il ruolo economico e sociale dell'attività agricola a tempo parziale». Lo studio di Gregori, realizzato in collaborazione con l'Ersa, rivela lo stato attuale dell'agricoltura regionale e le sue prospettive di sviluppo. Le aziende agricole a conduzione familiare sono la struttura portante: la maggior parte di queste è condotta da persone stabilmente occupate al di fuori dell'azienda («metalmezzadri», o lavoratori part-time) e si basa su reddito misto. Questo tipo di aziende (non professionali), aumenterà dal 37 al 50 per cento. La parte restante delle aziende, (condotte da occupati full-time) pur essendo numericamente inferiore, costituisce l'anima produttiva dell'economia agricola in regione. Un equilibrato finanziamento regionale dovrebbe, secondo Gregori, tener conto di queste caretteristiche e favorire lo sviluppo della aziende, integrando attività tipiche (la zootecnica) a iniziative alternative (colture intensive). Tecnici ed esperti chiedono all'amministrazione regionale un efficace adeguamento del corpo legislativo per affrontare con serenità il confronto alla tavola della Comunità europea. Si avverte il disagio e la preoccupazione per l'impossibilità di garantire contributi agli addetti agricoli, soprattutto ai più giovani. «Siamo in ritardo di tre anni sui finanziamenti da elargire a giovani desiderosi di diventare titolari di un'azienda» ha comentato Paolo Micolini, della Coldiretti.

Claudia Errichiello

ACCUSATO DI ABUSI EDILIZI L'EX PRIMO CITTADINO DI GEMONA

Sindaco a giudizio

UDINE — L'ex sindaco democristiano di Gemona Claudio Sandruvi, è stato rinviato ieri a giudizio dal giudice per le indagini preliminari di Tolmezzo. Sarà processato nel tribunale del capoluogo carnico il prossimo 4 giugno e dovrà rispondere dei presunti abusi edilizi compiuti in località «Col Dorondon», in un'area destinata dal piano regolatore comunale ad ambito di tutela ambientale e parco naturale.

Nell'area protetta, secondo l'accusa, sono stati realizzati nel 1990 alcuni campi sportivi che hanno comportato l'insediamento di prefabbricati, baracche e tettoie.

La denuncia che ha dato il via alle indagini era stata presentata dai vertici del Wwf regionale due anni fa. Ieri il Gip oltre a Sandruvi ha rinviato a giudizio anche i dirigenti dell'associazione sportiva «L'Aser». Giuseppe Giau e Ivo Forgiarini dovranno rispondere assieme al sindaco di abuso edilizio. Quest'ultimo è accusato inoltre di abuso in atti d'ufficio.

Nel corso dell'udienza davanti al Gip è infatti emerso che le opere contestate erano prive di concessione edilizia per il semplice motivo che in una zona-parco nessuna concessione avrebbe potuto essere rilasciata. «L'Aser» disponeva soltanto di una generica «autorizzazione» firmata da Sandruvi in base alle procedure emanate durante l'emergenza-terremoto.

Il Wwf è intervenuto all'udienza con il presidente regionale Dario Predonzan e con l'avvocato Alessandro Giadrossi.

COPPIA ASSALITA - FERMATO UN SANVITESE

Rapinata e stuprata

Sono sbucati dal buio in tre, hanno sfondato i vetri della'auto sulla quale i due fidanzati si erano appartati, li hanno rapinati, quindi hanno chiuso lui nel cofano dell'auto ed hanno violentato la ragazza. Accusato della rapina, del sequestro di persona e della violenza carnale, consumati venerdì notte in provincia di Treviso, è finito in manette un uomo di 40 anni residente a San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone. Con lui è stato fermato anche un minorenne di 16 anni. Il terzo uomo è ancora senza identità e viene ricercato.

I due fidanzati, entrambi di 22 anni e residenti in provincia di Treviso, lei a Dosson di Casier, lui a Ormelle, si trovavano a bordo di una Ford Fieste che avevano parcheggiato in riva al Piave a Maserada. Gli aggressori sono giunti a bordo di una Peugeot 309 di color amaranto sulla quale, dopo averli rapinati, hanno costretto i due giovani a salire sotto la minaccia delle armi.

Una breve corsa fino a Cimadolmo, la violenza e quindi la fuga dopo aver abbandonato i due giovani in un luogo isolato. Poco più avanti due dei componenti del terzetto sono scesi dalla Peugeot per salire su una 127 proprio sotto gli occhi di una pattuglia dei carabinieri che effettuava un normale servizio di controllo. I due sono stati identificati e quindi lasciati andare perchè non si sapeva ancora nulla della violenza e della rapina; ma appena giunta la denuncia sono stati rintracciati e fermati. Su di loro pesa anche il sospetto di aver picchiato e rapinato di 500mila lire il parroco di Susegana.

CRAC FAMILIARE

L'accusa di truffa cade in appello

TRIESTE — Era un momento difficile per la sua società: Ugo Gri, 71 anni, di Valvasone, via Erasmo 15, venne accusato di truffa, che fu contestata anche a suo fratello, l'ingegner Cesare Gri, 74 anni, di Arzena, via Sant'Elena 16.

Secondo l'accusa, il 3 settembre dell'87 si sarebbero fatti rilasciare da due banche affidamenti per 166 milioni previa anticipazione dei crediti nei confronti del Conzorzio agrario provinciale di Bolzano. Il pretore condannò Ugo Gri a quattro mesi di reclusione e 100 mila lire di multa con la condizionale ma in sede di incidente di esecuzione fu amnistiato; mentre suo fratello andò assolto per insufficienza di prove.

Cesare Gri ricorse con l'avvocato Antonella Lonciari per dimostrare la sua estraneità e la Corte d'appello lo ha assolto per non aver commesso il fatto. La tegola giudiziaria cadde sul campo di Ugo Gri in un momento precario per la sua azienda che si occupava di molini, granaglie e alimenti zootecnici. In quei giorni suo figlio era a Bolzano e ignorava dell'anticipazione bancaria alla quale egli era ricorso in quanto, così ha sostenuto, era meno costosa di un conto corrente. Il ripiego non lo salvò perchè lo stesso anno la società fu dichiarata fallita.

Mir

A UDINE UN'AGENZIA MATRIMONIALE PER CANI E GATTI

Fiori d'arancio a quattro zampe

UDINE - Basta con gli incontri casuali: anche per cani e gatti ci sarà tanto di agenzia matrimoniale. «A.a.a. cercansi. Il mio nome è Rocky, cerco referenziata come me per formare famiglia». «A.a.a. bellissima cerca compagno, scopo matrimonio». Il cartello con questi ed altri annunci campeggia in mezzo ad un negozio-bazar e nei prossimi giorni farà la sua comparsa anche sul foglio di annunci economici «Udine gratis».

I «cuori solitari» della situazione sono un superbo Schnauzer gigante e una bellissima Pechinese. Questo è il debutto che il nuovo centro specializzato «Pluto Center», agenzia matrimoniale per cani e gatti aperta da qualche tempo a Udine, ha tentato nel capoluogo friulano. Si tratta di una «prima» nazionale, e sta già riscuotendo un successo incredibile.

Per iscriversi all'agenzia, oltre a 50 mila lire di quota sociale, sono sufficienti una foto, un certificato medico e l'eventuale pedigree: per un anno intero è così garantita la pubblicità.

Ma l'agenzia non ne fa una questione di «elitè»: vengono infatti ammessi anche «meticci» o semplici bastardini.

I due titolari, Giovanni Caraffale e Mariarosa Pasqualini, orgogliosi della loro iniziativa, vogliono (hanno dichiarato) la felicità di tutti gli animali, a prescindere dal blasone.

Sono finite, dunque, le snervanti ricerche del «patner ideale»: basta attendere l'annuncio giusto.

Ronchi, aeroporto: sciopero revocato

RONCHI DEI LEGIONARI - Voli regolari, questo pomeriggio, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Dopo un lungo colloquio avuto ieri con i vertici dell'azienda, i sindacati dei controllori di volo e degli operatori meteo hanno deciso di revocare lo sciopero previsto dalle 13 alle 20. I sindacati, oltre ad aver incontrato il dottor Verdacchi, direttore del servizio relazioni industriali dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, hanno avuto una serie di contatti con la prefettura di Gorizia. Alla base della protesta, ormai cronica, i difficili rapporti tra il capoimpianto e gli operatori, e le mancate scelte in materia di organico e di gestione dei servizi.

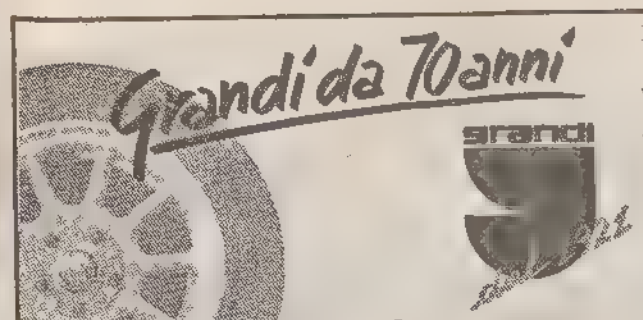
BANDA NOMADE TENTA IL RAPIMENTO, ASSOLTI TUTTI

Strana resa di conti tra clan

TRIESTE — Ha l'impronta di una spedizione punitiva l'impresa attuata dai nomadi Carletto Caldaras, suo figlio Gelsomino, sua moglie Maria, Giuseppe e Gaetano Braidic, Irma e Aldo Milos e Marisa Hudorovich ai danni del clan degli Hudorovich, che nell'agosto dell'85 si erano sistemati alla periferia di Campoformido. Il 28 di quel mese, il gruppo decise di rapire le sorelle Maruska e Loredana Hudorovich per poterle scambiare con Nilio Caldaras e una donna, costretta a convivere con un fratello delle due ragazze. L'azione fu coronata dall'insuccesso e, per tentato sequestro di persona, tentata violenza privata e porto di catena e bastoni, i tre Caldaras, Maria e Aldo Milos e Marisa Hudorovich furono condannati a tre mesi di reclusione con la condizionale.

Giuseppe Braidic fu assolto per insufficienza di prove, Gaetano Braidic fu amnistiato e il decreto di clemenza fu applicato per qualche reato anche agli altri. Giuseppe Braidic ricorse con l'avvocato Ezio Franz, di Udine, e la Corte lo ha assolto per non avere commesso il fatto. La pittoresca sortita ebbe momenti di thrilling. Quando i sette capitarono nel clan degli antagonisti vi trovarono soltanto Loredana a Maruska e il loro cugino Bruno. Vista la malaparata, i tre giovani scapparono, raggiunsero la cittadina inseguiti dalle macchine dei presunti giustizieri. Raggiunsero quindi via Nuova e, per disperazione, saltarono oltre il muro di cinta del villino di Franca Marescotti, chiedendo aiuto.

La donna chiamò il 113 ma prima che arrivassero gli agenti, Maria Caldaras si calò nel giardino armata di un rastrello e afferrò una delle ragazze strappandole le vesti. Tutti furono fermati e accompagnati in questura; prima di abbandonare il villino, Carletto Caldaras minacciò la Marescotti che le avrebbe incendiato la casa: era fermamente convinta che Nilio avesse cercato riparo da lei e si trovasse nella villa. Nelle macchine degli indiziati furono trovati picconi, randelli e catene.

Miranda Rotteri

CAPODISTRIA PROPONE UNA RAPIDA REALIZZAZIONE DEL CENTRO FINANZIARIO E ASSICURATIVO

L'Est «scippa» l'off-shore

OFF SHORE / FONDAZIONE AGNELLI

Progetto sconosciuto

«Ho letto su un giornale che da qualche parte, mi pare in Friuli, si sta pensando a un centro off-shore che possa favorire gli scambi commerciali con l'Est. Ho sentito parlare di un grande centro di documentazione su queste economie in mutazione che dovrebbe sorgere. Sono molto interessato a questa iniziativa, ma non riesco a trovare nessuno che mi dica le cose come stanno. Ho chiesto a Roma in tutti i ministeri, ho chiesto all'Ice... pare che nessuno ne sappia nulla. Se c'è qualcuno nella sala che possa aiutarmi lo prego di mettersi in contatto con me».

Off-shore, chi l'ha visto? Chi si rivolge alla qualificatissima platea del convegno che la Fondazione Agnelli ha dedicato alle economie in mutazione in Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria non è un dilettante o uno studente universitario. Si tratta del grande industriale altoatesino Carlo Zuegg, che dopo un lungo impegno in Confindustria presiede la Commissione per l'interscambio commerciale italo-polacco nel settore agroalimentare creata dal ministero per il Commercio con l'estero. Dell'off-shore non sa nulla e a quanto pare nessuno, neanche in sede ministeriale, nemmeno all'Istituto per il commercio con l'estero, ha potuto aiutarlo.

Altri segnali, colti fra uomini di governo, operatori economici, ricercatori e giornalisti presenti all'incontro torinese lasciano intendere che l'off-shore triestino fra gli addetti ai lavori resta un concetto del tutto sconosciuto. Perfino il governo italiano, fra una pentagonale e l'altra, si deve essere dimenticato di parlarne con le persone giuste.

«Off-shore a Trieste»? Béla Kadar, economista di fama e ministro ungherese per le relazioni economiche internazionali sbalordisce. «Escludo — afferma stupito — che il nostro governo sia mai stesso messo al corrente di un simile progetto. Peccato, perché mi sembra molto interessante. Sono convinto che Trieste possa contare su buone carte grazie alla sua posizione strategica. Proprio come la Slovenia».

Guido Vitale

Leon Brittan

Servizio di
Mauro Manzin

L'off shore di Trieste ha ora un nemico in più. Ai veti di sir Leon Brittan, vicepresidente della Commissione europea, si aggiungono le profferte di Capodistria che si propone prepotentemente come artefice di un analogo centro assicurativo e finanziario e in tempi relativamente brevi. Sicuramente più celeri di quelli che, se tutto andrà nel verso giusto, impiegherà Trieste. Il Centro off shore previsto dalla legge sulle aree di confine, è cosa nota, langue. La Cee e il suo grande censore, il commissario alla concorrenza Brittan, fedelissimo suddito di Sua Maestà britannica, stanno facendo di tutto perché il cosiddetto off shore rimanga impaludato nella melma delle direttive comunitarie per avvantaggiare i centri analoghi già operativi a Dublino e sul canale della Manica.

Assicuratori e imprenditori sono propensi all'iniziativa

Ma la eccessiva lentezza attuativa e soprattutto la mancata possibilità di investire rendono nervosi gli imprenditori. E così a pochi giorni dal riconoscimento della Comunità europea della sovranità e indipendanza della Slovenia e della Croazia ecco che l'ostacolo Brittan e l'inerzia del governo italiano potrebbero essere bellamente beipassate trasferendo l'idea dell'off shore nella vicina Capodistria.

Non è un'ipotesi da fantapolitica, o meglio, da fantaeconomia. L'evenienza viene chiaramente prospettata dal professor Guido Gerin, direttore dell'Isitituto internazionale dei diritti dell'uomo che ipotizza una mossa in questa direzione concordata dagli istituti di credito italiani ed europei in pieno accordo con le autorità slovene. Generali e Alleanza starebbero già strizzando l'occhio all'ipotesi istriana.

Ed è proprio a Lubiana che bisogna guardare con molta attenzione. Seppur impegnata a dirimere la non facile questione di convertire la propria economia al sistema occidentale di mercato e alle prese con violente polemiche per la realizzazione e l'emanazione di una legge relativa alla privatizzazione di quella che una volta era la proprietà della Jugoslavia, la «Lilliput» dei Balcani ha già coniato un duplice slogan. Di sè gli sloveni predicano in Europa di essere «the sunny side of the Alps», ossia il versante soleggiato delle Alpi, ma anche che diventeranno «the tax free side of the Alps», e cioè il versante senza tasse delle Alpi. Se il primo slogan può suscitare timori tra la già asfittica «industria» del turismo regionale, il secondo deve creare maggiore allarme in tutte le categorie produttive della città. Da tempo, infatti, esperti e studiosi sloveni stanno approfondendo le tematiche relative alle zone franche europee. Ottenuto il crisma dell'indipendenza dall'Europa dei dodici quelli che erano sogni nel cassetto possono diventare improvvisamente realtà.

Troppi ritardi per mano Cee nell'avvio della legge

Il professor Gerin chiede inoltre che il governo italiano rompa ogni indugio emanando i decreti attuativi relativi alla legge sulle aree di confine e all'off shore. Va però precisato che finora la strategia romana nei confronti della Cee, così come è stata impostata dai ministri De Michelis e Carli, puntava sui decreti attuativi come nel mezzo in cui trasferire eventuali correttivi o ulteriori garanzie imposte dalla Cee e riuscire così a partire con la legge in tempi brevi. Del resto, dicono a Roma, chi porterebbe capitali a Trieste in un ipotetico off shore sorto con la spada di Damocle di una possibile bocciatura della Cee, magari con il rischio di perdere o, nelle migliori delle ipotisi, di dover restituire quanto investito?

IMMIGRATI / TRIESTE AL SECONDO POSTO NELLA GRADUATORIA NAZIONALE PER LA PRESENZA DI STRANIERI

La «carica» degli extracomunitari

IMMIGRATI / I DATI DELLA QUESTURA

«Non esiste razzismo»

Pur essendo al secondo posto nella graduatoria nazionale per presenza di extracomunitari in rapporto alla popolazione, Trieste rappresenta un caso a sé per quanto riguarda i problemi indotti di criminalità e intolleranza legati alla presenza degli stranieri. Abusivi, spacciatori, prostitute, «vu' cumprà» e lavavetri sono una presenza del tutto episodica nella nostra città, nonostante l'alta percentuale di stranieri. «Se guardiamo alle espulsioni — dice Bruno D'Agostino, responsabile dell'ufficio stranieri della Questura — vediamo che, ad esempio per quanto concerne la prostituzione, si tratta sempre di poche unità, spesso di nazionalità jugoslava, che tra l'altro vengono intercettate non appena mettono piede in città». Niente tratta di nigeriane, dunque, né «viados», e in quanto allo spaccio di droga, «siamo sempre di fronte a fenomeni limitati e di carattere episodico», spiega D'Agostino. Ma più di tutto si nota l'assenza di episodi di intolleranza e violenza gratuita, come quelli che si verificano a Roma, Milano, Firenze. «Qui — afferma D'Agostino — gli stranieri non creano problemi alla comunità né sono disturbati da elementi violenti di questa, anche se non esiste ancora una vera e propria integrazione».

Intanto ieri erano un centinaio gli extracomunitari in fila agli sportelli della Questura per rinnovare il permesso di soggiorno. «In realtà — afferma D'Agostino — questo è il periodo 'caldo' per i rinnovi, anche perché ci sono molti studenti». E se in altre città d'Italia le questure sono alle prese con l'«autocertificazione» — cioè la possibilità, in mancanza di altri attestati, di produrre un documento nel quale vanno dichiarati, oltre al red£dito, i datori di lavoro presso cui si è prestata attività e i periodi svolti — a Trieste finora nessun lavoratore straniero è ricorso a questa forma di richiesta di permesso.

Trieste è al secondo posto nella graduatoria nazionale per numero di extracomunitari con permesso di soggiorno. La statistica, pubblicata sul quotidiano «Il Sole 24 ore», indica Trieste al secondo posto dopo Roma, con 30,6 extracomunitari con permesso di soggiorno ogni mille abitanti. E' un dato che lo stesso giornale milanese definisce «inatteso», e che dà un'idea di quello che sta avvenendo nella nostra città soprattutto all'indomani della guerra in Jugoslavia. Va subito detto che l'alto numero di percentuale è dovuto soprattuto a due fattori: certamente ai molti extracomunitari che premono alle nostre frontiere, ma anche al rapporto con il non alto numero di abitanti della provincia. Vale a dire che se a Roma al 31 dicembre di quest' anno i permessi di soggiorno erano 170.351, a Trieste alla stessa data erano poco più di diecimila. In ogni caso all'Ufficio del lavoro di Trieste confermano che nel 1991 le richieste di iscrizione degli extracomunitari alle liste di collocamento sono triplicate in confronto a quelle degli anni passati.

Intanto alla Questura in questi giorni si stanno riformando le code per rinnovare il permesso ottenuto in base alla legge Martelli, la 39/90, che fissa entro due anni la scadenza delle autorizzazzioni rilasciate in base alla sanatoria del 1990. Ma il dato più significativo è senz'altro l'incremento di occupati extracomunitari a Trieste. Al 31 dicembre del 1991 erano 2866 gli extracomunitari iscritti all'Ufficio del lavoro della nostra provincia. Di questi, il 67 per cento, pari a 1938 unità risultano occupati, soprattutto nei settori dell'edilizia, della metalmeccanica, dei collaboratori domestici e degli autotrenisti, cioé autisti di camion ecc. La maggior parte sono cittadini jugoslavi: di questi il 69,1 per cento risulta occupato, mentre i disoccupati sono il 59,4 per cento. Dopo gli jugoslavi gli extracomunitari più numerosi sono gli albanesi: di questi il 15 per cento ha trovato occupazione mentre i disoccupati iscritti alle liste di collocamento sono il 4,3 per cento. Minima la presenza di cinesi, senegalesi e altri, mentre una cifra da non sottovalutare riguarda gli iraniani: risultano iscritti alle liste di collocamento in numero pari al 7,5 per cento. Sono perlopiù studenti universitari, che mentre studiano provano a cercare lavoro. Inoltre negli ultimi tempi hanno fatto la loro comparsa anche gli ungheresi.

«Nel 1991 — spiegano alla sezione extracomunitari dell'Ufficio del lavoro — le richieste di autorizzazione al lavoro rilasciate sono triplicate: ne sono arrivate 244, mentre altre cento sono in sospeso». A scanso di equivoci, dicono ancora all'Ufficio del lavoro, gli extracomuniatri non portano affatto via il lavoro agli italiani, ma anzi coprono posti vacanti che altrimenti rimarrebbero scoperti. «Il problema — affermano all'Ufficio del lavoro — investe l'ambito della formazione professionale, che evidentemente non viene realizzata come si dovrebbe».

La procedure di rilascio dell'autorizzazione è infatti piuttosto complessa: il cittadino extracomunitario deve anzitutto trovare un datore di lavoro che gli garantisca il posto, poi grazie a tale garanzia viene iscritto alle liste di collocamento, dove rimane «in sospeso» per trenta giorni. Se entro questo termine non si è trovato nessun disoccupato italiano in grado di ricoprire quel posto, allora la richiesta viene spedita a Roma, che rilascia — o meno — l'autorizzazzione. Con questa autorizzazione il cittadino extracomunitario va in Questura dove la polizia procede agli accertamenti penali, dopodiché, avuto il nulla osta, il richiedente fa domanda al Consolato del suo Paese per il visto di ingresso. Ottenuto anche questo permesso, l'aspirante lavoratore deve tornare in Questura perché gli sia finalmente rilasciato il permesso di soggiorno per lavoro subordinato.

SUICIDI

Donna si getta dal quarto piano e muore Uomo salvato

Giornata di tragici gesti ieri, di quelle che purtroppo non sono troppo rare a Trieste. Una donna di nemmeno 42 anni, Nelita Dudine Ellini, è morta dopo essere volata da una finestra della sua abitazione, al quarto piano di via Pinguente 9. La donna si è sfracellata al suolo e la morte è stata istantanea. Era nata a Isola d'Istria il 21 maggio 1950. Il medico della croce rossa, Andrea Riva, non ha potuto far altro che constatarne il decesso.

Nelita Dudine Ellini, sposata, con una figlia, era entrata in crisi depressiva dopo un difficile intervento chirurgico ed era in cura. Il marito era uscito di casa verso le sette del mattino, più tardi anche il padre era passato a trovarla. Alle 11 la tragedia. Sul posto anche la polizia che ha effettuato una perquisizione nell'appartamento dopo che i vigili del fuoco hanno aperto la porta.

E' stato invece soccorso in tempo un uomo di 52 anni, nato a Sagrado e residente a Gradisca d'Isonzo. In Strada nuova per Opicina, qualche decina di metri prima dell'Obelisco, si è tagliato le vene di un polso con una taglierina, accasciandosi poi, insanguinato, ai bordi della strada. E' stato soccorso da alcuni automobilisti di passaggio che hanno fatto intervenire la croce rossa e i carabinieri. L'uomo, che non parlava, è stato trasportato all'ospedale maggiore. Le sue condizioni non sono gravi. Sul caso sono in corso accertamenti dei carabinieri di Opicina.

EFFETTI DELLA FUSIONE A GENOVA DI «ITALIMPIANTI» E «ITALSTAT» NELL'«IRITECNA»

«Fintour», il concordato si sblocca

FERITO

Si scontra in moto

Con la sua moto Yamaha è andato a sbattere contro una «Fiat Croma» di Pavia, guidata da Ercole Martinolli. Così è rimasto ferito ieri alle 13.30 in viale D'Annunzio Davide Sabelli, un giovane di 26 anni che abita in via Gasser 6. E' stato trasportato con la croce rossa all'ospedale di Cattinara ed è stato ricoverato in clinica ortopedica con prognosi di 45 giorni per fratture a un piede e altre lesioni.

Si sblocca positivamente il concordato «Fintour». Arrivano i soldi. Segnali precisi ma non ancora espliciti giungono da Genova dove ieri l'Italimpianti e l'Italstat si sono fuse nell'Iritecna. La fusione è operativa. L'operazione finanziaria annunciata da tempo era stata ritardata proprio dalla voragine di 150 miliardi apertasi a Trieste con il «Centro Giulia» e con la baia di Sistiana. Ora l'impasse è superata.

L'Italimpianti controllava al 100 per cento la «Morteo spa», la società esposta per 150 miliardi con il gruppo di cui fu leader Quirino Cardarelli. L'Italstat controllava invece al 98 per cento la «Sistemi urbani spa», la società che ha inviato all'inizio di gennaio una lettera di intenti in cui ventilava la possibilità di acquistare l'intera Fintour.

Ecco, da ieri «Morteo» e «Sistemi urbani» hanno lo stesso padrone, l'Iritecna. Lo stesso management, la stessa filosofia. L'impasse è superata e non si vede perchè due società di uno stesso gruppo debbano prendere decisioni opposte. La «Morteo» tre giorni fa ha aderito alla proposta di concordato. E' impensabile che il suo vertice abbia detto «sì» senza alcuna garanzia. In questo caso la mano destra deve sapere cosa fa la sinistra. Non ci sono alibi di sorta, ritirate improvvise, distinguo di facciata. Aver accettato la proposta di concordato significa quindi sapere già che qualcuno metterà mano al portafogli e farà seguire alla lettera di intenti qualche proposta meno indeterminata. La decisione del resto è stata presa sotto lo stesso tetto.

Si è aperta dunque un'enorme partita di giro, in cui l'Iritecna dà e l'Iritecna prende. La società appena nata ha già reso esplicita la sua vocazione di «General contractor». In sintesi si propone come coordinatrice dell'attività dello Stato, degli enti locali, degli investitori istituzionali, degli imprenditori immobiliari. «Concentreremo le risorse su zone che non potrebbero trovare fonti alternative di finanziamento» è stato detto ieri alla cerimonia di presentazione della società.

Per salvare il concordato Fintour l'Iritecna dovrà investire circa 190 miliardi, 60 dei quali rientreranno immediatamente nelle sue casse attraverso la Morteo. Nel giro va inserito anche il finanziamento regionale per la baia e che finora è rimasto in gran parte congelato per le note difficoltà della Fintour.

In molti si chiedono se l'affare si presenta vantaggioso o se invece ci troviamo di fronte all'ennesimo salvataggio con denaro pubblico di un crack tutto privato. Al momento è difficile dirlo perchè le valutazioni sulle proprietà della Fintour sono molto difformi a seconda dei progetti che si vogliono e si possono realizzare.

La volumetria delle costruzioni a Sistiana è stata ridotta di un terzo dal Ministero dell'ambiente ma sulla cava Faccanoni i giochi sono aperti. Da tempo sull'enorme catino scavato a gradoni nella montagna si sono posati occhi interessati. Quali progetti sono stati elaborati, quale propositi di «sviluppo» si sono delineati?

IN UN DISTRIBUTORE AI CAMPI ELISI

Mentre fa un «pieno» le fanno il vuoto in cassa

Mentre fa un «pieno», le fanno il vuoto in cassa. E' accaduto ieri sera ad Enza Altamura, titolare della stazione di servizio «Api» di viale Campi Elisi, che ha visto volatilizzarsi un milione e 200 mila lire.

Ieri pomeriggio, alle sei e mezzo, c'erano quattro macchine che attendevano di fare benzina al distributore di viale Campi Elisi. Servito il primo cliente e presi i soldi, Enza Altamura è entrata nel chiosco per prendere il resto. Con meraviglia e terrore ha trovato il cassetto aperto: dentro erano rimaste soltanto le monetine, erano sparite invece tutte le banconote, che la donna aveva contato poco prima: un milione e duecentomila lire. Si è messa urlare. «Abbiamo visto entrare adesso nel chiosco un giovane, magro, con i capelli lunghi, ma pensavamo fosse un dipendente, per cui non ci siamo allarmati», le hanno detto gli automobilisti in fila.

Il ladro aveva agito in un attimo, Enza Altamura si è guardata immediatamente attorno, di quel giovane non c'era più nemmeno l'ombra. «Pochi minuti dopo, assieme a mio marito, ho chiuso il distributore -racconta la donna- e siamo corsi a raccontare l'accaduto ai carabinieri di via Hermet. Ma ci siamo sentiti rispondere: tornate domani per fare la denuncia, oggi gli uffici sono già chiusi. E' incredibile subire un trattamento di questo genere; forse con un immediato giro di perlustrazione i carabinieri avrebbero scovato il ladro.

s. m.

TRAFFICO / DA IERI IN VIGORE I NUOVI PERCORSI DELL'ACT

Bus, l'esperimento funziona

Passeggeri un po' disorientati su 22 e 25, ma le innovazioni sono valutate con favore

Un po' di sorpresa e disorientamento, qualche piccola perplessità, molta curiosità, nel complesso un discreto successo. Il cambio di percorso di alcune linee di trasporto pubblico cittadino attuato da ieri è stato assorbito egregiamente dall'utenza. Sugli autobus interessati dal provvedimento non s'è parlato d'altro che dei pro e dei contro delle modifiche imposte dall'Act. Super-consultate le piantine con i nuovi percorsi attaccate ai finestrini degli autobus. Non sono mancati i mugugni da parte degli utenti più 'conservatori', ma si è trattato di casi abbastanza isolati.

Due le linee maggiormente toccate dalle novità: la 22 (cioè l'ex 11/) e la 25. I commenti favorevoli raccolti ieri nell'ora di punta sono stati quasi unanimi. Numerosi i passeggeri bene informati, mentre, alle fermate, altri rimanevano immobili osservando lo 'sconosciuto' numero 22, con l'aria di chiedersi: «Ma da dove diavolo è sbucato questo autobus?» Lo spauracchio delle strettoie nelle più anguste vie Gatteri, Polonio, Brunner si è rivelato meno brutto del previsto, grazie anche allo stuolo di vigili urbani che ha presidiato i punti nevralgici della zona, distribuendo a destra e a manca foglietti verdi e rimuovendo le vetture posteggiate in maniera sciagurata. Anche se un po' a rilento, il passaggio dei «bestioni» dell'Act non è mai stato messo a repentaglio se non un paio di volte, a esempio alla svolta tra via Ginnastica e via Rossetti a causa di un camion che stava scaricando merce.

Esperimento positivo anche per la linea 25. Il nuovo capolinea cittadino, quello di piazza Tommaseo, ha trovato pochi detrattori (lamentele per l'eliminazione di una dozzina di posteggi in corso Italia per far posto al capolinea della 18) e molti estimatori. Da registrare alcune situazioni di disagio soprattutto nelle corse di 'andata', con la discesa trafelata di qualche passeggero in piazza Goldoni, dopo essersi reso conto che con la «nuova» 25 in stazione non ci sarebbe mai arrivato.

Tre immagini del primo giorno delle nuove linee Act. In alto lavori in corso obbligano la 22 a uno slalom all'incrocio tra viale XX Settembre e via Polonio; in mezzo l'inconsueta apparizione sempre della 22 in via Gatteri; qui sopra il nuovo capolinea della 25 in piazza Tommaseo. (Foto Zorzin)

INAUGURATO SUL MOLO BERSAGLIERI

Un «esordio» in sordina per il nuovo parcheggio

L'ingresso del nuovo parcheggio Aci e, nel riquadro, l'operazione di pagamento.

Se il buon giorno si vede dal mattino, il nuovo parcheggio a pagamento inaugurato ieri sul molo Bersaglieri, quello attiguo alla Stazione Marittima, rischia di trasformarsi in un clamoroso fiasco: sarà stata la bora che sollevava insidiosi spruzzi di acqua salata, sarà stata la scarsa pubblicità dell'iniziativa, sarà stato un solerte marinaio della nave militare ormeggiata al molo che invitava gli automobilisti a parcheggiare altrove, ma, mentre i posteggi a pagamento delle rive erano pressoché esauriti, quello a tariffa ridotta (500 lire all'ora) che Aci, Ente porto e Comune andavano a inaugurare era desolatamente vuoto. Per i 106 posti nuovi di zecca, insomma, un esordio in sordina, anche se non mancheranno le occasioni del riscatto. Nato dall'AciPorto, inedita accoppiata tra Automobile club d'Italia ed Ente porto, il parcheggio del molo Bersaglieri è regolato da due parcometri del costo di otto milioni l'uno e sarà aperto dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20. La tariffa di 500 lire dà diritto a sostare negli spazi blu segnati sull'asfalto per un'ora.

La novità, rispetto agli altri parcheggi a pagamento, oltre alla tariffa oraria inferiore, consiste nella possibilità di sostare, per esempio, per un'ora e mezza senza pagare come se la sosta fosse di due ore, meccanismo che invece viene applicato negli altri parcheggi a pagamento. In pratica l'automobilista paga soltanto per il tempo effettivo in cui utilizza il posto macchina. Unica avvertenza è esporre sul cruscotto (e non sotto al tergicristallo) il tagliandino emesso dal parcometro in modo che l'addetto alla sorveglianza possa verificare l'ora di arrivo. Illustrando le particolarità del servizio, il presidente dell'Aci, Mauro Azzarita, ha precisato che l'inaugurazione fa parte di un vasto programma di nuovi parcheggi con parcometri nella zona delle rive, piano che «regalerà» ai triestini qualcosa come 500 posti macchina. Il parcheggio non sarà utilizzabile il sabato mattina del periodo tra giugno e ottobre per consentire le operazioni di attracco ai traghetti greci. Per il Comune erano presenti all'inaugurazione gli assessori Anghelone e Weber, mentre l'Ente porto era rappresentato da Aldo Cuomo.

TRAFFICO / UTENZA

Almeno due settimane per 'digerire' la novità

«Se il buon giorno si vede dal mattino, vuol dire che abbiamo scelto la strada giusta». I responsabili del reparto movimento dell'Act non nascondono la propria soddisfazione per come è andato il primo giorno di 'rivoluzione'. L'impatto con le modifiche dei percorsi di sette linee diurne di trasporto pubblico cittadino e di due notturne sembra aver ricevuto consensi superiori alle più rosee aspettative.

«Abbiamo sguinzagliato quattro ispettori in giro per la città — raccontano all'Act —: avevano il compito di raccogliere i primi dati relativi all'impatto sull'utenza e sul traffico di tutta l'operazione. E' andato quasi tutto bene. Abbiamo constatato che la gente sapeva, si era informata. Certo c'è stato chi ha preso un autobus credendo di salire su un altro e chi si è indispettito dei cambiamenti, ma sono state poche voci stonate in un coro di consensi».

Secondo i tecnici dell'Act il disorientamento iniziale è un fatto inevitabile: perché la gente si abitui ai nuovi percorsi, sostengono, ci vorranno almeno un paio di settimane. «Ma in sostanza — dicono — l'esperimento è riuscito».

L'Act ha in programma dei correttivi? «Stiamo raccogliendo dati proprio a questo proposito — rispondono ancora dall'Act —. A seconda delle risultanze interverremo per limare qua e là la nuova mappa del trasporto pubblico cittadino. I margini di miglioramento non mancano».

TRAFFICO

Comitato Aci: «L'educazione stradale entri nelle scuole»

Educazione stradale nelle scuole, maggiore incisività nelle proposte, necessità di coordinamento tra le forze disponibili: sono gli orientamenti scaturiti dalla seduta di ieri sera della Commissione traffico dell'Automobile club d'Italia, l'organismo consultivo che riunisce i rappresentanti delle categorie e degli enti interessati alla gestione della circolazione automobilistica nella provincia di Trieste.

La seduta di ieri sera, presieduta da Aldo Ancona, ha assunto particolare importanza per la presenza del comandante della polizia municipale di Trieste Franco D'Ambrosi e del maggiore Cintura del gruppo carabinieri di via dell'Istria. Entrambi, dopo aver ascoltato le proposte dei membri della commissione in tema di educazione stradale nelle scuole elementari e medie triestine, hanno assicurato l'appoggio dei rispettivi Corpi nel futuro programma didattico. «Ma le regole della strada — è stato detto durante i lavori — vanno prima insegnate al corpo docente».

Aldo Ancona ha poi reso nota la volontà della commissione di presentare fra qualche tempo un dettagliato elenco di proposte operative, anche minute, per migliorare la situazione del traffico cittadino e la sicurezza stradale nella provincia di Trieste. «Tale elenco — ha detto Ancona —sarà supportato da uno studio». A questo punto è giunto l'intervento dei due comandanti di Corpo che hanno messo a disposizione della commissione i dati in loro possesso sugli incidenti stradali. Non è rimasto quindi che individuare l'interlocutore istituzionale (l'amministrazione comunale, ndr) e ripromettersi un'azione compatta mirata al conseguimento di risultati concreti.

FLASH

Sciopero trasporti

Trasporti locali paralizzati l'11 febbraio per uno sciopero proclamato dai sindacati di categoria di Cgil Cisl Uil. In una nota Filt, Fit e Uiltrasporti comunicano che «si è giunti a questa decisione dopo che il governo è venuto meno agli impegni assunti nel 1989 e più volte riconfermati nel 1990 e 1991, circa l'integrale copertura del contratto nazionale di lavoro» della categoria.

Assemblee scuola

I sindacati provinciali della scuola Cgil, Cisl e Uil organizzano oggi assemblee del personale docente sulla piattaforma contrattuale e sulle motivazioni degli scioperi del 29 e del 30. Le assemblee cominceranno alle 11 al liceo Dante (16.o distretto), al Galilei (17.o distretto) e alla scuola D'Aosta (18.o distretto). Intanto la Cisnal ha deciso di proclamare il blocco degli scrutini del primo quadrimestre.

Aria: dati normali

Sabato e domenica non è stato registrato alcun superamento dei limiti standard per i parametri in rilevamento per la qualità dell'aria, né presso la centralina di piazza Goldoni, né presso le altre tre centraline del comprensorio industriale. Lo comunica il Servizio chimico ambientale dell'Usl.

Casa Bartoli

Si tiene oggi la cerimonia di consegna della casa per anziani «Gianni Bartoli» di via Marchesetti all'amministrazione comunale. Alla cerimonia, che avrà inizio alle 10, parteciperanno il sottosegretario al ministero della Sanità Maria Pia Garavaglia, l'assessore regionale alle Finanze Dario Rinaldi, il sindaco Richetti, il presidente dell'Iacp Terpin e l'arcivescovo Bellomi che benedirà l'edificio.

L'ASSESSORE CARBONE ATTACCA LA GESTIONE DELL'ASSISTENZA REGIONALE

«Anziani, Udine è meglio»

L'aveva anticipato in una conferenza stampa, ed è stato di parola. Gianfranco Carbone, assessore regionale del Psi, non rinuncia alle polemiche pro Trieste. Segno che la «congiura» denunciata nel dicembre scorso è ben lungi dall'esaurire i suoi effetti. «Dopo le discriminazioni patite dallo Iacp di Trieste nel riparto dei fondi regionali un altro settore di pesante penalizzazione è quello dell'assistenza», ha denunciato Carbone durante una riunione con gli operatori del settore della federazione socialista.

«I dati — ha aggiunto — vanno letti e interpretati ed emerge che ci sono pochi finanziamenti per case di riposo e centri diurni e che i servizi offerti agli anziani sono ben al di sotto delle necessità». Deriverebbe insomma da questa sperequazione, secondo l'esponente socialista, il continuo crescere di un mercato parallelo delle case private «che qualche volta è umiliante per l'anziano che vi viene ricoverato e pesantissimo per i costi a carico delle famiglie». Nel 1988, ha detto ancora l'assessore, erano 500 gli anziani ricoverati nelle case private, oggi sono quasi 1200, con rette che vanno da un milione e mezzo ai 2 milioni e mezzo al mese, «costretti a vivere senza privacy in appartamenti alla meglio, sradicati dal loro mondo avendo perso anche la loro individualità».

Seguono cifre che Carbone definisce «insopportabili». Infatti, mentre in Friuli il problema degli anziani è frazionato nei piccoli comuni in una struttura sociale che garantisce ai più forme di solidarietà familiare, a Trieste i problemi dell'anziano si complicano perchè legati alla solitudine, talvolta accentuata dalle stessa struttura edilizia della città. Ciononostante, ha rilevato Carbone, a Udine 3763 anziani hanno l'assistenza domiciliare contro i 717 di Trieste, 721 sono ricoverati in case di riposo pubbliche contro i 327 locali, 1176 persone frequentano i centri diurni contro le 354 del capoluogo regionale. Come se non bastasse, conclude Carbone, a fronte di realtà completamente diverse, a Udine, nella ripartizione della spesa regionale è andato nel 1990 quasi il 60 per cento dei fondi, a Trieste il 23.91. In poche parole, una discrepanza evidente.

Rovis attizza la polemica: «La Regione ci penalizza»

Primo Rovis

Una picconata dietro l'altra. Contro tutto e contro tutti. Contro chi discrimina Trieste, soprattutto. Primo Rovis, industriale, benefattore, non le ha certo risparmiate a nessuno, ieri. In un discorso tenuto a «Telequattro», ha rincarato quelle critiche che lo hanno portato, nell'ultimo anno, ad attaccare pesantemente l'amministrazione regionale, compresi certi assessori triestini, e a lanciare l'associazione «Amare Trieste». «Mi cercano tutti i partiti — ha detto Rovis — ma io mi schiererò solo con chi è contrario al modo in cui la Regione tratta la nostra città». L'industriale ha quindi parlato delle discriminazioni esistenti nel settori della sanità e dell'assistenza, censurando la gestione della prevenzione cardiovascolare in Regione («A Trieste si opera nel campo da anni, e loro la assegnano all'Usl udinese»), quella degli anziani («Ormai nascono solo case private e qui l'assessore Rinaldi fa tanto rumore per l'inaugurazione di una casa pubblica», le università («troppi fondi a Udine rispetto a Trieste»), le istituzioni scientifiche («Tra i 15 miliardi per il restauro del Castello di Montalbano e i 30 per il Sincrotrone non c'è proporzione»), le stesse aree di confine («solo quelle giuliane possono dirsi tali»).

Critiche pesanti. Ma passibili di verifica. «Se Biasutti, Rinaldi e Calandruccio (ex presidente friulano e attuali assessori triestini ndr) lo vogliono, sono pronto a confrontarmi con loro in qualsiasi momento».

POSITIVO BILANCIO DEL SODALIZIO DI SOSTEGNO AI TOSSICODIPENDENTI

Prezioso «ponte» con le strutture pubbliche

Bilancio del '91 e prospettive per il '92 sono stati al centro dei lavori della prima assemblea del nuovo anno dell'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza. L'associazione, da anni impegnata sul fronte della lotta alla droga e del recupero dei tossicodipendenti con la loro reintegrazione nel tessuto sociale e lavorativo, si è distinta nel corso dell'anno appena concluso per il ruolo di collegamento svolto tra i soci e le strutture pubbliche, sanitarie e socio assistenziali, ottenendo piccoli contributi dalla Regione e dalla Provincia e realizzando una serie di iniziative di rilievo. Tra queste spicca il concerto di Gino Paoli, organizzato nel Palazzetto dello sport, messo a disposizione dal Comune, e che ha portato nelle casse dell'associazione una decina di milioni; somma che andrà ad incrementare i fondi necessari per l'acquisto di una sede.

Provvisoriamente il Comune, su indicazione dell'usl, ha assegnato all'associazione un appartamento in Largo Barriera Vecchia 5, in attesa che, dopo lo stanziamento del finanziamento, già esistente, si individui anche l'edificio che ospiterà la sede definitiva. C'è grande attesa anche per l'esito dell'assemblea pubblica programmata a Clauzetto domenica 2 febbraio, dopo le polemiche che hanno accompagnato la proposta di ristrutturare alcuni stabili del paese friulano per adibirli a comunità di recupero. Procede in collaborazione con il sindacato, le Acli, l'Associazione industriali e l'Associazione artigiani, l'esperimento, avviato nel giugno scorso, di inserimento di alcuni ragazzi in via di recupero nel mondo del lavoro, mentre sono stati stanziati i fondi necessari per istituire un corso di assistenza per operatori nella sede del Cmas dell'ex Opp.

Alle Poste orario prolungato per pagare bolli e canoni Tv

La direzione provinciale dell'amministrazione delle Poste comunica che al fine di agevolare i contribuenti che intendano avvalersi del servizo postale per il pagamento delle tasse automobilistiche e del canone Rai, il 31 gennaio l'Ufficio vaglia risparmi protrarrà l'orario del servizio di accettazione conti correnti.

In particolare gli sportelli di piazza Vittorio Veneto 1 rimarranno aperti fino alle 16.

Venerdì prossimo è l'ultimo giorno utile per effettuare i pagamenti citati senza incorrere nelle maggiorazioni previste per gli inadempienti.

DIVERGENZE INTERPRETATIVE SULL'ESTENSIONE DELLE LICENZE

Superalcolici nel caos

Marcia indietro del Comune dopo l'iniziale via libera a tutti

Soltanto un terzo degli spacci è abilitato alla vendita di bevande ad alta gradazione

In contrasto le due associazioni

Un vero ginepraio. Lo ha provocato la nuova normativa sulla somministrazione, in bar e trattorie, di alcolici e superalcolici. Oggetto di tante discussioni non è la volontà del legislatore, che appare chiara, cioè quella di abolire la licenza dei superalcolici, permettendone così il consumo in tutti i locali. Le polemiche riguardano invece l'attuazione pratica del provvedimento, che secondo alcuni può essere immediata mentre per altri abbisogna di ulteriori chiarimenti. Si sa, le leggi italiane sono spesso «fumose», e nel caso della 287 il legislatore si e limitato ad apporre dei «paletti» di massima, demandando poi il tutto alle Regioni. Con una circolare del 30 dicembre 1991, la Regione, in attesa di varare un apposito atto legislativo, ha fissato così i nuovi criteri. Al settore XI del Comune, commercio ed artigianato, la circolare regionale è stata interpretata, in un primo momento, come un disco verde «immediato», ma ora, a qualche giorno di distanza, sull'argomento «superalcolici-subito» si frena. «Ci siamo preoccupati circa il modo di attuare a livello pratico la nuova legge», spiega Enrico Mazzoli, funzionario dell'ufficio commercio del Comune. «E' da decidere un metodo. Concedere automaticamente la vendita di superalcolici o in base a una domanda? Ma ci sono anche degli altri problemi... Stiamo studiando la questione». Divise sull'interpretazione del provvedimento anche le associazioni di categoria. Secondo il direttore dell'Acepe, (Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi), Lionello Durissini, «la legge 287 si presenta in modo ambiguo. Però è chiaro che vuole modificare le limitazioni alla vendita dei superalcolici. Va applicata subito». Fabrizio Ziberna, segretario della Fipe (la Federazione dei pubblici esercenti), dice: «Sono certo che chi ha una licenza per alcolici potrà vendere presto anche i "super". Ma non adesso. La circolare regionale non è chiara. Ai nostri iscritti spieghiamo che a una soluzione si arriverà quanto prima». Ovviamente, un punto mai messo in forse dell'atto governativo, è la tassa comunale prevista per i superalcolici, definitivamente decaduta. Contrariamente a quanto si può pensare, però, non a tutti i gestori di locali pubblici la 287 ha fatto piacere. Quelli che sono titolari di un locale con licenza per alcolici e «super» ora sono preoccupati e temono l'inaspettata, quanto numerosa concorrenza. Infatti, nella nostra città sono circa mille gli spacci, di cui solo un terzo è abilitato alla vendita di alcol ad alta gradazione. Dilagherà l'uso dei superalcolici, dunque? Chi lavora nel settore, dice di no. Grappa e cognac sono in vorticosa discesa, la gente ai superalcolici preferisce un buon bicchiere di vino. Fa meno male.

Daria Camillucci

A BARCOLA

Un «dodici» al Totip da oltre 76 milioni

E'un «dodici» che sarà ricordato per un pezzo dal misterioso appassionato di ippica che la scorsa settimana ha giocato una schedina Totip a otto colonne alla ricevitoria «Miraz» in viale Miramare 117. I suoi pronostici infatti gli hanno fruttato una vincita di 76 milioni e 561 mila lire. Un bel gruzzoletto, considerato che il Totip abitualmente «paga» meno di un tredici al Totocalcio. A fare la differenza stavolta sono stati i quattro segni «1» in colonna vincente e in particolare il pieno di gruppo registrato nella terza corsa di Milano che ha spiazzato i sistemisti.

Nella ricevitoria di Barcola questo 12 milionario rappresenta la vincita maggiore registrata in un concorso Totip.

Bora, bora, bora

Ancora bora sferzante su Trieste. Durante l'altra notte e in mattinata le raffiche hanno sfiorato i cento chilometri all'ora. Soltanto nel pomeriggio il vento è calato, ma alcuni refoli sono stati comunque piuttosto intensi. Mare mosso, barche che hanno rinforzato gli ormeggi, in difficoltà i pedoni e, in alcuni punti, anche le macchine. I vigili del fuoco hanno effettuato trentuno interventi, per tegole e insegne cadute e alberi pericolanti, uno in particolare nel giardino pubblico di via Giulia. Rigida anche la temperatura con minime di due gradi in città e sottozero sul Carso.

IL CASO PARADOSSALE DELL'EX PROPRIETARIO DELLA «DARWIL»

In lista d'attesa per la giustizia

Chiede di essere processato ma il condono fiscale fa slittare l'udienza a maggio

Voleva essere processato per uscire da un incubo iniziato nel 1977. Ma Francesco Marinsek, 71 anni, già proprietario della «Darwil spa», ieri ha dovuto arrendersi. «Tutti i procedimenti fiscali e tributari sono sospesi fino alla fine di aprile. Così vuole il condono varato dal governo. Noi giudici in questa materia non abbiamo discrezionalità. La legge dice di sospendere e noi dobbiamo farlo». Così ha detto il presidente del Tribunale Mario Trampus. Il difensore, l'avvocato Luciano Sampietro, ha allargato le braccia.

L'anziano «Goldfinger» triestino ha invece protestato debolmente all'esterno dell'aula. «Questo Stato mi ha messo alle corde, costringendomi a chiudere un'azienda che aveva cento dipendenti. Chi non ricorda il palazzo della Darwil in piazza Sant'Antonio? Questo stesso Stato ora mi nega il processo, rinviandolo per decreto di quattro mesi. Sono innocente e voglio dimostrarlo. Di certo non aderirò alla proposta di condono».

In effetti ieri nell'aula del Tribunale si è verificato un insolito scambio delle parti. Giudici costretti a rinviare, impututati che protestano per l'abnorme dilatazione dei tempi di giudizio. Un «nonsense», perchè da quando mondo è mondo, nel nostro Paese i magistrati tendono a stringere i tempi mentre gli accusati, assieme ai loro legali, puntano sulle dilazioni. «Intanto rinviamo, poi si vedrà. C'è sempre tempo per andare a sentenza».

Francesco Marinsek invece ha fretta, molta fretta. In una precedente udienza aveva raccontato le sue vicessitudini. «Da anni non vivo più. Nel 1977 la tributaria si è presentata nei miei uffici di piazza Sant'Antonio e da quel giorno si sono susseguite ispezioni, inchieste, indagini, interrogatori. Nell'88 ho dovuto chiudere con il commercio di preziosi. I tempi migliori erano finiti per sempre».

I tempi migliori per il «Goldfinger» triestino sono stati i primi anni settanta. Oro, argento, pietre preziose sono statte vendute nel palazzo della Darwil in quantità industriali. Gli acquirenti d'oltreconfine si mettevano ordinatamente in fila lungo le scale che portavano ai saloni degli acquisti. Correvano a frotte, spendevano felici. Tutto questo è stato distrutto, vanificato. È lo Stato ora rinvia il processo che ha voluto fosse celebrato.

c.e.

PRETURA

Vacanza gratis per cinque

Un'arbitraria vacanza-premio quella che i siciliani Michele Losacco, 54 anni, sua moglie Rosetta, 53 anni, la sorella di costei Immacolata Biviano, 40 anni, Mario Motta, 42 anni, e Carmelo Burgio, 26 anni, trascorsero nella pensione di Luciano Millo, di Muggia. Se ne andarono piantando un «chiodo» di quasi sei milioni, e Losacco e la cognata Immacolata tentarono anche di rubare denaro all'albergatore. Imputati di insolvenza fraudolenta e due anche di tentato furto, sono stati giudicati dal pretore, Federico Frezza, che li ha assolti in blocco dall'insolvenza perché il fatto non sussiste (l'illecito dev'essere trattato dal giudice civile e non da quello penale) e per il resto ha condannato Losacco e la Biviano a tre mesi di reclusione e 200 mila lire di multa a testa con i benefici e al risarcimento dei danni a Millo, costituitosi parte civile con l'avvocato Giovanni Loisi. Erano assistiti dall'avvocato Boris Cok. Burgio, unico presente, ha raccontato che Losacco gli aveva detto che intendeva acquistare la pensione e l'aveva convinto a seguirlo a Muggia dicendogli che avrebbe provveduto lui a tutte le spese.

Patteggiamento a quattro mesi per resistenza e oltraggio

La sera del 25 novembre del '90, a Sistiana, i goriziani Gianfranco Carbone, 22 anni, via Torriani 25, e Alessandro Tedesco, 26 anni, piazza Vittoria 49, scatenarono una buriana e furono accusati di resistenza e oltraggio e rifiuto di indicazioni sulla loro identità. Con il patteggiamento tra i difensori, avvocati Livio Bernot e Roberto Maniacco, e il p.m., Riccardo Seibold, ai due è stata applicata la pena di quattro mesi di reclusione e 100 mila lire di ammenda con la condizionale.

Tentarono un furto in Viale: condannati tre jugoslavi

Il mattino dell'8 dicembre del '90 la vigilatrice di un emporio del Viale sorprese le jugoslave Boginja Klasna, 42 anni, e Radmila Trigunovic, 37 anni, e il loro connazionale Miograd Paolovic, 30 anni, mentre si stavano avviando verso l'uscita con capaci borsoni. Li fermò e scoprì che si erano impadroniti di merce assortita per un valore di 174 mila lire. Per tentato furto sono stati condannati in contumacia a un mese di reclusione e 100 mila lire di multa a testa con i benefici.

Mir

LADRI

Colpi ripetuti

Una radio, una motosega, un trapano, uno smoking, statuette di presepio: è il variegato e strano bottino che i ladri hanno raccolto in un appartamento in ristrutturazione di via dei Molini 21, di proprietà di Mario Taucer. Malintenzionati si sono introdotti anche nell'appartamento di Adriana Gerdina in via D'Azeglio 5 e nella sede dell'Ente sordomuti, in via Machiavelli 15. Non si sa cosa abbiano portato via.

Volatilizzati i portafogli, con 140 mila lire complessive, di due infermiere del Burlo Garofalo, Lores Pochero e Aurora Delbello. Avevano appoggiato le borsette sopra una credenza in una stanza aperta ai visitatori.

ASSOLTO

Ma perde 50 milioni

Paolo Giraldi, imprenditore edile, 50 anni, ieri è stato assolto dall'accusa di aver circuito una sua vecchia zia, alleggerendola di una cinquantina di milioni. Per difendersi dall'accusa ha dichiarato in aula che i soldi gli erano stati dati dalla cara estinta, la signora Giorgina Fonda. La dichiarazione, non suffragata da alcun documento, gli ha fatto uscire di tasca i 50 milioni. Entreranno nell'asse ereditario e saranno divisi equamente tra gli altri nipoti. Del resto erano stati proprio i parenti a denunciarlo e si erano poi costituiti parte civile con l'avvocato Tassan. Proprio lui ha posto all'imputato la domanda trabbocchetto. Una domanda da 50 milioni.

TRIBUNALE

Udienze record

Otto udienze sono state necessarie per definire un'aggressione notturna, sfociata poi in rapina. Bottino 6 mila lire e un pacchetto di sigarette. Mario Frontoni è stato condannato a due anni e sei mesi di carcere nonchè a rinfondere con 500 mila lire la parte lesa che si era costituita parte civile con l'avvocato Safret.

Giampaolo Monacelli, 33 anni, era stato aggredito alle 4.30 del mattino lungo le rive. L'imputato gli aveva chiesto una sigaretta e al rifiuto aveva reagito pesantemente gettando il giovane su una panchina e alleggerendolo del portafoglio.

PERCOSSE

Lite in strada

Lite in strada tra due conviventi ieri alle 18 circa in via Barbarigo. I due, che dal contrasto verbale erano passati alle mani, avevano attirato l'attenzione di una pattuglia della Stradale. Gli agenti in un primo tempo avevano pensato a uno scippo, poi era emersa la verità. La donna è stata medicata in ospedale. La prognosi è di un paio di giorni.

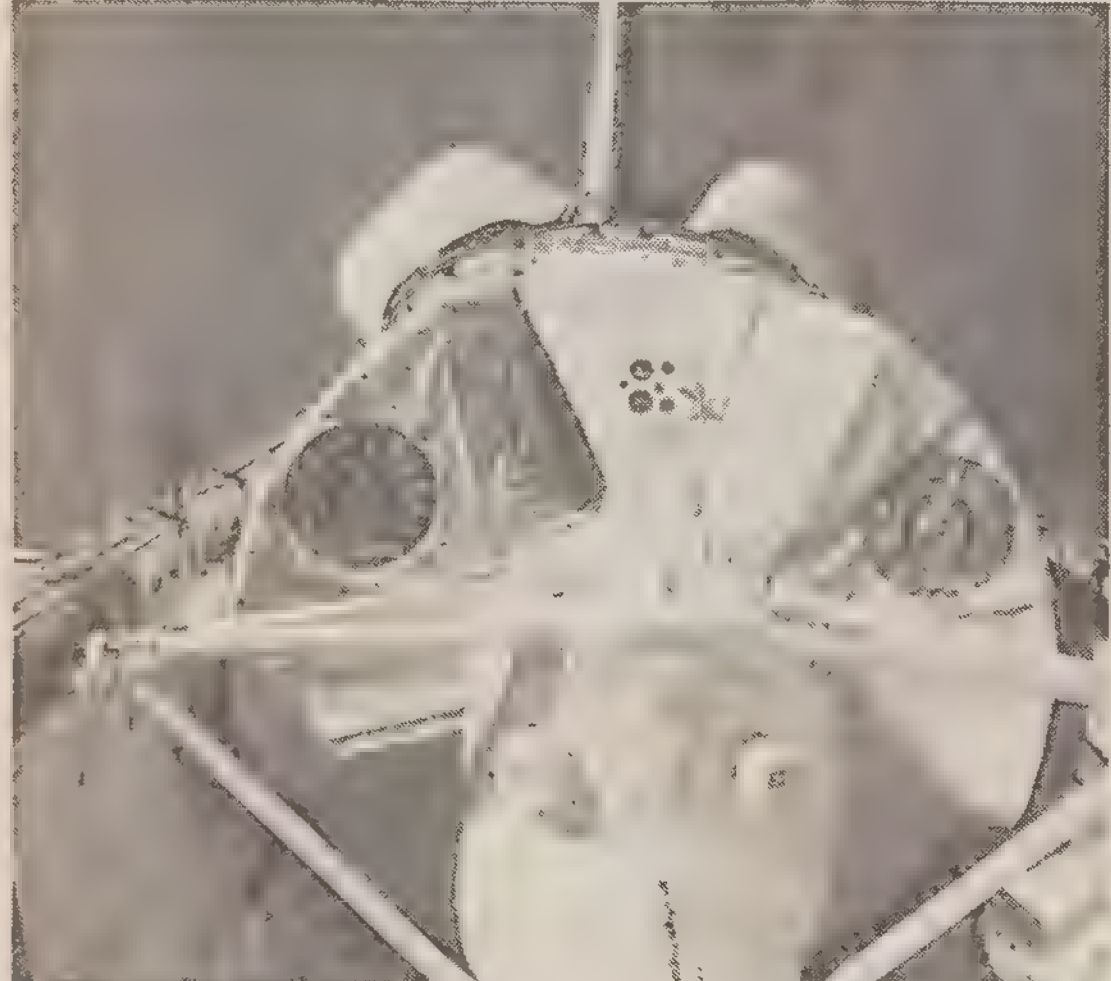
SPAZIO / STORIA TRIESTINA DI CELLULE E ASTRONAUTI SULLO SHUTTLE

«Il mio esperimento, lassù»

Le colture 'spaziali' di lievito spiegate da Carlo Bruschi, del Centro di biotecnologia

SPAZIO / GIOVEDI' IL RIENTRO

«Discovery», un giorno in più

Missione più lunga, problemi per i test biologici

Il cilindro dello Spacelab europeo nella stiva della navetta.

Un giorno in più nello spazio per gli uomini del «Discovery». Il traghetto spaziale doveva tornare a Terra domani: rientrerà invece sulla pista di Edwards, in California, alle 8.09 di giovedì, ora della costa orientale. La decisione è stata presa dal Centro di controllo di Houston per venire incontro alle richieste dei 'material scientists', gli specialisti di scienza dei materiali che hanno chiesto di prolungare la missione per avere il tempo di veder crescere in orbita i loro cristalli di ioduro di mercurio, non facili da ottenere sulla Terra.

L'allungamento del volo non ha trovato ostacoli a bordo dello Shuttle: gli astronauti sono in buone condizioni (anche la canadese Bondar, che nei primi giorni aveva risentito molto più degli altri i guai del 'mal di spazio') e non ci sono inconvenienti tecnici (il più serio, finora, ha riguardato lo sciacquone della toilette, per fortuna risolto...).

Diverso, invece, il discorso per gli sperimentatori biologici. «C'è stata una serie di riunioni con i responsabili della Nasa — spiega Carlo Bruschi da Cape Canaveral — e chi come me ha a bordo un esperimento di biologia ha fatto presente le conseguenze negative del prolungamento del volo per la sopravvivenza delle cellule. Ma fin da domenica sera, dopo la teleconferenza con il 'mission manager' della missione, Robert McBrayer, a Houston, ho avuto la netta impressione che la decisione fosse già stata presa».

«Il problema, a questo punto — continua Bruschi — è quello di minimizzare l'impatto negativo. Per me la cosa, tutto sommato, non è tanto grave: gli astronauti metteranno in frigorifero i nostri contenitori con 3 miliardi di cellule di lievito e non dovrebbe succedere nulla di grave. Molto peggio sta purtroppo il mio amico Augusto Cogoli, del Politecnico di Zurigo, che rischia di perdere due dei suoi tre sperimenti. E' un brutto momento, per lui...».

Sono i piccoli grandi drammi che si consumano nello spazio. E, come spesso avviene, la medaglia ha il suo rovescio. Racconta Bruschi tutto eccitato: «Per compensarmi dei problemi, i responsabili del volo mi hanno concesso per quindici minuti di vedere con la telecamera di bordo lo stato di crescita delle mie colonie cellulari, in collegamento audio con gli astronauti attraverso il 'Mission control'. E' stato meraviglioso vedere le mie cellule crescere bene, lassù in orbita. E lo stesso sta avvenendo con quelle dell'esperimento che abbiamo effettuato in parallelo qui a Cape Canaveral, ripetendo quanto facevano gli scienziati per avere un termine di confronto. Adesso non vedo proprio l'ora di averle in mano, le mie cellule 'spaziali'».

f.pag.

Servizio di
Fabio Pagan

Carlo Bruschi può tirare un respiro di sollievo. Il suo esperimento con le cellule di lievito, su cui ha lavorato per dieci anni — prima in America e poi in Italia — è stato felicemente avviato, lassù in orbita, dagli astronauti dello Shuttle. Un sollievo di breve durata, mentre la navetta americana inanella le sue 17 orbite giornaliere a 300 chilometri d'altezza. Perché Bruschi, responsabile del Dipartimento di microbiologia del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia di Trieste, questa mattina lascerà Cape Canaveral per raggiungere la California, dove il «Discovery» è atteso giovedì sulla pista della base di Edwards, in pieno deserto di Mojave.

«Il tempo di recuperare i contenitori con i terreni di coltura e i nastri con le registrazioni dei dati — ci dice al telefono Bruschi, trapiantato a Trieste due anni fa, nato a Genova da famiglia parmense — e rientrerò subito in Italia. Qui da Cape Canaveral abbiamo potuto seguire l'esperimento in 'real time'. Ma ora ci aspetta l'analisi genetica delle cellule, l'interpretazione di quello che è accaduto in orbita, la verifica se la nostra ipotesi di partenza era corretta o meno. Un anno di lavoro».

Martedì scorso, alla vigilia della partenza dello Shuttle che ha portato in orbita il primo esperimento 'triestino', spiegavamo che Carlo Bruschi è uno dei 'principal investigator' di questo volo in cui la navetta «Discovery» ha nella stiva il laboratorio europeo Spacelab: a bordo vi sono 42 esperimenti di biomedicina, fisica, scienza dei materiali messi a punto da 220 scienziati di 14 nazioni, metà dei quali europei. E uno di questi esperimenti, quello di Bruschi, ha avuto dalla Nasa la massima priorità in genetica: L'obiettivo: verificare sulle cellule del lievito (il comune 'Saccharomyces cerevisiae' con cui si fabbrica la birra) i danni genetici indotti dall'assenza di

Microgravità e radiazioni minacciano i cromosomi?

gravità e dalla radiazione cosmica.

«Un problema — sostiene Bruschi — che è stato fin qui troppo trascurato. Eppure fenomeni di aberrazioni cromosomiche sono stati registrati anche sulle cellule di alcuni astronauti. Bisogna saperne di più, in vista di lunghi soggiorni sulle stazioni orbitali e di future missioni interplanetarie». Il lievito, sotto il profilo genetico, è un materiale ideale per queste ricerche: i suoi cromosomi, i filamenti di Dna che contengono il patrimonio ereditario, si comportano in modo analogo a quelli delle cellule umane nei meccanismi di divisione cellulare.

«L'ipotesi su cui ho impostato l'esperimento, assieme a Michael Esposito dell'Università californiana di Berkeley e ad altri collaboratori tecnici — spiega Bruschi — è che la microgravità spaziale possa alterare la formazione e il funzionamento del fuso lungo il quale scorrono i cromosomi durante la divisione cellulare. L'esperimento, inoltre, mira anche a rilevare eventuali danni genetici indotti dalle radiazioni. Per questo abbiamo utilizzato un ceppo mutante di lievito che abbiamo 'costruito' a Berkeley mediante ingegneria genetica. Un ceppo che ha un cromosoma in più, sicché le mutazioni che interessano questo cromosoma non provocano la morte della cellula. Ma c'è di più: recentemente abbiamo individuato nel lievito un nuovo gene capace di 'riparare' il materiale cromosomico. Nel ceppo inviato nello spazio, però, questo gene l'abbiamo sostituito con una copia mutante che è termosensibile, cioè sensibile alle differenze di temperatura».

Che cosa vuol dire? Che nel lievito sullo Shuttle la riparazione degli eventuali danni genetici viene a dipendere dalla temperatura in cui crescono le cellule. A 22° C il gene funziona regolarmente ed è capace di 'ricucire' gran parte dei danni causati ai cromosomi dalle radiazioni: quindi, solo alte dosi di radiazioni possono provocare le mutazioni. A 36° C, invece, il gene va fuori uso e la sua capacità di riparare rotture e perdite di frammenti cromosomici è pressoché nulla: anche basse dosi di radiazioni, quindi, sono sufficienti a indurre mutazioni.

Per verificare queste ipotesi, gli otto contenitori dell'esperimento di Bruschi, ciascuno delle dimensioni di un pacchetto di sigarette, sono stati divisi in quattro 'set' all'interno del Biorack dello Shuttle, una specie di 'armadio' con i campioni biologici: una parte delle colture di lievito è rimasta esposta alla microgravità spaziale, mentre un'altra parte è stata caricata su una piccola centrifuga che simula la gravità terrestre; ciascuno dei due gruppi, poi, viene tenuto a 22 e a 36 gradi. In tal modo si sono 'testati' tutti i parametri in gioco.

«In base alla 'tabella di marcia' — racconta Bruschi — il mio esperimento è stato effettuato al secondo giorno di volo. Addetti all'operazione, con guanti di gomma in un piccolo contenitore sterile, erano la neurobiologa canadese Roberta Bondar e Norman Thagard, un veterano alla quarta missione in orbita. Nell'arco di otto ore, gli astronauti hanno iniettato per quattro volte in metà dei preparati, a intervalli di due ore, una soluzione di glutaraldeide, un forte fissativo che ha così arrestato le cellule a diversi stadi del loro sviluppo, bloccando la formazione dei microtubuli del fuso senza alterarli. Questo ci consentirà di studiare comodamente le cellule, confrontandole con l'altra metà dei preparati che sono stati invece lasciati crescere liberamente».

DIBATTITO

Grandi molecole

Domani con inizio alle 18, nel centro congressi della Fiera, per il ciclo di conferenze «Viaggio alle origini: la storia della vita», organizzato dal Laboratorio dell'Immaginario scientifico, il professor Sergio Nasi, ricercatore del Cnr presso il centro acidi nucleici dell'università La Sapienza di Roma, parlerà su «La storia delle grandi molecole».

Il tema della conferenza sarà il mistero che avvolge le origini della vita.

Venerdì 31, con inizio alle 18, sempre al centro congressi della Fiera, il Laboratorio dell'Immaginario scientifico e i Civici musei di storia e arte di Trieste presenteranno il volume e la videocassetta «Piccoli archeologi».

Interverranno alla presentazione Grazia Bravar, direttore dei Civici musei, Paolo Budini, curatore scientifico del Laboratorio dell'Immaginario scientifico, Ottaviano Corbi, sovrintendente scolastico per la regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Dugulin, conservatore dei Civici musei, Serena Mizzan, responsabile per il settore preistoria e protostoria del servizio didattico dei Civici musei, Sergio Pacor, assessore alle attività culturali, Paola Rodari, responsabile della sezione didattica del Laboratorio dell'Immaginario scientifico.

«Piccoli archeologi» è il nome dell'esperienza realizzata nello scorso anno scolastico dai Civici musei e dell'Immaginario scientifico, con la collaborazione della scuola elementare «Duchi d'Aosta».

ALLENAMENTO IN APPENNINO DEI RICERCATORI DELL'OGS, IN PARTENZA PER L'ANTARTIDE

Tre giorni fra barriere di fuoco

Ecco i nove tecnici e ricercatori triestini che faranno parte della spedizione.

Due momenti delle esercitazioni che gli uomini del Geofisico hanno svolto nell'Appennino tosco-emiliano.

Fra le esercitazioni, da segnalare quella nella quale bisognava districarsi fra lingue di fuoco.

BOLOGNA — Li hanno allenati per tre giorni a districarsi tra barriere di fuoco e baracche invase dal fumo; li hanno temprati per situazioni di emergenza, soccorrere un ferito o recuperare un corpo caduto in acqua. Sono le nove matricole, tecnici e ricercatori dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, che oggi partono per Ushuaia, nella Terra del Fuoco, dove si imbarcheranno sulla nave «Ogs-Explora» per partecipare alla campagna nel Mare di Weddell, in Antartide. Con loro partiranno anche due veterani dell'Ogs e un medico udinese.

Per tre giorni, in una faticosa non-stop, i nuovi «antartici» hanno seguito un rapido corso di addestramento e di ambientamento al centro Enea di Camugnano, a sessanta chilometri da Bologna, in pieno Appennino tosco-emiliano. E' questa, ormai da diversi anni, la base logistica per la preparazione dei candidati alle imprese nazionali sulla calotta polare, affidata per la parte operativa all'Enea.

Quassù, sulle montagne a cavallo tra Emilia e Toscana, si è cercato di ricercare, per quanto possibile, l'habitat antartico. Grazie anche a un bacino artificiale come quello del Brasimone, sulle cui sponde sorge il centro Enea, e a una attrezzatissima area di addestramento.

Tra le esercitazioni più spettacolari che i candidati devono superare c'è l'attraversamento di una barriera di fuoco, che si affronta completamente protetti da una tuta alluminizzata. Nervi saldi e prontezza di riflessi vengono poi messi alla prova quando si tratta di mettersi in salvo da una baracca invasa dal fumo. Sul lago, infine, si può sperimentare l'ebbrezza di guidare un natante o la necessità di recuperare un corpo caduto in acqua. Nessuna esagerazione. «E' necessario essere preparati a tutto», commenta Luca Mancinelli, 24 anni e una qualifica di tecnico elettronico, al suo «battesimo del fuoco» in Antartide.

Quest'anno, come spiega Giuliano Brancolini, 43 anni, geologo, l'«Ogs-Explora» continuerà le ricerche avviate cinque anni fa, quando l'Osservatorio geofisico fu chiamato a entrare nell'avventura antartica. L'ambizione è quella di scrivere (o riscrivere) la storia geologica, del Continente bianco attraverso lo studio dell'evoluzione del sottosuolo marino. Per scandagliarne le più remote profondità, ci si servirà — come di consueto — di un cavo lungo tre chilometri e dotato di 120 idrofoni, assieme a cannoni ad aria compressa immersi a dieci metri sott'acqua. «Nel passato dell'Antartide — spiega Brancolini — non c'è solo ghiaccio. Capire le oscillazioni della calotta polare significa anche capire l'evoluzione climatica della Terra».

Rita Bartolomei

L'OPINIONE

Metropolitani, ma per amor di sottogoverno

Secondo il sindacato non si può barattare un'occasione così importante come quella attuale «per una manciata di ceci»

La crisi degli enti locali, il rimpasto della giunta regionale, la redistribuzione delle cariche e i bilanciamenti delle correnti avevano interrotto una prima discussione: ora si torna a parlare di Trieste area metropolitana. Personalmente ho la netta sensazione, e potrei anche dire, osando ma non tanto, certezza, che alcune spinte metropolitanistiche triestine siano improntate più a ottenere un nuovo e aggiunto livello di potere «amministrativo» (cioè ulteriori incarichi pubblici da dividersi), che a ottenere un riordino e una riorganizzazione del modo di concepire e amministrare quella che oggi viene definita la questione urbana.

Questa mia convinzione trae spunto non tanto dall'immaginazione o da facili supposizioni, quanto dal comportamento, ad esempio, e dai contenuti che una maggioranza, perlomeno «anomala» ha voluto dare agli statuti comunali previsti dalla legge di riforma degli enti locali, la 142, la stessa legge che prevede le aree metropolitane.

In tutta la realtà provinciale (ma potremo andare ben oltre i nostri confini) non c'è statuto che possa, in qualche modo, dare il segno di quella che, oggi, si vuol far credere sia una ben precisa volontà di riformare la politica e l'amministrazione della cosa pubblica.

Sono anni, ormai, che il sindacato propone all'attenzione politica il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionati; dei giovani e delle donne, e ciò come la sfida più alta all'affermazione di una moderna idea dello Stato sociale. Assumere come sindacato la questione urbana significa proporre una sfida per il governo della trasformazione, rilanciando una grande stagione d'impegno sindacale, mirato a cogliere le opportunità aperte dalla recente fase del ciclo urbano e di cui la questione centrale non è più la crescita quantitativa, ma la riorganizzazione funzionale e la riqualificazione urbana e ambientale: un modo diverso di vivere e di gestire non solo i servizi, ma anche la politica e i diritti dei cittadini.

Anche su questo terreno si giocano importanti quote di competitività del sistema Italia e di quello del Friuli-Venezia Giulia, e perché no, di Trieste nel quadro europeo. Con la 142 e gli statuti dei Comuni e della Provincia di Trieste, così come si sono voluti impostare e approvare, si è persa un'altra occasione. Alla possibilità del rinnovamento si è preferito conservare le vecchie logiche di gestione, e peccato che chi del rinnovamento sta facendo la propria bandiera politica abbia, con i suoi voti, aiutato le vecchie logiche.

Quando si parla di metropolitanità significa: formare le municipalità; definire i rapporti fra governo metropolitano-municipalità-Comuni-Regione; definire i servizi di competenza metropolitana (trasporti, ambiente, acqua, gas, nettezza urbana, ecc.) rispolverando la vecchia, ma non tanto, idea della determinazione dei bacini d'utenza su scala provinciale, che sono sempre stati osteggiati dalle amministrazioni locali, e che riproporrebbero con forza le aziende speciali e la gestione pubblica delle politiche e degli indirizzi sui servizi, contrariamente a quanto si è voluto approvare con gli statuti e a quanto si sta realizzando con le privatizzazioni.

Si tratta, cioè, di un vero e proprio processo costituente che coinvolga: territorio, statuti, regolamenti, redistribuzione dei poteri e delle risorse, definizione dei compiti e dei ruoli. L'area metropolitana non può essere un livello di governo che debba prendere atto della situazione attuale.

O questo livello di governo è in grado di costituire una occasione nuova di sviluppo, di attivare al proprio interno risorse nuove, oppure si avrà soltanto un nuovo e aggiuntivo centro di spesa, un meccanismo di trasferimento di risorse legato all'attuale sistema di potere che certamente potrà accontentare le logiche partitiche ma non i bisogni della gente, delle realtà produttive e dei servizi.

Se si vuole formare un nuovo livello di governo è perché si ritiene che esistano nell'area potenzialità legate all'integrazione di quelle già esistenti per fare qualcosa di più. Sarebbe grave se l'area metropolitana fosse una nuova occasione d'inefficienza delle istituzioni e degli apparati pubblici e che non facessimo un salto di qualità in avanti, ma al contrario registrassimo un'ulteriore caduta d'inefficienza. Se è vero che la prima questione è quella dei diritti, i diritti in realtà sono legati all'efficienza degli apparati pubblici e dei servizi. E' questo uno Stato sociale moderno.

Le aree metropolitane (sia quelle definite dalla legge nazionale che quelle definibili delle Regioni) sono una filosofia, un criterio, quindi sono analizzabili nello stesso modo. Sono un sistema, un tentativo di redistribuzione delle ricchezze e delle funzioni direzionali; un tentativo non solo di annullamento o di progressivo annullamento di un rapporto tra centro e periferia, ma anche di una migliore richiesta di servizi e di attività produttive sul territorio.

Non credo si possa barattare una occasione così importante per una manciata di ceci, quando come in questo caso i ceci possono essere voti oppure merce di scambio per le future e presenti spartizioni del potere (guarda caso, la costituenda commissione consiliare regionale sull'area metropolitana dovrebbe andare a un rappresentante della Lista per Trieste...).

Giuliano Mauri
della Cgil

TAVOLA ROTONDA

Un albergo del futuro chiamato Trieste

Domani con inizio alle 18 nel centro congressi della stazione marittima avrà luogo una tavola rotonda sul tema «Trieste: l'albergo prossimo venturo». L'iniziativa intende riproporre il tema della ricettività alberghiera a Trieste, che è notoriamente ritenuta estremamente scarsa da parte di molti operatori del settore turistico.

Partecipano all'incontro fra gli altri Roberto Rosini, presidente Led, Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti triestini, Gioacchino Francescutto, assessore regionale al commercio e al turismo, Claudio Giorgi, presidente degli albergatori triestini, Umberto Fabricci, presidente della Promotrieste, Gianfranco Viatori, presidente di Trieste Consult, Alvaro Cizzo, della Starhotels e del Savoia Excelsior Palace.

AL VIA IL PRIMO PROGETTO CONTRO LE CARDIOPATIE NELLA REGIONE PIU' COLPITA D'ITALIA

Mille lire per salvare il cuore

Il tavolo dei relatori durante la presentazione della campagna preventiva. (Italfoto)

Bastano mille lire a testa per ogni cittadino del Friuli-Venezia Giulia e nell'arco di un anno si potranno salvare dalle malattie di cuore almeno quattrocento persone, riducendo inoltre di trecento casi gli infarti. Non occorre investire in nuove strutture o servizi ospedalieri. E' sufficiente utilizzare l'arma della prevenzione, impostando un'opera capillare di educazione sanitaria. Sono questi la strategia, gli obiettivi e il budget del Progetto regionale di prevenzione delle malattie cardiovascolari che è stato illustrato ieri al Savoia Excelsior dall'assessore alla sanità Mario Brancati e da Giorgio Feruglio dell'Istituto di cardiologia dell'Ospedale civile di Udine nel corso di un incontro cui hanno preso parte il presidente della Giunta regionale, Vinicio Turello; Georg Lamm, rappresentante del progetto Erica dell'Oms; Alessandro Menotti dell'Istituto superiore della sanità e Rofolfo Paoletti della fondazione italiana per il cuore.

Il progetto, primo nel suo genere in Italia è coordinato dall'Usl udinese ed è operativo da alcuni mesi. Raccoglie tutte le iniziative regionali volte a prevenire l'insorgere delle malattie cardiovascolari. Alla base vi è la convenzione che sia sufficiente modificare alcuni semplici comportamenti quotidiani per riscontrare un brusco calo delle patologie cardiache. Il compito della Regione si presenta arduo, se si tiene conto che il Friuli-Venezia Giulia detiene assieme alla Liguria e al Piemonte uno dei tassi di mortalità cardiovascolare e di cardiopatie ischemiche più elevati in Italia: superiore rispettivamente del 30 e del 40 per cento alla media nazionale. In regione il livello dei principali fattori di rischio (colesterolemia, ipertensione, abitudine al fumo e scarsa attività fisica) è ovviamente decisamente elevato.

Recenti ricerche hanno dimostrato che il 43 per cento della popolazione fra i 25 e i 64 anni presenta livelli di colesterolo superiori a 200 milligrammi per decilitro, valore oltre il quale il rischio coronarico aumenta in modo sostanziale contro una media nazionale che si attesta attorno al 30 per cento. In parole povere, si mangia male: si consumano troppe calorie, troppi grassi saturi e zuccheri. Nella sua prima fase il progetto regionale di prevenzione si concentrerà proprio su questi problemi. Verrà impostata una compagna di educazione alimentare, saranno aperti al pubblico i centri di dietologia già esistenti negli ospedali e saranno promossi dei corsi di cucina nei distretti sanitari. Si cercherà infine di coinvolgere nella campagna sanitaria i ristoratori (a Udine da mesi vi sono 32 ristoranti che propongono al cliente dei menu «equilibrati»). Ma oltre a curare l'informazione del cittadino, la Regione, dove non l'abbia già fatto, interverrà con controlli nelle mense aziendali e scolastiche per garantire a tutti un'alimentazione sana e varia. L'abitudine al fumo, assai radicata in regione, verrà invece combattuta con la duplice arma dell'informazione e del divieto: sarà proibito fumare in tutte le strutture dell'Usl ad esempio.

Nel caso dell'ipertensione arteriosa si cercherà di stimolare l'abitudine all'automisurazione, mentre di concerto con le amministrazioni comunali l'Usl varerà una politica «ecologista» creando percorsi liberi e spazi attrezzati che invoglino l'utente a passeggiate e jogging.

Da. Gr.

DIRITTI DEL MALATO

Negli ospedali i pazienti sono trattati da estranei

Così scrivevamo il 18 novembre 1991 all'amministratore straordinario professor Del Prete: «Al Tribunale per i diritti del malato di Trieste sono giunte ultimamente . numerose segnalazioni di cittadini che, dopo essere stati sottoposti ad esami clinici, hanno dovuto attendere tempi esageratamente lunghi la risposta dei suddetti. Una breve indagine, svolta tra i responsabili dei servizi, ha indicato l'assoluta carenza numerica del personale addetto a dattilografare i referti come principale responsabile di tale situazione. Appare certamente incredibile ad un osservatore esterno che l'indiscutibile capacità diagnostica ormai raggiunta, sia in termini tecnologici che professionali, possa venire alla fine vanificata o comunque seriamente compromessa da un inconveniente apparentemente tanto banale...».

Nell'incontro che ha fatto seguito a questa nostra lettera il professor Del Prete ha in pratica confermato quanto già dichiaratoci dai responsabili sanitari, e cioè che essendo il tutto riconducibile alla necessità di assumere nuovo personale, l'ultima parola spettava all'amministrazione regionale. Il 30 dicembre scriviamo all'assessore regionale alla Sanità, facendogli presente oltre al problema in sé, che probabilmente già conosce, anche il malessere che fra i cittadini continua a crescere e l'iter da noi seguito per porre rimedio a tutto ciò con la collaborazione dei diversi soggetti contattati.

Con la lettera del 15gennaio u.s., peraltro molto cortese, il dottor Brancati ci risponde glissando elegantemente sul problema dell'aumento di personale, ed individuando l'unica soluzione possibile in una riorganizzazione e ridistribuzione delle risorse interne di questa Usl, considerata invece impraticabile dai responsabili locali. Siamo nel frattempo giunti quasi a febbraio, e seguitano a giungerci rimostranze sul problema della refertazioni che, ovviamente, non è stato risolto. Continuiamo a restare in attesa, ma a questo punto non possiamo non manifestare la nostra impazienza insieme a quella dei cittadini che a noi puntualmente si rivolgono e che sempre di più, all'interno del Servizio sanitario nazionale, hanno la sensazione d'essere degli ospiti e non i legittimi padroni di casa.

Il responsabile provinciale del Tdm,
Elena Del Monte

TUTTI I DATI PROVINCIA PER PROVINCIA

Trieste, record negativo

Nel capoluogo giuliano 624 decessi ogni centomila abitanti

Decessi per malattie del sistema cardio-circolatorio nelle maggiori province italiane

	nº decessi per 100 mila abitanti
Trieste	624
Genova	582
Bologna	556
Firenze	462
Messina	414
Torino	403
Verona	398
MED. NAZ.	384
Catania	359
Roma	357
Padova	341
Palermo	333
Milano	310
Bari	303
Napoli	300
Venezia	295
Cagliari	275
Taranto	241

In un anno, le malattie del sistema circolatorio hanno provocato la morte, nel Friuli-Venezia Giulia, di 6.250 persone (pari a una media di 17 al giorno) e sono state responsabili del 41,4 per cento — cioe di oltre i due quinti — dei decessi avvenuti nella nostra regione.

In particolare, in tale anno nel Friuli-Venezia Giulia si sono verificati 1.638 decessi causati da disturbi circolatori dell'encefalo, 1.126 decessi per infarto miocardico acuto e 1.204 per «altre malattie ischemiche del cuore», 941 in seguito a degenerazioni del miocardio, 240 provocate dall'ipertensione arteriosa e 66 conseguenti a reumatismo articolare acuto e a cardiopatie reumatiche.

Qualora queste cifre vengano rapportate alla popolazione residente nella regione, si constata che nell'anno in esame il tasso di mortalità per malattie dell'apparato circolatorio nella nostra regione è stato superiore del 35 per cento rispetto alla media nazionale. E' stato, infatti, pari a 519 decessi ogni centomila abitanti, contro i 384 della media riscontrabile nel resto del Paese.

Un'analisi a livello territoriale rivela che, in effetti, tutt'e quattro le province della regione presentano tassi di mortalità — collegati a questa causa — più elevati della media nazionale, con incidenze pari a 462 decessi per centomila abitanti nella provincia di Pordenone, a 497 e 514 rispettivamente in quelle di Udine e di Gorizia.

Il tasso più elevato si registra, tuttavia, nella provincia di Trieste, con ben 624 decessi, in media, ogni centomila abitanti; media superiore del 62,5 per cento a quella nazionale. In nessun'altra delle diciassette province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani del nostro Paese si riscontrano tassi di mortalità, imputabili a malattie del sistema circolatorio, altrettanto elevati.

Come rivelano i dati riportati nella tabella, dopo quella di Trieste vengono, nell'ordine, le province di Genova (con 582 decesi per centomila abitanti), Bologna (556) e Firenze (462). In fondo alla classifica, con le frequenze più basse, si collocano invece le province di Taranto (241 decessi per centomila abitanti), Cagliari (275) e Venezia (295).

Nel considerare questa graduatoria, vanno comunque tenuti presenti i vari fattori che influiscono sull'andamento del fenomeno: dalla composizione della popolazione per classi di età e sesso, alle predisposizioni genetiche, alle consuetudini alimentari, al sistema e tipo di vita, agli «stress» psicologici, ecc.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Trieste, è interessante e confortante notare che, nel corso degli ultimi sette anni ai quali si riferiscono le statistiche ufficiali dell'Istat, il numero dei decessi verificatisi in seguito a malattie del sistema circolatorio è andato gradatamente diminuendo: da 2.034 è sceso a 1.653 casi all'anno; il che equivale a una diminuzione di 381 unità, vale a dire del 18,7 per cento. In gran parte, codesto calo è attribuibile al diminuito numero delle morti conseguenti a disturbi circolatori dell'encefalo e a degenerazioni del miocardio.

Infine, va ricordato che, in considerazione dell'elevata incidenza e diffusione delle malattie del sistema circolatorio fra gli abitanti della nostra regione, verso la metà dello scorso anno, per iniziativa del Centro cardiologico di Udine è stato costituito, nell'ambito dell'Usl «Udinese», un comitato tecnico-scientifico per l'attuazione di un «Programma regionale di prevenzione delle malattie cardiovascolari»; programma deliberato e finanziato dall'amministrazione regionale, al fine di intervenire sull'intera popolazione della regione — e, in particolare, sui soggetti più a rischio — con l'intento di prevenire le malattie cardiovascolari.

(gio.p)

ATTENDE ANCORA DI ESSERE ATTUATO IL PROGETTO REGIONALE DEL 1989 - LE DIFFICOLTA' DELL'USL TRIESTINA

Rete d'emergenza, corsa frenata

«Rete regionale di emergenza»: ecco il nome di quell'oscuro oggetto del desiderio della sanità del Friuli-Venezia Giulia. Se Udine, Pordenone e Gorizia sono già a buon punto, la provincia di Trieste, invece, sta rallentando la formazione di questa rete così importante. Gli ostacoli a Trieste sono due: da una parte la convenzione con il servizio delle ambulanze, dall'altra la localizzazione fisica del dipartimento.

Entro questa settimana si saprà se il Soccorso dell'Ordine di San Giovanni di Trieste intende o no entrare a far parte della nuova rete regionale d'emergenza. Il lungo e travagliato iter del 118 triestino sembra dunque essere giunto alle battute finali. I locali che ospiteranno la centrale operativa (150 metri quadrati situati accanto all'area del Pronto Soccorso del Maggiore) verranno predisposti fra breve ad accogliere le apparecchiature. I 10 futuri operatori del 118 hanno già seguito il corso di formazione. La Cri, dopo una lunga polemica, ai primi di ottobre ha infine firmato la convenzione con cui mette a disposizione del nuovo sistema d'emergenza, personale e mezzi. Da ottobre però è tutto fermo. All'Usl si attende infatti la decisione della Sogit. L'intoppo sembra sia duplice. Da un lato la Sogit avrebbe chiesto in un primo tempo un trattamento economico preferenziale rispetto alla Croce rossa. «Le due organizzazioni hanno però offerto una collaborazione sostanzialmente analoga — spiega Franco Zigrino, coordinatore dell'Usl locale —. Sono state dunque proposte ad ambedue le medesime condizioni». Ma al momento il problema più pressante sarebbe un altro. La Sogit chiede infatti di avere lo stesso peso della Cri nel Comitato di gestione del 118. Allo stato attuale delle cose disporrebbe infatti al suo interno di un unico rappresentante, contro i 3 della Croce rossa e i 3 dell'Usl, e sarebbe pari come rappresentatività solo al Burlo. In realtà quella del comitato è una questione inconsistente, sostengono in molti, dal momento che l'organismo ha il compito di vigilare sull'andamento giornaliero del servizio d'emergenza e nulla più. In base al piano regionale le funzioni direttive rimangono di esclusiva competenza dell'Usl. Inevitabile qualche interrogativo su questa disparità di trattamento, visto e considerato che l'impegno delle due organizzazioni sarebbe praticamente uguale.

Ma per l'utenza il dato forse più importante è il fatto che la legge concede ormai margini assai ristretti a ulteriori trattative o polemiche. L'intera rete d'emergenza dovrebbe infatti divenire operativa in regione entro giugno di quest'anno.

«Nel caso la questione della Sogit non si sblocchi in tempo utile — afferma il coordinatore sanitario Franco Zigrino — l'Usl metterà a disposizione del 118 mezzi e personale propri». Per la centrale operativa la svolta è dunque vicina. Più difficile azzardare previsioni su modalità e tempi reali di attuazione del Dipartimento d'emergenza, che dovrebbe essere il cuore del sistema. Il coordinatore sanitario non ha ancora formulato un piano tecnico in merito. Anche qui una soluzione dovrebbe comunque profilarsi, in base alle disposizioni regionali, entro giugno. L'auspicio è che la nuova «task-force» medico-infermieristica venga allestita con un iter meno accidentato di quello percorso dal 118 nostrano. All'appuntamento con la centrale operativa, Trieste arriverà infatti con un ritardo sensibile sia rispetto alle altre Usl della regione che rispetto ai tempi indicati dal piano attuativo. A Udine, Gorizia e Pordenone, il 118 ha decollato già da parecchio. Dal canto loro le disposizioni regionali stabilivano, nel luglio '89, che per reperire i locali della centrale operativa sarebbero stati sufficienti 2 mesi, mentre per organizzare la rete dei mezzi di emergenza ci sarebbe voluto all'incirca un anno. Di difficoltà tecniche nell'allestimento delle strutture non è proprio il caso di parlare, visto che i lavori per la centrale erano già in pieno svolgimento a Cattinara due anni fa. Ora quindi si tratterà solo di trasferire il tutto al Maggiore, sede prescelta per il dipartimento.

Il punto è piuttosto che Trieste sembra aver avuto qualche difficoltà a conciliare il nuovo modello sanitario a una cultura dell'emergenza già esistente, che nel passato aveva dato ottimi risultati. Dopo la «querelle» della primavera '91 sul problema del medico a bordo (presenza a favore della quale il Movimento donne della LpT raccolse 20 mila firme) la seconda battuta d'arresto si registrò appunto al momento di definire i rapporti fra la Cri, la Sogit e l'Usl, «testa pensante» del nuovo sistema.

Daniela Gross

LE FUNZIONI DEL DIPARTIMENTO

Una vera «taskforce» per il primo intervento

Dipartimento d'emergenza: non si tratta affatto di un nuovo reparto, ma di una semplice questione organizzativa. Non saranno quindi creati negli ospedali dei nuovi posti letto o delle stanze apposite per i casi urgenti, ma verrà attivato un circuito d'emergenza trasversale alle strutture già in funzione. L'obiettivo è di sottoporre il malato a tutte le visite, esami e trattamenti indispensabili sopprimendo i tempi morti che inevitabilmente insorgono nel trasferimento dall'uno all'altro reparto e possono rivelarsi fatali in casi di emergenza. Il dipartimento di emergenza è dunque in sostanza un intervento d'équipe, ma la futura task force triestina non sembra assai facile da mettere assieme.

In teoria sono tutti d'accordo sulla necessità di avviare un trattamento multidisciplinare all'interno delle strutture sanitarie. Nella pratica si porrà tra breve (il coordinatore sanitario dovrebbe presentare una bozza del futuro dipartimento entro giugno) il problema di chi guiderà la «task force» nostrana. Si tratta di aggregare almeno una decina di reparti, dalla Cardiologia all'Ortopedia, dalla Radiologia alla Neurologia (tanto per fare alcuni nomi a caso), conciliando strutture ospedaliere e universitarie, mediando allo stesso tempo esigenze e aspirazioni dei rispettivi primari e direttori. Compito per cui ci vorranno capacità politico-diplomatiche non indifferenti.

d.g.

IL RUOLO DELLA CENTRALE UNICA 118

Un aiuto per ogni allarme, dai terremoti agli incidenti

118: E' il numero telefonico cui entro giugno si potranno rivolgere tutti i cittadini della regione, anche quelli triestini, in caso di emergenza sanitaria. All'apparecchio risponderà un operatore della centrale operativa del capoluogo di provincia, che invierà il mezzo più adatto. Il 118 non è però un semplice centralino. L'operatore fornirà infatti al personale medico e paramedico a bordo dell'ambulanza delle precise indicazioni sulla disponibilità di posti letto nei reparti ospedalieri della provincia e della regione più adeguati alla patologia in questione.

Al 118 ci si potrà rivolgere anche in caso di emergenza sanitaria su vasta scala, come terremoti, fughe di gas tossici o altri episodi di inquinamento. A Trieste la centrale operativa sarà situata nelle vicinanze del Pronto soccorso del Maggiore. Un compromesso fra le istanze della Cri, che chiese si utilizzasse la sede di piazza Sansovino, e quella dell'Usl che iniziò a predisporre per il 118 dei locali nell'area di Cattinara. La sistemazione al Maggiore sarà comunque temporanea, visto che il complesso sarà ristrutturato.

Al 118 faranno capo le ambulanze e il personale della Cri e probabilmente dellaSogit.

Per quanto riguarda la Croce rossa impiegherà nella futura rete d'emergenza 1 Unità mobile d'emergenza; 2 autoambulanze e 1 auto mobile. Il costo della convenzione è di 990 milioni. La Sogit potrebbe intervenire con 1 Ume; 2 autoambulanze e 1 pullmino-navetta.

d. g.

IN DIRETTA

Soccorso tumori

Sarà attivato domani il servizio di informazione oncologica curato dal centro di riferimento oncologico di Aviano. L'iniziativa che risponde al nome di «Filo diretto» e avrà come numero telefonico 'verde' l'1678.54009, fornirà un sostegno medico, ma anche psicologico a chi sia stato colpito da tale malattia.

L'ESPERIENZA DEGLI INFERMIERI DIROTTATI AL SERVIZIO DEL 118

Specializzati sì, ma senza lavoro

Incertezze e false partenze del 118 triestino, i futuri operatori della centrale si sono ritrovati a viverle sulla propria pelle ormai da un paio d'anni. Nell'ottobre dell'89 cinque dipendenti dell'Usl, selezionati fra il personale dei reparti di emergenza, hanno seguito il corso teorico-pratico previsto dalla Regione per i nuovi operatori. La pratica mostra subito una dissonanza rispetto quanto stabilito dal piano regionale. Cinque dipendenti non bastano a far funzionare una centrale: ce ne vogliono almeno dieci. Come avviene negli altri capoluoghi anche gli operatori triestini raddoppiano. Fin qui nulla di male. Ma dopo un corso di una settimana e un tirocinio di 15 giorni al 118 di Bologna e a quello di Ferrara, i nostri si sono ritrovati disoccupati.

La centrale operativa triestina è ancora in alto mare. Le prospettive però sembrano buone: si parla di sbloccare la situazione al massimo entro il '90. Intanto, dei 5 operatori del primo corso di formazione, tre vengono distaccati al 118 udinese a tempo pieno, mentre gli altri due si trovano a lavorare alla centrale friulana due volte alla settimana e continuano nel frattempo a svolgere le mansioni precedenti, chi sulle ambulanze, chi in altri reparti ospedalieri. Grazie alla collaborazione dei tecnici triestini, il 118 di Udine ha così decollato con rapidità due anni or sono.

Anche la centrale triestina sembrava allora sul punto di partire. L'Usl aveva deciso che sarebbe stata ospitata nell'ospedale di Cattinara; le attrezzature erano già arrivate. C'era sì qualche piccolo intoppo (e radio e computer del valore di qualche centinaio di milioni rimangono parcheggiate qualche mese al 118 di Udine.

Ma nel complesso tutto sembrava procedere per il meglio.

Ai primi del '91 le apparecchiature arrivarono a Trieste e i tecnici iniziavano ad allestire la nuova centrale. Sembrava si fosse pronti al via, ma a quel punto tutto si sblocca. Scoppia la polemica sul medico a bordo delle ambulanze, e gli operatori vengono rispediti un'altra volta alle precedenti mansioni. Adesso, a più di due anni dal corso, attendono che il 118 entri in funzione anche a Trieste. Che questo avvenga al Maggiore invece che a Cattinara per loro è indifferente.

L'unico rischio, dicono, è che in tutta questa vicenda le esigenze tecniche del servizio passino in secondo piano scavalcate da «querelle» più propriamente politiche.

d.g.

RITORNA IN COMMISSIONE LA LEGGE DI TUTELA

Carso, ore decisive

La normativa prevede finanziamenti per venti miliardi

Riprende oggi in commissione consiliare regionale l'esame della legge per la tutela e la valorizzaione del Carso, numero 305. La legge avrebbe dovuto esser stata approvata già prima di gennaio, ma il consiglio l'aveva congelata durante la seduta dello scorso 13 dicembre. Un congelamento avvenuto per motivi tecnici (l'assessore competente Carbone era impegnato su altri fronti), ma che era stato interpretato da più parti come un ennesimo segno contro questa importante norma. La levata di scudi più significativa contro l'«ingiustifabile atteggiamento della Regione» era stato registrato da parte dell'Unione slovena, che in questa occasione non aveva certo risparmiato i termini per commentare l'accaduto. «Non è stato un disguido tecnico — aveva allora dichiarato il consigliere Bojan Brezigar — e nemmeno di improvvisi impegni, ma di una chiara volontà di non rispettare gli accordi sottoscritti». Questa mossa era stata dunque interpretata come una ulteriore «non volontà» di permettere a Trieste e soprattutto alla sua provincia di investire i 20 miliardi previsti dalla legge di tutela.

Di altro tono, invece, erano stati i commenti dei rappresentanti della Lista per Trieste, che tra l'altro si erano dichiarati quali principali artefici di questo ennesimo rinvio. La Lista per Trieste ha sempre dichiarato infatti che queti venti miliardi rappresentano una sorta di indennizzo che gli sloveni otterrebbero dalla Regione per la realizzazione sull'Altipiano carsico della costruzione della macchina del Sincrotrone. Per questo motivo la LpT sarebbe contraria all'assegnazione di questi miliardi anche alla comunità montana del Carso, preferendo invece una sua distribuzione attraverso il Comune di Trieste. Intanto, però, i venti miliardi sono rimasti nella cassaforte della Regione. Almeno fino a questa mattina.

FINANZIAMENTO DELLA PROVINCIA

Ottanta milioni alle bande e ai cori

Una somma complessiva di 80 milioni e 700 mila lire è stata assegnata dall'assessore alla cultura della Provincia di Trieste ad associazioni ed enti che svolgono corsi di orientamento musicale di tipo corale, strumentale e bandistico.

«Si tratta di un intervento costante della Provincia — ha dichiarato l'assessore Raffaele Dello Russo —, in attuazione di compiti a noi delegati dalla Regione, per incrementare l'attività formativa in campo musicale e per valorizzare sul piano sociale e culturale il prezioso patrimonio di tradizioni dei cori e delle bande, un patrimonio tanto vivo e diffuso nelle nostre comunità».

Ed ecco l'elenco delle associazioni degli enti che hanno beneficiato dei contributi dell'assessorato provinciale alla cultura: Banda Cittadini «G. Verdi» 9.000.000, Accademia musicale universitaria 1.500.000, Association Internationale du Temps Libre 1.300.000, Associazione Cori Parrocchiali Sloveni 3.000.000, Associazione Pueri Cantores 1.700.000, Banda Musicale San Giuseppe 2.500.000, Bulli e Pupe 1.000.000, Centro Giovanile «Claret» 1.000.000, Centro Giovanile «Finzgarjev Dom» 1.300.000, Centro Promozione 2.000.000, Coro Montasio 2.000.000, Circolo «Vecio Montasio» 1.100.000, Complesso Bandistico «San Sergio» 1.000.000, Complesso Bandistico «Viktor Parma» 900.000, Complesso Bandistico «Breg» 1.100.000, Filarmonica di Santa Barbara 700.000.

Per corsi di orientamento musicale di tipo strumentale e corale sono stati assegnati contributi al Comune di Duino-Aurisina 2.000.000, al comune di Sgonico 1.000.000, al comune di Trieste (Cappella Civica) 3.800.000, sempre al comune di Trieste, per la Banda dei Ricreatori 700.000; Comunità Educante 1.500.000, Corale Slovena 1.000.000, Coro Alabarda 1.800.000, Coro Polifonico Triestino 1.800.000, Federazione Puri Cantores 1.000.000, Glasbena Matica 7.000.000, Corale San Francesco 800.000, Gruppo Folcloristico Refolo 3.800.000, Gruppo Incontro 1.200.000, Gruppo Cantaré 200.000, Il Punto Musicale 1.000.000, Lega Nazionale 1.000.000, Oratorio Salesiano 6.000.000, Scuola Superiore del Trio di Trieste 2.300.000, Coro Alpina delle Giulie 1.200.000, Società Polifonica Santa Maria Maggiore 1.500.000, Unione dei Circoli Culturali Sloveni 4.000.000, Unione Società Corali Italiane 4.800.000.

DUINO AURISINA

«Un programma sul nulla»

L'opposizione polemizza sulla nuova giunta, ma la maggioranza è soddisfatta

«E' stato evitato il commissariamento del comune di Duino-Aurisina e ciò è motivo di soddisfazione per tutte le forze democratiche del comune». Questo, in sintesi, il giudizio della segreteria sezionale dell'Unione slovena di Duino-Aurisina sulla soluzione della crisi comunale. «Dopo — si legge in un comunicato stampa — che alla fine di novembre la Democrazia cristiana ha chiesto le dimissioni del sindaco socialista Caldi soltanto per ottenere un assessore in più (assessore al quale aveva rinunciato solo qualche mese prima per problemi interni) è iniziata una trattativa lunga e faticosa fra i tre partiti alleati per giungere ad una soluzione dignitosa che non penalizzasse nessuno».

La trattativa, secondo il partito sloveno, è stata resa più difficile anche a causa del clima già infuocato, provocato dalla crisi al Comune e alla Provincia di Trieste. «Le prossime elezioni — continua il comunicato — rischiano di essere improntate su temi di contrapposizione nazionale, tanto cari ad una certa Trieste che di "Mitteleuropeo" ha solo la denominazione». Per evitare le elezioni anticipate l'Us ha deciso di iniziare le trattative con gli alleati tradizionali, non escludendo però la ricerca di altre soluzioni e garantendo così al gruppo etnico sloveno la continuità dei diritti già acquisiti ed il rafforzamento della cultura della convivenza.

«L'iniziale rifiuto della Dc locale — ribadisce il comunicato — ad ogni compromesso e ancora la più volte affermata «identità di vedute» tra i due partiti nazionali di governo davano la sensazione che si fosse creato un fronte unico per mettere alle corde, se non escludere dall'amministrazione comunale l'Unione slovena». «Tale atteggiamento è stato finalmente superato e si è convenuto sulla pari dignità di tutti e tre i partiti di maggioranza». Parità che, secondo l'opinione della segreteria del partito, si traduce nell'impegno del principio di alternanza alla guida comunale, in grado di rispecchiare, quindi, le peculiarità del Comune.

Nel ringraziare l'assessore alla Sanità uscente Mitia Tercion per il proficuo lavoro svolto fino al termine del suo mandato, l'Unione slovena esprime tuttavia una moderata soddisfazione per la soluzione della crisi. Sentimento che non è certo condiviso dal rappresentante del Movimento sociale italiano, Vinicio Scapin, che in occasione dell'elezione del sindaco e della giunta ha abbandonato l'aula in segno di protesta contro il comportamento del consigliere comunale Bojan Brezigar che Scapin, in un comunicato, definisce oltremodo «arrogante».

«La nuova giunta — sostiene il missino — è riuscita a programmare il ridicolo assoluto. A fronte di ben 19 punti programmatici prospettati dal documento, oppone una situazione finanziaria fallimentare che peggiora di giorno in giorno». A questo punto, il consigliere dell'Msi ipotizza due soluzioni: «Può essere che il Comune abbia trovato uno "sponsor" e allora il programma potrebbe anche essere realizzabile; oppure, se così non è, si pianifica, grottescamente, il nulla più assoluto». Si promette di tutto a tutti. «Tanto valeva — continua sarcasticamente Scapin — aggiungere al ben nutrito programma giuntale anche l'ipotetica costruzione di un complesso residenziale comprendente piscina, sala cinematografica, palestra e pista da ballo. Il tutto rigorosamente gratuito per l'intera popolazione. E chi ci crederebbe? «Come del resto — afferma il consigliere — nessuno crede alle promesse del nuovo programma».

Infine, Scapin constata amaramente, come a decidere sulla sorte di Duino-Aurisina siano stati ancora una volta personaggi esterni, in ambienti extracomunali.

DC

Locchi segretario

Dario Locchi è il nuovo segretario della sezione Dc di Duino-Aurisina. E' stato eletto sabato nel corso dell'assemblea dei soci, che ha sancito l'unificazione delle sezioni Dc di Aurisina e di Sistiana in un'unica sezione comunale. Da registrare inoltre la ritrovata unità interna del partito: Locchi, unico candidato alla segreteria, ha infatti ricevuto un largo consenso, e anche la nuova direzione sezionale — per la composizione della quale è stato attuato un profondo rinnovamento — è frutto di un accordo unitario. Sono stati eletti: Renato Di Maio, Ennio Facchinetti, Giorgio Greblo, Massimiliano Leghissa, Maurizio Lenarduzzi, Mario Martini, Ezio Medelin, Nicolò Novacco, Pietro Parentin, Giuseppe Politi, Boris Rutar, Sergio Schiaffini, Roberto Sfetez, Alessandro Verza, Renzo Zuliani, e, in rappresentanza delle donne, Rita Contento, Sonia Greblo e Liliana Pessina. Subito dopo l'elezione a segretario Locchi ha rassegnato le dimissioni da capogruppo essendo le due cariche incompatibili. A tale incarico il gruppo consiliare all'unanimità ha designato Pietro Parentin. Locchi convocherà la prossima settimana la neo-eletta direzione sezionale per l'elezione del segretario amministrativo, l'assegnazione degli altri incarichi e l'impostazione dell'attività.

DUINO / UFFICI COMUNALI

Tasse sui rifiuti, controlli in corso

«A che punto sono i tentativi tendenti al recupero delle somme parzialmente pagate o peggio, mai pagate dai duecento presunti evasori sulla tassa per l'asporto dei rifiuti?». Lo chiede il consigliere comunale missino Vinicio Scapin in un'interrogazione al sindaco di Duino-Aurisina. La storia, risale a qualche tempo fa, quando dalla relazione sul bilancio fatta dall'assessore preposto Lorenzo Corigliano erano emerse delle presunte irregolarità nel pagamento delle tasse sui rifiuti e sull'Iciap.

«Sono passati dei mesi — sostiene ancora Scapin — e tutto sembra essere stato dimenticato. Vorrei sapere se il Comune sta muovendosi o se invece non è ancora stato preso nessun provvedimento».

In realtà pare che l'Amministrazione abbia già effettuato parecchi controlli. «Stiamo lavorando da tempo per risolvere il problema — risponde l'assessore socialista Corigliano — tanto che sono già stati iscritti a ruolo centocinquanta nuovi contribuenti. Chi non ha pagato prima, sarà comunque costretto a compensare con i pagamenti dei mesi arretrati».

Di multe però, per non aver effettuato i pagamenti a tempo debito, non se ne parla. «Ad ogni modo — conclude soddisfatto Corigliano — la situazione è in netto miglioramento, basti pensare che finora abbiamo già registrato ben trentaquattro milioni in più dello scorso anno».

OPICINA

Rapina al Despar: sconto di pena Ma il ladro rimarrà in carcere

Momenti di suspense a Opicina dove, intorno alle 13 del 19 aprile scorso, Paul Marino Varin, 22 anni, strada vecchia dell'Istria 23, fece irruzione nella Despar di via dei Papaveri e, puntata una pistola (era una scacciacani priva del tappo rosso) contro la cassiera Giuliana Dionis, si fece consegnare due milioni e poi fuggì con un'Alfa Romeo che aveva rubato assieme a un'altra auto e alle targhe di una terza vettura. Arrestato, il successivo 20 giugno fu condannato a tre anni e sei mesi di reclusione e due milioni di multa.

Interpose appello con l'avvocato Lucio Calligaris e la Corte gli ha ridotto la pena a due anni, sette mesi e venti giorni e un milione e 300 mila lire di multa ma gli ha negato la remissione in libertà. L'assalto di Varin al codice penale iniziò il 18 aprile quando rubò l'Alfa in via Flavia 55 nel cortile della società di Giorgio Ferrucci che l'aveva in consegna per venderla. Con l'auto si recò in via Pasteur dove smontò le targhe della Fiat Tipo di Aurelio Vizentin.

L'indomani fece il colpo alla Despar e scappando urtò contro un muro danneggiando l'Alfa, che poi abbandonò in un viottolo di vicina campagna. Per proseguire la fuga entrò nel cortile di Anna Gorkic e rubò la Fiat Uno della donna. I carabinieri erano ormai sul piede di guerra e, sentendosi braccato, Varin si liberò della Uno piantandola su uno spiazzo della trattoria «Alla Pineta» dove fu notata da una pattuglia.

Il cerchio si stava ormai stringendo attorno a Varin, che nel pomeriggio fu fermato dai carabinieri e portato al nucleo radiomobile di Aurisina dove perdette la tramontana: con un balzo piombò contro la porta dell'ufficio sfondando i vetri. I militari lo immobilizzarono e quando si fu placato cominciarono a interrogarlo. Dovette ammettere anche perché troppe prove lo avevano ormai incastrato.

mir

Il supermercato rapinato nello scorso aprile.

MUGGIA

Donne in fotografia

Un concorso dell'Udi locale in occasione dell'8 marzo

Come ogni anno, la Festa della donna è particolarmente sentita dall'Udi di Muggia «Circolo 8 marzo», che offrirà un programma di iniziative volte a coinvolgere l'attenzione della cittadinanza nella circostanza. Dall'8 al 15 marzo, la sala comunale d'arte del centro culturale rivierasco in piazza della Repubblica ospiterà una mostra fotografica al termine del relativo concorso organizzato dall'Udi «Circolo 8 marzo» in collaborazione con lo Spi-Cgil donne pensionate. Il concorso, composto di due sezioni (bianco e nero e a colori), si svolge a livello provinciale ed è aperto fino al 6 marzo prossimo, giorno di consegna delle foto (dalle 16 alle 20 al centro culturale stesso), che successivamente saranno giudicate da un'apposita giuria. Per informazioni sul concorso fotografico, si può telefonare al 273140 o al 638839.

La mattina dell'8 marzo sarà completata dal tradizionale incontro delle donne con gli anziani ospitati nella casa di riposo comunale in salita Ubaldini, ai quali sarà consegnato un omaggio. Alla sera, invece, nella sala del teatro «Verdi», è prevista la consueta festa per la Giornata internazionale della donna. Per l'occasione interverranno l'orchestra e il balletto della compagnia «Ongia». Fra le nuove idee, di cui si dovrà valutare l'effettiva fattibilità, l'Udi di Muggia sta pensando di coinvolgere i negozi della cittadina, attraverso l'esposizione nelle vetrine dei vari quadri delle pittrici muggesane.

l. l.

PER DUINO E MUGGIA

Turismo, entro marzo le richieste di contributi

TRIESTE — Scadono il 31 marzo prossimo i termini per la presentazione delle nuove domande per ottenere finanziamenti per interventi finalizzati alla ripresa delle attività nel settore turistico nei comuni costieri della regione. I comuni interessati sono tre nella provincia di Trieste (Duino-Aurisina, Muggia e Trieste), tre in quella di Gorizia (Grado, Monfalcone e Staranzano) e undici in quella di Udine (Aquileia, Carlino, Latisana, Lignano, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Precenicco, San Giorgio di Nogaro, Terzo di Aquileia e Torviscosa). «Si tratta — come ha detto l'assessore Gioacchino Francescutto — del rifinanziamento statale delle misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione e di produzione di mucillagini, verificatisi nel 1989 nel mare Adriatico, i cui effetti si sono ripercossi sull'immagine dell'offerta turistica regionale nelle due stagioni successive».

Una delle vie della vecchia Trieste, dove già due secoli fa avevano sede le botteghe locali.

DALLE CRONACHE DEL PASSATO

La vendita di braghe, affare di oltre un secolo fa

La vocazione di Trieste a rifornire di vestiario e altri indumenti i villici del Territorio (ma anche oltre) ha origini molto più lontane di quanto si possa immaginare. Già intorno agli anni 1830, la richiesta di abiti confezionati da parte di piccoli trafficanti provenienti dal contado, ma anche di marinai in transito e di residenti, aveva già assunto un aspetto favorevole. Ansioso di rivestire le membra di quanti, per i loro affari e interessi frequentavano la città, il 16 agosto 1833, in risposta a una supplica presentata alcuni giorni prima dell'israelita Menassè del fu Benetto Luzzatto (cioè proveniente dalla Lusazia), allo scopo di ottenere il permesso di vendere «braghe e camicie», l'ufficio industria del Comune di Trieste comunicò all'interessato che: «In occasione della sua istanza, questo i.r. Magistrato gli accorda il permesso di poter apprire un Bottega sotto la Casa n. 36 per la vendita di Braghe e camicie a uso dei villici, sempre che sappia osservare scrupolosamente le vigenti prescrizioni in linea di polizia, e non permettersi con li Campioni d'ingombrare la Contrada, per se stessa angusta».

Il medesimo giorno la direzione di polizia inoltrò al magistrato politico ed economico (si vede che i contatti tra i due uffici non trovavano ingorghi), il suo benestare alla domanda presentata dall'ebreo Luzzatto, documento così concepito: «Nel retrocedere l'istanza prodotta dal Manasse Luzzato abitante al n. 36 con cui implora il permesso di poter aprire una bottega per la vendita di Braghe e camicie a uso dei Villici, la scrivente Direzione si pregia significare a codest'I.R. Magistrato in riscontro al compito suo foglio, che nulla emergendo a carico della morale condotta del supplicante non si ravvisa ostacoli a tale concessione, sempreché egli non ingombri la già di per se stessa ristretta contrada e appenda al muro soltanto alcune mostre (campioni), indicante la qualità del suo traffico. Trieste 16 agosto 1833».

Il n. tavolare 36, si riferiva a un vecchio edificio che allora esisteva nella piazza delle Scuole Israelitiche, di proprietà Morpurgo, una delle zone meno spaziose di cittavecchia, dove le «braghe», le camicie e i tabarri posti all'esterno della bottega, potevano ingombrare il traffico, dato che in quell'epoca non esisteva ancora il senso unico, ma in cambio era riconosciuto che la pubblicità era sempre l'anima del commercio!

Pietro Covre

LA 'GRANA'

Un sollecito immediato a cui non si è risposto

Care Segnalazioni,
come consigliere comunale, mi corre l'obbligo di confermare totalmente le lamentele contenute nella segnalazione pubblicata da «Il Piccolo» del 20 gennaio a firma del personale docente della scuola materna di via dell'Istria 170: «Una somma congelata».
Investito dalle necessità della scuola materna, presentai già in data 14 novembre '91 un'interrogazione, che non ha ricevuto risposta, nella quale sollecitavo l'immediato intervento dell'amministrazione comunale.
Purtroppo ciò non si è verificato, e così è venuto a mancare un sussidio audiovisivo di fondamentale importanza ed efficacia didattica per i bambini.

Innocente Maccan, consigliere comunale del Msi

BOTTA E RISPOSTA / LE CASE DELL'EX OPERA PROFUGHI

Proprietari solo sulla carta

Appartamenti acquistati da privati ma gestiti da un ente pubblico

Negli anni '50, dopo l'ultimo esodo dalla zona B, l'Oapgd (Opera assistenza profughi giuliani e dalmati), con fondi dello Stato, costruì a Trieste e provincia case per gli esuli. Sorsero così quartieri in città e borghi sull'altipiano (S. Mauro a Sistiana, S. Nazario a Prosecco, ecc.). Alla fine degli anni '60 l'Opera offrì ai locatari degli appartamenti la possibilità di acquistarli a riscatto o in contanti. Pur se in tempi diversi, quasi tutti aderirono all'iniziativa, firmando i contratti relativi, e per lo Stato diventarono proprietari dell'appartamento occupato, visto che tutti pagano l'Irpef e l'Ilor ogni anno, la Socof e le varie Una Tantum quando capita. Per lo Stato, ma non per l'Oapgd, trasformatasi poi in Enlrp (Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi) e nemmeno per l'Iacp che assunse in seguito la gestione di quelle case.

Ecco il nocciolo della questione: appartamenti che sono proprietà di privati e vengono gestiti, non amministrati, da un ente pubblico. In tutti questi anni gli abitanti di quelle case, hanno continuato a pagare una quota destinata alla manutenzione, ma nessuno ha mai saputo come veniva e viene impiegato quel denaro, non si è mai visto un rendiconto annuale, neanche parlarne di assemblee condominiali.

Oggi si arriva all'assurdo: l'Iacp chiede il pagamento di lavori eseguiti, come un proprietario nei confronti del suo affittuario. Ma non c'è solo questo; per esempio le strade che percorrono il Borgo S. Mauro di Sistiana sono pubbliche e private: pubbliche quando si tratta di affittarle agli ambulanti per la fiera mensile, private d'inverno quando la neve che nessuno pulisce si trasforma in pack e le vie ritornano transitabili con il disgelo.

La mia domanda è questa: un simile comportamento da parte dell'Iacp è lecito oppure gli interessati possono pretendere di veder tutelati i loro diritti? Forse qualcuna di quelle associazioni di esuli che, con grande ed encomiabile sentimento, ma con scarso senso pratico, visto il calibro degli attributi di chi ci governa, si preoccupa di cosa fare per le terre perdute e dei pochi che sono rimasti di là, potrebbe rivolgere l'attenzione ai problemi pratici di chi è venuto di qua.

Claudio Degrassi

Risponde l'Iacp

La gestione di detti alloggi è effettuata a seguito di una convenzione stipulata con la Regione e disposta ai sensi dell'articolo 8, primo comma della legge regionale 70/80, che prevede l'affidamento in amministrazione e gestione separata agli Iacp regionali competenti per territorio degli alloggi di edilizia economica e popolare già di pertinenza del disciolto Enlrp e trasferiti alla Regione con d.p.r. 839 di data 18 dicembre 1979.

Venivano così assunti all'epoca in gestione e amministrazione alloggi e locali già assegnati in locazione semplice e in locazione con patto di futura vendita con l'impegno di costituire le amministrazioni condominiali previste dagli articoli 1117 e seguenti del codice civile non appena espletate tutte le formalità inerenti le procedure tavolari, catastali e notarili relative alla definitiva cessione agli eventi diritto. Tali procedure, che hanno richiesto notevole impegno, sono in gran parte in via di definizione, e pertanto si ritiene che nel corso del 1992 si potrà dare pratico avvio alla costituzione dei condominii. Sino a tale momento la gestione è attuata secondo il regolamento a suo tempo emanato dall'ex Opera Profughi che prevede il provvisorio mantenimento dell'amministrazione da parte dell'Ente.

Per quanto riguarda la spese richiamate dal firmatario, queste riguardano essenzialmente rimborsi dovuti per consumi di acqua, luce, riscaldamento, pulizia zone verdi e vuotatura di pozzi fognari che lo Iacp ha provveduto a pagare e di cui adesso richiede il rimborso.

Per quanto concerne, invece, il pagamento di amministrazione e manutenzione si fa rilevare che, così come previsto nei contratti stipulati dall'Opera Profughi, sono addebitati con quote fortefizzate, commisurate ai costi complessivi degli stessi, per i quali, quindi, non vi è obbligo di rendiconto analitico, ma a cui corrispondono le prestazioni nel loro complesso.

Gli interventi di manutenzione straordinaria, di competenza dell'Ente proprietario, non hanno ovviamente comportato addebiti di sorta. Merita però ricordare che dal 1983 a tutto il 1991 la Regione, tramite il settore tecnico dello speciale ufficio gestione alloggi ex Opera Profughi, ha provveduto all'esecuzione di un massiccio programma di opere di manutenzione straordinaria al patrimonio edilizio dell'ex Opera Profughi nei borghi di Santa Croce, Prosecco, Campo Romano, Villa Carsia, Baiamonti, Servola, Chiarbola, San Sergio e non da ultimo San Mauro di Sistiana dove, tra l'altro, si è provveduto anche alla posa della rete fognaria e di metanizzazione. Opere queste che sono ben visibili e quindi non possono passare inosservate o dimenticate.

Emilio Terpin
presidente Iacp

Case dell'ex Opera profughi a Borgo San Mauro. Italfoto

MEMORANDUM / RIFLESSIONE

Oltre il trattato di Osimo

Le nuove Repubbliche e i doveri di riparazione verso gli esuli

> «L'Italia ha riconosciuto Slovenia e Croazia anche in presenza di fatti che si erano considerati pregiudiziali»

Gli avvenimenti di questi giorni confermano che la Storia è una brava maestra, ma che gli uomini sono cattivi scolari. Infatti il governo non ha imparato niente dalla ancora bruciante reazione di Trieste al diktat di Osimo, benché i responsabili di allora avessero fatto autocritica, quanto meno sul metodo seguito. Oggi, in presenza di problemi analoghi, i cittadini si ritrovano, per poco chiari motivi, davanti alla diplomazia segreta, per cui resta giustificato il sospetto che i rospi peggiori verranno rivelati solo dopo le imminenti elezioni italiane, slovene e croate.

Sarebbe stato legittimo pretendere che fosse inserito nel Memorandum almeno qualcuno dei «punti il cui ottenimento è per noi irrinunciabile», secondo quanto scritto su «Il Piccolo» del 12.1.92, dallo storico prof. de Castro, e cioè: «Rinuncia ufficiale alla Zona franca mista di confine, ritracciamento del pericoloso confine marittimo... riesumazione dello Statuto delle minoranze, accluso al Memorandum del 1954 e nomina di una Commissione mista di controllo... possibilità per i cittadini italiani (inclusi naturalmente gli esuli, ndr) di acquistare ed essere proprietari di beni immobili e di risiedere sia in Slovenia che in Croazia conservando la propria cittadinanza».

Il titolo di tale articolo era: «Illusioni (nostre, ndr) e realtà» (cioè realismo suo). Ma l'esperto professore, definito da De Gasperi come «l'istriano ragionevole», aggiungeva anche: «Sarà tanto meglio se (il governo) potrà andare oltre». Oggi tutti dobbiamo constatare amaramente che illuso risulta essere stato anche de Castro, sopravvalutando «la forza e la capacità negoziale» degli attuali responsabili (si fa per dire) che pur operando con «una forza ben superiore a quella che avemmo in passato» si sono dimostrati perfino più maldestri, rinunciatari e perciò inconcludenti degli stessi paladini di Osimo.

Obiettivamente la peggiore omissione è quella relativa al ritorno degli esuli nelle terre cedute, non prevedendo il Memorandum neppure il ripristino del diritto di proprietà, che invece permane precluso proprio soltanto per gli italiani in forza del Trattato di Osimo, «oltre» al quale De Michelis e Kucan avevano assicurato di voler «andare». Questa è la prova inconfutabile, discriminante e perciò offensiva per l'Italia, che le due nuove Repubbliche non intendono rispettare i diritti umani e in particolare quelli enunciati dalla Conferenza di Vancouver del 1976 sull'obbligo di ripristinare l'«habitat» devastato da «catastrofi fatte dall'uomo» (guerre, esodi, deportazioni, ecc.). La nostra diplomazia continuerà a partire col piede sbagliato finché non subordinerà ogni successiva concessione al gruppo sloveno all'impegno effettivo delle due nuove Repubbliche, sedicenti democratiche ed europee, a ripristinare, almeno parzialmente, nei territori occupati nel 1945 la situazione etnica allora esistente.

Le due vicine Repubbliche si liberano oggi dai vincoli con la Federazione senza ritenere di avere nessun dovere di riparazione verso gli esuli, dimenticando che quei territori sono stati assegnati alla Rsfj per l'abilità di Tito, le falsificazioni storiche, ma particolarmente per le pressioni e le violenze (che hanno pagato bene), forse programmate a Belgrado, ma esercitate sul posto con la determinante, responsabile collaborazione di Slovenia e Croazia. Non dimentichiamo le tabelle «Rsfj - Repubblica socialista di Slovenia», con tanto di Tricorno e stella rossa apposte prima di Osimo presso la linea di demarcazione e la contemporanea sfilata di carri armati federali nel distretto di Capodistria, solo poi divenuto il «sacro suolo sloveno», intoccabile per i federali.

E' semplicemente paradossale e sfacciato che gli sloveni in Italia continuino a vantare come un titolo di diritto al bilinguismo in regione il fatto che la Slovenia, dopo aver cacciato la stragrande maggioranza monolingue italiana, abbia imposto lo sloveno allo sparuto gruppo di italiani rimasti a Capodistria, Isola e Pirano, innocuo e simbolico resto di quella che era ancora assoluta maggioranza al tempo della firma del Memorandum di Londra del 1954, dando loro il contentino di un bilinguismo di facciata. Inoltre i concittadini del gruppo sloveno pretendono il diritto ad almeno due rappresentanti garantiti nel democratico parlamento italiano, quale «tardiva contropartita» per la rappresentanza che gli italiani del Distretto di Capodistria già hanno nelle Assemblee di Lubiana, finora praticamente monopartitiche e pertanto affatto rappresentative, come è confermato dai risultati nulli per gli italiani rimasti.

E' triste e significativo notare che il governo italiano abbia proceduto al riconoscimento di Slovenia e Croazia in presenza di fatti che si erano considerati pregiudiziali, come i seguenti: 1) la mancanza della verifica da parte della commissione presieduta dal francese Badinter che la Croazia rispetta le condizioni poste dalla Cee per avere il riconoscimento chiesto; 2) la mancanza dei risultati dell'inchiesta da parte della commissione del nostro ministero della Difesa sulle responsabilità per l'abbattimento dell'elicottero della Cee, che potrebbero essere non solo serbe; 3) l'inatteso rifiuto sloveno a firmare il memorandum triangolare sulla tutela delle minoranze, che potrebbe inficiarne la validità. La Grecia, più sensibile al proprio prestigio, ha bloccato il riconoscimento della Macedonia per una semplice questione di omonimia fra il nuovo Stato e una Provincia greca.

Nel momento in cui le due nuove Repubbliche pretendono per sé il rispetto dei più alti principi di civiltà e contemporaneamente negano a noi i diritti umani più elementari, restano di attualità le parole che l'arcivescovo Santin scrisse («Al Tramonto» - Lint, 1978) a commento delle dolorose vicende sofferte dagli esuli, vittime dell'altrui inciviltà: «Il mondo vive di principi proclamati e violati da chi li proclama. E' per questa ragione che non ha pace».

Italo Gabrielli
Gruppo Memorandum 88

RICORDO / L'OMELIA PER IL VESCOVO SANTIN

Parole di pace e solidarietà

«Il mondo e l'Europa hanno bisogno di risentire l'appello cristiano»

Eravamo la sera del 20 gennaio tra i presenti alla messa seguita allo scoprimento del busto in ricordo del vescovo Santin, e abbiamo udito l'omelia pronunziata da mons. Loris Capovilla, opportunamente invitato per questa occasione dal rettore di Nostra Signora di Sion, don Ettore Malnati. Ne abbiamo tratto un'impressione e una commozione così profonde da indurci a esprimere pubblicamente i nostri sentimenti, anche per consentire a quanti non hanno partecipato a questa esperienza spirituale di coglierne qualche riflesso.

Grazie a mons. Capovilla si è ancora elevato alto, forte, coinvolgente, ineludibile il messaggio giovanneo per il dialogo ecumenico, la comprensione e la pace tra i popoli, la carità e la misericordia, il perdono, la riconciliazione e l'apertura dei cuori. Il mondo, l'Europa e le terre a noi vicine, le popolazioni che rischiano nuove divisioni, hanno un grande bisogno di sentire nuovamente risuonare quest'appello cristiano e la necessità di aderirvi.

Si deve riconoscenza a mons. Capovilla per aver contribuito, con la sua parola appassionata, a pronunziare una volta di più questo messaggio nella chiesa triestina, scuotendo le coscienze. Ben si è vista e meglio apprezzata, grazie alle rivelazioni contenute nell'omelia, l'unità e continuità di ispirazione, nella affermazione di questi valori cristiani, del magistero della chiesa triestina e di quello di mons. Santin, in particolare.

La dedizione per la pace e la giustizia del nostro grande vescovo sono ben note, come nota è molta parte della sua opera; eppure, anche per la modesta riservatezza di Santin, erano forse rimasti in ombra sino ad ora e sono stati messi in miglior luce da mons. Capovilla, alcuni degli aspetti della sua partecipazione al rinnovamento giovanneo, della sua vicinanza e solidarietà con il Papa, del suo consiglio, promotore tra l'altro della riforma del codice di diritto canonico.

Riteniamo che il contributo di conoscenza offerto da mons. Capovilla, testimone diretto di quegli eventi, come la lezione teologica e il richiamo morale contenuti e tra loro ben saldati in unità nell'omelia, meritino di essere meglio conosciuti e ricordati; auspichiamo che si trovi il modo di darvi degna e completa pubblicazione.

Seguono 9 firme

Il futuro di Trieste

Leggo da alcuni mesi «Il Piccolo», e da sempre uno o più giornali nazionali: ecco come la pensano, secondo me, tre categorie di persone in merito a Trieste. 1) Gli italiani. Il problema di Trieste non interessa; che poi l'Istria sia stata sacrificata per una guerra persa dall'Italia credo che, per le nuove generazioni che si recano in Istria per turismo, può sembrare solo fantapolitica; i mass-media hanno sempre trascurato (se costretti eccezionalmente ad interessarsene, hanno dimostrato solo ignoranza) la questione, perché poco interessante.

2) I nostri governanti: per cinismo, comodità, miopia politica (decidono solo in funzione di un domani... e non del 2000) e per propri interessi, dei confini orientali si sono occupati solo in occasione di riforme militari.

3) I triestini: ristretti in un budello di terra, sono amaramente consapevoli del graduale degrado, del clima asfittico che attanaglia la loro città, e non solo per l'aumento dell'età media, dell'invasione di «nuovi» profughi, del porto deserto, di zone abbandonate ecologicamente, ma anche per la mancanza di ossigeno rappresentata da una economia fiorente e dignitosa. E poi ci sono le teste d'uovo, «gli esperti» che come cassandre urlano contro i cittadini perché troppo attaccati al passato. Bisogna decidere d'urgenza, bisogna scegliere: per il porto o per la ricerca, o per lo sviluppo industriale.

Per i vari trattati di pace non si è consultato il popolo: è stato deciso tutto a tavolino da persone straniere; ma a distanza di 40 anni, Germania e Giappone sono riusciti a ricomporsi: non penso sia possibile per l'Italia riavere l'Istria e l'altra metà di Gorizia, ma affinché il sacrificio degli istriani non sia stato inutile, credo sia doveroso che il governo italiano ottenga che almeno Trieste diventi città franca, detassata e così possano rifiorire il porto, l'industria, il commercio, il turismo.

n. v.

Uffici finanziari: i problemi

Nell'edizione di ieri è apparsa una foto nella quale veniva illustrata la visita del prefetto al nuovo Intendente di Finanza. In realtà l'incontro con il dottor Paolo Rizza, a capo della struttura da oltre tre anni, è servito ad illustrare la situazione degli uffici finanziari e le difficoltà nelle quali si dibatte l'amministrazione finanziaria.

La roulette delle parole

Certo, quando la «pozione magica» diventa «posizione» e l'«agitazione», «abitazione», è poca cosa che un «preannunciato» si trasformi in «pronunciato», tuttavia mi sia consentito segnalare quest'ultimo refuso nel mio pezzo di domenica 26, perché non si dubiti delle mie facoltà mentali.

Lino Carpinteri

ORE DELLA CITTA'

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati al Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.), il prof. Franco Firmiani, docente di Storia dell'arte veneta nell'Università di Trieste, presenterà il volume di Carlo Wostry «Storia del Circolo artistico di Trieste» (con diapositive). Tale presentazione intende illustrare in anteprima la mostra omonima che schiuderà i battenti al pubblico al Palazzo Costanzi l'8 febbraio prossimo.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18.30, a Villa Italia, via dell'Università 8, il prof. Arrigo Polacco terrà la conferenza sul tema: «L'età d'oro della pittura veneziana».

Trieste e alberghi

Domani, alle 18, al centro congressi della Stazione Marittima tavola rotonda sul tema: «Trieste: l'albergo prossimo venturo». L'iniziativa intende riproporre il tema della ricettività alberghiera a Trieste che, come è noto, è ritenuta dagli operatori estremamente scarsa.

Eterna Sapienza

Domani, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici, mons. Luigi Parentin proseguirà il commento ai Salmi: Salmo 82.

STATO CIVILE

NATI: Ria Gilda, Feruglio Marina, Mohamed Had Ali Hassan Yahia, Cerar Cristina, Sidonio Sofia, Albi Martin, Finiu Marco, Finiu Federico, Clicech Giada.
MORTI: Vitas Romana 72, Zaccaria Mario 72, Pitton Ruggero 77, Skerli Raffaella 78, Vidulich Elfrida 88, Sinosich Regina 68, Boik Vittorio 86, Bonivento Elda 87, Delise Attilio 77, Galvani Giovanni 72, Iogan Anna Maria 82, Ianovitz Lea 83, Guglielmi Vittorio 67, Penso Giovanni 76, Bacchin Giovannina 101, Adam Gabriella 89.

Frontiera Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze, promosso dal Centro studi economici e sociali Frontiera Duemila, oggi, alle 17.30, nella sede di via Stuparich 16, il p.i. Armando Bassa terrà la conversazione: «Le collettorie postali del Litorale Adriatico».

Informazioni disoccupati

Il Cid-Cgil informa che sono disponibili in sede i testi di preparazione al concorso di Guardia Forestale bandito dalla Regione sul Bur del 21/10/1991. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid-Cgil, in via Pondares 8 (tel. 750431, int. 251).

RISTORANTI E RITROVI

Atmosfere latino-americane

Tutti i martedì alla Gnoccoteca di via Toti 2 suonano Gianluca Bratina (chitarra e voce) e Manuela Primosi (percussioni).

Zúca Barúca

Tel. 417618. Ristorante in Gretta. Chiuso il lunedì. Aperto pranzo e cena fino a tardi.

Il radicchio trevisano

Tradizionale appuntamento alla «Galleria Fabris» (piazza Dalmazia) fino all'8 febbraio. Prenotazioni 364564. Domani serata particolare con menù di carne.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Volto di miele, cuore di fiele.

Dati meteo

Temperatura minima 2.6; temperatura massima 5.8; umidità 54%; pressione 1030,1 in aumento; cielo sereno; vento E-N-E Bora, Km/h 23 con raffiche di 55 Km/h; mare molto mosso con temperatura di gradi 7.8.

Le maree

Oggi: alta alle 3.37 con cm 27 e alle 20.37 con cm 6 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.20 con cm 29 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 5.12 con cm 26 e prima bassa alle 13.12 con cm 39.

Un caffè e via...

Il caffè Florian di Venezia fu quello che curò maggiormente il servizio non solo del caffè, ma anche dei dolci e delle bibite. Degustiamo l'espresso al Bar Vatta di via Nazionale 38, Opicina.

OGGI Farmacie di turno

Dal 27 gennaio all'1 febbraio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3, Muggia; via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Università Terza Età

Oggi, 16-17 prof.ssa P. Piani Gabrielli, archeologia (aula magna A); 17.30-18.30 prof.ssa F. Chiricò Coretti, L'antico Egitto e noi (aula magna A); 16-17 sig.ra R. Giadrossi, lingua inglese II corso (aula B); 17.30-18.30 sig.ra A. Flamigni, lingua inglese III corso (aula B).

Centro Dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Il caffè delle donne

Oggi, alle 17, al caffè Tergesteo sarà ospite del «Caffé delle donne» l'attrice Ariella Reggio del teatro popolare «La Contrada».

Allievi paracadutisti

Alla sezione di Trieste dell'Associazione paracadutisti d'Italia sono aperte le iscrizioni ai corsi di lancio per allievi. L'attestato rilasciato al termine del periodo d'istruzione costituisce titolo preferenziale per svolgere il servizio militare di leva nella Brigata paracadutisti «Folgore». Adesioni alla sede sociale telefonando lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 21 al numero 362688.

Radio Fragola

Venerdì 31 gennaio, alle 20.30, supermegafesta di «Radio Fragola» con «The spy eye» in concerto.

Tra fiaba e teatro

L'Associazione pedagogica fra genitori organizza un corso teorico-pratico sul tema «La fiaba con il teatrino di marionette». Il corso si terrà nella giornata di sabato 1 febbraio presso la sede di via Cadorna 21. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 393536 dalle ore 9 alle 13. Il numero di partecipanti è limitato.

Nozze d'oro

Il 29 gennaio 1942 si univano in matrimonio Giulio e Camilla Giostra. In questo giorno di gioia vengono festeggiati dai figli nuore nipoti e amici tutti. La funzione si svolgerà domani, alle 11, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, al Jolly Hotel, si svolgerà la consueta conviviale. Il prof. Tito Favaretto, direttore dell'Isdee, parlerà dei Paesi dell'Est Europa.

Gita in Austria

La sottosezione del Cai-Sadg di Muggia organizza per domenica 9 febbraio, una gita sciatoria a Kanzel-Gerlitzen, in Austria. Iscrizioni ed informazioni dettagliate alla sede sociale di via Battisti 17, Muggia (tel. 271000), nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Premi di laurea

Per l'anno accademico '91/'92, vengono istituiti all'Università degli studi due premi di laurea di un milione e mezzo ciascuno, intestati a Eraldo Mocchino ed Elena Foà, allo scopo di premiare un buon curriculum di studi. Hanno titolo a concorrere i laureati della facoltà di Lettere e filosofia.

Vog 2 boutique gonne a 29.000

Stupende gonne a 29.000, maglie a 49.000 lire e tante altre favolose occasioni nei saldi con sconti dal 20 all'80%. Vog 2 boutique, via Delle Torri 2 (Comm. eff.).

Rosini calzature

Proseguono i saldi di fine stagione nei negozi di corso Italia, via Dante e via Carducci. Occasioni interessantissime. (Comunicazione al Comune del 28/12/91).

RIEPILOGO DELL'ATTIVITA' DEL COMITATO

Lavorare tutti insieme per una città migliore

Un riepilogo dell'attività del comitato «Per una Trieste migliore» nei suoi tre anni di vita è stato svolto nella prima riunione annuale dalla presidente Fulvia Costantinides. Attività che ha visto il sodalizio protagonista di una nutrita serie di iniziative confortate dai più lusinghieri successi, a cominciare dalla manifestazione a ricordo di Diego de Henriquez, con la proiezione di un filmato Rai sulle collezioni dello scomparso, onde stimolare l'opinione pubblica alla salvaguardia di un importante patrimonio culturale cittadino.

Alla tavola rotonda sulla malattia di Lyme, volta a illustrare i pericoli dovuti ai morsi delle zecche per i frequentatori del Carso, si è avvicendata quella sull'inquinamento acustico e atmosferico, a seguito della quale la nostra città è stata dotata di centraline di controllo. Tra le iniziative peculiari va segnalata quella relativa al riassetto del Parco della Rimembranza, all'epoca (1989), in stato di consistente degrado. Un lavoro impegnativo protrattosi per l'arco di un anno e sostenuto dai soldati messi a disposizione dal distretto militare, dai boy scout del Gei e da volontarie dell'Inner Wheel (club patrocinatore del comitato). E' stata poi la volta del progetto di attività educativo-didattica «Pensieri e immagini sulla città» svolto in collaborazione col provveditorato agli studi che ha visto coinvolte alcune scuole elementari e medie.

A conclusione dell'iniziativa è stata realizzata alla Biblioteca del popolo una mostra degli elaborati dei ragazzi; disegni, fotografie, oggetti realizzati con gli anziani dell'Itis, videotape. In sintonia con le finalità istituzionali del comitato è stata ed è tuttora in atto un'intensa collaborazione tra volontarie, le socie dell'Inner Wheel Club di Trieste con la Biblioteca civica e la Biblioteca del popolo. In particolare, nelle tre sedi di quest'ultima, compresa quella del Villaggio del Pescatore riaperta dal comitato, onde soddisfare le esigenze culturali di quella zona. Ancora in collaborazione con la Biblioteca del popolo è stato compilato un libricino, opera di un gruppo di volontarie dell'Inner Wheel, consistente in un itinerario di lettura vivacemente illustrato volto a guidare i ragazzi in un viaggio immaginario verso vari argomenti.

Il comitato ha dato quindi l'avvio all'iniziativa di dotare le principali chiese cittadine di tabelle esplicative delle peculiarità artistiche e storiche dei rispettivi altari di ciascuna. Completato il lavoro in quella di S. Antonio Nuovo, è in fase di conclusione, in accordo con la Sovrintendenza alle Belle arti, analogo lavoro nella Cattedrale di S. Giusto, lavoro che sarà terminato in occasione della visita del Santo Padre. In fase di completamento è pure una pubblicazione curata dal prof. Ferdinando Gobbato, coadiuvato dall'ing. Piero Valenzin, sulla prevenzione degli incidenti domestici; mentre sta partendo proprio in questi giorni un concorso riservato agli alunni delle scuole medie superiori in collaborazione con l'Unione commercianti e con il patrocinio e la collaborazione del Comune, finalizzato all'elaborazione di un bozzetto destinato a sensibilizzare la popolazione a mantenere pulita la città.

L'elaborato vincente sarà oggetto di un manifesto che verrà affisso alle pubbliche vie. La rassegna dei migliori disegni sarà esposta alla Biblioteca del popolo.

Dopo l'intervento della Costantinides, hanno preso la parola il prof. Elio Belsasso, coordinatore del comitato, Wilma Balsasso, presidente dell'esecutivo, che si sono soffermati sui programmi di massima futuri, l'assessore Luisa Nemez, presente in rappresentanza del sindaco, e il prof. Ottaviano Corbi, sovrintendente regionale scolastico.

A questi ultimi due sono stati espressi da parte dei presenti i ringraziamenti più vivi per la loro costante sensibilità e appoggio all'attività del comitato.

INCONTRO DIBATTITO

Verso le nuove Russie

Sei intellettuali dell'ex Unione Sovietica all'università

Sei intellettuali russi interverranno all'incontro-dibattito «Dalla vecchia Urss alle nuove Russie» (domande e risposte con alcuni protagonisti del cambiamento) che si svolgerà domani alle 16.45 nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio dell'Università.

La manifestazione, «di grande significato — come rileva un comunicato dell'Università — nel momento storico attualmente vissuto all'Est», è promossa dalla facoltà di Scienze politiche e dal dipartimento di Scienze dell'uomo dell'ateneo giuliano, con la collaborazione dell'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia (Isig).

Dopo il saluto del rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruso e l'introduzione del direttore del dipartimento di Scienze dell'uomo, Alberto Gasparini, moderati dal preside della facoltà di Scienze politiche Domenico Coccopalmerio, risponderanno alle domande i sociologi dell'ex Unione Sovietica e membri dell'Accademia delle scienze della Russia, Igor Bestuzhev-Lada (presidente della sezione «previsione»), Egvenj Novosselov (del centro studi sindacali di Mosca), Vladimir Rukavishnikov (vicedirettore dell'Istituto di ricerca sociopolitica), Ovsey Shkaratan (direttore dell'Istituto per i problemi del lavoro), Vladimir Yadov (direttore dell'Istituto di sociologia) e Oleg Yanitsky (direttore di ricerca dell'Istituto di ricerca del lavoro).

LA MOSTRA AL COMUNE

Bimbi e scuole materne attraverso le immagini

Continua con grande interesse e affluenza di pubblico la mostra sulle scuole materne. La mostra è stata allestita per far conoscere attraverso immagini e opere didattiche, l'attività e i vari momenti della vita delle scuole materne comunali, nonchè per fornire all'utenza utili indicazioni in concomitanza con le operazioni di iscrizione.

La manifestazione, promossa sotto l'egida dell'assessorato alle attività educative e ricreative del Comune, nasce dall'iniziativa della direttrice Istria Giani, che assieme alle colleghe Borruso, Giona e Vascotto se ne è fatta portavoce operativo, avvalendosi del contributo di tutte le scuole materne comunali triestine. La mostra — che si svolge nella sala «ex Banco di Napoli» di piazza dell'Unità d'Italia 2 — rimarrà aperta fino a giovedì 30 gennaio con orario 10.30-12.30 16-19.

ELARGIZIONI

— In memoria di Desdemona Intiglietta nell'anniversario dal nipote Roberto con Viviana e Martina 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppina Margon ved. Bressan dalle figlie Giuliana e Luisa 50.000 pro Avo, 50.000 pro Associazione de' Banfield, 50.000 pro Anffas; da Benito 20.000 pro Andos; da Patrizia 20.000 pro Lega del Filo d'oro; da Fiorella Turco 20.000 pro Associazione de' Banfield; da Viviana 20.000 pro Agmen; da Paolo Gosdan 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marisa e Fabrizio 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (neonatologia); da Cristina Simon 10.000 pro Comunità alloggio 0-6; dalle famiglie Canzi e Siniscalchi 30.000 pro Avo.
— In memoria della cara mamma Angela nel II anniversario da Enzo e Vito Macina 200.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.
— In memoria del dottor Antonio De Giacomi (26/1) da Italia 100.000, da Iolanda Gabassi ved. Tomasi 50.000 pro vedove e orfani dei medici.
— In memoria di Nico De Palma nel IV anniversario (26/1) da Rosetta 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pia casa Gentilomo, 50.000 pro Comunità israelitica.
— In memoria di Giancarlo Gerdina nel VII anniversario (26/1) dall'amico Rudy 50.000 pro Astad.
— In memoria di Antonella Germani per il compleanno (26/1) da papà e mamma 50.000 pro Fratini di Montuzza (pane per i poveri); dagli zii Rudi e Rometta 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Adriana 30.000, da Lalla 20.000 pro Astad.
— In memoria di Claudio Lucchi nel I anniversario (26/1) dalla figlia Valentina 20.000 pro Airc.
— In memoria di Giorgio Mattei nell'anniversario (26/1) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nicola Pascali nel II anniversario (26/1) e per il compleanno (25/2) dalla moglie, dalla figlia e dalla suocera 60.000, da N. N. 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto oncologico).
— In memoria dell'avv. Giorgio Amodeo nel XVI anniversario (27/1) dalla moglie 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del prof. ing. Costantino Roseti nel X anniversario (26/1) dalla moglie Silvia 100.000 pro Chiesa S. Rita, 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Ladislao Tauszik nell'anniversario (26/1) da Maria, Giorgio e Susanna Tauszik 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Zacchigna nel XIX anniversario (26/1) dal figlio Luciano 20.000 pro Umago viva.
— In memoria dell'ing. Lino Zandegiacomo nel VII anniversario (26/1) dalla moglie Renata e dai figli 70.000 pro Lista per Trieste, 70.000 pro scuola Brunner (borsa di studio a suo nome); dalla sorella Adriana Redivo e famiglia 30.000 pro Lista per Trieste, 30.000 pro scuola Brunner (borsa di studio a suo nome).
— In memoria di Leonida Paoletti dalle nipoti Daniela e Sabina e dalla cognata Rosetta 50.000 pro Famiglia Parentina.
— In memoria di Natalia Bornettini ved. Volpatti nel I anniversario (27/1) dalla famiglia 50.000 pro Uildm, dalla sorella Enea Bornettini 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria dei genitori e del fratello Ennio Burich negli anniversari (27/1) da Alice ed Egle 100.000 pro Airc.
— In memoria di Domenico Giuricin nel XVI anniversario (27/2) dalla figlia Giuliana 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Vittorio Malini nel II anniversario (27/1) da N. N. 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Michelli nel XI anniversario (27/1) dalle figlie 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Giovanni Pavan per il compleanno (27/1) dalla moglie 100.000 pro Itis.
— In memoria di Edy Rosin per il compleanno (27/1) dalla famiglia 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Vidali nel V anniversario (27/1) da Fabio 50.000 pro Soc.S. Vincenzo de' Paoli (Madonna di Gretta); dall'amica Duilia 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo (divisione oncologica).
— In memoria di Mario Schiavoni nell'VIII anniv. dalla moglie Bruna e dai suoi figli 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bruno Dessanti nel XIII anniv. (27/1) dalla moglie Pina 50.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Bruno Bianchi nel XXVI anniv. (28/1) dalla famiglia 100.000 pro Airc.
— In memoria di Marco Colombo per il compleanno (28/1) da mamma, papà e nonna 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 30.000 pro Astad.
— In memoria di Lorenzo Fernandelli (28/1) da Nidia 100.000 pro Fondo umanitario «Lorenzo Fernandelli».
— In memoria del cav. Alberto Gruden nel III anniv. (28/1) dalle fam. Gruden e Vlach 100.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini)x.
— In memoria di Luciano Muggia nel IX anniv. (28/1) dalla sorella Ersilia e dal fratello Eugenio 40.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Dario Nappi nel VII anniv. (28/1) dalla famiglia De Faveri 100.000 pro Ospedale Cattinara - div. chirurgica toracica (dott. Amoroso), 50.000 pro Pronto Soccorso (ospedale Maggiore), 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Persi per il 72.o compleanno (28/1) dal fratello Romano, Enrica e nipote Massimo 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Leopoldo Pellegrin nel IV anniv. (28/1) dalle sorelle 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rutilio Poggini per il compleanno (28/1) dai familiari 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giordano Rasini (28/1) dalla moglie Pina 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Erminia Sintich ved. Zocco nel III anniv. (28/1) da Fiorella 100.000 pro Astad.
— In memoria di Tullio Torcello nell'anniversario (28/1) dalla zia Meri Mattei 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Italia e Vinicio Ulivi dal fratello Giordano e i nipoti Sergio e Nadja 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesta Ursini da Bruna Nardin 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Tonci Volk ved. Scuka da Nada e Mario Trevisan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ilse Zimmermann in Karis da Irma Rose 20.000 pro Astad.
— In memoria di Emilio Zupin dalla sorella Regina con i nipoti 400.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari defunti da Geny, Giusto, Carluccia e Fulvio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dalle fam. Luttini 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— Da N.N. 50.000 pro Aiuti costruzione Chiesa «Alla misericordia infinita di Nostro Signore» - Bethania, penisola Maddalena.
— Da Adelchi Fumo 35.000 pro Ass. cuore amico - Muggia.
— Da Libera Mauro 35.000 pro Ass. cuore amico - Muggia.
— Da Angelina Colombo 35.000 pro Ass. cuore amico - Muggia.
— In memoria di Rosa Apollonio ved. Zudich dagli amici della figlia 110.000 pro Uildm.
— In memoria di Mario Battisti dai colleghi del Ccsb di Mauro 374.000 pro Airc.
— In memoria di Ferruccio Bombardieri dalla fam. Cecchini 15.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria del dott. Argeo Bozzi da Lodovico Grion 100.000 pro Centro Aiuto alla Vita; da Livio Alessio 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); da Mariuccia Calici 15.000 pro Centro tumori Lovenati; da Sylva Marpino Pitacco 30.000 pro Itis.
— In memoria di padre Isidoro Bertolas da Renato Masè e famiglia 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Giovanni Giuseppe Camassa dai colleghi della Procura circondariale 118.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del comm. Eugenio Carniel dalla famiglia 25.000 pro Itis.
— In memoria di Amalia Cappellato Guacci da Gastone Alberti 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Silvana Cimolino dal cugino Umberto Cimolino e famiglia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Ciuffarin dai capi deposito locomotive e capi stazione colleghi del figlio Sergio 190.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giacomo Colli dalla fam. Bolletti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Delise nata Predonzan da Sonia e Lino Coppola 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Licia Derosa da Silvana Sumberaz Sotte 25.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Giusto).
— In memoria di Bianca Ferro ved. Rosignoli e della mamma Eugenia Faelli ved. Ferro da Marcella e Bruno Drioli 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Albino Fonda dai colleghi della figlia Fulvia 280.000 pro Agmen.
— In memoria dei genitori da Aurora e Nelly 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Gerolimich da Silvana de Giacomi 50.000 pro Croce Rossa Italiana (sezione femminile).
— In memoria di Giuseppe Goglia dalla cugina Pierina Goglia 50.000 pro Unicef.
— In memoria della cara Amalia Guacci dalla cugina Tina e Mariuccia 100.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Alfredo Laneri da Teresa Laneri 100.000 pro Lega tumori Manni; da Marcella Cuchier 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Lorenzutti ved. Degrassi dal figlio Silvano e dalla nuora Isa 100.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (illuminazione chiesa); da Nerina Semitecolo 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Tullio Marchi da Renato e Renata 40.000 pro Anffas.
— In memoria di Pietro Miandrussich da N.N. 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Iolanda Pozar Meula da Ortensia Perosa e famiglia Balestra 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marianna Nacson da Edi Pauschler e Maria Toffolo Luzzatti 50.000 pro Casa di riposo Gentilomo.
— In memoria di Nella Novel in Tamplenizza dalle fam. Nicolò e Luigi Tremul 50.000 pro G.A.U.
— In memoria di Ferdinando Pastori dal dott. Luciano Davanzo 100.000 pro Associazione Goffredo de Banfield; da Livio e Ada Alessio 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Bruno Michelini dagli amici 250.000 pro Ass. Amici del Cuore; da M. Goruppi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Milic da Emma e Lidia Milanese 20.000 pro Premio «Sergio Milic».
— In memoria di Giorgio Montagna dalla famiglia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Bruno Mrach da Nives e Manlio Eccardi 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Rina Padovan Mariani da Isabella Sponza 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Amalia Pregarz Barut da Renato Masè e famiglia 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Mario Purrini da Adriano e Chiara 50.000 pro Astad.
— In memoria di Elio Rakar dalle amiche di Carmela: Cristina, Ines e Lucia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriella Ravalico ved. Prodan da Mariella 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Paola Rizzi da Annamaria Merlone 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Salvatore Romanelli da Lidia Arzon 20.000 pro Chiesa S.S. Ermacora e Fortunato.
— In memoria di Giuseppe Sajovitz dalla famiglia 75.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Smeraldi dalle famiglie Sergon Vargiu 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei defunti Vattovani da Maria Vattovani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Visco Girardi (Milano) da Lydia Milanese Garbarino 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gaudenzio Zuccoli dal personale rimorchiatori So.Ri.Sa. 100.000 pro San Giovanni di Dio F. B. F. - Gorizia.
— In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Guerrini 300.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— Da Jole Francesca Sella 100.000 pro Trittico di S. Chiara.
— Da Carlo Spangher e famiglia 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— Dalla famiglia Sulini 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Luigi Bilinich da Gigliola e Giorgio Prasel 200.000 pro Suore Salesiane Maria Ausiliatrice.
— In memoria del cap. Medaglia d'oro Aldo Brandolia da Elly Ferrari Sauli 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Irma Budini da Maddalena, Cecchina e Stamura 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nerina Buffalo ved. Bon da Giorgio Buffalo e nipoti Cyntia, Giorgio, Fabio 80.000 pro Ass. donatori sangue Trieste; da Egle e Dario Marchioli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Cleva Spiazzi da Laura Zaccaria 20.000 pro Ass. volontari ospedalieri.
— In memoria di Bruna Cogai ved. Stebel da Luciana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Corrò dal fratello Guido e nipote Paolo 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio de Colombani da Erminia e Piero de Colombani 100.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini), 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigia Demagri dalla fam. Giorgina Zerial 25.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Liliana De Masi da Elda Vanin in Fachin 50.000, da Livia Vanin in Coceani 20.000 pro Andos.
— In memoria di Mario Fonda da Livia, Giorgio e Raffaella 50.000 pro Uildm.
— In memoria del dott. Rinaldo Fragiacomo dagli amici del circolo Calegari 200.000 pro Circolo Calegari.
— In memoria di Antonietta Guida nata Tricarico dagli amici del figlio Elio del circolo Calegari 100.000 pro Circolo Calegari.
— In memoria di ALfredo Laneri dal condominio Ugo Mioni n.9 150.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria Zucca dalle fam. De Rosa e Stipancich 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Margherita Bazzara 30.000 pro Famiglia Parentina.
— Da Oscar Lettich 50.000 pro restauro Duomo di Lussingrande.
— Dalla Società triestina della vela 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Lorenzi da Lidia e Luciana 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Bruno Malalan da Bruno Marsi, Gianni e Bruna 150.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Emilio Micheli dalla fam. Ottomaro Micheli 50.000, dalla fam. Guarini 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Nella Novel da Ucci, Nilla, Annamaria e Daria 100.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Marcello Petronio da Bice e Matteo Crivellari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina Pregarz dalla figlia Alba 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Redenta Pugliese dalle fam. Giorio, Meng, Morsut e Muran 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marianna Nacson da Gianfranco e Letizia Kostoris 50.000 pro Pia casa Gentilomo.
— In memoria di Bruno Smeraldi dai colleghi di Sandro 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emy Vatta da Augusto e Marisa Lipizer 50.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
— In memoria di Caterina e Giovanni Vigini dalla figlia 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dei propri defunti da Mercedes e Stelio Codiglia 30.000 pro restauro Duomo di Lussingrande.
— In memoria di Cristina Zaccaria da Rosalia e Franco Rajevich 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Valentino Asta dalla moglie Bruna e figlia Gabriella 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Girolamo Badalucco dal reparto motorizzato Vigili urbani 120.000 pro Uildm.
— In memoria di Luigi Bilinich da Franco e Salvo D'Angelo 100.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Regina Boscolo da Ettore Belluschi 30.000 pro Astad.
— In memoria di Norma Caggianelli nata Vascotto dal sup Renzo 500.000 pro Airc, 500.000 pro Ass. Amici del cuore; dal figlio Franco 200.000 pro Airc.
— In memoria di Cardo Cairoli dalle famiglie Fullin 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Carlo Carli 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Giordano Cavalieri 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Primo Mariantoni 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Bruna Cogai ved. Stebel dalla famiglia Carone e dalla famiglia Kravos 135.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Vittoria Colombo dal Dipartimento di scienze chimiche 250.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 250.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Aurelia Crevatin ved. Crevatin dai nipoti Argia, Nevio, Sergio, Bruno e Franca 250.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Gianna Dario da Franca 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Giovanna Delise da Anna Franceschin 30.000 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Elisabetta De Lorenzi ved. Ferrari dalle amiche ed ex colleghe della figlia Miranda: Baici, Cleva, Fontanot, Franzolini, Gasparini, Laurenti, Nachich, Parovel, Pavanato, Righi e Russi 150 000 pro opera di promozione dell'alfabetizzazione nel mondo - Roma.
— In memoria di Sergio Domis da Claudia Grubissa, Daniela Bertocchi, Marta Visintini, Tristana Giust, Aretta Giannotti 100.000, da Elisa Domenis, Fabrizio Rovatti, Giuliana Matelli, Serena Giorgini e Federica Zorc 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Vitale Gelleti da Marino, Gloria ed Elisabetta Buda 50.000 pro Astad.
— In memoria di Guido Gervasi da Bruna Tombassi 50.000, da Gigliola e Fulvio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del padre di Anna Giambagli dai colleghi della sezione di francese 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carla Godina in Senic-Matuglia da Silvana e Maria Vecchiet 100.000 pro Ist, Burlo Garofolo.
— In memoria di Bruna Lacovich Napoli da Guerrina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

ANIMALI

E anche il gatto ha la sua festa

La seconda edizione della giornata nazionale del gatto, che ricorre il 17 febbraio, sarà celebrata anche quest'anno con iniziative che, a Trieste, si prefiggono di dare una mano alle persone meno abbienti che si occupano dei randagi. Nella nostra città l'attività promozionale è dovuta al club del gatto che fa capo a Manuela Serdi, via Palladio 10 (tel. 366728). E' già iniziata la distribuzione nei negozi di alimentari, nei supermarket e nei negozi per animali dei volantini che pubblicizzano la giornata e invitano a offrire contributi per la sopravvivenza dei mici senza casa.

Per non uscire dal tema, aggiungiamo che gli Amici della terra di Udine, la cui sede è in via Beato Odorico da Pordenone 3, hanno promosso il censimento dei gatti di strada al fine della sterilizzazione delle femmine (la pratica è prevista dalla legge-quadro 281) per poter contenere il numero dei felini abbandonati a sè stessi e quasi sempre destinati a fare una misera fine. Per quanto riguarda Trieste, le persone che accudiscono colonie di gatti possono indicare il loro numero e i luoghi in cui vivono al delegato regionale della Lega antivivisezionistica di Firenze, telefonando al 775227. La densità della popolazione felina senza casa verrà segnalata a Cuore (coordinamento unitario organizzazione regionale), la fondazione animalista degli Amici della terra. La segretaria Gabriella Giaquinta provvederà poi alle necessarie incombenze.

Appelli della settimana

Cinque cani sono stati adottati al canile dell'Usl, dove ci sono ancora i seguenti giovani esemplari: due pastori tedeschi, una femmina di taglia media tipo barbone, un bobtail raccolto nella zona dell'università, uno spinone meticcio nero di taglia media, un cucciolo nero di pastore, una femmina fulva di taglia media, un piccolo meticcio nero con il petto bianco, un meticcio di pastore tedesco e un altro meticcio di taglia grande. Quanto al cane che aveva morso tre persone in borgo San Sergio ed era stato demonizzato come fosse rabido è in realtà sano, buono e giocherellone. La sua ira era dovuta alla fame e alla paura. Il canile ospita, inoltre, quattro gatti, uno dei quali sterilizzato. Chi volesse prendere una bestiola chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

No alle feste spagnole

Ennesimo tentativo protezionista per far abolire le feste patronali spagnole durante le quali con il pretesto di onorare un santo si torturano con feroce sadismo gli animali. E' stata preparata una lettera per il ministro dell'agricoltura per chiedergli di far cessare queste barbare usanze, vietate dalla Cee. A Trieste, gli scritti si possono ritirare nella rivendita di generi di monopolio di Giorgio Cociani, in piazza Dalmazia 1.

«Vu cumprà cagnolini?»

Il vu cumprà sembra essersi esteso dagli accendini ai cagnetti, ma a smerciarli non sono né tunisini né marocchini bensì jugoslavi. La scorsa settimana alcuni nostri lettori hanno notato nel borgo Teresiano due giovanotti d'oltreconfine che offrivano in vendita ai passanti sei cuccioli di pastore che tenevano in un sacco di plastica come fossero patate. Oltreché infreddolite, le bestiole erano stanche, assetate e affamate. L'indegno traffico è stato segnalato alla polizia municipale che, sperabilmente, lo farà cessare.

Risvegliato dal suo cane

La pet therapy ha avuto sorprendenti effetti su un bambino di New Haven, negli Stati Uniti, l'undicenne Donny Tomey. Travolto da un'auto e ricoverato in rianimazione in stato di coma irreversibile, dopo due settimane Donny è tornato alla vita. I suoi genitori avevano ottenuto il permesso di portare all'ospedale Rusty, il cagnetto del ferito. La bestiola è saltata sul letto di Donny, uggiolando di gioia e leccandolo. Le effusioni hanno ridestato la coscienza del bambino, che ha incominciato a sorridere e a dire qualche parola.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 28 GEN. 1992 — S. Valerio V.

Il sole sorge alle 7.32 e tramonta alle 17.04 — La luna sorge alle 02.25 e cala alle 11.34

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	2,6	5,8	MONFALCONE	-2,5	7,3
GORIZIA	3	8	UDINE	0,7	8,4
Bolzano	-5	6	Venezia	-3	7
Milano	-4	6	Torino	-5	8
Cuneo	0	10	Genova	5	13
Bologna	-2	8	Firenze	-4	11
Perugia	1	10	Pescara	0	12
L'Aquila	NP	NP	Roma	0	12
Campobasso	-1	4	Bari	4	11
Napoli	0	12	Potenza	-1	3
Reggio C.	7	12	Palermo	9	12
Catania	-1	14	Cagliari	-2	11

Sulla Sicilia e sulle regioni del versante ionico generalmente nuvoloso con isolate precipitazioni e tendenza ad ulteriore migioramento. Su tutte le altre regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie dense con banchi di nebbia estesi sulle zone pianeggianti del nord, in attenuazione durante il giorno, con gelate.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: rinforzi del vento da est saranno ancora possibili sulle regioni centro-meridionali e sul triveneto.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 29 GENNAIO: sulla calabria jonica e sulla sicilia orientale addensamenti irregolari anche intensi con residue precipitazioni, localmente temporalesche, ma con tendenza a miglioramento. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti sulle altre zone meridionali della penisola e sulla sardegna orientale. Temporanea attività di nubi stratificate sull' arco alpino. Nebbie estese e persistenti sulle pianure del nord e locali formazioni notturne di ghiaccio. Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi.

GIOVEDI' 30 E VENERDI' 31: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti, nella giornata di giovedì, sulla sicilia orientale. Sulle zone pianeggianti del nord e sui litorali del medio ed alto versante adriatico per il sollevamento parziale e temporaneo di nebbie e foschie. Le temperature massime si manterranno pressochè stazionarie su valori nella norma per il periodo. Quelle minime, invece, risulteranno leggermente inferiori alla media per l' ultima decade di gennaio.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione

Il campo di alte pressioni presente sulle regioni del Nord Italia si stà intensificando mentre al Sud è presente una perturbazione di origine africana

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo

Venti moderati orientali, temperature in diminuzione le minime, stazionarie le massime.
Visibilità buona.
Mare mosso.

PN — UD — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	min	max
Amsterdam	nuvoloso	0	5
Atene	variabile	4	9
Bangkok	np	np	np
Barbados	nuvoloso	23	32
Barcellona	nuvoloso	4	13
Beirut	sereno	7	14
Bermuda	sereno	15	20
Bogotà	sereno	8	20
Buenos Aires	pioggia	22	29
Il Cairo	sereno	5	15
Caracas	nuvoloso	19	26
Chicago	nuvoloso	-13	-2
Copenaghen	sereno	-3	3
Francoforte	nuvoloso	1	2
Hong Kong	sereno	15	19
Honolulu	sereno	16	28
Islamabad	nuvoloso	11	16
Istanbul	sereno	1	7
Giakarta	np	np	np
Gerusalemme	sereno	0	10
Johannesburg	sereno	16	29
Kiev	nuvoloso	-10	-6
Kuala Lumpur	sereno	23	33
Lima	sereno	21	28
Madrid	sereno	-2	13
La Mecca	nuvoloso	14	28
C. del Messico	variabile	12	np
Miami	nuvoloso	15	21
Montevideo	nuvoloso	22	28
Mosca	sereno	-19	-13
New York	nuvoloso	-7	-1
Oslo	nuvoloso	3	11
Parigi	nuvoloso	1	5
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	35
San Francisco	pioggia	8	18
San Juan	variabile	21	28
Santiago	sereno	14	28
San Paolo	nuvoloso	20	31
Seul	sereno	0	4
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	variabile	1	3
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	nuvoloso	13	22
Tokyo	sereno	6	12
Toronto	nuvoloso	-13	-6
Vienna	np	np	np
Varsavia	variabile	-11	0

NUMISMATICA

La passione di un re

Scandita dalle monete la vita di Vittorio Emanuele III

3 marzo 1881: «Buongiorno! Le mie passioni numismatiche non sono sbollite». Così scriveva Vittorio Emanuele, undicenne, al colonnello Egidio Osio, suo governatore, direttore di studi e vero padre numismatico. E, 65 anni dopo, così scriveva, il 9 maggio del 1946, il vecchio re al presidente del Consiglio Alcide De Gasperi al momento di lasciare per sempre l'Italia: «Signor Presidente, lascio al popolo italiano la collezione di monete che è stata la più grande passione della mia vita». Così racconta nell'introduzione al suo libro «Storia di una passione: Vittorio Emanuele III e le monete», Lucia Travaini, autrice di un accurato studio sul «re numismatico» edito da Laveglia (L. 30.000).

A 13 anni, nel 1883, il principe di Napoli possedeva 75 monete. Nel 1940 la collezione ne comprendeva 103.846. La documentazione della crescita della raccolta viene in larga misura dal diario di Egidio Osio e dalle lettere a lui inviate da Vittorio Emanuele, piene di affascinanti informazioni sulle monete viste ed acquistate, vivide immagini della sua passione e della sua competenza in materia numismatica.

Vittorio Emanuele fu un grande collezionista. Ma fu anche un grande numismatico? A questa domanda risponde in maniera negativa Philip Grierson, studioso a Cambridge ed autore della prefazione del libro. Un vero numismatico avrebbe impostato in maniera diversa il Corpus Nummorum Italicorum che, con i suoi venti volumi, fornisce, è vero, una enorme massa di materiali agli studiosi, ma non è mai stato oggetto di revisione, cosa che un vero numismatico non avrebbe potuto fare a meno di realizzare. L'opera manca inoltre di indici, titoli correnti utili a guidare la consultazione, e di citazioni bibliografiche. Enorme impresa editoriale, il Corpus fu voluto da Vittorio Emanuele, membro onorario fin dalla fondazione della Società di numismatica italiana, che nel 1897 annunciò in un'assemblea della Società, la sua intenzione di realizzare personalmente il progetto, basandosi sulla sua collezione e su altro materiale proveniente da collezioni pubbliche e private.

Possi — così Vittorio Emanuele chiamava la consorte Elena — fu numismatica per amore. A lei la Travaini dedica un capitolo del libro che narra la vita privata di un re, quasi scandita dalle monete, dall'infanzia alla soglia della morte. Il testo, pubblicato con il contributo dell'Ainp (Associazione internazionale dei numismatici professionisti), è in vendita nelle librerie specializzate.

Daria M. Dossi

SOCIETÀ NVMISMATICA ITALIANA
MILANO
FONDATA L'ANNO - MDCCCXCII
TESSERA PER IL SOCIO
Sua Maestà il Re
Presidente Onorario
FIRMA DEL TITOLARE — IL PRESIDENTE

Una riproduzione della tessera di socio della Società numismatica italiana data al Re Vittorio Emanuele III.

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Giove vi dà autorità e carisma, autorevolezza e prestigio nel lavoro e vi consente di fare quegli investimenti che si riveleranno una vera mano santa per un buon rilancio della professionalità.

Toro 21/4 – 20/5
Dovreste occuparvi più dappresso del vostro personale orticello nel senso che dovreste darvi da fare di più per incrementare e proteggere quello che vi sta maggiormente a cuore.

Gemelli 21/5 – 20/6
Il malumore del partner sembra essere la diretta conseguenza del vostro fascino dirompente, che vi fa oggetto di occhiate insistenti, di corti discrete e di aperte avances.

Cancro 21/6 – 21/7
Sia nel campo personale che nel lavoro non paiono esserci ostacoli alla realizzazione della vostra volontà. Il fisico ha però la necessità di ritmi più blandi e di tempi di recupero.

Leone 22/7 – 23/8
Autodisciplina e forza di volontà ora sono un tantino carenti, così che una situazione che richiederebbe tenacia proprio in questo momento rischia di fare dei passi all'indietro. State in campana.

Vergine 24/8 – 22/9
La giornata è attiva, scorrevole e gioiosa poichè farete solo incontri positivi e con personaggi che sanno comunicare. Comunque la parte più bella ed intensa del dì sarà la serata.

Bilancia 23/9 – 22/10
Mal di testa e pesantezza di stomaco si accompagnano a uno stato di salute non perfetto, che non vi consentirà di onorare gli impegni odierni. Fate in modo che qualcuno vi sostituisca.

Scorpione 23/10 – 22/11
Avete per avversario una persona tenace, che potrebbe rappresentare un possibile rivale e che ha tutte le intenzioni di darvi battaglia. La giornata di oggi è basilare per capire a fondo le sue più segrete strategie.

Sagittario 23/11 – 21/12
Furbizia e scaltrezza sono atteggiamenti che non fanno parte di solito del vostro lessico espressivo ma che, ora, vi sono indispensabili per capire con chiarezza dove vuole andare a parare una persona.

Capricorno 22/12 – 20/1
Venere e Marte nel segno, oltre a Nettuno e Urano, vi danno grandi esigenze nel settore sentimentale e in quello erotico. Chi vi ama reagirà positivamente al risveglio del vostro interesse.

Aquario 21/1 – 19/2
Fate in coscenza un esame retrospettivo: che ragioni ha il partner di farvi scenate di gelosia? Non gli avete dato spunti perché assuma questi atteggiamenti. Che abbia invece la coda di paglia?

Pesci 20/2 – 20/3
Nel campo delle amicizie siete davvero fortunati perché siete popolari e ricercati nel vostro entuorage ma anche perché i vostri amici occupano tutti poltrone molto prestigiose.

RITI ANTICHI

Piramide, 'scala divina'

Dai gradini nella IV dinastia alle facciate lisce e triangolari

Nella IV Dinastia (2600-2500 a.C. circa) si passa dalla piramide a gradini alla piramide con le facce lisce e triangolari (piramide «classica» di Gizah). Il primo tipo, dal punto di vista religioso, simboleggia indubbiamente una «scala». Essa è la «scala divina» di cui si parla anche nei Testi delle Piramidi, con cui il faraone sale al cielo, ma probabilmente non per giungere presso il Dio-Sole, bensì per congiungersi con le stelle circumpolari: vi sarebbe qui una fase religiosa molto arcaica, rivolta al culto astrale. Invece nella IV Dinastia, per influsso culturale della città di Eliopoli (nei pressi dell'attuale Cairo, non lontano da Menfi stessa) prevale il culto solare di Ra, che diventa canonico per tutta le religione egiziana successiva.

Ora, nel tempo di Ra ad Eliopoli il Sole era simboleggiato da una pietra di forma triangolare, chiamata «benben» (da «uben» risplendere); una pietra simile, spesso dorata, sarà posta più tardi sulla cima degli obelischi, anch'essi simbolo solare, ed è tipico di molti popoli simboleggiare il sole per mezzo di una pietra, spesso caduta dal cielo. La piramide «classica», pertanto, è un enorme «benben», un grande monumento funebre solare; resta comunque sempre un tramite per raggiungere il cielo e vi è sempre alla base l'idea dell'ascensione. Ad esempio il versetto dei Testi delle Piramidi n. 523 dice: «Per te (o re) il cielo ha reso più forti i raggi del sole, affinché nel cielo tu possa elevarti fino agli occhi di Ra».

Si può quindi considerare la piramide come una via usata dal re morto per salire al cielo, tanto più che essa non è il solo riferimento solare del complesso in cui è inserita: è da menzionare infatti l'eccezionale ritrovamento (del 1954) di due barche di legno, smontate e deposte in due cavità separate nella roccia lungo il lato Sud della Piramide di Cheope. Il motivo della loro collocazione presso la tomba è di interpretazione molteplice (e anche un po' controversa): il significato è certo solare, alludente all'arrivo del re in cielo, sulla barca di Ra; al tempo stesso, però, vi è anche un significato funerario, legato alla processione sul fiume fino al luogo di sepoltura, con possibili accostamente anche al culto osiriaco (in quanto la dea Isis, sposa di Osiris, è collegata anche al fiume, alla barca e alla navigazione).

Un'ultima riflessione: non dimentichiamo che, nel cambiamento di forma delle nuove piramidi, vi può essere anche un intento pratico; i ripiani di quella a gradini erano facili a sporcarsi, sia per le intemperie e la sabbia accumulata dal vento che per gli escrementi di volatili: la forma liscia sembrò certo molto più adatta alla conservazione. Comunque sia, le piramidi hanno un valore estetico assoluto, che però si coglie solo vedendole «in loco»: allora, contro il cielo selvaggio del deserto, la loro forma astratta e mentale, che non esiste così perfetta in natura, ma che solo l'uomo poteva modellare così, assume il valore di dare un limite all'indefinito e affermare, in mezzo a ciò che umano non è, proprio la grandezza della mente umana.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Verifica fiscale - 12 Dipinse il Cenacolo - 13 Aspira a diventare comm. - 14 Un'operazione di matematica - 16 Le vocali di tutti - 17 Inerenti ad un determinato territorio - 19 Lo spazio intersiderale - 20 Dispensato dall'obbligo - 22 Lago dell'Etiopia - 23 Il nomignolo di Schillaci - 24 Lo è la notizia di una nascita - 26 Mister... spagnolo - 27 Seconda parte del film - 28 L'articolo... di fondo - 29 Si usa per deridere - 31 Sono simili ai mortai - 33 Testo sacro arabo - 34 L'isola con Medan - 36 Bellicoso dio greco - 37 Risulta dalla classe - 38 Pungente come il fumo - 40 Il levante - 41 La S.d.N. attuale - 42 L'opera con Ramfis - 43 Era senza cuore

VERTICALI: 1 Parte dello schieramento di un esercito - 2 Frutto simile ad un grosso limone - 3 Più lontane... di queste - 4 Sibillina, misteriosa - 5 La facoltà di ragionare - 6 Orchestra in... formato ridotto - 7 Fece invaghire Venere - 8 Un luogo di preghiera - 9 Non Classificato - 10 Una lettera dell'alfabeto greco - 11 La stalla del gregge - 15 La popolare Brigliadori dello spettacolo - 18 Dare l'avvio al coro - 19 Come le mani del contadino - 21 Concittadino di Cavour - 25 E' usato per travasare - 26 Assassini assoldati - 30 Città sulla Dora Baltea sede dell'Accademia militare di alpinismo - 32 Capo religioso arabo - 35 Casa discografica - 39 Accedere in centro

ANAGRAMMA (11 5,6)

TOMBE ETRUSCHE

Ogni iscrizione in brevi segni rapidi
certo un linguaggio riprodurre vuole:
ma avvolto nel mistero è quel periodo
di cui non si conoscon le parole!

(Marin Faliero)

CAMBIO D'ANTIPODO (6)

AUSTERITA', FISCO, ECONOMIA

A dire il vero l'osso è alquanto duro
in questa delicata congiuntura.
Per un principio di osservanza puro
la mano stretta è sempre nostra cura.

(Grober)

SOLUZIONI DI IERI:

Sciarada: lastra, bica: la strabica

Doppio scarto centrale: conca, dorso: concorso

Cruciverba

C	O	■	V	■	C	A	P	P	E	R	I
A	R	I	A	N	I	■	R	A	■	■	X
M	I	N	N	E	A	P	O	L	I	S	■
P	E	T	E	R	■	A	D	■	D	A	L
I	N	E	S	A	T	T	I	■	O	E	■
O	T	R	I	■	A	R	G	E	N	T	O
N	A	N	O	■	N	O	I	R	E	T	■
A	M	O	■	C	I	C	O	R	I	A	■
R	E	■	D	E	C	I	S	O	■	■	R
I	N	N	■	C	A	N	A	R	I	N	O
■	T	E	L	I	■	I	■	E	R	O	S
D	O	T	E	■	P	O	I	■	A	I	A

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / SINGAPORE, MALACCA, KUALA LUMPUR, CAMERON HIGHLANDS, PENANG LE TAPPE

Malesia, una terra di leggenda e di antichi tesori

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 13 MARZO
Trieste-Singapore. In serata partenza con volo di linea Singapore Airlines verso Singapore. Pasti e pernottamento a bordo.

■ 14 MARZO
Singapore. In serata arrivo a Singapore, la «città del leone». Il visitatore rimarrà subito affascinato dalla sua baia, dai suoi parchi e dalle sue strade così pulite che le hanno valso l'appellativo di «Svizzera d'Oriente».

■ 15 MARZO
Singapore-Malacca. Prima colazione americana in albergo. Quindi partenza in autopullman per la città di Malacca, in malese Melaka, attraverso piantagioni di palme e ananas. Sosta per la visita di una fabbrica di porcellane cinesi. Seconda colazione lungo il percorso. Arrivo a Malacca. La graziosa città costiera, separata da uno stretto canale dell'isola di Sumatra, costituisce la capitale del primo nucleo statale a cui risalgono le origini della Malesia contemporanea.

■ 16 MARZO
Malacca-Kuala Lumpur. Prima colazione americana in albergo. Partenza in autopullman per Kuala Lumpur, l'affascinante capitale della Malesia. Il tragitto di circa tre ore permette di scoprire i colori della natura malesiana.

■ 17 MARZO
Kuala Lumpur-Cameron Highlands. Prima colazione americana in albergo. Proseguimento per Cameron Highlands.

■ 18 MARZO
Cameron Highlands. Trattamento di pensione completa. Escursione dell'intera giornata al Parco Nazionale di Cameron Highlands.

■ 19 MARZO
Cameron Highlands-Penang. Prima colazione americana in albergo. Partenza per la città di Kuala Kangsar, famosa per la sua spettacolare moschea dalla grande cupola dorata. Seconda colazione lungo il percorso. Quindi proseguimento per la città di Ipoh, la piccola ma graziosa capitale del Parak. In serata arrivo a Penang.

■ 20 MARZO
Penang. Trattamento di pensione completa in albergo. Nella mattinata giro dell'isola con vista a Georgetown.

■ 21 MARZO
Penang-Singapore. Prima colazione americana in albergo. Quindi trasferimento all'aeroporto di Penang e imbarco sul volo di linea per Singapore.

■ 22 MARZO
Singapore-Roma. Prima colazione americana in albergo. Intera giornata a disposizione per lo «shopping». Seconda colazione libera. In serata trasferimento all'aeroporto di Singapore e imbarco sul volo Singapore Airlines per l'Italia.

■ 23 MARZO
Roma-Trieste. In mattinata arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino e proseguimento Trieste.

SCI

IL «SENATORE» DELLA MARCIALONGA RACCONTA LA SUA DICIANNOVESIMA AVVENTURA

Bertocchi, «fisico» da fondista

Il vicedirettore del centro di Miramare: «Inutile spingersi... De Zolt è già al traguardo»

Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro di fisica teorica di Miramare e grande uomo di sport, anche quest'anno non è mancato all'appuntamento con la Marcialonga di Fiemme e di Fassa. Bertocchi, originario di Malborghetto e tesserato per lo Sci Cai XXX Ottobre di Trieste, è uno dei pochi «senatori» della Marcialonga, uno dei circa 50 atleti che hanno preso parte a tutte le 19 edizioni della Marcialonga (la prima si corse nel 1971).

Della Marcialonga dei campioni si sa ormai tutto. Ha vinto De Zolt, che ha annunciato anche il suo ritiro a fine stagione, al secondo posto si è piazzato Silvano Barco, che ha polemicamente attaccato i selezionatori olimpici, rei di averlo escluso dall'Olimpiade, e al terzo Elio De Martin, che con questo buon risultato si è guadagnato il rimborso spese degli organizzatori della gara.

Ma a fianco dei campioni hanno gareggiato anche gli appassionati, uomini e donne che scendono in pista per mettersi alla prova, per battere gli amici e per migliorare le prestazioni degli anni precedenti. Quest'anno i concorrenti della Marcialonga erano 5.600, tutti compresi tra i 18 e gli 86 anni e tra loro c'era anche il cinquantanovenne Bertocchi. Sentiamo dalle sue parole come è andata l'edizione di quest'anno. «Quest'anno il percorso era mutilato di circa 6 km ma non per questo era più facile. L'ultima salita, un'arrampicata di circa 2 km e mezzo, era veramente durissima. La pendenza era notevole, inoltre la neve (riportata) era smossa, non veloce, ben diversa da quella della stradina che la precedeva. Nei primi 3040 km di gara c'è stata la solita «guerra» a colpi di racchettate e spintoni ma poi, negli ultimi 20-30 km la situazione si è fatta più rilassata, ho potuto scambiare qualche parola con chi mi stava intorno».

C'è stato qualche episodio particolarmente simpatico cui ha assistito?

«Sì, nella discesa sopra Moena, quando ero incastrato in un «mucchio» di altri concorrenti, è arrivato un tale che, a forza di spintoni, voleva che ci facessimo tutti da parte per lasciarlo passare. Allora io, per calmarlo un po', gli ho detto che era inutile che corresse tanto, visto che De Zolt era già al traguardo. Su un'altra discesa poi sono rimasto attaccato a un altro atleta e siamo riusciti a staccarci solo quando io l'ho spinto indietro e lui mi ha spinto in avanti».

Come si è preparato per la Marcialonga?

«Pratico abitualmente attività sportiva, in particolare corsa e orienteering, e a novembre incomincio a fare le mie prime uscite con gli sci da fondo. Sono poi stato per due settimane a Valbruna dove ho potenziato l'attività percorrendo 30-40 km al giorno. Prima della Marcialonga avevo nelle gambe circa 700 km, quindi il problema non era la distanza ma piuttosto la durata, il dover tirare per cinque ore senza fermarsi o mangiare (visto che durante la gara non ho mangiato niente)».

Ha notato delle differenze nella Marcialonga di quest'anno rispetto a quelle delle edizioni passate?

«I concorrenti adesso sono sicuramente più preparati fisicamente ma difettano nella tecnica e ciò balza agli occhi durante le discese, dove in tanti cadono».

Come «senatore» della Marcialonga gode di qualche vantaggio?

«Sì, i 'senatori' possono partire in seconda fila, proprio alle spalle dei campioni, staccati di circa 10 metri dai vari De Zolt, Barco e Riva e hanno una classifica a loro riservata, una classifica che riassume i risultati di tutte le 19 edizioni. In questa speciale classifica io figuro al 18.o posto. Per l'edizione del prossimo anno noi 'senatori' vorremmo chiedere all'organizzazione di darci la possibilità di partire mezz'ora prima degli altri, alle 8 invece che alle 8.30. Per noi sarebbe un bel modo per festeggiare la ventesima edizione della Marcialonga.

Partendo a poca distanza dai «grandi» ha potuto scambiare qualche parola con loro?

«No, alla partenza non ho parlato con nessuno dei campioni, anche perché eravamo divisi da una rete. Ho però un ricordo molto vivido di De Zolt, con cui nel 1976 feci il corso per diventare maestro di sci. Maurilio ha una grinta incredibile, non vuole perdere nemmeno una partita a carte con gli amici e questo è certamente un suo punto di forza. Prima della partenza inoltre ho incontrato le gemelle Nones, nipoti del grande Franco Nones».

Da Cavalese giungono intanto le classifiche ufficiali della Marcialonga '92. Il professor Bertocchi si è piazzato al 1871.o posto in 5 ore 2'33". «Otto minuti in meno dello scorso anno quando però il tracciato era più lungo» osserva il professore, pensando già alla Marcialonga del ventennale. Questi i tempi e i piazzamenti ottenuti dagli sciatori della regione: Stefano Cavallari 4.54'56" (1739); Luciano Bertocchi 5.02'33" (1871); Marco Alidori 5.08'46" (1984); Fabio De Petris 5.58'08" (2674); Dario Boscarolli 6.04'34" (2760); Brearley Anne 6.14'23" (2884); Franco Novelli 6.52'41" (3298); Elvira Gorjan 6.52'55" (3304); Giovanni Lampe 6.52'58" (3306); Tiziana Zitteri 7.14'20" (3464); Roberto Nobile 7.33'20" (3590); Giordana Leban 7.42'19" (3664).

Anna Pugliese

Il professor Bertocchi a 59 anni punta alla ventesima Marcialonga.

PREMIAZIONI

Passerella di campioni domani in Municipio

Domani si parlerà di sport nella sala del consiglio municipale, dalle ore 18 in poi. Il sindaco Richetti e l'assessore allo sport De Gioia premieranno infatti gli atleti — iscritti a società locali — saliti sui podi mondiali ed europei, i campioni italiani e 14 sportivi triestini. Lo spostamento della manifestazione, causato dal maltempo che ha colpito anche Trieste lo scorso mercoledì, consente di aggiungere tre nominativi — involontariamente omessi dalle federazioni di appartenenza — tra i campioni italiani 1991. Si tratta della coppia di pattinatori artistici Giovanna Vidoni e Rodolfo Pelizzola (specialità danza / categoria esordienti), e di Massimo Corradini, che si è aggiudicato il titolo assoluto di sollevamento pesi nella cat. esordienti/kg 60. Inoltre, una doverosa correzione: dell'equipaggio di vela, campione italiano senior nella classe V Ior con l'imbarcazione Amaranta, faceva parte Ferruccio (e non Luciano) Cociani.

GLI ALLIEVI DEL CAI TRIESTE IN LUCE, AL CLUB 70 IL TROFEO FLAVIA

E' il grande momento di Sarah

Grandi successi per lo Sci Cai Trieste, per lo Sci Club 70 e per Sarah Cosulich nelle gare del fine settimana. Lo Sci Cai Trieste si è aggiudicato tutti i primi posti di categoria nello slalom dei ragazzi/allievi mentre il 70 ha meritato il Trofeo Orologeria Flavia, grazie a quattro primi posti, tre secondi e tre terzi dei suoi baby/-cuccioli. Sarah Cosulich è stata invitata, insieme all'altra triestina Rapotec (che ha poi rinunciato alla partecipazione), ai due slalom giganti del circuito mondiale dei cittadini a Murau, in Stiria. Nella gara di sabato Sarah si è comportata ottimamente: partita con il pettorale 45 ha concluso la prima manche al secondo posto e, grazie al secondo miglior tempo nella seconda prova, ha fatto sua la quinta posizione. Domenica purtroppo le cose non sono andate altrettanto bene: Sarah ha portato a termine la prima manche con un confortante ottavo tempo ma, sfortunatamente, nella seconda prova, a causa di un errore, è uscita di gara.

Purtroppo il weekend passato non ha portato bene a due ragazzi dello Sci Club 70: Davide Bean e Alessandro Fonda. Bean e Fonda erano impegnati sabato e domenica in due slalom giganti riservati ai cittadini a Sappada e purtroppo entrambi non sono riusciti a gareggiare nel migliore dei modi, piazzandosi così solo a metà classifica.

Ma veniamo allo slalom di Piancavallo riservato agli allievi/ragazzi. La gara, organizzata dallo Sci Club Sacile e valida come recupero per lo slalom della scorsa settimana, ha preso il via alle 12.30 per la prima manche e alle 14 per la seconda. Certamente degli orari piuttosto bizzarri.

Tra le ragazze si è imposta Michela Novacco, dello Sci Cai Trieste-S.A.d.G., che ha fatto segnare il tempo di 86.26. Alle sue spalle si sono poi piazzate Paola Paladini del 70 (87.75) e Roberta Bensi del Cai (88.45). Tra i ragazzi affermazione di Lorenzo Coceani dello Sci Cai Trieste (83.23) e podio per Aaron Nider del 70 (83.43) e per Diego Malfatti, anche lui del Cai (88.72). Vittoria tra le allieve di Ursula Nussdorfer (Sci Cai Trieste), che, con un ottimo 78.44, ha staccato di 5.54 Carolina Ceballos (Sci Club 70) e di 7.79 la sua compagna di squadra Annachiara Priamo.

Tra gli allievi, infine, ottima prestazione per Mauro Bruni del Cai che ha concluso la sua gara con il tempo di 76.74. Alle spalle di Bruni si sono piazzati Simone Panfili, sempre del Cai, (84.19) e Gabriele Talotti del Brdina (92.64) un ragazzo alle sue prime affermazioni.

Come già detto, il Gigante circoscrizionale dello Zoncolan valido per le categorie cuccioli/baby ha confermato l'ottimo stato di forma del «vivaio atleti» dello Sci Club 70. I «settantini», oltre ad aver meritato il primo posto nella classifica per gli Sci Club (davanti a Sci Cai Trieste e S.S. Brdina), hanno organizzato lo splendido Gigante dello Zoncolan.

Tra i cuccioli si è imposto l'undicenne Manuel Zivoli (52.14) del 70 che ha lasciato alle sue spalle due compagni di club: Luis Donoli (54.50) e Massimiliano Vidoni (54.98). Nella relativa categoria femminile vittoria per Irina Germani, giovane atleta dello Sci Club 70, che ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 50.19, il migliore assoluto. Sul podio insieme a Irina sono salite Alice Zagar del Cai (54.21) e Elena Pastrovicchio del 70 (59.08). Tra i baby, doppietta dello Sci Club 70 con Andrea Zanei (56.50) e Alessandro Stocca (59.10). Al terzo Matteo Nurra dello Sci Cai Trieste (60.80). Tra le baby, podio tutto per il 70: prima Lorenza Romanese (54.52), seconda la Zerial (56.61) e terza Giulia Spanio (61.15).

GIOCHI DELLA GIOVENTU' / CLASSIFICHE DELLE FASI PROVINCIALI

In vetta le ragazze del Dante

Bensi, Quarantotto, Guardiani, Nurra e Raia protagoniste a Sappada

Sono state disputate a Sappada le fasi provinciali dei Giochi della gioventù di sci alpino. Fra le ragazze si è imposta nettamente (con oltre 1" di distacco) Francesca Redolfi della scuola media De Tommasini di Opicina. Gran lotta per il secondo posto che per soli 31/100 è stato assegnato a Paola Paladini che ha preceduto Michela Novacco.

La classifica a squadre femminile è stata vinta dal Dante (Roberta Bensi, Sara Quarantotto, Francesca Guardiani, Francesca Nurra ed Elisa Raia) con 15 punti di margine sulla Divisione Julia. In campo maschile c'è da registrare il successo di Mauro Bruni, della Bergamas, che ha distanziato di 31/100 Aaron Nider del Dante. Terzo si è classificato Federico Weber che per soli 2/100 ha preceduto Lorenzo Coceani. La graduatoria riservata alle scuole è stata vinta dalla Stuparich, grazie ai piazzamenti Aron Stoch (6.o), Daniele Mari (8.o) e Marco Doglia (13.o), davanti alla Campi Elisi. Bisogna segnalare che la gara femminile, disputata come quella maschile sulla pista nera, ha avuto un'apripista d'eccezione in Ursula Nussdorfer.

Ecco, nel dettaglio, i risultati - Categoria femminile: 1) Francesca Redolfi (De Tommasini) 37.86; 2) Paola Paladini (Corsi) 39.01; 3) Michela Novacco (Bergamas) 39.32; 4) Francesca Sannini (S.C. 70) 39.82; 5) Ingrid Pipan (Svevo) 40.04; 6) Lara Schrey (Bergamas) 40.59; 7) Roberta Bensi (Dante) 40.87; 8) Sara Quarantotto (Dante) 42.19; 9) Francesca Guardiani (Dante) 42.40; 10) Anna Marin (Div. Julia) 42.69; 11) Alberta Vercelli (Div. Julia) 42.74; 12) Fiona Mezgec (Cankar) 43.58; 13) Francesca Nurra (Dante) 44.43; 14) Martina Kufersin (Kosovel) 44.67; 15) Jasmina Strekelj (Kosovel) 44.75; 16) Martina Iaschi (C. Elisi) 46.28; 17) Nastja Milic (Kosovel) 47.26; 18) Karin Mezgec (Cankar) 48.47; 19) Eleonora Salvemini (Div. Julia) 49.07; 20) Giulia Sadlovski (Cankar) 49.29; 21) Irene Schiavon (Svevo) 50.49; 22) Neda Sancin (Gregorcic) 51.06; 23) Dana Furlani (Cankar) 51.44; 24) Tjasa Gruden (Cankar) 51.48; 25) Francesca Pecorari (Stuparich) 51.52.(Stuparich) 39.53; 9) Giulio Paolo Paladini (Corsi) 39.87; 10) Gabriele Talotti (Cankar) 40.20; 11) Fabio Germani (Kosovel) 41.60; 12) Pierfilippo Slocovich (C. Elisi) 42.16; 13) Marco Doglia (Stuparich) 42.33; 14) Matteo Slocovich (C. Elisi) 42.38; 15) Alan Pisani (De Tommasini) 43.32; 16) Alessio Cherini (Add. Brunn.) 43.92; 17) Goran Cuk (Gregorcic) 44.01; 18) Andrea Leghissa (Div. Julia) 44.05; 19) Antonio Lovisato (C. Elisi) 44.59; 20) Ales Plesnicar (Kosovel) 44.72; 21) Alberto Sandre (Div. Julia) 45.87; 22) Oliviero Bressani (Add. Brunn.) 46.02; 23) Filippo Falconetti (Dante) 46.67; 24) Luca Trevisan (C. Elisi) 47.34; 25) Marco Zolia (Div. Julia) 49.35. Classifica per scuole (femminile): 1) Dante 21; 2) Divisione Julia 36; 3) Bergamas 38; 4) Kosovel 40; 5) Cankar 45; 6) Svevo 53; 7) De Tommasini 60; 8) Campi Elisi 61; 9) Corsi 62; 10) Gregorcic 77; 11) Erjavec 78; 12) Stuparich 81; 13) Codermatz 83. Maschile: 1) Stuparich 27; 2) Campi Elisi 33; 3) Divisione Julia 43; 4) Dante 44; 5) Corsi 53; 6) Kosovel 64; 7) Cankar 67; 8) Addobati-Brunner 69; 9) Gregorcic 75; 10) Svevo 75; 11) Bergamas 79; 12) De Tommasini 81; 13) Codermatz 82; 14) Erjavec 103.

p. t.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Oligo il 'lumbard'

Vince il cavallo triestino guidato da Pouch

Commento di **Mario Germani**

Oligo Jet alla bora ha preferito l'ovattato clima «lumbard» ed è a San Siro che la Scuderia Ondina lo ha per tempo dirottato al training di Pierino Carro che poi lo affida a Ennio Pouch quando bisogna correre sul serio. Così il driver triestino raggiunge Milano quando c'è da dare un lavoro svelto al figlio di Torway, e poi lo pilota in corsa. Con Pouch, Oligo Jet ha conosciuto la più bella vittoria che gli ha consentito di fregiarsi del record assoluto della generazione in 1.16, sempre con Pouch, domenica l'ottimo puledro ha fatto nuovamente il vuoto sull'anello milanese, stavolta affermandosi in 1.17.7.

«Va forte come un treno, e trotta con irrisoria facilità. Quest'anno potremo vederne proprio delle belle». Questo il commento di Pouch alla vigilia dell'ultimo primo piano del cavallo dei Grassilli.

Estremamente soddisfatto, domenica, era anche Claudio Tomini dopo la vittoria del suo Nereo San nel centrale a Montebello. Stringendo la bella coppa d'onore messa in palio dalla società organizzatrice, il gentlemen-proprietario, oltre a elogiare il figlio di Lanson, si rammaricava dell'ultima battuta a vuoto del suo pupillo.

«Quel giorno, Nereo San non aveva rotto per colpa sua, e nemmeno perché gli avevano cambiato la ferratura alla vigilia. E' stata tutta colpa dell'autostart che prima ha accelerato, e poi ha bloccato di colpo per far rientrare nell'allineamento alcuni cavalli in ritardo. Nereo è andato a inzuccarsi contro le ali e perciò ha rotto. Lo starter avrebbe dovuto richiamare la partenza, perché era ingiusto non far praticamente correre un cavallo favorito che avrebbe pagato 17 per 10 al totalizzatore».

Comunque, la franca affermazione del cavallo di Quadri ha fatto dimenticare la recente amarezza, e Nereo San si è prontamente ripagato del contrattempo subito, evidenziando quella dote che in passato aveva sempre contraddistinto le sue evoluzioni, ovvero la regolarità di rendimento. Regolarità di rendimento che invece stavolta non hanno saputo esprimere Nigluk, saltato via di brutto nell'allineamento, e Ney Berry, falloso quando si era presentato con fare minaccioso nelle adiacenze di Nereo San. Gli altri si sono espressi più o meno su uno standard abituale, con Neve di Casei sempre puntuale a dare la sua linea e nell'occasione buona seconda davanti a quel Nuccio che, sempre pregevole nei lavori mattutini, finora in corsa non era riuscito a confermare gli stessi. Impiegato all'attesa, il figlio di Lass Quick ha reso maggiormente che non in passato.

Figlia più impertinente di Eolo, la bora domenica ha messo... zizzanie sia in pista che all'esterno della tribuna con i suoi sibili terrificanti (era da anni che non la si sentiva soffiare con tale rabbia), ne hanno fatto le spese specialmente i cavalli che si sono adoperati nei ruoli di battistrada. Soltanto tre di essi (Oblaze, Nereo San e Luggage) hanno retto l'urto sino in fondo, e la loro prestanza è stata ripagata con la conquista del risultato più eclatante. Gli altri cinque sono andati più o meno alla deriva, pagando lo scotto dell'aver voluto, o dovuto, indicare agli altri la strada.

Pareggio stavolta fra locali e ospiti. Ai successi patavini di Carlo Rossi (doppietta), Zanetti e Pinton, i triestini hanno risposto con il preciso uno-due di Antonio Quadri (Nereo San e Gatto d'Assia, entrambi della «Only Gold»), Paolo Grassilli, che ha presentato un Matt Dillon dall'azione dirompente, e Marco Andrian, che con l'irreprensibile Luggage difficilmente spreca le buone occasioni.

CAMPESTRE / CAMPIONATI GIOVANILI

Gasparo «recita» da leone e si conquista l'argento

Con una preponderante presenza numerica di atleti friulani le società triestine hanno raccolto meno dell'atteso ai campionati giovanili di corsa campestre svoltisi domenica mattina a Tiezzo di Azzano Decimo in una cornice organizzativa pressochè perfetta e baciati da una radiosa giornata di sole.

A fare la parte del leone è stato senza dubbio Federico Gasparo, secondo nella gara numericamente più frequentata. L'allievo dell'Act formava dopo circa 1500 metri di corsa un gruppetto di fuggitivi con altri 4 atleti.

Successivamente il brugnerese Tonon accelerava per la fuga decisiva. A rispondere, anche se per breve tempo, era il solo Gasparo. Se Tonon procedeva con il passo del sicuro vincitore, l'azione di Gasparo era più nervosa e contratta. Da inseguitore con la convinzione però che il suo tempo deve ancora venire.

Al traguardo c'erano 12 secondi tra il vincitore e Gasparo, mentre quest'ultimo distanziava di circa 15' il successivo concorrente. Leggermente sotto tono i rappresentanti di Gemona che avevano corso meglio due settimane prima a San Lorenzo Isontino. Molto bene si piazzava anche Daniele Testa del Fincantieri (6.o) mentre gli altri triestini non avevano possibilità di emergere.

Era apprezzabile anche il riscontro nella categoria cadetti con Alberto Missi (Act) quinto ed Andrea Demark (Olimpic) ottavo.

La corsa delle allieve viveva sulla prepotente azione di Jacqueline Toniolo, atleta di casa che per l'occasione godeva del tifo dei paesani accorsi numerosi sul campo di gara. Federica Bazzocchi (Act) poteva essere tra le candidate per i primi posti, ma è stata costretta al ritiro. La faccia veniva salvata da Valentina Corte (Act) con Federica Signani (Act) al nono posto.

Vittoria locale anche tra le cadette con Laura Florian e con Chiara Valle (Sg Triestina) al quarto posto dopo una gara comunque valida. Giuliana De Caneva (S. Giacomo) era la seconda delle triestine.

Successo a sorpresa per Sara Bettoso (San Giacomo) tra le ragazze in una gara comunque non valida per il campionato.

Risultati: allievi (4000 m): 1) Tonon (Brugnera) 14'15"7; 2) Gasparo (Act) 14'27"7; 3) Puntel (Lib. Ud.) 14'41"5; 4) Gollino (Gemona) 14'45'7; 5) Calcagnile (Monfalcone) 14'53"8; 6) Testa (Fincantieri Trieste) 14'59"0; 26) Sestan (Bor); 28) Chiesa (Act); 34) Trevisan (S. Giacomo). Cadetti (2000 m): 1) Gollino (Gemona) 7'25"1; 2) Prez (Fagagna) 7'41"2; 3) D'Orlando (Tavagnacco) 7'41"9; 4) Revelant (Gemona) 7'46"1; 5) Missi (Act) 7'49"2; 6) Zuccato (Sesto al Reghena) 7'49"4; 8) Demark (Olimpic TS); 34) Maschietto (S. Giacomo). Allieve (2500 m): 1) Toniolo (Azzanese) 10'45"4; 2) Forabosco (Gemona) 10'57"7; 3) Trusgnach (Lib. Ud) 11'25"6; 4) Railz (Grions) 11'28"4; 5) Corte (Act) 11'33"3; 6) Trevisan (Casarsa) 11'43"6; 9) Signani (Act) 12'14'2; 16) Prade (Fincantieri Ts). Cadette (2000 m): 1) Florian (Azzanese) 8'18"2; 2) Cicirelli (Cervignano) 8'18"6; 3) Cappellari S. (Gemona) 8'22"5; 4) Valle (Sg Triestina) 8'29"2; 5) Cappellari T. (Gemona) 8'35"2; 6) Pasut (Porcia) 8'47"2; 13) De Caneva (S. Giacomo) 27) Sardella (S. Giacomo); 29) Porcelluzzi (S. Giacomo). Ragazze (1000 m): 1) Bettoso (S. Giacomo) 4'31"0; 2) Grassi (Tolmezzo) 4'34"7; 3) Bonin (Grions) 4'39"0. Ragazzi (1000 m): 1) Cozzi (Tolmezzo) 3'58"4; 2) Massaro (Sacile) 4'18"9; 3) Goz (Azzanese) 4'20"5; 8) De Seira (S. Giacomo Ts) 4'32"6.

Bruno Krizman

NUOTO / IL TRIESTINO ALLA WORLD CUP

Braida a Milano

L'atleta gareggerà nei 100 e 200 delfino

Oggi e domani si svolgerà a Milano la fase italiana della Swimming world cup. Alle gare, che si tengono in vasca da venticinque metri, partecipano alcuni dei migliori atleti europei tra cui il russo Alexander Popov, una delle rivelazioni del 1991, campione europeo nei 100 sprint (100 stile libero veloce), vincitore della World cup '90-91 e candidato a una medaglia alle Olimpiadi di Barcellona. Parteciperà anche l'atleta della Triestina Nuoto Marco Braida che gareggerà nelle sue gare usuali di 100 e 200 delfino.

Il nuoto triestino segue da tempo — senza troppi clamori — una sua filosofia sull'attività giovanile. La storia e l'esperienza del nuoto triestino hanno permesso di fare delle scelte tecniche e didattiche che da qualche tempo sono state fatte proprie anche dalla Federazione italiana nuoto. Questa filosofia si condensa in alcuni principi fondamentali: grande attenzione a una crescita graduale dei giovani, particolare cura degli stili per evitare un eccesso di stress che si paga con il passare degli anni con gli abbandoni precoci. I risultati di queste scelte — non facili a causa di un'accesa concorrenza — si vedono nella maturazione di alcuni giovani triestini (per esempio Tersar, Siega, Ledi, Carlini, ecc.) che si stanno affermando a livello nazionale nonostante le difficoltà strutturali della nostra città. Le recenti prestazioni dei giovanissimi nuotatori locali (Esordienti A e B) vanno quindi lette in prospettiva.

La terza prova regionale Esordienti (gli Esordienti A hanno gareggiato a Trieste, gli Esordienti B a Gorizia) può servire per indovinare (senza facili certezze, quindi) le promesse del futuro. A livello giovanile, anche se si conferma la netta supremazia della Triestina Nuoto, il panorma locale appare più vario. Tra i più giovani a fianco dell'Edera c'è il Centro Fin, il Circolo lavoratori del porto e i Vigili del fuoco (che stanno raccogliendo brillanti risultati nel salvamento) e l'Equipe Altura (l'unica squadra triestina di nuoto che può contare su uno sponsor grazie a Dino Conti). A Trieste, tra gli Esordienti A, si è messa in luce Sara Scamardella (UsTn) nei 200 rana (3.02.2), Costanza Tersar (UsTn), sulle orme del fratello Maurizio, prima nei 100 dorso (1.18.7), e tra i maschi Luca Visintin (UsTn) nei 440 stile (5.09.1) e Luca Gabrielli nei 100 rana (1.23.7). Tra i rossoalabardati ancora buoni piazzamenti per Gaia Galletti, Adriano Zanot, Massimo Sossi. L'Edera ha dovuto puntare tutto su Luigi Malagnino, secondo nei 100 farfalla (1.15.8) e terzo nei 100 stile libero (1.06.9). Tra gli Esordienti B doppia vittoria di Lorenzo Visintin (UsTn) nei 100 rana (1.32.1) e nei 400 stile libero (5.41.1.), Lisa Rauber (Ase) che ha battuto nei 200 misti (3.14.2) di solo 2 decimi Francesca Bartoli (Centro Fin).

Un'occhiata, infine, anche ai piccolissimi che hanno partecipato alla prima prova del «Trofeo delfini» organizzato dal centro Fin e che raccoglie tutte le scuole nuoto di Trieste (categoria Propaganda). I migliori sono stati Giulio Cassio (Centro Fin), Erika Umeck (Equipe Altura), Enrico Altin (Equipe Altura) ed Ilaria Colautti (UsTn).

Franco Del Campo

NUOTO

Ricordo di Bianchi

Bruno Bianchi: un nome che la Triestina Nuoto continua a ricordare con affetto. Ventisei anni fa l'atleta triestino scomparve a Brema, in un incidente aereo nel quale perirono i migliori nuotatori italiani dell'epoca; questo pomeriggio nell'atrio della piscina comunale, intestata a Bianchi, si svolgerà alle 17 ancora una volta una piccola ma significativa cerimonia in memoria dell'atleta. Saranno presenti i dirigenti, gli atleti, gli allenatori del sodalizio rossoalabardato, e, soprattutto, ci sarà la madre di Bianchi, che deporrà sotto il busto che lo ricorda un mazzo di fiori.

CALCIO

SERIE A / BIANCONERI IN AFRICA PER UN TORNEO

La Juventus batte in ritirata

La formazione di Trapattoni stasera a Tunisi affronterà l'Esperance - Domani il rientro

TORINO — Tre giorni al caldo della Tunisia per espellere le tossine del campionato, per dimenticare la «batosta» di Firenze e per ritrovare quella carica indispensabile nell'inseguimento del Milan. E' la cura adottata dalla Juventus dopo la sconfitta in Toscana e la conseguente fuga della squadra di Capello nella lotta per la conquista dello scudetto. La trasferta in Africa per la partecipazione alla prima edizione della «Coppa dell'amicizia italo-tunisina» era decisa da tempo, ma oggi assume un significato del tutto particolare, una sorta di «vacanza disintossicante» per poi rituffarsi nello stress del campionato.

Ieri mattina, con un volo charter, la squadra bianconera è partita alla volta di Tunisi. Agli ordini di Trapattoni ci sono tutti i giocatori, fatta eccezione per Corini e Peruzzi impegnati con la nazionale under 21. La Juve affronterà stasera allo stadio di Tunisi l'Esperance, una delle squadre più forti del campionato locale.

Il clima della squadra sembra rassegnato, anche se le dichiarazioni dei vari protagonisti tendono a minimizzare la situazione. «Non siamo di fronte né a un addio né a un arrivederci allo scudetto — ha detto Trapattoni —, è vero che il Milan si è allontanato, ma aspettiamo lo scontro diretto del 9 febbraio per dare il responso definitivo».

A conferma delle sue tesi, il tecnico bianconero ha riesaminato la sconfitta di domenica a Firenze. «Tacconi ha compiuto una sola parata — ha detto Trapattoni — ed abbiamo subito due gol, per il resto la Juve ha attaccato per 82 minuti: come sempre accade le gare vengono decise da alcuni episodi che questa volta sono stati a noi sfavorevoli. Il campo, comunque, ha dimostrato come noi siamo stati sempre in partita». Molti giocatori, invece, hanno parlato di inferiorità evidente della Juventus rispetto al Milan. «Cinque punti di distacco dai rossoneri ci stanno tutti», hanno sottolineato alcuni bianconeri.

Il più arrabbiato è Julio Cesar, apparso addirittura furibondo: forse lo hanno irritato le dichiarazioni di domenica dell'avvocato Gianni Agnelli. Il presidente della Fiat aveva parlato delle «distrazioni del brasiliano che spesso crede di giocare ancora sulla spiaggia di Copacabana». Julio Cesar si è rifiutato di parlare con i cronisti sportivi, evidentemente rifiutando di fare da «capro espiatorio» per la sconfitta di Firenze.

I bianconeri torneranno domani in Italia e si prepareranno alla sfida casalinga con il Foggia di Zeman e alla supersfida della domenica successiva a San Siro. La parola d'ordine è «non mollare» sperando che abbia ragione il mago di Sanremo, che ha preannunciato un crollo del Milan.

Vittorio Cecchi Gori, vicepresidente della Fiorentina, intanto, è convinto che la squadra viola abbia ritrovato il modulo giusto per fare punti in campionato e quindi annuncia: «Il rinnovo del contratto di Gigi Radice è ormai una formalità che va espletata». Il vicepresidente della Fiorentina, è anche convinto che «al Milan sarà riservato lo stesso trattamento che abbiamo riservato alla Juventus».

Per il vicepresidente della Fiorentina, i rapporti di amicizia in questo caso tra i Cecchi Gori e Silvio Berlusconi, in campo contano poco: «Ognuno cerca di fare punti e vincere per poter ridere dell'altro. E poi nel calcio non si deve mai partire sconfitti. Ma tutti debbono pensare ad arrivare in zona Uefa o in zona scudetto».

SERIE A / ACCUSE AL GIOCATORE LAZIALE

Doll, un momento di Stasi

ROMA — «E' un'accusa incredibile e assurda, sono allibito e fuori di me. Quando mi hanno riferito delle accuse rivoltemi da questo Kretzschmar non ho creduto alle mie orecchie. Naturalmente sono tutte falsità, invenzioni». Questo il commento di Thomas Doll alle dichiarazioni del giocatore Joerg Kretzschmar riportate dalla «Neue presse» di Hannover, secondo le quali il calciatore della Lazio è stato un collaboratore della Stasi, la polizia segreta della ex Rdt.

Doll ha poi cercato di darsi una spiegazione del motivo che può avere indotto Kretzschmar, «tizio mai visto né conosciuto», a formulare l'accusa. «Deve essere stata una forte gelosia professionale a fargli dire quelle cose — ha aggiunto Doll — la gelosia di uno che gioca in seconda divisione nei confronti di altri che sono nazionali. Mi ha telefonato il ct Berti Vogts al quale ho spiegato la mia assoluta estraneità alla vicenda e lui mi ha rasserenato invitandomi a non preoccuparmi. Mi spiace solo che questa incredibile vicenda mi abbia rovinato la giornata di riposo».

L'allenatore della nazionale tedesca, Berti Vogts, si è detto sicuro che il giocatore della Lazio Thomas Doll non sia stato un collaboratore della polizia segreta (Stasi) della ex Rdt. Dopo le accuse rivolte a Doll dal suo ex compagno Joerg Kretzschmar, Vogts ha dichiarato di avere parlato ieri mattina sia con il calciatore della Lazio sia con Andreas Thom, altro giocatore della ex Rdt, oggi al Bayer Leverkusen, anch'egli tirato in causa da Kretzschmar. «Entrambi mi hanno rassicurato di non avere collaborato con la Stasi — ha detto Vogts — e io non ho alcun motivo di mettere in dubbio le loro affermazioni. E' naturale che essi continueranno a giocare in nazionale».

«Le dichiarazioni di Kretzschmar sono una sfacciataggine — ha detto dal canto suo Thom — del resto io neppure conosco questo giocatore. Non ho mai lavorato per la Stasi, né ufficialmente né in in modo non ufficiale. Anzi, posso dire di essere stato io stesso controllato dalla Stasi». «Le accuse sono una porcheria di prima classe», ha detto Frank Rohde, dell'Amburgo, altro giocatore tirato in ballo da Kretzschmar. Rohde ha aggiunto di avere effettivamente ricevuto richieste di «collaborazione» da parte della Stasi cinque o sei anni fa, ma di essersi «sempre rifiutato».

IL 9 MAGGIO IL PROCESSO

I giocatori Peruzzi e Carnevale rinviati a giudizio per droga

ROMA — Saranno processati il 9 maggio prossimo, dalla prima sezione penale del tribunale, i calciatori Andrea Carnevale (Roma) e Angelo Peruzzi (Juventus), per rispondere, rispettivamente, di cessione di sostanze stupefacenti ed autocalunnia. Entrambi i calciatori sono stati invece prosciolti dal reato di illecito sportivo. Le decisioni sono del giudice dell'indagine preliminare Francesco Monastero, a conclusione del procedimento aperto nel settembre del 1990, quando i due calciatori, che militavano nella compagine giallorossa, risultarono positivi all'esame «doping» al termine della partita Roma-Bari.

I due calciatori sono stati assistiti dagli avvocati Franco Coppi e Vittorio Chiusano, che hanno chiesto di poter concludere immediatamente la vicenda attraverso il rito abbreviato. Ma si è opposto il pubblico ministero Silverio Piro, rilevando, tra l'altro, che nonostante le lunghe indagini non tutti i particolari del fatto sono venuti in luce e che il giudizio davanti al tribunale potrebbe colmare le «lacune».

Nonostante le argomentazioni della difesa, il giudice Monastero ha respinto la richiesta, ridimensionando, tuttavia, la posizione dei due imputati. Ha infatti escluso che facendo uso del medicinale «Lipopil» avessero voluto condizionare l'andamento dell'incontro (il medicinale contiene una sostanza ritenuta stupefacente, cioè la fentermina). In tal modo è caduta l'accusa di illecito sportivo. Inoltre ha escluso l'imputazione di uso di sostanze stupefacenti, data l'esigua quantità contenuta nella pasticca di «Lipopil».

Le decisioni del magistrato sono state accolte con soddisfazione dai difensori, i quali hanno rilevato come il provvedimento adottato dal Gip abbia ridimensionato l'intera vicenda facendo cadere l'accusa di illecito sportivo. Sia Coppi sia Chiusano hanno sottolineato come la vicenda sia stata «enormemente gonfiata» e trattata in maniera sproporzionata rispetto alla sua effettiva entità». Peruzzi è stato comunque convocato da Maldini in nazionale Under 21 per la partita di domani con la Grecia.

SERIE B / IL PAREGGIO DI AVELLINO

Giuliani: 'Meglio non rischiare'

Il portiere giustifica l'atteggiamento della squadra

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Il Brescia allunga, ma l'Udinese rimane lì, a un punto. I bianconeri sono tornati da Avellino con un pareggio che accontenta però solo a metà: i friulani, infatti, hanno disputato un primo tempo eccezionale, ma, una volta raggiunti sull'1-1 dopo una decina di minuti della ripresa, si sono seduti. In fondo il pareggio accontentava tutti, padroni di casa compresi, che nel primo tempo se l'erano vista davvero brutta.

«No, non direi che ci siamo accontentati — corregge il capitano Giuliano Giuliani —: semplicemente più di tanto non abbiamo voluto rischiare. Scoprendoci alla ricerca del vantaggio avremmo potuto offrire il fianco ai nostri avversari. E prendere un gol nell'ultima mezz'ora di gioco sarebbe stato davvero clamoroso. Comunque abbiamo cercato di fare il nostro gioco, e, perché no, abbiamo cercato anche il gol del successo».

Rimane comunque il ricordo di un primo tempo su altissimi livelli.

«Sì, credo che sia stata una delle più belle prove offerte dall'Udinese in questa stagione, se non la più bella in assoluto. Il che dimostra che questa squadra è viva. Ma, soprattutto, la prestazione dimostra che siamo una squadra in grado di sopperire anche alle assenze di uomini importanti, perché non possiamo dimenticare che in attacco non c'era Balbo (era partito con noi, ma davvero non stava in piedi, non poteva proprio giocare) e che in difesa era assente Mandorlini, squalificato. E aggiungerei che anch'io non stavo troppo bene, dopo una settimana passata in compagnia con l'influenza. Ebbene, nonostante tutto ciò, abbiamo giocato bene: c'è di che essere orgogliosi».

La prova di Avellino anche, quindi, come risposta ai mille problemi vissuti soprattutto nel dopo Modena?

«No, non credo proprio: noi non ci facciamo caso a queste cose. Non è quindi una risposta a nulla. Semplicemente noi sappiamo che il sistema per andare in serie A è questo: un passo dopo l'altro, senza strafare. A Modena abbiamo cercato di vincere e siamo stati sconfitti: avremmo dovuto saperci accontentare».

Andare in A va bene, andare in A giocando bene sarebbe meglio...

«Per il pubblico, per la dirigenza della società, certo: tutti sarebbero più felici nello stravincere il campionato. Ma noi dobbiamo innanzitutto pensare ad andare in A, a finire tra le prime quattro, quindi. E con questo obiettivo stiamo lavorando. Non conta solo vincere, voglio dire: conta soprattutto la continuità. Prendete il Brescia: è la squadra che più di tutte ha pareggiato in questo campionato, ha vinto meno di noi, dell'Ancona e della Reggiana, eppure è lassù in vetta».

A proposito di vetta: l'Ancona che ritrova il sorriso dopo due sconfitte, la Reggiana che cade a Taranto...

«Non me la sento di giudicare questi risultati: posso solo dire che l'Ancona, pur non vincendo, non stava giocando male, anzi, e che il Taranto sta andando bene: il suo sta diventando un campo difficile per tutti».

Intanto il Cosenza, prossimo ospite al 'Friuli', ha perso in casa con il Bologna.

«Sì, ma ha sbagliato un rigore con Marulla e in molte altre occasioni è stato bravo Cervellati: il portiere del Bologna è risultato il migliore in campo. Non credo quindi che si possa parlare di un Cosenza in crisi, anzi: da parte nostra posso solo dire che faremo la nostra partita cercando di vincere, senza badare ai problemi degli avversari. Ammesso e non concesso che gli avversari abbiano dei problemi...».

Triestina-Massese: lo "scout"

di Alessandro Ravalico

Nº	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Donadon						3	1					90
3	Tangorra						2	2	4				90
4	Bagnato			1			3	1	2		53'		90
5	Cossaro			1			1	2	2				90
6	Terracciano	1	1				2	3	5				90
7	Trombetta			1			5	4	1	4			90
8	Conca			1		1	1	6	2				52
9	Polidori		3	2				4	2				74
10	Del Bianco			1			5	1	2	3			90
11	Panero	1		1	1		1	3	1		73'		90
13	Pace												
14	Danelutti						3	1	3		61'		38
15	Ficarra												
16	Lulu								1	2			16
*	Squadra												
	TOTALE	2	4	8	1	1	26	27	25	9	3		
	Totale avversari	2	3	2		2	27	26	18	4	3		

Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Riommi	2	1							12			90
12	Longo												
	TOTALE	2	1							12			
	Totale avversari	2	3						1	9			

Tempo effettivo — 1º tempo: 27' — 2º tempo: 24' — Totale: 51'

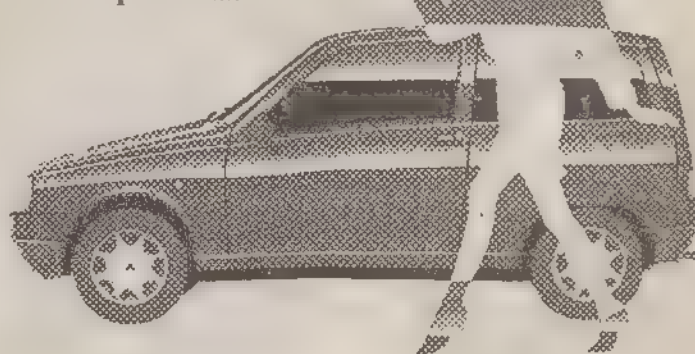
TRIESTINA / CADUTE LE ULTIME ILLUSIONI

Ma quale futuro?

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Nella partita con il Carpi la contestazione era stata soffocata sul nascere dal gol di Panero. Il pubblico aveva poi lasciato lo stadio deluso ma pur sempre gratificato dalla vittoria. Domenica con la Massese la storia stava per ripetersi: era sufficiente che l'arbitro Nepi concedesse il rigore per quel fallo macroscopico commesso dal portieri Aliboni su Del Bianco per tenere ancora alla larga la crisi. Un 3-2, seppure stentato, avrebbe rabbonito la tifoseria. L'umore di parte del pubblico è assai labile. Basta un penalty, un autogol o una deviazione fortunosa per passare dal «nuvoloso variabile» al «sereno variabile». Il pari con la Massese si è rivelato un micidiale detonatore. La gente ha sfogato la rabbia che si teneva dentro da due settimane. La brutta gara con il Carpi e la mancata vittoria a Lugo avevano fatto crescere il malumore. Che in questo momento il rapporto tra ultrà e società non sia dei più idilliaci non ci vuole molto per capirlo. Salerno a tale proposito ha sostenuto che la contestazione è stata «amplificata» proprio in seguito a incomprensioni con la curva Nord. Il tifoso della gradinata o della tribuna laterale non sarà rimasto a scandire slogan al freddo contro Zoratti e la dirigenza ma era inviperito quanto gli ultrà.

Prima di lasciare lo stadio, Terracciano con molta franchezza ha affermato che sarà ormai difficile cambiare musica. E lo dice un giocatore tra i più anziani ed equilibrati. Con ogni probabilità ci si dovrà rassegnare a sopportare per il resto della stagione una squadra psicologicamente instabile. La società alabardata, - sempre ammesso che una società esista visto che in questo momento dietro a Salerno c'è ancora il vuoto - dovrebbe fare pubblica ammenda. Riconoscere i propri errori (e sono tanti) e cominciare da subito a impostare il lavoro per il prossimo anno: questo dovrebbe fare il sodalizio di via Roma. Sarebbe controproducente temporeggiare fino a maggio con una squadra lontana dalla zona-promozione. Alimentare ancora le speranze dei tifosi per poi deluderli puntualmente significherebbe creare un solco profondissimo tra pubblico e società. Salerno era tentato di voltare pagina già in dicembre, prima della trasferta di Monza. Poi è venuto un pareggio che non ha risolto niente. Attualmente quattro punti separano la formazione alabardata dalla zona B. Non è una distanza incolmabile ma è impensabile che uno zoppo possa mettersi improvvisamente a correre.

L'allenatore Zoratti - ha spiegato Salerno - non si tocca. Vada come vada il tecnico dovrebbe finire la stagione. Un avvicendamento difficilmente potrebbe produrre effeti benefici. Il tecnico del resto non è il maggiore responsabile di questo mezzo fallimento, ma anche lui ha le sue colpe. Non è tanto questione di gioco ma di mentalità. Questa Triestina ha notevoli problemi caratteriali. Quando non riesce a trovare il gol viene colta da una nociva frenesia, quando invece è in vantaggio diventa una cattivissima amministratrice di se stessa. Certo che con i due punti persi a Lugo e con la Massese la formazione alabardata sarebbe a un tiro di schioppo dalle prime. Maledetta paura.

TRIESTINA / CINQUE GOL SEGNATI E ALTRETTANTI SUBITI IN DUE PARTITE

Squadra più prolifica, ma adesso dorme in difesa

TRIESTE — Nella storia infinita delle occasioni e illusioni perdute in questo campionato di C1, un posto d'onore in sede di consuntivo spetterà certamente alla prima giornata di ritorno, in cui mentre Spal, Empoli, Monza impattavano sul proprio terreno contro formazioni dedite alla lotta per la salvezza e altrettanto faceva il Vicenza al Menti con l'ancora non rassegnato Como, dal canto suo la più distratta Triestina della stagione riusciva nel lazzaresco miracolo di resuscitare i bianconeri di Valdinoci sino a farsi imporre al Grezar il medesimo 2-2 con cui si era chiuso l'incontro di andata. E, miracolo nel miracolo, i rossoalabardati di Zoratti riuscivano a subire in soli 90' sul terreno amico (?) tante reti (2) quante ne avevano patite nelle precedenti 8 partite, da una squadra che deteneva i primati di due soli punti raccolti e tre sole reti segnate fuori casa!

Gli ultimi due inverosimili risultati, con cinque gol segnati ma altrettanti subiti da parte degli inconsistenti attacchi di Baracca e Massese, consentono alla squadra alabardata di collocarsi in media classifica per le reti fatte ma la vedono precipitare in quella dei gol al passivo, abbandonando quelle primissime posizioni nella graduatoria dell'impermeabilità che sembravano l'unica garanzia che in questa disgraziatissima annata qualcosa di serio potesse ancora rimediarsi: ma quando si lasciano gli avversari liberi di segnare reti come la seconda della Massese, si va a finire inevitabilmente nella farsa.

In una giornata in cui solo Pro Sesto e Palazzolo sono state capaci di vincere l'ennesimo pari interno della Triestina non farebbe soverchia storia, se non fosse che si tratta del quinto pareggio nelle ultime sei partite: ormai il conseguimento del primato nella spartizione della posta sembra affare privato tra la Triestina e il Vicenza, che peraltro ha comunque portato a 17 la serie delle sue gare senza sconfitta (mentre gli alabardati sono appena alla sesta). Comunque, come insegna il caso dello stesso Vicenza che con una simile serie è ancora solo terzo, con i pareggi non si risale in classifica, nemmeno se a guidarla c'è una Spal che dopo le vacche grassissime dell'avvio ha ora segnato 5 gol nelle ultime dieci partite.

Ma è ancora il caso di stare a parlare di una risalita, dopo i soli 18 punti (peggior risultato storico della Triestina in C1) dell'andata, e dopo che anche in gennaio si è mancato l'obiettivo prefisso, quello cioè di 5 punti tra Carpi, Lugo e Massese? La risposta sta nel fatto che incombe febbraio con le trasferte ad Arezzo, a Empoli, a Vicenza. Ci sono domande più importanti a cui rispondere per le quali si potrebbe indire un referendum tra i lettori con ricchi premi ai solutori: dopo 18 partite, qual'è la formazione della Triestina? La Triestina in difesa gioca a uomo, a zona o con quale inusitata «terza via»?

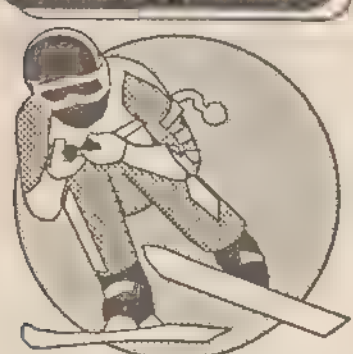
Noi rinunciamo a rispondere, perché non ne siamo in grado: notiamo solo che dopo gli sfasci dell'avvio, domenica si è avuto il coraggio di riproporre Cossaro libero, nonché quello (degno di un leprotto all'apertura della stagione venatoria) di togliere Polidori su di un modesto 2-1 casalingo contro una Massese! Siamo i primi a dire che le colpe di Zoratti ci sono, e sono enormi, perché da un lato non è ammissibile che i giocatori che hanno fatto in alabardato la preparazione rimangano assenti per mesi per guai muscolari, e dall'altro che dopo due mesi di assemblaggio la squadra rinata a novembre non abbia né delineata fisionomia né gioco: ma tali colpe scompaiono se rafforzate da quelle della società.

Giancarlo Muciaccia

SCI

PER DICIOTTO CENTESIMI CAROLE MERLE VINCE LO SLALOM GIGANTE DI MORZINE

Deborah, un passo dal raddoppio

La Compagnoni relegata al secondo posto in una gara incerta fino all'ultimo metro di neve

MORZINE — Per soli 18/100 di secondo Deborah Compagnoni non è riuscita a raddoppiare la vittoria colta domenica nel supergigante di Morzine. Per soli 18/100 di secondo il successo nello slalom gigante di ieri è arriso alla sciatrice di casa, Carole Merle, capoclassifica della specialità, una delle favorite anche per le prossime Olimpiadi. A reggere le code degli sci della «bomba» di Santa Caterina Valfurva (Sondrio), sono arrivate due agguerrite statunitensi, Diann Roffe ed Eva Twardokens, così frapponendosi fra lei e la leader della Coppa, l'elvetica Vreni Schneider. Una classifica che mette in un pugno, divise da poche decine di centesimi, le prime della classe: ciò che dà l'idea della nuova, ancorché non vittoriosa, impresa di Deborah Compagnoni.

E' stata una gara incerta fino all'ultimo metro di neve: Merle — che doveva dimenticare il mediocre settimo posto di domenica — e Compagnoni si sono fatte una spietata concorrenza, basti pensare che al termine della prima manche erano appaiate in testa alla graduatoria con l'identico tempo (1:10.30).

Deborah Compagnoni ha sfiorato un prestigioso raddoppio nello slalom gigante di Morzina.

La vittoria sarebbe arrisa a chi delle due avesse sbagliato di meno nella seconda. Ma al termine della gara è stato impossibile trovare uno sbaglio, un'esitazione, nella prova della discesista lombarda: aveva sciato altrettanto bene e con lo stesso coraggio della rivale francese. Forse la nebbia, in qualche porta, l'aveva frenata più della rivale.

In entrambe le manche, e quindi nel computo globale, è stata decisiva la parte finale del percorso: Deborah Compagnoni era davanti sia nell'intertempo della prima (-45/100), sia in quello della seconda (-35/100), ma ha perso il prezioso gruzzolo di vantaggio approssimandosi al traguardo. La francese ha avuto più fondo di lei, una maggiore resistenza alla velocità, non più maestria fra i pali, forse ha creduto di più nelle proprie possibilità.

La nebbia ha disturbato entrambe nella stessa maniera e molto anche il pubblico che ha perso in parte lo spettacolo da loro offerto. Le due erano talmente «vicine» che nella seconda manche Deborah Compagnoni non è riuscita a far fruttare il vantaggio di partire dopo la rivale. Molta soddisfazione per Carole Merle che, a quota 15, ha eguagliato il primato di vittorie di Perrine Pelen, ha rubato a Vreni Schneider il primo posto nella classifica del gigante, ha conquistato alle sue spalle il secondo posto nella graduatoria generale di Coppa (approfittando dell'uscita di gara nella prima manche di Petra Kronberger).

Classifica dello slalom gigante: 1) Carole Merle (Fra) 2:16.97; 2) Deborah Compagnoni (Ita) 2:17.15; 3) Diann Roffe (Usa) 2:18.20; 4) Eva Twardokens (Usa) 2:18.70; 5) Vreni Schneider (Svi) 2:18.80; 6) Ulrike Maier (Aut) 2:19.66; 7) Christelle Guignard (Fra) 2:20.75; 8) Pernilla Wiberg (Sve) 2:20.91; 9) Brigitte Auer (Aut) 2:21.13; 10) Sylvia Eder (Aut) 2:21.16; 11) Anita Wachter (Aut) 2:21.36; 12) Sabine Ginther (Aut) 2:21.38; 13) Corinne Rey Bellet (Svi) 2:21.42; 14) Traudl Haecher Garell (Ger) 2:21.59; 15) Barbara Merlin (Ita) 2:21.73; 16) Kerrin Lee-Gartner (Can) 2:21.80; 17) Spela Pretnar (Slo) 2:22.02; 18) Zoe Haas (Svi) 2:22.13; 19) Ylva Nowen (Sve) 2:22.15; 20) Michaela Gerg (Ger) 2:22.22; 22) Lara Magoni (Ita) 2:27.62.

Classifica generale di Coppa del mondo: 1) Vreni Schneider (Svi) 751 punti; 2) Carole Merle (Fra) 687; 3) Petra Kronberger (Aut) 642; 4) Deborah Compagnoni (Ita) 590; 5) Katja Seizinger (Ger) 582; 6) Sabine Ginther (Aut) 509; 7) Heidi Zurbriggen (Svi) 441; 8) Blanca Fernandez-Ochoa (Spa) 415; 9) Pernilla Wiberg (Sve) 409; 10) Diann Roffe (Usa) 376.

A TARVISIO OGGI LA COPPA DUCA D'AOSTA

Holzer nel Trofeo Slataper

TARVISIO — Lo Sci Club 70 e lo Sci Cai Trieste sono impegnati in questi giorni nell'organizzazione di due giganti di Coppa Italia maschile (il 70) e di due slalom Fis femminili (il Cai).

I due giganti dello Sci Club 70, validi per il Trofeo Slataper «Energia e Ambiente» erano programmati uno per lunedì e uno per oggi. Il primo è stato vinto ieri da Heinz Holzer (Fiamme Gialle) che si è imposto davanti al forestale Koenigsrainer. Al quinto posto Daniele De Crignis.

1) Holzer Heinz (Ss FF.GG.) 63.48+67.00 130.48; 2) Koenissrainer Hartwig (Forestale) 63.63+66.98 130.61; 3) Fontana Michele (Ss FF.GG.) 131.45; 4) Sarino Corrado (Esercito) 131.50; 5) De Crignis Daniele (Fiamme Oro) 131.70; 6) Brovadan Dino (Fiamme Oro) 132.00; 7) Lorenzoni Diego (Ss FF.GG.) 132.01; 8) Castlunger Elmar (Fiamme Oro) 132.26; 9) Tussidor Indro (Esercito) 132.58; 10) Plater Christopher (Gs TT.CC.) 132.83; 11) Davare Paolo (Forestale) 133.24; 12) Wieser Hans Peter (Fiamme Oro) 133.62; 13) Varesco Paolo (Esercito) 134.47; 14) Gasser Manfred (Carabinieri) 134.66; 15) Vanzini Carlo (Fiamme Oro) 135.07; 16) Ploner Ivano (Fiamme Oro) 136.05; 17) Zampini Thomas (Fiamme Oro) 136.24; 18) Belfi Alberto (Fiamme Oro) 136.26; 19) Fazzini Italo (5 Leg Gdf) 136.45; 20) Rosi Lucio (5 Leg Gdf) 136.85; 21) Seghezzi Mauro (Faip Selvi) 137.13; 22) Pedretti Cristian (Fiamme Oro) 137.34; 23) De Martin Marco (5 Leg Gdf) 137.32; 24) Agazzi Luca (FAip Selvi) 138.14; 25) Saier Andrea (Cs Cimenti) 138.25; 26) Ploner Ivan (Vigilio Ma) 139.48; 27) Lacedelli Stevan (S Club 70) 139.73; 28) Curti Cristian (Faip Selvi) 140.00; 29) Franchina Sascha (Faip Selvi) 141.02; 30) De Martin Michele (Valpadola) 141.53; 31) Clara Davide (Vigilio Ma) 141.92; 32) Dean Davide (S Club 70) 142.24; 33) Erlacher Ivan (Vigilio Ma) 142.46; 34) Della Mia Michele (5 Leg Gdf) 142.32; 35) Reputin Davide (Zoncolan) 143.91; 36) Filipuzzi Antonio (Ravascletto) 144.41; 37) Selenati Nicola (5 Leg Gdf) 144.71; 38) Sgardello Alessandro (Ss Velox) 145.38; 39) Buz Guido (Alpe 2000) 147.51; 40) Da Pozzo Giorgio (Ravascletto) 148.04; 41) Clara Daniele (Vigilio Ma) 148.18; 42) Craffonara Patrik (Vigilio Ma) 148.45; 43) Manzani Enrico (Ravascletto) 148.87; 44) Ruzzi Marco (Zoncolan) 149.26; 45) Grandi Alberto (Sc 2000) 149.94.

Le gare del Cai, che prendono il via oggi sulla pista Priesnig di Tarvisio, saranno valide per l'assegnazione della 43.a Coppa Duca d'Aosta e del Memorial Albrizio. Il Memorial Albrizio sarà assegnato alla rappresentativa nazionale che avrà le due atlete meglio piazzate nella prima delle due gare di slalom mentre la Coppa Duca d'Aosta sarà assegnata alla nazionale che avrà le due atlete meglio piazzate nelle due gare di slalom. Le italiane saranno 75, di cui 13 nazionali. Tra le favorite dobbiamo segnalare Giovanna Gianera, Renate Oberhofer, Andrea Raffeiner e Raffaella Fenocchio. Saranno in gara anche due triestine, Francesca Valli e Alessia Germani, e una friulana, Barbara Sgardello.

Anna Pugliese

RALLY / MONTECARLO: DIONE-MONACO

Auriol sente «odore» di Sainz

Toyota Celica e Lancia Delta alla stretta finale

MONTECARLO — Quarantasei secondi recuperati, su un totale di 49 che lo distanziavano da Carlos Sainz, e vittoria in quattro prove speciali su sei che erano in programma: la seconda parte dela tappa comune del Rally di Montecarlo, che ha portato i piloti da Dione a Monaco, è stata caratterizzata dall'incredibile «corsa sul tempo» del pilota del Martini Racing Didier Auriol, che ora si trova secondo in classifica a soli 3" dallo spagnolo.

Il finale della 60.a edizione della corsa monegasca si preannuncia quindi entusiasmante. Infatti i 90 equipaggi rimasti in gara, infatti, partiranno oggi pomeriggio dal porto di Monaco e, dopo aver corso per tutta la notte e coperto circa 610 chilometri, ritorneranno mercoledì mattina nella capitale del Principato. I piloti, in particolare, dovranno ripetere per due volte le quattro frazioni cronometrate in programma (complessivamente sono di 172 chilometri), passando attraverso il «Colle del turini», molto famoso per aver deciso il Rally in varie edizioni precedenti.

L'anno scorso, proprio sul «Turini», fu Carlos Sainz ad avere la meglio approfittando di un guasto meccanico alla Ford Sierra di Francois Delecour, che prima dell'ultima speciale aveva «in tasca» la vittoria.

Sfortunata la prova dei due alfieri della Ford, Francois Delecour e Miki Biasion. Entrambi hanno rotto il turbo nella quarta speciale. Inoltre, da segnalare che l'italiano ha rotto per tre volte il servosterzo. La Ford Sierra continua quindi ad essere una macchina con mille problemi e poco competitiva («si rompe sempre tutto, è una macchina da terzo mondo», ha detto Biasion). Tra i due piloti il rapporto non sembra «idilliaco», tanto che Delecour ha ieri criticato il compagno di squadra.

Classifica provvisoria della 60.a edizione del Rally di Montecarlo: 1) Sainz-Moya (Toyota Celica) 5h9'17"; 2) Auriol-Occelli (Lancia Delta Martini) a 3"; 3) Kankkunen-Piironen (Lancia Delta Martini) a 1'40"; 4) Delecour-Grataloup (Ford Sierra) a 5'06"; 5) Salonen-Silander (Mitsubishi Vr4) a 7'10"; 6) Bugalski-Giraudet (Lancia Delta Martini) a 7'49"; 7) Makinen-Harjanne (Nissan Sunny) a 11'51"; 8) Biasion-Siviero (Ford Sierra) a 13'03"; 9) Chatriot-Perin (Nissan Sunny) a 13'20"; 10) Spiliotis-Spiliotis (Ford Sierra) a 33'54".

FOOTBALL AMERICANO / IL «SUPERBOWL» AL TEAM DI WASHINGTON

'Pellerossa' campioni

WASHINGTON — Adesso Washington è veramente la capitale degli Stati Uniti: i «Redskins» hanno trionfato ieri nel «Super Bowl» n. 26, vincendo il titolo della Nfl a spese dei Buffalo Bills, battuti per 37-24.

La supremazia della squadra di Washington è stata così schiacciante che la partita, vista alla tv da oltre 120 milioni di americani, è già stata consegnata alla storia dello sport statunitense come «il massacro di Minneapolis».

A metà partita i pellerossa, che hanno giocato un match quasi perfetto, erano già in vantaggio per 17-0 e pochi secondi dopo l'inizio del terzo quarto si sono portati sul 24-0.

A questo punto lo spettacolo si è trasferito dal campo alle tribune dove i tifosi dei «Redskins», nel clamore assordante dello stadio coperto «Metrodome», già avevano iniziato le celebrazioni indossando copricapi indiani, sventolando striscioni giallo-rossi (i colori della squadra), intonando a squarciagola «Hail to the Redskins» (l'inno del team).

Le strade di Washington, diventate deserte a partire dalle 18 di domenica, si sono ripopolate in tarda serata di migliaia di tifosi impazziti: nel quartiere di Georgetown è stato impossibile dormire fino alle tre di notte.

Molti tifosi indossavano i nasi porcini che sono diventati tra i simboli dei Redskins («hogs», ovvero maiali, è il nomignolo della terrificante linea offensiva della squadra della capitale).

In tribuna uno dei più felici era Chris Bruce, un doganiere venuto apposta da Londra, spendendo più di due milioni di lire, per fare il tifo per i Redskins. «E' uno dei più bei giorni della mia vita», ha esclamato dopo l'incontro. Surclassati in attacco dai lanci millimetrici del quarterback Mark Rypien (eletto «mvp» dell'incontro, cioè miglior giocatore in campo), resi impotenti in fase offensiva dalla copertura perfetta dei Redskins (che non hanno dato tregua al quarterback dei Bills Jim Kelly e hanno francobollato inesorabilmente i ricevitori avversari) i giocatori di Buffalo hanno dovuto rassegnarsi alla seconda sconfitta consecutiva nel «Super Bowl» (l'anno scorso erano stati battuti dai Giants per 20-19 dopo aver sbagliato un calcio piazzato negli ultimi secondi). «Era come avere davanti uno schiacciasassi», ha ammesso Thurnan Thomas, uno dei fuoriclasse della squadra sconfitta. Oggi i Redskins sfileranno sul Mall, come gli eroi ed i presidenti.

Almeno 3000 persone, tutte appartenenti alla comunità indiana, ha dato vita ad una manifestazione di protesta, fuori dei cancelli dell'impianto che ha ospitato il «Super Bowl». Gli indiani hanno contestato l'uso che del loro nome fanno alcune «franchigie» sportive, in particolare i Washington Redskins (che vuol dire, appunto, pellirosse). Oltre a ciò, gli indiani non gradiscono che spesso la squadra della capitale sia seguita in tribuna da tifosi vestiti con copricapi e paramenti indiani. Vernon Bellecourt, il rappresentante dell'«American Indian Movement» che ha organizzato la protesta si è detto molto soddisfatto della riuscita della stessa, e soprattutto del numero delle persone che vi hanno preso parte.

«Abbiamo dimostrato la forza del nostro movimento — ha detto Bellecourt — e se ne sono accorti anche i tifosi di Washington. Alcuni ci hanno dato ragione, dicendoci che non è giusto indossare giubbotti e cappelli col nostro nome ed i nostri simboli (emblema dei Redskins è la testa d'un indiano, n.d.r.)». Ma altri sostenitori di Washington non hanno preso bene questa dimostrazione, mostrandosi ostili verso i manifestanti e definendo «semplicemente ridicola» la loro protesta.

VELA

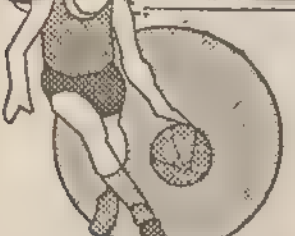
Moro, 2-0

Il Moro di Venezia ha sconfitto ieri New Zealand con un distacco di 2 minuti e 14 secondi nella seconda gara delle eliminatorie della Coppa America, in corso al largo di Punta Loma.

La sfida tra i due scafi favoriti si è praticamente conclusa quando lo yacht italiano ha superato l'avversario poco dopo la virata alla seconda boa sopravvento. Il Moro di Venezia ha completato il percorso (32,440 km) in 3 ore 14'35".

[illegible]zioni si [illegible]ontreranno ancora nel secondo e terzo turno quando le vittorie varranno rispettivamente quattro e otto punti (quella al primo turno vale un solo punto).

Lo scafo francese Ville de Paris ha battuto Spirit of Australia.

BASKET

STEFANEL / TANJEVIC CON GLI UOMINI CONTATI

Pellegrinaggio sulla via di Lourdes

UNA SCOSSA AL CAMPIONATO

Treviso non perde più colpi

Benetton risorta dopo l'eliminazione dalla 'Korac'

Commento di
Gianni Decleva

C'è un dubbio che mi assilla, lo avranno fatto apposta? Da quando la Benetton è stata vergognosamente eliminata dalla Coppa Korac da una squadretta greca da serie C non ha più perso un colpo in campionato ed ora ha vinto lo scontro con la Knorr raggiungendo il primo posto in classifica. E allora evitare il doppio impegno fa bene alla salute? Verrebbe da dire sì, anche perché la Knorr paga proprio in campionato le fatiche di coppa, che pesano su umori per lei determinanti, come Brunamonti, spremuto come un limone. La Knorr è in un momento di grande importanza nel torneo europeo, giovedì ospita il Barcellona in una partita che non può perdere e così paga in campionato, con una giornata no della sua famosa trazione posteriore, surclassata dalla coppia Del Negro-Kukoc, che sta nascendo come asse di supporto per puntare dritti allo scudetto. Treviso in realtà ha reagito bene alla delusione di coppa ed ora è appena in crescita di gruppo, da quando può allenarsi al completo la squadra migliora di partita in partita e saranno adesso dolori per tutti. E non è una sorpresa, perché, fin dal primo giorno, si sapeva che la Benetton doveva essere fra le grandi. Che la coppa faccia male è tesi subito smentita dalla Philips di Milano, che vince su due fronti e convince anche, perché gioca sempre meglio, ha risolto molti dei suoi problemi e sta anche trovando in Ambrassa il cambio ideale per dare respiro a Pittis, uomo chiave della squadra sia in difesa sia come secondo cervello in attacco. Milano vive un momento magico, punta a vincere su tutti i fronti: insomma se c'è un trio in testa, la situazione non è uguale per tutti: Treviso può crescere ancora, Milano sembra al massimo, Bologna è in crisi. Ma di certo c'è che ormai le quattro che salteranno il primo turno di play-off sono identificate, perché anche la Scavolini, ad un passo dal trio di testa, non perde un colpo, anche se in questo periodo gioca male il suo play americano Workman e non convincono i rapporti fra l'allenatore Bucci ed il grande fuoriclasse Darren Daye: anche sabato in Tv c'è stato un battibecco in diretta. Ma Pesaro è lì, anche se non al massimo, e quindi può solo fare meglio. La grande lotta è per gli altri posti ai play-off ed è sempre più selvaggia, neppure Caserta e Torino, che pure sono un passo sopra, possono dormire tranquille, fino all'ultimo giorno tutto sarà in discussione. Ma intanto hanno ottenuto due vittorie importanti il Messaggero Roma, che ormai si adatta a giocare con Rudja in versione vacanze e la Glaxo Verona, che ha approfittato delle assenze in casa Stefanel ma anche della ormai radicata abitudine dei triestini di tirare da tre con percentuali sempre ridicole (4 su 22), anche perché sotto canestro, assente ancora Cantarello, è fisiologica l'assenza di un uomo pericoloso (il grande Meneghin non è mai stato nella sua carriera un attaccante). In coda hanno perso tutte e quindi non cambia nulla, anche se solo la Filanto Forlì è stata battuta in casa, ma proprio Forlì ha dato segni di ripresa, ha ritrovato sotto canestro Corzine, che molti vorrebbero togliere ma che invece in Italia ci sta benissimo. Ha forse il difetto di non fare troppo a botte sotto i tabelloni, ma in realtà questa è un'abitudine che si dovrebbe togliere agli altri. Gomitate assassine sotto canestro sono ormai all'ordine del giorno, leggete le cronache delle partite di Treviso e Milano: ci sarà pure una differenza fra il supposto gioco maschio e la lotta libera. Fino a quando sotto i tabelloni vige la legge della jungla è chiaro che sarà difficile vedere del bel basket.

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE — Forse un pelleggrinaggio in massa a Lourdes. La Stefanel non è un'infermeria, ma quasi. All'assenza di Cantarello (il rientro del pivot è ancora indefinito: anche a Folgaria Davide, come ha detto scherzando Tanjevic, ha fatto il turista), si sono aggiunti i problemi che affliggono Meneghin, Middleton, Bianchi, Vettore e così via. E' una Stefanel, ridotta a metà, all'osso, nella quale a coloro fortunatamente indenni si chiede un superlavoro per coprire le immancabili assenze di gioco.

Domenica al palazzo dello sport di Verona la squadra biancorossa ha praticamente giocato con La Torre unico centro titolare: Meneghin è rimasto in panchina per tutto il secondo tempo. Quella gamba, quel ginocchio gli fa male: «Credo che dovrò fare una artroscopia per scoprire cosa è successo — dice Dino dopo la partita —. Una partita — aggiunge — che si poteva anche conquistare, se ci avessimo creduto al cento per cento. Forse quella piccola percentuale in meno di convinzione ha finito per fare quella piccola differenza in negativo. Comunque con una squadra così decimata non si possono fare miracoli».

Miracoli che nel mondo dello sport non esistono, oppure sono rarissimi. Resta il fatto che contro la Glaxo la Stefanel ha disputato i primi minuti sia del primo tempo sia della ripresa in una situazione di quasi impotenza. Non è mai salutare nello sport, e in uno sport frenetico e pieno di incognite come il basket, concedere impunemente all'avversario un break di 9 a 0 e poi non soffrire lo sforzo del tentato recupero, se il recupero poi può avvenire.

E' una realtà della quale si rendono conto gli stessi giocatori biancorossi, come lo stesso Sartori che lamenta proprio quella partenza lenta, quel farsi sorprendere dall'avversario: «Poi, quando carburiamo recuperiamo, come a Verona, dove abbiamo fatto vedere buone cose fino quasi alla fine della partita». Non è certamente un Sartori soddisfatto nè di se stesso nè del gioco totale della squadra. Ma è un sentimento comune, che è prerogativa di tutti i ragazzi di Tanjevic: la consapevolezza di potere fare di più, di molto meglio e non riuscire a farlo. «Non importa che il singolo giochi bene — risponde Fucka a chi gli fa notare il suo buon rendimento in campo — quel che conta è che la squadra non funziona al cento per cento, non rende come dovrebbe. Probabilmente la consapevolezza di scendere in campo senza qualcuno, senza qualcosa, ci toglie buona parte delle nostre potenzialità».

Già gli infortuni, le assenze. E con esse la sensazione che manchi qualcosa. E con essa un certo timore iniziale, che impone una certa circospezione iniziale, con la conseguenza inevitabile di offrire il fianco alla determinazione avversaria. Un regalo da non farsi, in nessun caso, e men che meno a una squadra come la Glaxo, anch'essa oggi in purgatorio.

«Eppure — dice Matteo Boniciolli — nonostante tutto, nonostante questa lacuna iniziale, nonostante le assenze, previste e non, riusciamo a produrre un basket efficace. A Verona siamo stati in partita fino a 4 minuti dal termine. La Glaxo è una squadra forte, che come noi, non può permettersi vuoti casalinghi per non perdere la corsa verso i play-off, avendo, per di più l'aggravio dell'impegno in Coppa. E, ripeto, nonostante tutto, nonostante le realtà avverse degli infortuni, dell'arbitraggio non certamente favorevole, avremmo potuto farcela».

Sono parole che contengono una sostanziale parte di verità, come è dimostrato dalle cifre: la Stefanel ha sbagliato molto, ha sbagliato di più rispetto ai suoi avversari, le percentuali le sono quasi tutte sfavorevoli, ma, al tempo stesso, dimostrano che ha prodotto di più: sarebbe bastato forse un pizzico di convinzione in più per incamerare due punti preziosi.

«Korac»: il Forum di Sabonis a Chiarbola contro lo Zadar

MILANO — Due partite-chiave per Knorr e Philips, le squadre italiane che puntano ad una posizione di prestigio nell'Euroclub, in questa settimana che segna il ritorno della Korac e delle manifestazioni femminili dopo un turno di riposo. Bologna ospiterà il Barcellona, leader del gruppo «A», Milano avrà di fronte, nel suo Forum, il Partizan Belgrado, uno degli avversari lanciati verso il secondo posto. Ma intanto la settimana internazionale, comincia con l'impegno apparentemente agevole della Glaxo che, per la Coppa Europa, ospita l'Alba Berlino e con l'anticipo di Korac in cui il Messaggero, reduce dalla vittoria di Livorno, fa visita al Racing Parigi.

Euroclub: Knorr-Barcellona è la gara di cartello della settimana, ma il giovedì internazionale propone, nell'altro girone, la gara di maggior sostanza, quella di Milano, in cui la Philips affronterà il Partizan da cui venne battuta con ben 16 punti di scarto all'andata (sul neutro spagnolo). Per la squadra di D'Antoni c'è l'obbligo della vittoria, meno del portare in attivo la differenza-canestri. Vincendo, infatti, la Philips si porterebbe quattro punti lontana dai serbi, un divario difficile da colmare a quattro turni dal termine. Anche la Knorr ha solo la necessità di vincere. La qualificazione fra le prime quattro è cosa fatta, ma arrivare seconda è l'obiettivo della vecchia Virtus.

Coppa Europa: la sconfitta all'andata della Glaxo a Berlino rimane il neo della partecipazione veronese alla coppa. Blasone e i suoi hanno l'impegno oggi di rimediare a quella figuraccia e, al tempo stesso, ricacciare indietro le velleità di altre squadre. Non dovrebbe essere difficile. La qualificazione è sempre lì, basta non commettere più errori tipo Paok.

Esordiente in Coppa Europa, la Glaxo Verona è in piena corsa per raggiungere la semifinale. Questa sera affronta al Palasport l'Alba Berlino, ultima in classifica con soli due punti conquistati proprio contro i gialloblù nella partita di andata. La Glaxo è reduce dalla sconfitta interna con il Paok di Salonicco, che è costata il primo posto nel girone, ma ha comunque buone possibilità di conservare il secondo posto vincendo due delle prossime tre partite, soprattutto se il Paok vincerà anche sul campo dell'Ostenda. Teoricamente la formazione belga può ancora insidiare italiani e greci, ma dovrà oltre che superare i campioni in carica del Paok, vincere l'ultima partita a Verona con uno scarto superiore ai due punti. La Glaxo, guidata da Mario Blasone, ha messo a buon frutto l'esperienza internazionale del suo allenatore ed ha sinora vinto nove delle 11 partite disputate in coppa. Blasone comunque avverte che «non bisogna commettere l'errore di sottovalutare il Berlino», squadra, a dispetto della classifica, attrezzata in ogni reparto con un lungo come Blab, ex Napoli, ed un tiratore come Radovic, ex nazionale jugoslavo.

Coppa Korac: apre stasera il Messaggero con il Racing e l'impegno non sembra davvero di quelli da fare tremare. Idem la Scavolini, domani con lo Cholet. Fra l'altro basta limitare i danni per rifarsi al ritorno. Più difficile il compito della Clear Cantù che ospita il Vitoria Taugers. Serve vincere e vincere bene e la prestazione di domenica a Milano contro la Philips non autorizza rosee speranze, anche se in coppa Cantù sa riciclarsi in modo splendido.

Grande attesa a Trieste per l'incontro in programma domani sera (ore 20.30) fra le squadre del K.K. Zadar e del Forum Valladolid (Spagna): particolarmente attesa la squadra spagnola che annovera fra le sue file il fortissimo pivot Arvidas Sabonis, stella di fama mondiale.

La vendita dei biglietti si effettuerà direttamente al botteghino del Palasport due ore prima dell'incontro (dalle ore 18.30): il costo del biglietto unico sarà di 20.000 lire.

Borse

BORSA

1079 (-0,28%) Borsa senza smalto in un avvio di settimana che appare molto cauto. Il fondo del mercato tuttavia tiene in vista di due scadenze: consiglio Fiat e le prime liquidazioni dopo l'avvio delle Sim.

DOLLARO

1207,12 (-0,55%) Il dollaro cala ma non registra variazioni di rilievo fra scambi rarefatti e di natura tecnica. Gli operatori si dicono disorientati dopo il G7.

MARCO

751,27 (-0,27%) Anche il marco penalizzato dai risultati del vertice dei G7 a causa di un clima di incertezza sulle direzioni che a questo punto prenderà il mercato.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	32990	-0.03
Eridania	7000	0.65
Eridania r nc	5076	0.32
Zignago	6262	-0.60
ASSICURATIVE		
Abeille	107900	-0 19
Fidis	5010	-1.12
Fimpar r nc	595	1.71
Fimpar Spa	867	-1.59
Fin Pozzi	250	2.04
Fin Pozzi r nc	408	-0.24
Finart Aste	3999	0.48
Finarte priv.	1089	0.83
Finarte Spa	3005	-0 17

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96500	96200	0.31
Briantea	12200	12400	-1.61
Siracusa	17800	17800	0.00
Bca Friuli	13100	12400	5.65
Gallaratese	12040	12040	0.00
Pop Bergamo	17700	17800	-0.56
Pop Com Ind	16700	16780	-0.48
Pop Crema	40900	40610	0 71
Pop Brescia	7830	7830	0.00
Pop Emilia	98000	97500	0.51
Pop Intra	11250	11190	0.54
Lecco Raggr	8000	8010	-0.12
Pop Lodi	15410	15160	1.65
Luino Vares	15670	15670	0.00
Pop Milano	6470	6450	0.31
Pop Novara	15199	15230	-0.20
Pop Sondrio	60500	60400	0.17
Pop Cremona	7979	7989	-0.13
Pr Lombarda	3220	3200	0.63
Prov Napoli	5320	5310	0.19
B Ambr Sud	4930	5300	-6.98
Broggi Izar	1650	1650	0.00
Calz Varese	400	370	8.11
Cibiemme Pl	770	761	1.18
Con Acq Rom	127	132,5	-4.15
Cr Agrar Bs	6550	6550	0.00
Cr Bergamas	17400	17300	0.58
Valtellin.	13800	13800	0.00
Creditwest	7930	7900	0.38
Ferrovie No	8999	9000	-0.01
Finance	53700	53000	1.32
Finance Pr	58490	58490	0.00
Frette	10000	9900	1.01
Ifis Priv	1100	1180	-6.78
Inveurop	1805	1800	0.28
Ital Incend	154000	154000	0.00
Napoletana	6430	6350	1.26
Ned Ed 1849	1371	1369	0.15
Ned Edif Ri	1695	1700	-0.29
Sifir Priv	2090	2090	0.00
Bognanco	485	450	7.78
W B Mi Fb92	70	90	-22.22
W B Mi Fb93	774	750	3.20
War Pop Bs	500	560	-10.71
Zerowatt	5870	5870	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12167	12012
Adriatic Europe Fund	11103	11055
Adriatic Far East Fund	9004	9011
Adriatic Global Fund	12087	12039
Ariete	9957	9948
Atlante	10501	10467
Eptainternational	10788	10781
Fondo America	15177	15153
Fondo Centrale	16683	16659
Genercomit	21084	21060
Geporeinvest	12218	12211
Gestielle B	10502	10477
Giallo	11212	11175
Grifocapital	13154	13148
Intermobiliare Fondo	13966	13969
Aureo	18999	18992
Azimut Bilanciato	12620	12604
Azzurro	20453	20422
BN Multifondo	10673	10661
BN Sicurvita	13634	13621
Capitalcredit	12802	12799
Capitalfit	15345	15334
Capitalgest	18138	18122
Cisalpino Bilanciato	13865	13855
Cooprisparmio	11033	11031
Corona Ferrea	11815	11811
C.T.Bilanciato	12101	12083
Eptacapital	11663	11652
Euro-Andromeda	19757	19738
Euromob. Capital F.	14122	14120
Euromob. Strategic	13136	13125
Fondattivo	12042	12011
Fondersel	31951	31956
Fondicri 2	11441	11428
Fondivest 2	17877	17863
Personalfondo Monet.	13305	13301
Primemonetario	14562	14555
Rendiras	14165	14158
Risparmio Italia Corr.	12830	12282
Sogefist Contovivo	11084	11080
Venetocash	11057	11059

ESTERI Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	102 907	84,77
Interfund	56.497	46,54
Intern. Sec. Fund	48.185	27,43
Capitalitalia	47.125	38,84
Mediolanum	46.940	38,74
Rominvest-universal	42.862	27,89
Rominvest-ecu short	235.578	153,29
Rominest-italian	158.968	103,44
Italfortune	57.229	47,87
Italunion	N.P.	N.P.
Fondo TRE R	46.282	—
Rasfund	38.840	—

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	112,8	112,85
Ciga-88/95 Cv 9%	99,5	97
Cir-85/92 Cv 10%	99,1	99,1
Cir-86/92 Cv 9%	98	98
Coton Olc-ve94 Co 7%	93,4	—
Edison-86/93 Cv 7%	103,7	103,65
Eur Met-Imi94 Cv 10%	103,9	102,75
Euromobil-86 Cv 10%	97	97
Ferfin-86/93 Cv 7%	95,65	96
Gim-86/93 Cv	6,5%	95,1
Imi-86/93 28	Ind	99,7
Imi-86/93 30 Pcv Ind	99,4	—
Imi-n Pign 93 W Ind	112,85	113,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	96,9	96
Italgas-90/96 Cv 10%	114,6	115,55
Magn Mar-95 Cv 6%	87,9	87,4
Medio B Roma-94exw7%	223	250
Mediob-bari 94 Cv 6%	94	96,9
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,8	94,95
Mediob-cir Risp 7%	89,8	87,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	105,5	104
Mediob-italcem Cv 7%	240	240
Mediob-italcem Exw2%	100,9	101,3
Mediob-italg 95 Cv6%	117	117,1
Mediob-italmob Cv 7%	266,5	268
Mediob-linif Risp 7%	96,95	—
Mediob-metan 93 Cv7%	128,9	129,7
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93	94
Mediob-saipem Cv 5%	97,3	97,2
Mediob-sicil 95cv 5%	93,95	94
Mediob-snia Fibre 6%	94,2	94,5
Mediob-snia Tec Cv7%	96,5	96,6
Mediob-unicem Cv 7%	116,2	116,4
Mediob-vetr95 Cv8,5%	97,5	96,4
Monted Selm-ff 10%	99,05	99
Monted-86/92 Aff 7%	99,35	—
Monted-87/92 Aff 7%	95,7	95,65
Olivetti-94 W 6,375%	88,15	88,2
Opere Bav-87/93 Cv6%	122	122,5
Pacchetti-90/95co10%	94,2	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	98,9	98,25
Rinascente-86 Cv8,5%	127	128,9
Saffa 87/97 Cv 6,5%	117,9	118
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	125,4	125,9
Sifa-88/93 Cv 9%	101,4	101,6
Sip 86/93 Cv 7%	98,9	99,5
Snia Bpd-85/93 Co10%	99,05	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	199,4	203,8

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1225,00	1207,000	1207,1250
Ecu	—	1533,650	1533,8250
Marco Ted.	751,40	751,250	751,2750
Franco fr.	221,40	220,490	220,5000
Sterlina	2165,00	2156,450	2156,6500
Fiorino ol.	667,50	667,230	667,2400
Franco belga	36,50	36,483	36,4830
Peseta spag.	11,80	11,918	11,9160
Corona dan.	195,50	193,820	193,8200
Lira irlandese	2007,00	2003,200	2003,3500
Dracma	6,50	6,507	6,5085
Escudo port.	8,50	8,724	8,7215
Dollaro can.	1030,00	1029,900	1030,1500
Yen giapp.	9,55	9,663	9,6615
Franco sviz.	847,00	846,100	846,1050
Scellino aust.	107,00	106,767	106,7665
Corona norv.	189,00	191,570	191,5850
Corona sved.	204,00	206,890	206,9050
Marco finl.	273,00	275,900	275,9500
Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Dollaro aust.	899,00	896,800	876,7750

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mz92 12,5%	99,8	-0.10
Btp-18ap92 12,5%	99,9	0.05
Btp-1ap92 11%	99,55	0.15
Btp-1ap92 12,5%	99,85	-0.05
Btp-1ap92 9,15%	99,6	-0.30
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,8	-0.05
Btp-1fb92 11%	99,7	-0.15
Btp-1fb92 9,25%	99,85	-0 05
Cct-ge94 usi 13,95%	102,55	0.24
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,7	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,65	0.10
Cto-16ag95 12,5%	100,45	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	100,6	-0.10
Cto-17ap97 12,5%	100,65	-0.20
Cto-17ge96 12,5%	100,8	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,4	-0.05
Cto-18ge97 12,5%	100,95	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100,45	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100,5	-0.15
Cto-19gn95 12,5%	100,75	0.35
Cto-19gn97 12%	100	0.10
Cto-19ot95 12,5%	100,4	0.00
Cto-19st96 12,5%	100,65	-0.05
Cto-20nv95 12,5%	100,4	0.00
Cto-20nv96 12,5%	100,85	0.10
Cto-20st95 12,5%	100,35	-0.05
Cto-dc96 10,25%	98,4	0.10
Cto-gn95 12,5%	100,45	0.05
Cts-18mz94 ind	89	0.34
Cts-21ap94 ind	88,55	0.00
Ed Scol-7792 10%	100,3	0.00
Redimibile 1980 12%	103,2	0.00
Rendita-35 5%	60,5	-0.82

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13750	13950
Argento (per kg)	164200	173000
Sterlina Vc	100000	107000
Sterlina nc (a. 73)	104000	112000
Sterlina nc (p. 73)	100000	107000
Krugerrand	410000	435000
50 Pesos messicani	510000	540000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	82000	88000
Marengo italiano	86000	94000
Marengo belga	79000	86000
Marengo francese	79000	86000

BORSA DI TRIESTE

	23/1	24/1
Mercato ufficiale		
Generali*	31150	31200
Lloyd Ad.	14200	14280
Lloyd Ad. risp.	11900	11810
Ras	-	-
Ras risp.	13770	13750
Sai	16275	16250
Sai risp.	9300	9210
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1190	1175
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	867	859
Pirelli warrant	28	27
Snia BPD*	1225	1255
Snia BPD risp.*	1230	1250
Snia BPD risp. n.c.	928	945
Rinascente	6377	6390
Rinascente priv.	3900	3865
Rinascente r.n.c.	4280	4245
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	1790	1950
G.L. Premuda risp.	1220	1450
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	1405	1410
Warrant Sip '91/'94	110	106
Bastogi Irbs	164	150
Comau	1601	1595
Fidis	5067	5010
Gerolimich & C.	104	104
Gerolimich risp.	[illegible]	91
Sme	3585	3569
Stet*	2275	2280
Stet risp.*	2070	2090
Tripcovich	7300	7250
Tripcovich risp.	3240	3275
Attività immobil.	3845	3850
Fiat*	5190	5170
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3970	4000
Gilardini	2720	2840
Gilardini risp.	2495	2530
Dalmine	403	398
Lane Marzotto	6600	6750
Lane Marzotto r.	7050	7045
Lane Marzotto rnc	5240	5400
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19900	19900

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	121,5	(+0,67)
Francoforte	Dax	1683,58	(+1,13)
Londra	Ft-Se 100	2539,9	(+1,18)
Sydney	Gen.	Chiuso	(—)
Zurigo	C. Su.	1769,4	(+0,97)
Bruxelles	Bel.	1183,30	(+0,44)
Hong Kong	H. S.	4554,73	(-0,99)
Parigi	Cac	1869,27	(+1,05)
Tokyo	Nik.	21007,11	(-0,31)
New York	D.J.Ind.	3240,61	(+0,24)

PIAZZA AFFARI
E' un mercato prudente in attesa della Fiat

MILANO — Avvio di settimana cauto e in leggero ripiegamento per il mercato azionario, che dimostra comunque una buona resistenza di fondo arginando al meglio l'offerta e terminando la seduta con l'indice Mib in calo di solo lo 0,28%, a 1079 punti. A frenare la Borsa, dopo lo spunto sul finire della scorsa ottava, sono state considerazioni di opportunità; da un lato l'avvicinarsi della scadenza delle liquidazioni, le prime dell'era Sim, fissate per giovedì, dall'altro l'attesa per il contenuto della lettera agli azionisti della Fiat, che verrà svelato oggi. Si attendono poi i riflessi alla Borsa di New York della riunione del G-7 tenuta nel weekend.

Come risultato Piazza Affari ha dato vita a una riunione interlocutoria, con partenza poco convinta e tentativo di recupero nel prosieguo facendo perno su alcuni valori guida che non hanno mostrato tentennamenti. Sono andate bene in particolare le Montedison, con un +0,97% a listino con chiusura a 1351 lire e ancora miglioramento nel dopo: il titolo di Foro Bonaparte sembra entrato nel mirino degli investitori in seguito, stando alle voci, a valutazioni positive sul bilancio '91. In tenuta poi le Generali (+0,03%), capaci di mantenersi senza difficoltà al di sopra delle 31 mila lire.

Gli operatori hanno prestato attenzione anche ai grafici sull'andamento degli indici di Borsa, secondo cui il mercato non riesce a piazzare un deciso rialzo per spezzare l'impasse. Selettivo ad ogni modo l'andamento sul resto del listino. In ombra le Fiat che cedono lo 0,48% (-1,2% nel dopo), con scarsa attenzione e sostegno da parte del gruppo, mentre tra gli altri valori della scuderia Agnelli crescono le Snia Bpd (+3,53%).

In casa De Benedetti accusano ribasso le Cir (-1,50%) e le Cofide (-3,42%), con Olivetti sulle posizioni (+0,07%). Tra gli altri industriali scendono le Pirellone (-1,26%) e le Italcementi (-2,76%) queste ultime nel contesto di una giornata negativa per tutti i titoli del telematico. Fanno eccezione solo le Ras (+0,15%) avvantaggiate dall'andamento dell'intero settore assicurativo. Tra i bancari forte perdita delle Banco Sardegna (-4,41%), male le Ambroveneto (-1,67%), Credit e Mediobanca, rialzo per Banco Roma.

Nutrito il capitolo riguardante i valori particolari: tutti in calo quelli del gruppo Gaic-Fondiaria al centro delle prossime operazioni, con Ausonia -4,44%, Latina -5,77% e Previdente -3,34% (con Gaic però +0,66%). Forte recupero delle Abb Tecnomasio (+20,99%) che arrivano a 3043 lire, poco al di sotto quindi di quelle 3100 lire che le indiscrezioni segnalano come il prezzo a cui si effettuerà la prossima Opa.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/1	12.00	Li. SILBA	Es Sider	rada/Siot
27/1	14.00	It. TINA C.	Taranto	S.S.
27/1	pom.	It. NUOVA EUROPA	Pireo	rada
27/1	16.00	Ge. JUDITH BORCHARD	Limassol	rada
27/1	24.00	Ma. FIVI	Venezia	rada
28/1	5.00	Le. RABUNION XIII	Bari	rada
28/1	5.00	Li. IST	Ras Lanuf	rada/Siot
28/1	8.00	It. ALESSANDRA DAMATO	Norfolk	rada
28/1	10.00	Li. DONAT	Ras Isa	rada/Siot
28/1	17.00	No. POLYSAGA	Ras Tanura	rada/Siot
28/1	sera	Le. RABUNION V	Tartous	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/1	13.00	It. SANSOVINO	23	Durazzo
27/1	pom.	Qt. HALUL	rada	ordini
27/1	sera	Sv. BALTIK	55 (44)	Capodistria
27/1	sera	Ru. YURIY MAKSARIOV	49 (6)	ordini
27/1	21.00	It. SOCAR 101	52	Venezia
28/1	pom.	Pa. WIEBKE	Safa	ordini
28/1	pom.	Cr. SILNI	Safa	ordini
28/1	pom.	Cr. VELI JOSE	Safa	ordini
28/1	pom.	Ly. SABRATHA	15	Tripoli
28/1	pom.	Le. RABUNION XIX	4	Tartous
28/1	pom.	Sv. HVAR	Scalo L. (B)	ordini
28/1	sera	Pa. EVDILOS	Scalo L. (B)	ordini
28/1	sera	Sg. HAKATA	50 (13)	Singapore
28/1	sera	Gr. ANEMOS	49 (6)	ordini
28/1	sera	Ru. KOMSOMOLETS LITVI	14	ordini
28/1	sera	Al APOLLONIA	38	Durazzo
28/1	sera	Ge. JUDITH BORCHARD	50 (10)	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
27/1	12.00	Ru. YURIY MAKSARIOV	rada	49 (6)
27/1	12.00	Sv. BALTIK	39	55 (44)
27/1	12.00	Sg. HAKATA	rada	50 (13)
27/1	13.00	Pa. EVDILOS	rada	Scalo L. (B)
27/1	13.00	Ho. NEFELI	rada	22
27/1	sera	Gr. ANEMOS	rada	49 (6)
27/1	sera	Ge. JUDITH BORCHARD	rada	50 (10)

DOLLARO DISORIENTATO

Un vertice scialbo Il mercato dorme

ROMA — Dopo un vertice senza colpi di scena, come quello che si è svolto fra i sette Grandi a New York nel fine settimana, non c'è da stupirsi se le reazioni dei mercati sono state sonnacchiose. La mancanza di indicazioni sull'andamento del dollaro ha fatto sì che ieri non si verificassero grandi mutamenti di tendenza.

Il biglietto verde è stato quotato a Milano 1207 lire e a Francoforte 1,6075 marchi. Certo, c'è stato uno scivolone: i fixing europei di venerdì scorso segnavano rispettivamente 1213,95 lire e 1,6110 marchi. Allo stesso tempo, però, le quotazioni di ieri erano ben al di sopra di quelle registrate sempre venerdì, ma a New York: allora il dollaro aveva chiuso le contrattazioni a 1200,50 lire e 1,5950 marchi. Nessuna variazione in Giappone, dove la valuta Usa ha terminato la giornata a 124,57 yen.

Disorientati: così si dicevano ieri gli operatori sull'andamento del dollaro nel breve termine. L'economista Franco Modigliani prevede alla lunga un suo rafforzamento. E' naturale, in ogni caso, che l'attività sia rallentata in attesa di indicazioni e prospettive più precise sull'economia americana che verranno oggi dal discorso sullo stato dell'Unione del Presidente Usa George Bush. Il capo della Casa Bianca, che aveva chiesto aiuto agli altri Grandi per risollevare l'economia americana, non ha grandi successi da sbandierare. Dal Giappone, tutto quello che poteva ottenere (e non è molto, secondo l'opinione generale) l'ha ottenuto nel suo viaggio di inizio anno nell'Estremo Oriente. Il ministro delle Finanze giapponese Hata ha sottolineato ieri che gli attuali livelli dei tassi d'interesse nipponici non rendono necessario per il momento un nuovo allentamento del credito. Tantomeno dalla Germania Bush ha avuto l'assicurazione di una riduzione dei tassi. La lira, intanto, nel Sistema monetario europeo, si è rafforzata.

r. s.

Isco: «La ripresa è in ritardo»

MILANO — Apertosi sotto l'incubo di un imminente conflitto nel Golfo Persico, il 1991 si è chiuso in un clima generale non meno pesante per le tensioni e gli sconvolgimenti che da diversi mesi interessano numerose ed estese aree geografiche. Lo scrive l'Isco nel primo numero del 1992 de 'La congiuntura internazionale', redatto coi dati aggiornati al 20 gennaio. Gli eventi bellici in Jugoslavia e in altri paesi, gli sviluppi nell'ex Unione Sovietica prima e dopo la liberalizzazione dei prezzi (2 gennaio) sono eventi suscettibili di rendere più critica un'evoluzione economica già di per sè incerta e contrastata. Negli Stati Uniti la ripresa più volte annunciata come imminente o in atto (sulla base dei dati relativi al pnl nel secondo e terzo trimestre 1991) tarda a consolidarsi. La stessa constatazione può farsi per la maggior parte dei sistemi che hanno conosciuto la recessione, dal Regno Unito alla Scandinavia, dall'Australia alla Svizzera. Nel contempo, mentre si attendono da questi i segnali positivi, il Giappone e la Germania hanno evidenziato un marcato rallentamento, tanto che non manca chi sostiene che l'economia tedesca si stia avviando ad una fase involutiva. Per l'insieme dei sette maggiori paesi dell'Ocse, secondo le più recenti stime — sottolinea l'Isco — l'aumento in volume degli investimenti sarebbe aumentato nel 1991 soltanto dello 0,5-1% (a fronte del 5,5% del 1990) ed altrettanto marcato sarebbe stato il rallentamento in altri paesi dell'area.

Ne avrebbe risentito in modo più immediato l'attività industriale che, sulla base delle stesse valutazioni, sarebbe addirittura diminuita dello 0,5% nei 'sette' e dello 0,4% nell'area Ocse (+1,9% in entrambi i casi nel 90). Il settore delle costruzioni, in particolare, ha segnato un arretramento che nei paesi anglofoni ha assunto le dimensioni di un crollo (-17% negli Usa, -20% nel Canada, -30% in Gran Bretagna). L'unica componente capace di contrastare la depressione generalizzata è stata la domanda al consumo: è quanto è avvenuto soprattutto in Giappone, dove i consumi privati sono aumentati a tutto il primo semestre del 4% annuo, ed in Germania, dove il boom, pur se in rallentamento, è proseguito fino a primavera inoltrata: i due paesi hanno presentato nei primi nove mesi una crescita reale vicina al 3%.

La debole impostazione dell'attività economica mondiale — scrive l'Isco ne 'La congiuntura internazionale' — si è naturalmente ripercossa sull'andamento dei prezzi delle materie prime e soprattutto di quelli dei metalli, per i quali le tendenze flessive sono state accentuate dalla consistente offerta dell'Unione Sovietica, alla ricerca di valuta pregiata per sostenere il processo di trasformazione interna. Sulla base dell'indice Hwwa espresso in dollari, i corsi delle materie prime, escluse quelle energetiche, avrebbero registrato nel 1991 una riduzione di circa il 10% (13,5% per i soli metalli non ferrosi). Da rilevare il caso dell'alluminio, che depresso dai forti quantitativi fatti pervenire dall'Urss al London Metal Exchange, in aggiunta ad una produzione occidentale in calo solo dal terzo trimestre, ha accusato — sulla base dell'indice in dollari della Confindustria — un ribasso di oltre il 35% negli ultimi dodici mesi e di oltre il 20% nella media dei primi undici mesi del 1991 rispetto al corrispondente periodo del 1990. Le quotazioni del petrolio, dal canto loro, hanno ritrovato l'equilibrio fin dal gennaio 91, in pieno conflitto, a conferma del bilanciamento di domanda ed offerta. Grazie soprattutto alle minori spinte provenienti dall'esterno, gli incrementi dei prezzi al consumo nell'Ocse sono leggermente diminuiti, scendendo al 4,5% dal 4,7% del 1990. Le tensioni inflazionistiche, però, si sono pesantemente accentuate nei paesi dell'Europa centro-orientale: i prezzi al consumo sarebbero saliti di quasi il 100% contro il 26,3% del 1990, anche se il confronto fra i due anni appare scarsamente significativo per le profonde trasformazioni in corso.

ENZO BERLANDA NOMINATO PRESIDENTE

Parte la nuova Consob

«Fra i primi obiettivi c'è quello di dare un regolamento alle Opa»

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha rinnovato il vertice della Consob, nominando alla presidenza il senatore Enzo Berlanda. Gli altri quattro componenti della commissione per il prossimo quinquennio sono: Mario Bessone (confermato), Antonio Zurzolo, Roberto Artoni, Mario Di Lazzaro. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, nell'annunciare le nomine, ha precisato che su di esse il parlamento dovrà pronunciare, entro un mese, il parere non vincolante. Il portavoce del presidente del Consiglio, ha spiegato che la mancata nomina di Lamberto Cardia, magistrato della Corte dei conti delegato al controllo dell'Iri, è dovuta ad una legge che impone ai magistrati contabili e del Consiglio di stato di non rimanere «fuori ruolo» per più di tre anni. L'incarico di commissario Consob è quinquennale. Il governo ha preferito lasciare Cardia al suo posto.

Il neopresidente della Consob, Enzo Berlanda, auspica che la «nuova commissione Consob, che mi pare di buon livello, possa fare un lavoro utile». E' quanto ha dichiarato lo stesso Berlanda subito dopo il varo dei nuovo vertici Consob da parte del Consiglio dei Ministri.

«Adesso che esistono quasi tutte le regole per i mercati immobiliari — salvo l'Opa che purtroppo manca ancora — e che ci sono gli organi di controllo, — ha soggiunto — mi auguro che nei prossimi anni o mesi si sviluppi anche il mercato. E' dall'82 che sostengo la legge sull'Opa (la legge che regolamenta l'offerta pubblica d'acquisto)» — ha continuato Berlanda, aggiungendo che proseguirà nell'impegno che su questo fronte mette già da molti anni.

Quanto ai nuovi commissari, il neopresidente della Consob ha detto di conoscere Bessone, Zurzolo e Artoni, ma di non aver mai incontrato Zurzolo. «Bessone lo conosco da tempo — ha detto Berlanda — conosco Zurzolo perché era al Banco di Roma e Artoni lo conobbi in un convegno alla Bocconi qualche tempo fa. Non conosco — ha concluso — soltanto Di Lazzaro».

Attilio Ventura, Presidente del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa, ha espresso un giudizio molto positivo sulle designazioni governative dei commissari Consob. «Per la posizione istituzionale che occupo — ha detto Ventura — mi è sembrato più opportuno e corretto attendere le decisioni del governo sulle nomine dei commissari Consob, prima di esprimere qualsiasi valutazione a riguardo. A designazioni avvenute, desidero ringraziare il governo e il presidente del Consiglio, per la scelta, operata con grande tempestività, di persone di alto profilo, morale e professionale».

«La nomina del senatore Berlanda a presidente della Consob — ha aggiunto Ventura — è un segnale forte e positivo dell'attenzione che il mondo politico dedica ai problemi dei mercati mobiliari. La competenza del senatore Berlanda, che da anni è attivamente impegnato nel processo di riforma e sviluppo del mercato mobiliare, alla guida della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, è indiscutibile.

Il senatore commercialista e i suoi nuovi collaboratori

ROMA — Enzo Berlanda è il sesto presidente della Consob, che, a partire dal 1978, è stata guidata, rispettivamente, da Gaetano Micone, Guido Rossi, Vincenzo Milazzo, Franco Piga e Bruno Pazzi. E' nato 65 anni fa a Verona, ma risiede da molti anni a Bergamo. Laureato in economia e commercio all'università cattolica di Milano esercita dal 1960 la professione di commercialista.

Il nuovo presidente della Consob ha iniziato la sua carriera politica nel mondo cattolico: dal 1948 al '53 ha militato nelle Acli arrivando alla vicepresidenza provinciale di Bergamo. Nella stessa città, ma per la Democrazia cristiana, è stato dirigente provinciale dal '55 al '60 e segretario provinciale dal '60 al '64. Sempre a Bergamo Berlanda è stato consigliere comunale dal '64 al '70 e assessore al Bilancio dal '70 al '75. Ha fatto parte della commissione dei Trenta, per il parere al governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria e della commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate in materia di dazi doganali; è stato anche membro della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e di quella sulla ricostruzione del Belice. Attualmente ricopre la carica di presidente della commissione Finanze del Senato, dove è stato rieletto per la terza volta nell'87 nel collegio di Bergamo con 89.599 voti.

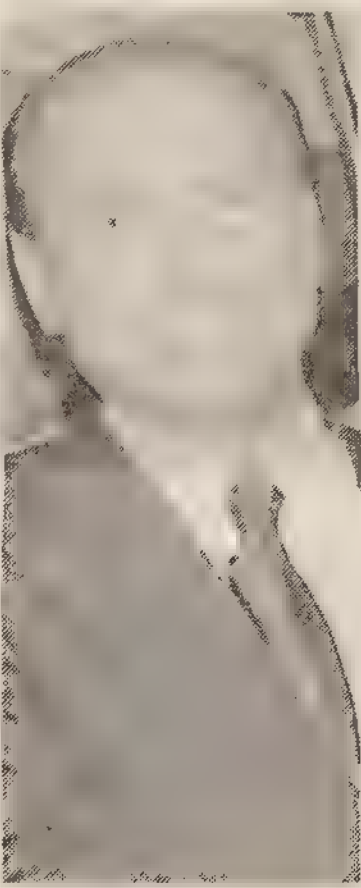
Antonio Zurzolo è nato nel 1923 a Terni. Dopo la laurea in economia e commercio inizia la sua carriera nel 1947 presso la Terni (gruppo Finsider). Dopo quattordici anni passati nel gruppo Finsider con vari incarichi passa per un biennio alla Finmeccanica. Diviene poi presidente della Sopal e direttore generale dell'Efim dal '75 al '79. Nel giugno '79 è nominato direttore generale dell'Iri, carica che in seguito lascia per divenire presidente del Banco di Roma.

Roberto Artoni insegna Scienza delle finanze all'Università Bocconi di Milano. Nell'ultima tornata elettorale si è presentato come indipendente nelle liste del Partito comunista senza peraltro risultare eletto. Artoni ha avuto alla fine la meglio per la carica di commissario Consob, nei confronti di quello che era considerato il candidato "ufficiale" del Pds, l'attuale ministro del Tesoro del governo ombra, Filippo Cavazzuti.

Mario di Lazzaro è docente di matematica generale e matematica finanziaria presso la Luiss, dove ha ricoperto anche l'incarico di preside di Facoltà. E' stato ministro del Turismo e dello Spettacolo nell'ultimo governo Fanfani del 1987. Di Lazzaro ha avuto la meglio sul magistrato della corte dei conti Lamberto Cardia, da diverso tempo indicato fra i più probabili candidati.

SECONDO SAJA VIOLA LA LEGGE ANTITRUST

Berlusconi fa troppa pubblicità

Messa in dubbio l'operazione Mondadori-Fininvest - Dovrà decidere il garante per l'editoria

Silvio Berlusconi

ROMA — Il biscione ha troppe spire? Nel controllo del mercato pubblicitario probabilmente sì. A ritenerlo, avanzando un autorevole sospetto di violazione delle regole antitrust, è proprio l'authority posta dallo Stato a garanzia della concorrenza e del mercato, Francesco Saja.

Su richiesta del garante per l'editoria Giuseppe Santaniello, Saja ha indagato sull'acquisizione da parte della Fininvest della Mondadori, delle sue controllate e di quella parte della sua concessionaria, la Manzoni, che vende spazi pubblicitari ai periodici del gruppo di Segrate. E ne ha dedotto che l'azienda di Berlusconi potrebbe «costituire o rafforzare» una posizione dominante nel mercato della pubblicità, «suscettibile di ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza». Utilizzando la metafora della torta questo equivale a dire che Berlusconi ne ha prenotate, secondo Saja, troppe fette, ai danni degli altri concorrenti. Fra poco vedremo perchè, ma intanto è bene precisare che ora a decidere se aprire una vera e propria istruttoria, come previsto dalla legge antitrust spetterà al garante per l'editoria.

Ma veniamo alla presunta ingordigia del biscione. Per chi è titolare di reti televisive e in più possiede una concessionaria pubblicitaria, la legge ha posto un limite della raccolta di spazi per la pubblicità di prodotti di largo consumo sull'insieme dei mezzi di comunicazione. Il limite è quello di tre reti nazionali (o due nazionali e tre reti locali, o una nazionale e sei locali). La raccolta può sconfinare

Sua Emittenza nega tutto: attendiamo fiduciosi

sulla carta stampata non oltre il limite rigoroso del 2 per cento. Unendo al controllo della propria concessionaria Publitalia, quello di una parte della Manzoni, la Fininvest potrebbe aver fatto indigestione di quote di mercato. Con questo dubbio in mente, all'indomani dell'operazione Mondadori, avvenuta alla fine di aprile dello scorso anno, il garante si è rivolto all'Authority. Il ritardo nella risposta, ha precisato ieri Saja, è «da imputarsi al fatto che le informazioni necessarie per l'esame del caso sono state inviate solo nello scorso dicembre».

In casa Fininvest comunque il dubbio dell'Authority è stato accolto con ostentata tranquillità: in un comunicato, l'azienda berlusconiana dichiara di attendere «fiduciosa gli sviluppi della proposta di istruttoria» e sottolinea che recentemente è stata messa a disposizione dell'autorità competente un'ampia documentazione, da cui risulterebbe come la quota di mercato conseguita dalla Fininvest unitamente alla Mondadori nel settore delle comunicazioni di massa (tv, periodici) «non possa certamente costituire posizione dominante e tantomeno determinare una riduzione sostanziale e durevole della concorrenza».

L'ultima parola ora spetta al garante. Ma inutile aspettarla a breve scadenza. La legge Mammì non è ancora operante. Comunque il problema che si pone è quello di valutare l'entità delle quote di mercato pubblicitario. Secondo la legge andrebbero valutati gli investimenti pubblicitari dell'anno precedente, ossia del'90. Ma in quell'anno Publitalia e Manzoni tiravano acqua a mulini differenti. C'è anche il dubbio che la Fininvest possa aver violato il limite del 20 per cento delle risorse complessive, che si aggiunge ai sospetti di un collegamento fra le reti Telepiù e i canali Fininvest o questi ultimi e Il Giornale. Più che nel «mirino» Berlusconi è sotto un «telescopio».

IL CONVEGNO CGIL SUL PORTO TRIESTINO

Serve una bussola allo scalo giuliano

Manca ancora il riconoscimento del suo ruolo chiave in Alto Adriatico e una rete efficace da costruirci attorno

TRIESTE — Trieste e il suo porto: il dilemma continua. E' questo il risultato della tavola rotonda intitolata «Trieste porto d'Europa», svoltasi ieri per l'organizzazione della Nuova camera confederale del lavoro-Cgil, presenti ospiti di tutte le componenti sociali: sindacati, aziende, apparato statale, politici. Perchè Trieste è tornata di grande attualità, in conseguenza dei mutamenti politici e degli equilibri economici originati dalla nuova geografia continentale, ma la via del successo, quale nodo portuale, è ancora lunga. Il baricentro dell'Europa si è certamente spostato a verso Est, ma è necessario che Trieste venga riconosciuta in questo nuovo ruolo di polo internazionale: «E' decisivo il riconoscimento da parte del Governo, delle grandi imprese pubbliche e private, delle forze politiche — ha sostenuto Sergio Slavec, segretario generale della Filt-Cgil — affinchè l'Alto Adriatico diventi bacino centrale di una nuova regione europea e per fare ciò, serve che il Friuli-Venezia Giulia si doti di una rete di servizi e trasporti adeguata e che venga valorizzata la via marittima adriatica».

Pubblico e privato dunque devono intersecarsi, diventare complementari per una buona riuscita del progetto, ma siamo ancora agli albori sia per quanto concerne l'impegno imprenditoriale che dall'apparato statale.

«Il progetto di privatizzazione del molo Settimo — ha detto Cirillo Orlandi, amministratore delegato della Sinport (gruppo Fiat) — non è stato ancora presentato alle autorità dell'Ente Porto. Posso confermare che esiste un interesse, da parte del gruppo che rappresento e, in termini imprenditoriali, interesse e volontà vanno di pari passo. Comunque dovremo verificare sia con l'Ente porto che con il sistema economico triestino le condizioni di fattibilità in un futuro non molto lontano. A tale proposito noi faremo delle proposte serie e impegnative, seguendo il concetto della corresponsabilità, perchè il grave ritardo accusato dallo sviluppo portuale nel nostro paese può essere superato soltanto con l'intervento concordato dal governo, dell'imprenditoria privata e delle organizzazioni sindacali».

Giuseppe Giurgola, direttore generale del Ministero della marina mercantile ha focalizzato l'attenzione sulla bipolarità portuale del nostro paese: «Esistono due grandi centri portuali in Italia, quello che fa capo a Genova in proiezione nord-occidentale e quello che punta su Tieste per il fronte nord-orientale. Ma è il concetto di porto che va modificato: se pensiamo a Rotterdam, dove esistono decine di chilometri nello sviluppo dell'area portuale, dobbiamo tradurre in italiano tale realtà. Un sistema portuale valido deve comprendere tutto il litorale da Trieste a Ravenna».

Di scelte politiche irrinunciabili ha invece parlato l'onorevole Mauro Sanguinetti, responsabile nazionale dei trasporti in seno al Psi: «Attualmente non c'è una volontà politica definita di riforma portuale, bisogna crearla rapidamente. Il nostro paese deve sfruttare la sua propensione geografica e la prossima legislatura dovrà comporre una politica organica, garantendo la specializzazione dei porti. Il concetto basilare — ha spiegato Sanguinetti — è quello relativo all'intermodalità: un porto non è perfetto e completo se non fa parte di una rete complessa nella quale esistono raccordi stradali e ferroviari che permettono la rapida circolazione delle merci. Tutto questo affidando a soggetti imprenditoriali la gestione dei porti sfruttando il meccanismo della concessione». Sul problema della paventata fusione fra Lloyd triestino e Italia di navigazione Sanguinetti si è così espresso: «Sarà necessaria, nel futuro, una maggiore intesa tra le due compagnie che svolgono traffici internazionali nell'ambito della flotta pubblica: per quanto concerne tempi, modi e forme, aspettiamo proposte precise e concrete da parte della Finmare, in ogni caso non credo che il Lloyd Triestino sarà sradicato dalla sua città.

Ugo Salvini

PRIVATIZZAZIONI

Molo VII: «La Finporto esce dalla cordata per il porto»

TRIESTE — Il porto di Trieste è sempre più presente negli obiettivi delle grandi aziende, prima fra le altre la Sinport (gruppo Fiat). La privatizzazione del Molo VII è un progetto imminente. A tale proposito il presidente della Finporto, Alessandro Perelli, presente ieri alla tavola rotonda della quale riferiamo a fianco, ha ufficializzato l'uscita del suo ente dalla cordata che si candida alla giustizia.

«A questo punto — ha sostenuto Perelli — riteniamo corretto, nei confronti dell'Ente Porto, ritrarci in una posizione super partes, per permettere uno svolgimento ancora più lineare e puntuale del progetto di privatizzazione. Daremo il nostro apporto in fase consultiva, per favorire la conclusione dell'operazione. Per quanto concerne la funzione del nostro porto — ha aggiunto Perelli, rifacendosi al tema della tavola rotonda — bisogna dimenticare il campanilismo con Genova e pensare a un campo europeo. L'Italia ha un ruolo preciso nel Mediterraneo, e il suo futuro portuale non può che avere una dimensione continentale caratterizzata da interconnessioni di forze. Non dimentichiamo che Trieste è in ritardo rispetto agli altri porti nazionali».

u. s.

DOMANI L'ASSEMBLEA

Fedit: sono oltre 11 mila i creditori per decidere il concordato preventivo

ROMA — Sono oltre 11 mila i creditori che domani dovranno votare sul concordato preventivo per la Federconsorzi. Se la procedura non otterrà il «disco verde» dell'assemblea dei creditori, per la Fedit si apriranno due strade: la dichiarazione fallimentare (da parte del Tribunale) o il passaggio alla liquidazione coatta amministrativa, che dovrebbe essere imposta dal ministro dell'Agricoltura, Giovanni Goria.

A disegnare le possibili configurazioni del dopo assemblea è stato il commissario giudiziale Nicola Picardi, l'autore, insieme al coadiutore Ludovico Pazzaglia, della ponderosa relazione di 160 pagine che mercoledì verrà illustrata ai numerosissimi creditori dell'ex gigante agricolo verde. Dei 17 mila creditori complessivi, circa seimila non dovrebbero partecipare al voto.

Si tratta dei creditori privilegiati, appartenenti cioè a categorie «speciali» (quali artigiani e piccoli fornitori) che avranno diritto al rimborso dei crediti del 100%. Per legge però i creditori privilegiati non hanno diritto al voto, pena il decadimento del privilegio e l'iscrizione nella lista di quella «chirografari». Questi ultimi — che sono la maggioranza — rappresentano gli aventi diritto al rimborso del 73,9% sull'ammontare complessivo del credito.

Secondo l'analisi del giudice Picardi, i crediti delle banche verso la Federconsorzi ammontavano, al 30 novembre '91, ad oltre tremila miliardi.

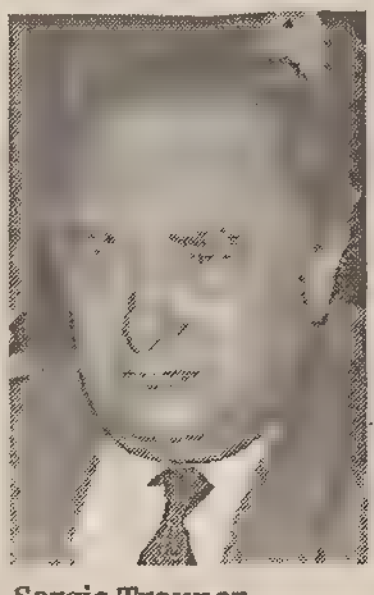
PROTESTA IL PRESIDENTE SERGIO TRAUNER

Acciaio, il «Gatt» penalizza l'Italia

BRUXELLES — L'Ilva protesta contro le limitazioni alle esportazioni italiane negli Stati Uniti attualmente in discussione al negoziato Gatt. In un incontro con i vicepresidenti della commissione Cee, Brittan e Pandolfi e i commissari Bangemann e Ripa di Meana, il presidente dell'Ilva, Sergio Trauner, ha espresso preoccupazione e contrarietà sull'accordo che la Cee sta negoziando nell'ambito del Gatt con gli Stati Uniti, accordo che comporterebbe «attraverso un oneroso sistema di dazi, una forte penalizzazione dell'industria siderurgica italiana rispetto agli altri concorrenti europei per le proprie esportazioni verso il mercato americano». Se questo precedente venisse confermato — si osserva nel comunicato — tutte le aziende italiane subirebbero pesanti limitazioni in tutte le loro attività negli Stati Uniti. Trauner si è inoltre soffermato sui rapporti tra la Cee e i Paesi dell'Europa dell'Est e ha sottolineato che un'apertura a questi Paesi va condizionata a controlli severi sulle importazioni e sui prezzi per contrastare le azioni di dumping.

«Il mercato italiano — ha sostenuto il presidente dell'Ilva — non può tollerare un'invasione indiscriminata delle esportazioni di questi Paesi che compromettano i risultati positivi conseguiti dalle severe ristrutturazioni attuate in Italia».

Per quanto riguarda la politica della ricerca Trauner ha sottolineato il fabbisogno per la siderurgia europea in quest'ambito e la necessità di attuare progetti ad alto grado di innovazione. La commissione ha dichiarato di essere orientata da un lato a favorire progetti interdisciplinari e dall'altro ad avvicinare i finanziamenti alla ricerca sul versante dell'industrializzazione.

Infine nel settore ecologico l'Ilva ha manifestato l'esigenza che si affrontino con maggiore efficacia anche i problemi connessi agli sforzi che l'industria, specie quella dell'acciaio, deve superare per l'adeguamento degli impianti agli standard ambientali, della riqualificazione del territorio e della delocalizzazione degli insediamenti industriali all'interno del tessuto urbano.

Sergio Trauner

AGNELLI RISPONDE A RIBOUD

Via libera all'Opa di Nestlé

PARIGI — Il consiglio delle Borse valori francesi (Cbv) ha dato ieri il proprio assenso all' offerta pubblica di acquisto (Opa) lanciata dalla società Demilac, detenuta da Nestlè e dalla Banca Indosuez, sulla totalità del capitale di Source Perrier. L'apertura dell'Opa tuttavia - precisa un comunicato diffuso ieri - è sottoposta a due condizioni. Una , tradizionale, è la «notifica del visto della nota d' informazione rilasciato dalla commissione delle operazioni di Borsa (Cob)». L'altra riguarda «l' autorizzazione della direzione del tesoro a titolo della regolamentazione degli investimenti stranieri in Francia, chiesta dalla società che ha lanciato l' offerta». Poichè Nestlè è una società svizzera, dunque non membro della comunità europea, deve avere l' avallo delle autorità monetarie francesi per prendere il controllo di una società francese.

Il gruppo Nestlè ha depositato il suo progetto di Opa il 20 gennaio, e il Tesoro ha un mese per pronunciarsi. Nell' attesa, la quotazione del titolo Perrier alla Borsa di Parigi resta sospesa, ha indicato la Societè des Bourses Francaises.

«Ammiriamo la gestione del presidente di bsn (antoine riboud) e comprendiamo la sua volontà di esserne l'unico alla guida. Che si rassicuri sulle nostre intenzioni quindi: non abbiamo mai nemmeno immaginato di assumere una posizione dominante nel suo gruppo». Umberto Agnelli, socio della Bsn con il 5,7% del capitale e l'8,2% dei diritti di voto detenuti dalla Ifil, di cui è presidente, in un'intervista alla France Press ha risposto alle recenti dichiarazioni di Riboud e «a tutto quello che hanno riportato i media negli ultimi tempi su una questione che ci riguarda particolarmente».

«Siamo partner leali della Bsn» ha aggiunto Agnelli, «e l'abbiamo dimostrato. Grazie a noi la Bsn realizza in Italia un quarto del suo fatturato». Oltre a smentire di fatto una rottura della santa alleanza con il colosso transalpino, Agnelli ha risposto alle accuse di chi - leggi Nestlè e Suez accusano il gruppo italiano di essere «solamente un investitore finanziario».

DA IERI 288 DIPENDENTI IN CASSA INTEGRAZIONE

I picchetti alla «Chimica»

Lama davanti ai cancelli: «Una situazione pesante, questa fabbrica è ormai storia»

Il vicepresidente del Senato, ex grande timoniere della Cgil, ha usato toni aspri per descrivere una vertenza ormai giunta ai livelli di guardia: «La trattativa dovrà trasferirsi sul piano nazionale. Sindacati e istituzioni dovranno farci carico della sorte di questi lavoratori».

TORVISCOSA — Si è aperto con il presidio della portineria, il blocco delle consegne merci e l'incontro con il vicepresidente del Senato ed ex segretario della Cgil Luciano Lama il primo giorno di cassa integrazione guadagni per 288 dipendenti (su 350) del reparto cellulosa della Chimica del Friuli. Il picchettaggio che ieri si è svolto in tutta tranquillità riprenderà oggi, dalle 6 alle 17, in concomitanza con l'incontro al ministero dell'Ambiente e in preparazione a quello di giovedì con il ministro dell'Industria Bodrato (con cui i sindacati e la Regione sperano di spostare il tavolo delle trattative con la Snia Bpd a livello nazionale). L'ex segretario della Cgil e componente della commissione lavoro del Senato si è impegnato da parte sua a contattare già oggi il ministro del Lavoro Marini con cui il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali non hanno ancora fissato un incontro.

«I sindacati e le istituzioni, uniti in questa vertenza — ha detto ieri Lama ai lavoratori assiepati attorno il picchetto — dovranno farsi carico della pesante situazione dei lavoratori, delle loro famiglie, della fabbrica che è ormai storia e che di questo territorio ha determinato l'industrializzazione». Il vicepresidente del Senato ha sollecitato l'attenzione dei partiti che «pur impegnati in campagna elettorale, o forse soprattutto per questo, devono prestare attenzione a una vertenza da risolvere "oggi", senza lasciare spazio a ulteriori incertezze. Questa trattativa — ha proseguito Lama — per la sua natura, per l'interlocutore che ci sta di fronte, deve necessariamente salire dal piano locale a quello nazionale, se si vuole ottenere il risultato sperato, il mantenimento dell'occupazione nel sito di Torviscosa».

Lama ha poi lanciato un invito alla chiarezza «perché i lavoratori e tutti i cittadini di Torviscosa sappiano come stanno effettivamente le cose e quali intenzioni ha l'azienda» e si è appellato a «una rinnovata unità fra lavoratori e sindacati». I sindacati che oggi incontreranno il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Plini, e hanno già programmato uno sciopero generale di otto ore a cui parteciperanno venerdì anche amministratori e lavoratori della Bassa friulana, stanno intanto cercando un contatto con la Snia Bpd. Secondo il consiglio di fabbrica c'è ancora da chiarire «la proposta avanzata dall'azienda di cassa integrazione per i lavoratori che non sono direttamente impiegati nella produzione della cellulosa». In attesa dell'incontro di giovedì con Bodrato, giudicato per più versi decisivo, prosegue a vario livello l'azione politica tesa a convincere la Fiat, di cui la Snia è una controllata, a rivedere i propri orientamenti.

La presenza dei parlamentari friulani all'incontro con Bodrato è giudicata necessaria anche dal deputato socialista Gabriele Renzulli che ha rivolto in tal senso un pressante invito al ministro stesso. «La questione della Chimica — afferma Renzulli — ha implicazioni di carattere nazionale. E' la Fiat, infatti, che deve fornire precise garanzie sull'occupazione allo stabilimento di Torviscosa non solo alla Regione, ma anche al governo e al Parlamento precisando la politica industriale che intende attuare».

Laura Blasich

Luciano Lama parla con un gruppo di operai davanti ai cancelli della «Chimica».

LAMA A UDINE

'La crisi è reale. Non c'è un piano serio di riforme»

Lama ha partecipato a un convegno sugli infortuni sul lavoro. In regione una drammatica escalation: oltre sessantamila incidenti durante l'ultimo triennio. E proprio ieri a Buttrio un operaio della Bozzi meccanica ha perso la vita in un altro tragico infortunio.

UDINE — La situazione degli infortuni sul lavoro in Friuli-Venezia Giulia è sempre più preoccupante. Oltre sessantamila incidenti durante l'ultimo triennio, di cui ben 122 mortali. L'ennesima tragedia si è verificata ieri a Buttrio dove un operaio della Bozzi meccanica Spa, Augusto Colautti, di 37 anni, ha perso la vita. Per discutere di questo problema e della crisi economica che ha colpito numerose aziende della regione il Pds ha organizzato ieri in sala Ajace a Udine un incontro pubblico dal titolo «Salute e sicurezza. Qualità del lavoro nel Friuli che cambia», cui hanno preso parte il vicepresidente del Senato Luciano Lama, l'onorevole Renzo Pascolat e il capogruppo regionale del Pds, Renzo Travanut.

Lama, che nel pomeriggio aveva avuto un incontro con gli operai della Chimica del Friuli, (vedi servizio) ha ricordato come l'attuale crisi di alcune industrie regionali vada collocata nel contesto di una recessione internazionale che però colpisce in modo particolare il nostro Paese. «L'Italia, infatti — ha affermato il senatore del Pds — rispetto agli altri paesi industrializzati, sconta un tasso di crisi maggiore a causa di alcuni fattori che le sono peculiari: un debito pubblico gravissimo, un livello di inflazione e di disoccupazione che non ha eguali in Occidente».

«Quello che si è appena concluso, secondo Lama, è stato un decennio di crescita per l'economia mondiale che però, specie nel nostro Paese, non è stato utilizzato per promuovere investimenti, ricerca, sviluppo tecnologico.» «Ora — ha proseguito l'ex sindacalista della Cgil — è necessario un profondo cambiamento di rotta nelle scelte di politica economica e finanziaria. In questo senso la legge finanziaria e quella sulle privatizzazioni che il Parlamento ha di recente approvato non sono che dei contenitori a cui non do alcun credito. Si sono sopravvalutate le entrate e sottovalutate le uscite. E' facile prevedere che dopo la campagna elettorale arriverà la solita stangata. L'ennesima toppa temporanea al di fuori di un serio e complessivo progetto di risanamento».

Proprio in relazione alla ormai prossima campagna elettorale, Lama ha poi auspicato che il dibattito politico si incentri soprattutto sui temi economici,s ui temi cioè che a suo giudizio incidono di più sulla vita concreta della gente. «Discutere di scelte economiche e finanziarie — ha aggiunto — significa parlare di cose concrete che toccano direttamente la gente. E' su questo piano che si possono trovare delle risposte: alle istanze che vengono dalla parte produttiva del nostro Paese, dai lavoratori e dagli imprenditori. Certo la situazione non è delle migliori ed è bene non farsi illusioni. Dovremo tutti fare dei sacrifici. Un conto però è fare dei sacrifici nel contesto di un programma preciso per risalire la china, un conto, come accade ora, senza alcuna prospettiva di miglioramento.»

Intervendndo, infine, sul problema degli infortuni sul lavoro il senatore del Pds ha sottilineato come nel Friuli-Venezia Giulia il fenomeno sia particolarmente preoccupante, così come del resto in molte altre regioni italiane. Alla base tuttavia, secondo Lama, non c'è una carenza di norme, ma la scarsa applicazione delle leggi di tutela esistenti.

Luca Pantaleoni

SOLO SEI MILIARDI PER GORIZIA E TRIESTE DAL PIANO RENAVAL

Ma su quei soldi nessuno aveva puntato

Genova ha preso 21 miliardi - Ma alla Cee rispondono che i fondi stanziati corrispondono alle richieste fatte

Servizio di
Franco Del Campo

I deputati Rossetti e Bordon (Pds) hanno chiarito che le operazioni incluse nel programma (fra l'altro è previsto un sostegno all'Ente porto) prevedono stanziamenti complessivi per 17 miliardi grazie all'intervento di Regione e privati. Ma il Comune di Trieste non si è fatto vivo.

TRIESTE — Un contributo di sei miliardi da parte della Cee per la riconversione delle zone colpite dalla crisi navalmeccanica, in pratica le province di Trieste e Gorizia, a fronte di un contributo comunitario di 21,4 miliardi alla Liguria. Potrebbe essere l'ennesima «querelle» tra Trieste e Genova, ma sarebbe una polemica fuori luogo. «La realizzazione del programma comunitario Renaval a favore delle zone colpite dalla crisi navalmeccanica — ha detto il deputato europeo del Pds Giorgio Rossetti nel corso di una conferenza stampa a cui ha partecipato anche l'onorevole Bordon — è stato adottato come un "contratto di programma" tra l'Italia e la Cee, e c'è da chiedersi — ha continuato Rossetti — come mai sia stato richiesto un contributo così modesto per la zona di Trieste e Gorizia».

La risposta, alla domanda non proprio retorica, se la sono data i due deputati del Pds. «I contributi sono stati concessi — ha detto Willer Bordon — a coloro che ne hanno fatto richiesta e quindi al Comune di Muggia, al Comune di San Dorligo e all'Ente autonomo del porto di Trieste». Come si vede ci sono illustri assenze (Comune di Trieste in testa) tra i potenziali richiedenti, che hanno inevitabilmente abbassato la quota del finanziamento comunitario. «Il costo delle operazioni attivate dal programma — ha poi spiegato Rossetti — ammonta a 17 miliardi e mezzo perché oltre al contributo Cee una parte, 4,8 miliardi sono a carico del Governo o della Regione, 6,6 miliardi, pari al 38% del totale, a carico dei privati».

Le operazioni incluse nel programma, come hanno spiegato Rossetti e Bordon, creeranno circa 450 nuovi posti di lavoro con un indotto probabile di 3000 occupati, e riguardano il recupero dell'area dell'ex cantiere Alto Adriatico (impegno complessivo 1,8 miliardi), il recupero dell'area ex Esso (costo complessivo 4,3 miliardi con un contributo comunitario di 1,7 miliardi), la creazione di una piccola zona artigianale a San Dorligo (costo 990 milioni di cui 400 a carico del fondo europeo), «l'animazione economica» a favore delle piccole e medie imprese (Pmi) (costo 400 milioni) e di consulenza per la ricerca di nuovi mercati (costo totale 3 miliardi), realizzazione di una serie di servizi (informatizzazione) a favore dell'attività delle aziende cresciute all'interno del Bic Trieste (costo totale 2,2 miliardi), analisi settoriali a favore di alcune categorie di imprese (ad esempio autotrasporti) per un costo totale di 450 milioni, costituzione di servizi comuni per imprese artigiane (costo totale 6 miliardi di cui 600 milioni a carico del fondo europeo e 1,2 miliardi a carico dello Stato).

«Quando ho chiesto il perché di un ammontare di contributi così modesto — ha detto anche Rossetti — mi sono sentito rispondere che non si poteva dare di più di quanto era stato richiesto delle autorità nazionali interessate...». In sostanza si è rilevato che c'è una sottovalutazione dei contributi che possono venire dalla Cee e soprattutto uno scarso coordinamento tra i vari enti che possono fare le richieste. Una proposta, però, di grande interesse per Trieste è stata rifiutata dalla Cee: la domanda da parte dell'Area di ricerca di una rete telematica per la realizzazione della «città cablata». Lo ha detto il dottor Mario Francescato, direttore regionale degli affari comunitari, che ha sostenuto l'iniziativa a Bruxelles. Evidentemente anche la Cee accusa qualche ritardo metodologico e non concepisce tra le «infrastrutture» le più moderne reti telematiche a fibre ottiche. L'iniziativa, comunque, rimane uno dei punti essenziali per creare un collegamento avanzato tra Trieste, l'Area di ricerca, l'Università, le realtà produttive più avanzate e il resto del mondo.

Giorgio Rossetti

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 ELLEN BURSTIN SHOW.
11.00 DA MILANO TG 1.
11.05 PROVACI ANCORA HARRY.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1a parte.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 CRONACHE DEI MOTORI.
15.30 GUARANTESIMO PARALLELO A SUD E A NORD.
16.00 BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.15 ITALIA CHIAMO'.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 TG SETTE.
21.45 ALTA CLASSE. Spettacolo abbinato alla lotteria di Viareggio.
22.45 TG 1 LINEA NOTTE.
23.00 ALTA CLASSE.
24.00 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 TESORI NASCOSTI.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- RABAT. Cartoni.
- L'ALBERO AZZURRO.
- TOM e JERRY. Cartoni.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 SPECIALE DSE.
10.00 LA VITA COMINCIA PER ANDY HARDY. Film 1941. Con Micky Rooney, Lewis Stone. George B.Seitz.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
- METEO 2.
13.30 TG 2 ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.50 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 TG2 - FLASH.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 RAI DUE PER VOI.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TG 2 SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 SCOOP - SEGRETO PROFESSIONALE. Film per la tv con Michele Placido. Prima parte.
22.20 CARA ITALIA.
23.00 RAI DUE PER VOI.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 METEO 2.

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
- DA MILANO TG 3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 IL FAR DA SE.
15.15 VIAGGIO NEL PIANETA NAIF.
15.45 PALLAVOLO.
16.15 NUOTO WORLD SWIMMING CUP.
17.00 POMERIGGIO SUL 3.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 PARTE CIVILE.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PROFONDO NORD.
22.40 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.50 IL PORTALETTERE.
2.00 BLOB.
2.20 UNA CARTOLINA...
2.25 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
2.55 TG 3 NUOVO GIORNO.
3.15 MARUZELLA Film. Con Marisa Alassio e Massimo Serato. Regia Luigi Capuano.
4.40 TG3 NUOVO GIORNO.
5.00 COMPLEANNO DI SANGUE. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro. Rassegna stampa; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io,'92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvene; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico. Settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, moglie e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Musica del nostro tempo; 20: Note di piacere; 20.30: Per i non vedenti. Il grande cinema alla radio; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Marilyn: una donna, una vita; 9.07: A video spento; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità di Italo Svevo; 15.45: Striscia comica; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata in redazione; 19.55: Dse. Io son l'umile ancella; 20.15: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: Maurizio Ciampa e Marco Guzzi parlano con gli ascoltatori; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Le due vite di Silvia Plath; 14.05: Diapason (1.a parte), novità in compact; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Il meglio di a tu per tu; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alpe Adria (replica); 8.40: Pagine musicali, Musica orchestrale; 9: Pagine musicali, Musical; 9.30: Annotazione; 9.40: Pagine musicali: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero, «Odissea», poema; 11.45: Pagine musicali, Melodie a voi care; 12: L'infanzia oggi; 12.20: Pagine musicali, Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali, Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17; Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.15: Il festival, ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Gierreuno quiz; 16.15: Dediche e richieste plin; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 20: Messaggio del presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta Pianet rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Odaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica. Curiosità, riflessioni; 24; Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Telecronaca basket B1: Bernardi Gorizia-Celana Tia Bergamo.
16.30 MEDICINA IN CASA flash, ospite il dottor Giorgio Mazza.
17.30 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: DOC ELLIOT.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il dottor Giorgio Mazza.
19.15 Tele antenna notizie.
19.45 «Associazione d'amicizia Italia-Cuba».
20.10 Telefilm: BAIA DI RITTER.
20.30 Film: «PADRE DELLA SPOSA».
22.00 Telefilm: BEVERLY HILLBILLIES.
22.30 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie.
23.05 Associazione d'amicizia Italia-Cuba.
23.20 Film: «IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE».
0.40 «Il Piccolo» domani (r.).

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

9.35 L'AMICA DELLE 5 E MEZZA Film con Barbara Streisand, Yves Montand. Regia di Vincente Minnelli.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
DIVENTEREMO FAMOSE. Cartoni.
TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 48 ORE. Film 1982. Con Eddie Murphy, Nick Nolte Regia di Walter Hill.
22.45 MALEDETTO IL GIORNO CHE TI HO INCONTRATO. Speciale sul set.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERT.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
POLLYANNA. Cartoni.
PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MONDO GABIBBO.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I.. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONE METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 CALCIO: EXPEANCE-JUVENTUS.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Sport.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
1.00 STUDIO SPORT.
1.05 A TEAM. Telefilm. Replica.
2.05 MAC GYVER. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.55 TG4. News.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati.
TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
DOLCE CANDY. Cartoni.
13.30 TG 4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.40 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.35 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 PRIMAVERA. Telenovela.
19.50 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
20.30 MARCELLINO PANE E VINO. Film 1985. Con Pablito Calvo, Rafael Rivellas. Regia Ladislao Vajda.
22.25 BUONA SERA.
23.25 AL DI LA' DI OGNI SOSPETTO. Film con Terry Godfrey, Carl Hetrick. Regia di Bill Hinzman.
1.15 MARCUS WELBY. Telefilm.

TELEPADOVA

13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
15.30 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «LUNA DI MIELE IN TRE». Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 «MONTY PYTHON - IL SENSO DELLA VITA». Film.
0.30 NEWS LINE.

CAPODISTRIA

17.30 ACCORDI. IV trasmissione.
18.00 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA. CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.05 SUPERBOOK. Cartoni animati.
20.30 «TAXI DA BATTAGLIA». Film guerra. (Usa 1956).
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 NELL'ATMOSFERA DI TERSATTO. Documentario.
22.40 SWAT. Telefilm.
23.30 AMANDOTI. Telenovela.

TRIVENETA

20.25 Film. «LA MASCHERA ROSSA CONTRO IL GIGANTE D'ARGILLA».
22.20 IL COMPRA TV.
23.00 Film. «IL LUNGO VIAGGIO DI RITORNO».
0.30 IL COMPRA TV.
1.00 CAMPIONATI MONDIALI DI CATCH.
2.00 PROGRAMMI NOTTURNI.

TELEMONTECARLO

17.00 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 LASSITER. Film avventura. Con Tom Selleck, Jane Seymour. Regia di Roger Young.
22.25 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
24.00 EL. Film drammatico 1952. Con Arturo De Cordova Delia Garces. Regia di Luis Bunuel.
1.50 CNN.

TELE +2

16.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
20.00 ALMANACCO. Giostra di record e campioni.
22.30 OBIETTIVO SCI.
23.15 SUPERVOLLEY. Replica.
24.00 USA SPORT.

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.10 Telenovela. POVERA CLARA.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1. a parte. (R.).
15.15 Telecronaca della partita di calcio. Triestina-Massese.
16.55 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro. GLAXO-STEFANEL.
18.35 CARTONI ANIMATI.
19.00 DAI E VAI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 DAI E VAI. (R.).
23.00 LA PAGINA ECONOMICA. (R.).
23.05 FATTI E COMMENTI. (R.).
23.35 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica. (R.).

TELEFRIULI

13.00 Telenovela. PADRONCINA.
13.45 Rubrica. UNA PIANTA AL GIORNO.
14.00 Telefilm. PRIMUS.
16.00 TG FLASH.
17.00 Telefilm. STAZIONE DI POLIZIA.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela. LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 REGIONE VERDE.
20.00 SERADE FRIULANE. BRISCOLA FRA PAESI. In studio Dario Zampa.
22.00 SPORT E SPORT.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Tv movie. «L'APRISCATOLE».

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 RUBRICA.
21.00 «DOC ELLIOT», telefilm.
22.00 L'ANGOLO DELL'ARREDAMENTO.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.
22.50 RUBRICA.
23.10 «LA BARRIERA», telefilm.

TELECOMANDO

«MAGAZINE»

Grande l'aquila del «Nordest»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Sabato su Raitre alle 15.15 è ritornato per il quarto anno l'agile «magazine» regionale «Nordest». *Fra i servizi presentati nella prima puntata, quello che ci è piaciuto di più è senz'altro «L'aquila di Trieste 1915-1918» di Enrico Folisi, al quale potremmo aggiungere nonostante qualche riserva «Feste fiere mercati» di Antonio Devetag.*

Enrico Folisi è un autore di qualità nel campo del documentario storico basato su materiali iconografici, e ha prodotto una serie di lavori sulla storia contemporanea della nostra regione, interessanti anche dal punto di vista della storia del cinema; stiamo pensando a un suo recente documentario sulla Grande Guerra in Friuli, che si avvale di materiali inediti e fra l'altro permette interessanti paragoni fra le tecniche di ripresa d'epoca austro-tedesche da un lato e italiane dall'altro. Anche in questo servizio per «Nordest», Folisi impiega del materiale inedito dell'Archivio storico di Vienna, per costruire un ritratto di Goffredo De Banfield, luminoso eroe dell'aria un po' alla von Richtofen, combattente nell'aviazione dell'imperial-regia marina, nei cieli sopra l'Isonzo e l'Adriatico nella prima guerra mondiale.

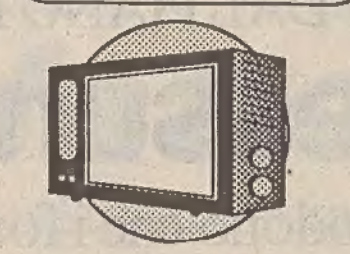
Le immagini rispuntate dagli archivi sono davvero attraenti, e danno corposità a un'esposizione illuminante su un aspetto della guerra locale forse ancora troppo poco conosciuto (ad esempio ignoravamo che la stazione di Trieste dell'aviazione da guerra fosse chiamata «la stazione della morte» per l'alto numero di aerei e idrovolanti caduti in combattimento).

«Feste fiere e mercati», primo servizio di una serie, è bello, ma quanta fretta! Se abbiamo contato bene, saltabecca in sei luoghi diversi nel corso di una sola puntata, laddove ogni festa o quasi avrebbe potuto dar luogo, se non a un servizio intero, almeno a metà. Fra l'altro questo non è un modo di bruciare argomenti? Hanno ottenuto una «copertura» non eccessivamente fugace solo la prima festa e le ultime; ma anche qui, fra la nostalgia mitteleuropea della Festa dell'Imperatore di Cormons, la bellezza delle immagini (di Remigio Romano) del bacio delle croci a Zuglio e il fascino di quella ridda notturna di diavoli — di sapore così spiccatamente nordico — a Tarvisio, ci sarebbe piaciuto vederne di più.

Domenica, sponsorizzata dall'Associazione per l'incremento della crudeltà sui minori, è andata in onda su Raiuno la prima parte del film tv di Marcello Fondato «Ma tu mi vuoi bene?» *interpreti Johnny Dorelli (sempre bravo benchè non più spiritoso come un tempo), una Monica Vitti retorica e spompata e la piccola Lin Lai, la bambina orientale di un bello spot della Barilla (non a caso, anche il primo spot trasmesso domenica nell'intervallo pubblicitario). Possiamo notare subito che il film (sempre la prima parte) riprende dilatandola, in un certo senso risceneggia, la stessa struttura narrativa dello spot, basata sull'antinomia fra un primo stato di distanza comunicativa e uno seguente di rassicurazione ottenuto grazie alla mediazione degli spaghetti Barilla. Qui al posto della Barilla c'è Monica Vitti (oddio, era meglio la pasta).*

La grande colpa del film è di non saper come fondare la distanza iniziale che deve rovesciarsi in affetto, per cui non trova di meglio che costruire una figura di bambina terribile a livello peggio che caricaturale: l'inizio del film è notevole per l'incapacità di creare intorno alla bambina un minimo di simpatia. Fra l'altro la povera Lin Lai, che è così espressiva in quello spot, si trova a disagio in questa parte assurda, e ha certi sguardi che dicono: «ma che mi fanno fare?».

Poi le cose migliorano, ma d'imperio della sceneggiatura: il trattamento del personaggio è troppo rozzo per parlare di evoluzione. A questo punto Lin Lai può cominciare a recitare, ed è ora che rischi di perdere la nuova coppia adottiva; e si chiude la puntata, su un piantino di Monica Vitti che sembra Stan Laurel.

TELEVISIONE

RAITRE

I soldi terremotati

«Profondo Nord» su Irpinia e Valtellina

MILANO — Il 60 per cento degli studenti di due scuole di Sondrio, intervistati per un sondaggio della trasmissione «Profondo nord», in programma su Raitre alle 22.45, ritiene che i soldi destinati al Sud per la ricostruzione dell'Irpinia sono stati «sprecati». L'88 per cento ritiene che sono «finiti spesso nelle mani della malavita». Solamente l'11 per cento degli studenti, però, imputa gli sprechi alla «poca voglia di lavorare dei meridionali», e solo il 10 per cento vorrebbe limitare il diritto al lavoro dei meridionali emigrati al Nord.

Dei risultati di questa indagine si discuterà nella puntata di «Profondo Nord», dove, dal Teatro «Pedretti» di Sondrio, il dopo-alluvione in Valtellina sarà messo a confronto con il dopo-terremoto in Irpinia. Saranno presenti i sindaci di Sant'Angelo dei Lombardi, Sant'Andrea di Conza e Senerchia (tre fra i comuni irpini più colpiti dal sisma del 1980 e al centro delle polemiche sulla ricostruzione), oltre ad amministratori, industriali e artigiani di Sondrio che parleranno degli interventi fatti dopo il disastro del 1987 e della lunga attesa dei tremila miliardi della «legge Valtellina».

Sono stati invitati, fra gli altri, il direttore generale del ministero per l'ambiente, Costanzo Pera, e rappresentanti delle associazioni di pescatori e ambientalisti che hanno contestato le imponenti opere di cementificazione della Valtellina.

Reti private, ore 20.40
«48 ore» con Eddie Murphy

Questi i titoli dei principali film in onda sulle maggiori reti private. «48 ore» (Canale 5, ore 20.40) di Walter Hill (1982), si tratta forse del miglior film della giornata: un teso poliziesco d'azione che non rinuncia al gusto della gag grazie all'istrionismo di Eddie Murphy, qui affiancato da un vigoroso Nick Nolte. Il primo è un allegro delinquente che cerca le tracce di un ex compagno di cella in possesso di un ricco bottino. Il secondo, un poliziotto che deve trovare la refurtiva. Hanno 48 ore per riuscire, e non c'è da dubitare del successo.

«Marcellino pane e vino» (Retequattro, ore 20.30) di Ladislao Vajda (1955): con grande tempismo, proprio mentre esce nelle sale il film di Luigi Comencini, Retequattro propone il modello originale, classica storia religiosa e strappalacrime con il piccolo Pablito Calvo che dialoga con un crocefisso e compie miracoli. Nel suo genere, è ormai un «classico». **«Lassiter»** (Tmc, ore 20.30) di Roger Young (1984) è un film d'avventura. Improbabile ladro-gentiluomo, Tom Selleck è uno scassinatore nella Londra del 1939. Ruba diamanti all'ambasciata tedesca e fugge col bottino e una donna (Lauren Hutton).

«Monty Python - Il senso della vita» (Italia 7, ore 23.30), quasi un testamento collettivo per il gruppo comico inglese. Con John Cleese, Terry Gilliam e Terry Jones.

Canale 5, ore 22.45
«Speciale» sul nuovo Verdone

Uno speciale sul nuovo film di Carlo Verdone «Maledetto il giorno che ti ho incontrato» andrà in onda alle 22,45 su Canale 5. Il programma, realizzato da Mario Canale, è stato girato sul set del film in uscita in questi giorni in 150 sale cinematografiche italiane. Lo «speciale» ritrae il rapporto di lavoro e di amicizia tra i due protagonisti del film, Carlo Verdone e Margherita Buy.

Reti Rai, ore 20.40
«Camping» di Franco Zeffirelli

Tre soli film, nessuno dei quali nuovo per la programmazione televisiva, si possono vedere sulle reti Rai. **«Camping»** (Raiuno, ore 1.40) di Franco Zeffirelli (1957), è una commedia. Vacanze in campeggio, tra gelosie e ripicche per l'esordio nella regia di Zeffirelli, allora assistente di Visconti. Curioso cast con la «maggiorata» Marisa Allasio, Nino Manfredi e Paolo Ferrari.

«Maschere e pugnali» (Raidue, ore 0.30) di Fritz Lang (1946), film di propaganda antinazista realizzato subito dopo la fine della guerra dal tedesco Lang per accreditare i suoi sentimenti democratici. Gary Cooper è un valoroso scienziato che in compagnia di un collega italiano riesce a raccogliere prove sull'attività di ricerca dei nazisti nel campo dell'energia atomica. Con Lily Palmer. **«La baby sitter»** (Raidue, ore 3.10) di Renè Clement. Dramma con Sydne Rome, Maria Schneider e Renato Pozzetto coinvolti in una confusa vicenda di sequestri di bambini e successivi rimorsi.

Canale 5, ore 23.15
«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23,15 su Canale 5, parteciperanno tra gli altri: Stefano Zecchi, ordinario di estetica all'Università di Milano; il pediatra Francesco Renzulli; Alessandra Corsini, psicoterapeuta infantile; Elisa Manna, ricercatrice del Censis; Inge Carli che ha digiunato per 10 giorni per ottenere il mantenimento da parte del padre; Valeria Folgiero, che parlerà del suo rapporto con il padre; il comico-mimo Massimo Rocchi. La regia è di Paolo Pietrangeli.

Raidue, ore 15.50
Feroce delitto «Detto tra noi»

La ricostruzione dell'omicidio di Domenico Valenzano Covella, il bambino di Ginosa ucciso dai suoi coetanei con terribile ferocia, sarà al centro della puntata di domani di «Detto tra noi», il rotocalco di cronaca nero-rosa in onda su Raidue alle 15,50. Dalla piazza di Ginosa, in provincia di Taranto, Piero Vigorelli si collegherà in diretta nel corso del programma con lo studio dove sarà ospite Mita Medici. Tra gli altri servizi, uno di Franco Schipani sulla casa a New York di Stacey, divo di «Quando si ama».

Nella puntata di «Tua. Bellezza e dintorni», il programma condotto da Viviana Antonini, in onda durante «Detto tra noi», è in scaletta una «lezione» di trucco e alcuni consigli su come usare gli autoabbronzanti. Infine, un intervento della dermatologa Maria Concetta Pucci Romano.

Italia 1, ore 22.30
«L'appello del martedì»

Nella puntata dell'«Appello del martedì», il programma condotto da Maurizio Mosca alle 22.30 su Italia 1, interverranno l'esperto di calcio Omar Sivori; i giornalisti Giampiero Mughini, Ezio De Casi e Mimmi Carratelli; il regista Franco Zeffirelli; il presidente della Fiorentina Mario Cecchi Gori; il presidente dell'Avellino, Gaetano Tedeschi; il telecronista Dan Peterson; i comici Maurizio Ferrini e Sergio Vastano conduttori di «Striscia la notizia», Paola Barale, valletta di Mike Bongiorno nella «Ruota della fortuna».

TV / RAIDUE

Quell'impossibile «Cara Italia»

FIRENZE — La modernità delle idee di Carlo Rosselli è tale che non sembra neppure di assistere a una vera «fiction» televisiva, ma a una lezione contemporanea dei principi sui quali si basa il socialismo liberale. Il giudizio è di Valdo Spini, consulente storico della terza puntata di «Cara Italia», il programma televisivo ideato da Stefano Munafò e dedicato ai personaggi chiave del filone democratico socialista italiano , che andrà in onda oggi alle 22.20 su Raidue.

Dopo Filippo Turati e Anna Kuliscioff, trasmessi il 14 e il 21 gennaio scorsi, la puntata dedicata a Carlo Rosselli ripercorre, attraverso un' «intervista impossibile» di Massimo Caprara a Rosselli (interpretato dall'attore Alessandro Haber), i fondamenti del socialismo liberale. Stefano Munafò e Caprara — autore del programma insieme a Bruno Di Geronimo e Giovanni Ribet, che ha curato anche la regia — sottolineano come il programma vuole rappresentare un contributo alle celebrazioni del centenario del Psi, senza nascondersi che, chiaramente, ci sono anche altri protagonisti della storia italiana, appartenenti ad altri filoni, come quello cattolico, per esempio.

Caprara ribadisce di non aver voluto scrivere biografie, ma solo tracciare ritratti dei personaggi ai quali si deve lo sviluppo del socialismo in Italia. E a proposito della «intervista-finzione» dice che i personaggi rispondono con parole, concetti, idee che hanno effettivamente pronunciato, svolto e sostenuto. Un lavoro — aggiunge — nel rispetto rigoroso non del verosimile, ma del vero. Ai problemi di oggi — conclude Caprara — ho cercato indicazioni nel filone del socialismo democratico e credo di averle trovate nella coerenza di un socialismo unificatore del Paese contro ogni tentativo di leghismo di allora e di oggi.

Le prossime puntate saranno dedicate a Giuseppe Saragat (4 febbraio), Pietro Nenni (11 febbraio), Sandro Pertini (18 febbraio) e Giuseppe Garibaldi (25 febbraio).

TEATRO / TRIESTE

E' duello... di dame

«La moglie saggia» di Goldoni debutta oggi al «Rossetti»

La Guarnieri e la Occhini antagoniste nella «pièce»

TRIESTE — E' un Goldoni poco frequentato e praticamente sconosciuto al grande pubblico quello a cui spetta il compito di rappresentare l'opera dell'autore veneziano nel cartellone di prosa (come quinto spettacolo in abbonamento) della stagione 1991/92 dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Da oggi a domenica 9 febbraio, infatti, sarà di scena al Politeama Rossetti di Trieste «La moglie saggia», una delle sedici commedie nuove scritte da Goldoni nel magico e fertilissimo 1752, che Giuseppe Patroni Griffi ha diretto per l'Audac, il Teatro Stabile dell'Umbria.

La storia di «La moglie saggia» si svolge attorno a uno stravagante menage matrimoniale, che ha per protagonisti Rosaura, il marito Ottavio e l'amante di lui, Beatrice. Rosaura, figlia del ricco mercante Pantalone, sposa Ottavio per volontà del padre, che intende in tal modo acquisire un titolo nobiliare. Ma lo sposo, libertino incallito, si stanca in breve della remissiva consorte, e volge le sue attenzioni alla capricciosa e vanitosa marchesa Beatrice. Ma Rosaura, pur al corrente della situazione, tiene fede alla sua promessa e ai suoi doveri matrimoniali, salvo poi riscattarsi proprio grazie a quelle doti d'ingenuità e furbizia che sono patrimonio della sua estrazione popolare. Rosaura affronta così la rivale, creandole una serie di difficoltà psicologiche, e tanto fa che il marito, il quale nel frattempo ha meditato un tragicomico uxoricidio, finisce col rientrare nei ranghi e ricongiungersi a lei.

Questo stimolante assaggio delle numerose manifestazioni annunciate per il bicentenario della morte di Goldoni (avvenuta a Parigi il 6 febbraio 1793), è diventato, nella messa in scena firmata da Patroni Griffi, una sorta di dramma borghese con scatenati toni da vaudeville. La commedia, infatti, oltre che sui tre protagonisti, si gioca anche su una serie di personaggi di contorno quali Arlecchino, Brighella e Corallina, gustose rivisitazioni delle maschere della Commedia dell'Arte, e i due nobilastri fatui e parassiti, al centro dei momenti più divertenti e movimentati della commedia.

Com'è ormai sua abitudine (e pregio) Patroni Griffi ha riunito per questa sua ultima fatica, un cast d'eccezione che, accanto ad attrici del calibro di Annamaria Guarnieri (Rosaura) e Ilaria Occhini (Beatrice), vede anche attori di gran nome e solido mestiere quali Luciano Virgilio (Ottavio), Giovanni Crippa (Brighella) e Franco Mezzera (Pantalone) e giovani interpreti come Marcello Donati, Anna Gualdo, Antonio Latella, Danilo Nigrelli, Fabio Pasquini e Fabio Rusca.

Annamaria Guarnieri (Rosaura) e Ilaria Occhini (Beatrice, in piedi nella foto Le Pera) sono le protagoniste della commedia.

TEATRO / ROMA

Missiroli riscopre «Nostra dea» di Bontempelli

ROMA — Debutta giovedì all'Argentina la nuova produzione del Teatro di Roma, uno spettacolo di Mario Missiroli (le scene sono del triestino Sergio d'Osmo) su «Nostra dea» di Massimo Bentempelli, con interpreti principali Carla Gravina, Virginio Gazzolo e Stefano Santospago.

«Sembra una pièce bien faite — ha detto il regista, presentando lo spettacolo, — ma la commedia di Bontempelli ha sottofondi, al di là del realismo magico e cioè del gioco letterario e dell'eleganza formale, per cui offre oggi vari e ricchi significati. Con rispetto assoluto del testo, al quale ho apportato soltanto qualche taglio, propongo una rivisitazione radicale dei nodi, fulcro tematico e allusioni: credo si potrà forse parlare di regia angolata, che dimostra, oltre alla indubbia qualità letteraria di un testo tanto anticipatore, anche la fattibilità di una verifica di palcoscenico».

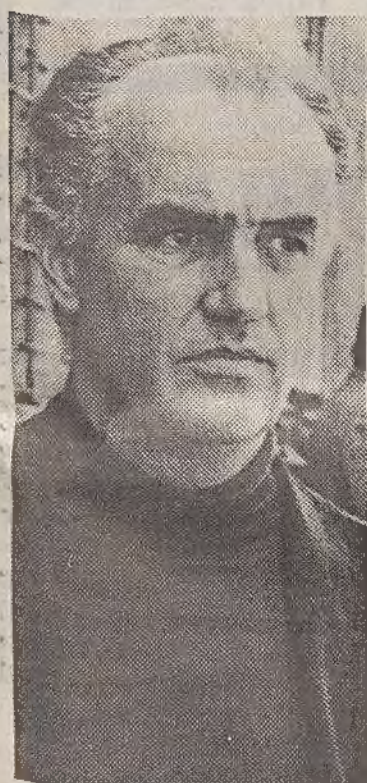
«Effettivamente — ha aggiunto Missiroli — alcuni testi italiani del '900, ingiustamente trascurati (e qui ricordo lo spettacolo che ho tratto da 'Capitano Ulisse' di Alberto Savinio), sono completamente da riscoprire e rivalutare: Pirandello si portò via tutta l'attenzione del pubblico, il fenomeno continua, ma tutto un mondo è tuttora da recuperare criticamente, specialmente nelle parentele con le arti visive e la musica nazionali del Novecento, tra le due guerre, almeno».

Mario Missiroli sta anche pensando di completare con un terzo spettacolo (nel '93) l'accoppiata Savinio-Bontempelli: dovrebbe essere una commedia di Ettore Petrolini.

Spiegando meglio la chiave di «Nostra dea», Missiroli ha detto infine che ha deciso di «mirare in alto, leggendo 'Nostra dea' come nuovo fenomeno storico, estraneo a quella società maschilista: Vulcano è stato così promosso da gratuito impiccione a mago alla Cotrone (addirittura un piccolo Kantor) e Marcolfo a maschio in crisi di modernità, sotto la scorza di attor giovane». E ha concluso: «Il pubblico si troverà di fronte a un palcoscenico nudo, sul quale verrà recitato il mistero della donna».

MUSICA: TRIESTE

«Rumori» di Pollini indagati da Nono

L'originale lavoro per pianoforte «solo» nel concerto straordinario di giovedì al Comunale

Maurizio Pollini (a destra) giovedì eseguirà fra l'altro l'unico lavoro per pianoforte «solo» di Luigi Nono (a sinistra), di cui Pollini stesso è dedicatario e insuperato interprete.

Servizio di **Pierpaolo Zurlo**

TRIESTE — Grande attesa per il concerto che Maurizio Pollini terrà giovedì al Comunale e come previsto, tutti i posti — di ogni ordine — sono esauriti da tempo; quello che forse ha un po' sorpreso è stata la formulazione del programma che contempla accanto a due splendide sonate di Beethoven e al secondo libro degli «Etudes» di Debussy, l'unico lavoro per pianoforte «solo» di Luigi Nono, intitolato «.., sofferte onde serene...», dal quale Pollini stesso è dedicatario e insuperato interprete (anche discografico).

A rigor di cronaca si deve menzionare la pur dignitosa esecuzione sentita alcuni anni fa al Ridotto del teatro, ma, senza tema di smentite, questa volta l'occasione è così importante — e per l'interprete e per la cornice nella quale è stata inserita — che val la pena di spendere due parole per introdurre un brano di indubbie difficoltà, tanto esecutive quanto d'ascolto.

Terminato nel dicembre del 1976, questo lavoro ha come punto di partenza, per ammissione dello stesso Nono, l'indagine della tecnica di Maurizio Pollini, indagine che parte immediatamente su due piani compositivi diversi: quello dal vivo, che sviluppa lentamente gli accordi iniziali (materiale desunto direttamente dall'allora recente azione scenica «Al gran sole carico d'amore»), e quello su nastro magnetico, tutto «composto» con i rumori altrimenti inudibili prodotti da Pollini sul suo pianoforte (colpi di pedale, corde percosse vicino agli smorzatori e così via), rumori non elaborati elettronicamente, ma semplicemente amplificati e riverberati.

La sostanziale complementarietà delle sorgenti sonore — pur diversificate — consente un'altissima sinergia fra quanto avviene dal vivo e quanto viene invece diffuso in sala con altoparlanti, mai contrapposizione violenta, ma sempre ovattato, nostalgico dialogare fra tecnica e manualità. E lo si noterà senza alcuno sforzo nel momento di maggior aggressione sonora — dopo circa cinque dei 14 minuti di durata totale — lì dove il pianoforte s'inarca in abbacinanti e repentine interiezioni asincrone che portano al registro sovracuto, quasi ad esprimere un'intollerabile asfissia; in quel punto il nastro è del tutto assente e i silenzi rotti dai singulti laceranti delle corde estreme dello strumento troveranno soluzione soltanto nel ripristinato «infinito sorriso» (Nono) della dialodia fra nastro ed interprete.

Nato da una triste esperienza comune («un duro vento di morte spazzò "L'infinito sorriso delle onde" nella famiglia mia e in quella dei Pollini», disse Nono) il lavoro porta in sé, senza retorica e putrescente inattualità — il respiro del mare, della laguna di Venezia e delle campane che attraverso la nebbia fanno sentire il loro lugubre richiamo; porta in sé il lento divenire di statici accordi, che soltanto un attento ascolto potrà restituire al loro «equilibrio del profondo interiore (Nono)».

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

«Hot Shots!» e volano risate

Charlie Sheen e Valeria Golino le carte vincenti del film di Jim Abrahams

HOT SHOTS!
Regia: Jim Abrahams.
Interpreti: Charlie Sheen, Valeria Golino.
Usa, 1991.

Recensione di **Paolo Lughi**

Jim Abrahams, uno dei componenti del terzetto di autori demenziali Zucker, Abrahams & Zucker, si mette qui in proprio e ritorna in qualche modo alle origini, ambientando nuovamente il suo umorismo vertiginoso e mozzafiato in situazioni aviatorie, come nel film capostipite del trio Zaz «L'aereo più pazzo del mondo». Stavolta i bersagli cinematografici da sfottere (come al solito opere dolciastre e arcifamose) sono due: «Top Gun» e «Ufficiale e gentiluomo».

Lui è Charlie Sheen (Ray-Ban grintosi alla Tom Cruise), nella parte di Topper, il pilota da caccia più leale, abile e scavezzacollo della base, su cui pesa l'ombra del padre, ex pilota altrettanto in gamba ma accusato di aver provocato, anni prima, un assurdo incidente, con un compagno di volo impallinato dai cacciatori. Lei è Valeria Golino (qui identica a Debra Winger), nella parte di Ramada, la supercorteggiata psicologa della base, occhiali da intellettuale e tailleur da donna in carriera, che ha un timbro pronto per ogni disturbo dei suoi pazienti (esempio, «Complesso d'Edipo») e che dapprima si dimostra professionale e ritrosa, ma poi «convoca» brutalmente nel suo bungalow il bel pilota («Ma non avevi detto che c'era la tua padrona di casa?» «Beh, dopo puoi farti anche lei»).

L'umorismo di «Hot Shots!» (come nei precedenti film del trio Zaz, dall'«Aereo più pazzo» a «Una pallottola spuntata») si basa su una frenetica rincorsa di trovate, di cui può essere interessante tentare una sommaria tipologia. Ci sono le battute puramente verbali («Se non potete colpire qui» dice il generale indicando la mappa «potete colpire quo o qua»); poi ci sono le sorprese visive (un pilota atterra, leva la maschera, e il volto conserva la forma della maschera); sono poi numerose le paradossali citazioni da film notissimi (la Golino si presta a «roventi» erotismi culinari, in stile Basinger); e, infine, molti dialoghi tipici e scontati vengono presi inaspettatamente alla lettera (la Golino dice ai suoi pretendenti «Vi comportate come dei bambini», e loro si prendono a pernacchie).

Ma la sorpresa comica di questo film è la presenza di un vero divo, Charlie Sheen, finora visto solo in parti «serie» (oltretutto realmente complessato dall'ombra del padre, Martin Sheen, e reduce da una forte crisi psicologica), che sembra continuamente dare realismo all'azione, e che proprio per questo fa diventare ancora più dirompente l'effetto parodistico.

Un solo appunto: il pacifismo che il film si illude di evocare citando qua e là Bush e Saddam, non può che far rimpiangere il consapevole cinismo del grandissimo «Mash!».

Valeria Golino, affascinante psicologa in carriera nel divertente «Hot Shots!» di Abrahams.

CINEMA / RITORNO

Flora, madre superiora dopo anni di silenzio

ROMA — Da dieci anni non saliva su un set cinematografico. Adesso, per il suo ritorno, Flora Carabella, moglie di Marcello Mastroianni, ha accettato di recitare la parte di una madre superiora nel film «Un giorno per crescere» di Salvatore Maira. Le riprese sono in corso a Roma.

«Il mio personaggio è quello di una madre superiora di un convento — ha detto Flora Mastroianni — che ha trascorso la sua vita in un orfanotrofio assistendo bambini offesi dalla miseria e dalla cattiveria degli uomini. La vicenda si svolge nell'arco di una giornata nella quale si festeggia l'ottantesimo compleanno della suora».

«Ho accettato di girare questo film, dopo tanti anni di assenza — ha detto ancora Flora Mastroianni —, perchè tutto sommato si girava vicino casa, a Roma, e non dovevo fare i bagagli».

CINEMA / RIPRESE

Gli altri orrori di «Twin Peaks»

ROMA — In gran segreto, nella valle di Van Nuys vicino Los Angeles, David Lynch sta girando il film tratto da «Twin Peaks». La versione per il grande schermo della serie culto che lo scorso anno ha sbaragliato gli indici d'ascolto americani reca, per la precisione, un titolo e un sottotitolo. Il primo è «Twin Peaks: fire walk with me». Il sottotitolo recita invece: «The last seven days of Laura Palmer».

I protagonisti principali sono gli stessi della tv. L'agente Dale Cooper è Kyle MacLachlan e Laura, la biondina inquietante la cui morte mette in piazza i vizi privati della provincia americana, è Sherylin Lee. Rimane, naturalmente, la firma di Dante Badalamenti sulla colonna sonora originale, affidata alla voce sensuale di Julee Cruise.

Curiosamente, la produzione di questo film è al cento per cento francese. La Palma d'oro a Cannes per «Cuore selvaggio» non è bastata a Lynch per conquistare maggiore credito presso i Mogul di Hollywood cosicché la pellicola è finanziariamente nelle mani della «Ciby 2000», la nuova società di Francis Bouygues. Il suo costo è basso, rispetto ai parametri americani: meno di dieci milioni di dollari.

Il film è la cronaca degli ultimi sette giorni di Laura Palmer che, traumatizzata da una misteriosa esperienza e incapace di ribellarsi alla spirale della droga e del sesso, diventa vittima di un destino malefico.

In «Twin Peaks: fire walk with me», si ritroveranno molte facce conosciute nella serie televisiva: dallo sceriffo Truman (Michael Ontkean) al dottor Jacoby (Russ Tamblyn), da Andy Brennan (Harry Goaz) a Donna Hayward (Moira Kelly). Ci sarà anche una nuova galleria di bislacchi ed eccentrici personaggi. Ad esempio David Bowie sarà un agente dell'Fbi che riappare all'improvviso all'orizzonte. Piedipiatti anche Kiefer Sutherlan e Chris Isaak, mentre David Lynch si è autoaffidato il ruolo del capo dell'ufficio investigativo locale. Harry Dean Stanton sarà invece il responsabile di un parco di roulotte abbandonate.

AGENDA

Stasera lo «String Quartet»

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, concerto del complesso russo Sciostakovic String Quartet. In programma il Quartetto n. 2 in re maggiore di Borodin, il Quartetto n. 13 in si bemolle minore op. 138 e il Quartetto n. 4 in re maggiore op. 83 di Sciostakovic, e il Quartetto n. 2 in fa maggiore op. 92 di Prokofiev.

A Pordenone
«Coraggio»

Oggi alle 20.45, domani alle 16.30 e giovedì alle 20.45, al Teatro Verdi di Pordenone, va in scena «Madre Coraggio e i suoi figli» di Bertolt Brecht per la regia di Antonio Calenda con Piera Degli Esposti.

Alla radio regionale
A tu per tu

Oggi, alle 14.30 alla radio regionale, la rubrica «A tu per tu», di Daniele Damele e Giancarlo Deganutti, riproporrà quattro ritratti: quelli del cantante Sergio Endrigo, del principe Carlo Alessandro della Torre Tasso, del tenore Carlo Cossutta e del professor Paolo Fusaroli, già rettore dell'Università di Trieste e attualmente al vertice dello scalo giuliano.
Il meglio delle quattro edizioni di «A tu per tu» proseguirà per altri due mesi, con nove puntate che si concluderanno il 31 marzo.

A Muggia
Paolo Hendel

S'inizia oggi, alla Biglietteria centrale di Galleria Protti, la prevendita dei biglietti per lo spettacolo «Caduta libera» con Paolo Hendel, in programma sabato 8 febbraio, alle 21, al Teatro Verdi di Muggia.

«Maestri cantori»
Prolusione

Giovedì, alle 18 nella sala di Villa Italia (via dell'Università 8), il professor Antonino Riccardi Luciani terrà la prolusione all'opera «I Maestri cantori di Norimberga» di Wagner, che venerdì debutta al Teatro Verdi.

A Monfalcone
«Amantes»

Venerdì, sabato e domenica al Comunale di Monfalcone si proietta «Amantes» di Vicente Aranda, Orso d'argento per la miglior interpretazione femminile a Victoria Abril al Festival di Berlino 1991.

Amici della lirica
Concerto

Lunedì 3 febbraio, alle 18 a Villa Italia, per il ventennale degli «Amici della Lirica - Giulio Viozzi», avrà luogo un concerto dell'Orchestra dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Giovedì alle ore **20.30** concerto del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni di spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Venerdì alle **19** prima (Turno A) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Audac presenta «La moglie saggia» di Carlo Goldoni, regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 5. Turno prime. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

L'AIACE AL MIGNON. Ricordo di P. P. Pasolini. Mercoledì «I racconti di Canterbury». Giovedì «Salò». Per tutti.

ARISTON FestFest. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15**: Avrà successo l'amore di Al Pacino cuoco sulle esitazioni di Michelle Pfeiffer cameriera al fast-food? Questo il motivo di suspense in: «Paura d'amare» (Frankie & Johnny) di Garry Marshall. Dal regista di «Pretty Woman» una nuova divertente, appassionante love-story di successo.

GRATTACIELO. Ore **17, 19.30, 22:** Kevin Costner è «Robin Hood, principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Piaceri bestiali a New York». V.m. 18 anni.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** Esplosivo, satirico, divertentissimo,.. «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: A grande richiesta ancora oggi «Amantes» con Victoria Abril. V. m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare 6, la fine» con lo sconvolgente nuovo megadimensionale 3D. Attenzione! Vi saranno consegnati alla cassa gli occhiali 3D per vedere parte di questo film in rilievo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen. Con Tom Berenger, Bob Hoskins, Greta Scacchi. Un thriller magistrale in puro stile Hitchcock. Se Dio vuole esistono ancora quei thriller capaci di inchiodarti alla poltrona, tra allucinazioni e brividi, fino a una conclusione totalmente imprevista. (Tullio Kezich, Corriere della Sera 23/1).

NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «L'aereo più erotico del mondo». V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste! Ultimi giorni.

CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10: Arnold Schwarzenegger in «Terminator 2 il giorno del giudizio». Un ritorno in grande stile con impareggiabili effetti speciali.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** «Johnny Stecchino» di Roberto Benigni con Nicoletta Braschi. Una divertentissima commedia intelligente all'insegna dell'equivoco che con un meccanismo comico perfetto sfiora con ironia il tema della mafia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Cattiva» di C. Lizzani con Giuliana De Sio, Julian Sands, Erland Josephson. La ricostruzione del primo caso clinico del celebre psichiatra svizzero Carl Gustav Jung.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Oriental babysitter». Le più raffinate arti erotiche con Linda Wong e May-ling. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: Oggi alle **20.30** concerto dello Sostakovic String Quartet. Musiche di Borodin, Sostakovic, Prokofiev. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-20.30), Utat Trieste.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA 27enne decennale esperienza contabilità computerizzata offresi seria ditta. Tel. ore pasti 040/573608.
(A51008)

SIGNORA referenziata offresi per assistenza anziani tel. ore pasti 040/304754.(A51113)

4 Impiego e lavoro Offerte

APPRENDISTA cercasi azienda fabbro meccanica tel. 040/826965 via Pigafetta 6 Trieste.
(A411)

CERCASI giovane esperto orologiaio con conoscenza di orologi meccanici. Retribuzione ottima. Pregasi contattare lo 040/632951, orario negozio. (A099)

CERCASI personale per piccola gelateria Germania. Garantisce ottimo trattamento-retribuzione 0438/76536. (C50020)

PRIMARIA impresa generale di costruzioni ricerca, per i propri cantieri nella regione Friuli-Venezia Giulia. Carpentieri specializzati, muratori specializzati. Gli interessati sono invitati a presentarsi direttamente presso gli uffici di cantiere della Gra.De.Ri. s.c. a r.l. via Punto Franco Nuovo Riva Traiana - Trieste chiedere del geom. Amicucci/geom. Nardini. (S250)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTIAMO mobili, oggetti, pianoforti, arredamenti, interi fino 1940, sgomberiamo, tel. 040/366000-572921. (A398)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A382)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A410)

LANCIA Delta accessoriata 4000 km tel. 731609 ore 14.

VENDO Tipo 1600 bianca 1990 km 18.000 prezzo trattabile telefonare 308771.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

STUDENTESSE friulane cercano max urgenza ammobiliato centrale tel. 040/367241.(A51117)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale uso magazzino/laboratorio zona MADDALENA. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A346)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni. Cordialmente e discreti. Tel. 722272. (A284)

A.A.A. PRONTO prestito credito con soluzioni personalizzate inizio pagamenti a maggio 040/312452. (A099)

A.A. FINANZIAMENTI pronta cassa telefonando 040/369243-369251. (A405)

A tasso bancario finanziamo, possibilità dipendenti protestati. 040/370090, 0481/411640. (A387)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CEDESI licenza orologeria tab. XIV mq 70 Trieste zona 1 tel. 0423/300966. (A336)

STUDIO BENCO
N0145
FINANZIAMENTI IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA • SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
040/630992

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa tel. 040/634025. (A373)

FINANZIAMENTI mutui leasing prefinanziamenti rivolgersi per chiarimenti allo 0431/33635. (B50038)

CARTA-BLU TS 040/54523 UD 0432/25207
M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

Z.Z. ASSIFIN finanziamenti: piazza Goldoni, 5 in giornata finanziamo, nessuna spesa anticipata 040/365797. (A392)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI appartamento moderno 3 stanze cucina confort possibilmente in palazzina. Telefonare ore pasti 040/946269. (A346)

ACQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno camera cucina o cucinotto bagno in Trieste esclusi intermediari. Telefonare 040/761049. (A014)

CERCO appartamento da ristrutturare 40/70 mq qualsiasi zona pagamento contanti 040/765233. (D19/92)

CERCO zona Giulia/San Giovanni appartamento 60/80 mq. Pagamento contanti. Tel. 040/774470.

IMPRESA costruzioni acquista direttamente a Trieste e circondario terreni edificabili garantendo pagamento in contanti. Telefono 040/369710. (A014)

URGENTEMENTE cerco appartamento soggiorno 1/2 camere zona semicentrale 040/765233.
(D19/22)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi SETTEFONTANE stanza soggiorno angolo cottura wc-doccia autoriscaldamento 60.000.000. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A346)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi BARRIERA casa d'epoca signorile appartamento 3 stanze cucina bagno wc. Informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona S. GIUSTO, casa d'epoca, soleggiato, salone, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, 130.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A346)

PIANCAVALLO centro commerciale appartamento tristanze soggiorno-cottura doppi servizi due balconi signorilmente arredato vendesi tel. 312512 ore ufficio, 273273 ore serali.

VERZEGNIS: casa semidipendente, subito abitabile, otto stanze, 62.000.000. 0432/530360. (A099)

23 Turismo e villeggiature

SAPPADA affittasi appartamento con garage 2/3 persone, settimane bianche 420.000, per informazioni telefonare allo 0435/469171. (A51073)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio. Serietà, riservatezza. Trieste, via Battisti 25, tel. 638088. (A0167)

TANDEM ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Telefono 040-574090. (A0171)

COMUNE DI TRIESTE

Avviso d'asta per ulteriore offerta di miglioramento (ESTRATTO)

A seguito dell'asta del 7.11.1991 e successivo pervenimento di offerte di miglioramento (scadenza 23.12.1991) relative all'immobile comunale di via Revere n. 1 (lotto 7) si procederà ad un nuovo incanto per la definitiva aggiudicazione.

PREZZO BASE D'ASTA L. 573.905.200 + I.V.A.

Le offerte, con aumento non inferiore al 5%, dovranno pervenire mediante raccomandata postale entro le ore 12 del giorno 17 febbraio 1992 al «Comune di Trieste - Servizio Contratti», piazza dell'Unità d'Italia 4.
Rimangono invariati norme, patti e modalità di cui all'avviso d'asta del 10/9/1991 pubblicato sulla G.U. n. 223 dd. 23/9/1991 - cauzione L. 57.391.000.
Informazioni presso il Servizio Contratti del Comune di Trieste tel. 040/6754670.

Trieste, 15 gennaio 1992

IL SEGRETARIO GENERALE (dott. Giovanni Serraglio)

IL SINDACO (dott. Franco Richetti)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.30 D Tarvisio C.le (2.a cl.)
6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.55 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma W per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
8.08 D Udine
10.15 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.15 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.20 L Udine (2.a cl.)
17.54 D Udine (soppresso nei gi festivi)
18.22 D Udine (2.a cl.)
19.18 D Udine (2.a cl.)
21.08 D Udine
21.25 D «*Italien Osterreich Express*» Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
23.25 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.28 L Udine (2.a cl.)
6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.02 L Udine (2.a cl.)
7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
7.37 D «*Osterreich Italien Express*» Monaco - Vienna (via Tarvisio-Udine-Cervignano)
8.35 L Udine (2.a cl.)
9.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D Udine
13.31 D Udine (2.a cl.)
14.22 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.07 L Udine (2.a cl.)
15.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.40 D Udine
18.18 L Udine (2.a cl.)
18.52 L Udine
20.13 D Tarvisio
21.08 L Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine);